MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2023

IL PICCOLO

TORRI d'EUROPA
shopping spettacolo emozioni
20 ANNI 2003 2023
www.torrideuropa.com

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881

€1,50 Slovenia €1,50 Croazia €1,50 | ANNO 143 N°42 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

PEFC La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

GNN GEDI NEWS NETWORK

NORDEST ECONOMIA

Le famiglie imprenditoriali e la lenta avanzata dei manager



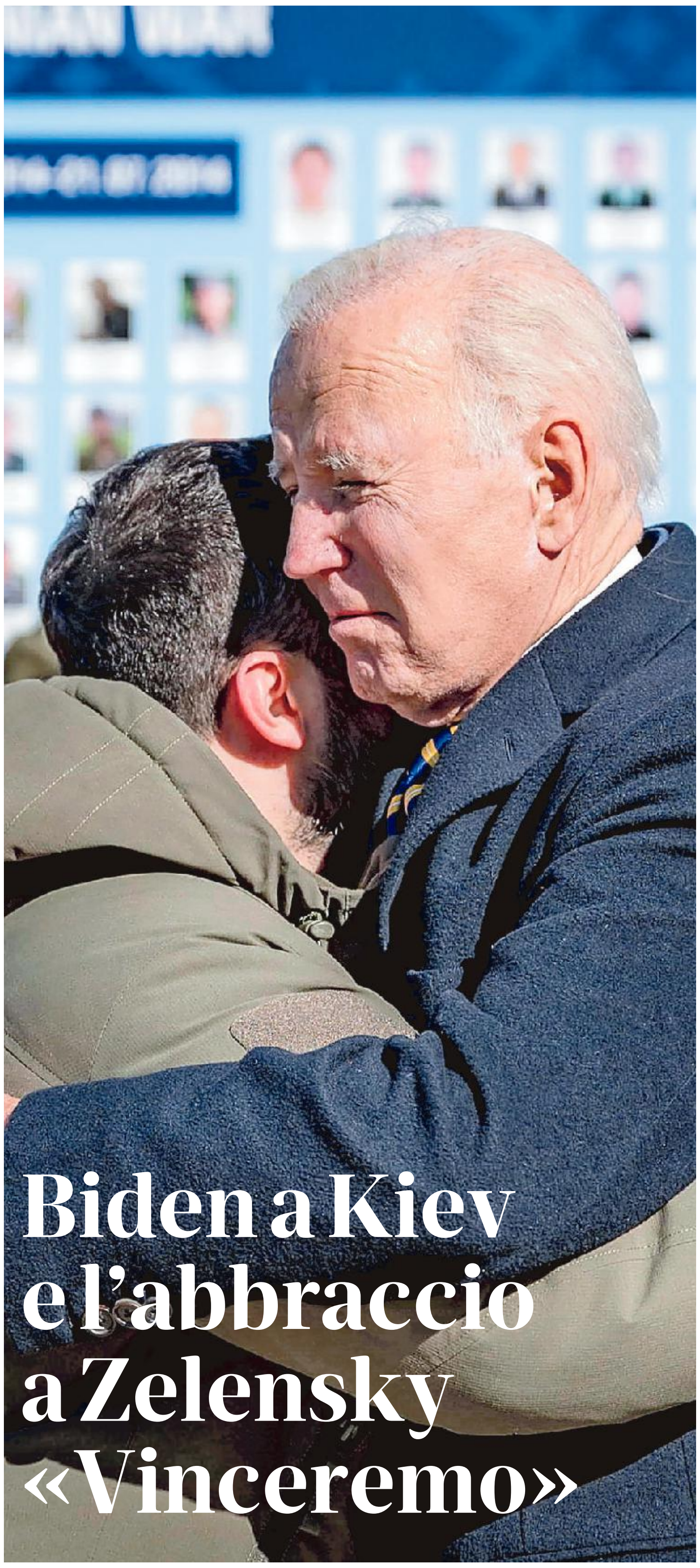
CAIAFFA / NELL'INSERTO CENTRALE

LA FORMAZIONE

L'Academy Generali istruisce gli esperti di digitale e big data



FIUMANÒ / NELL'INSERTO CENTRALE



Biden a Kiev e l'abbraccio a Zelensky «Vinceremo»

LOMBARDO, CARRATELLI E SEMPRINI / ALLE PAG. 2, 3 E 4

FOCUS

LA PROPOSTA

Superbonus utilizzo degli F24 per lo sblocco dei crediti



Il governo conferma lo stop alla cessione dei bonus edilizi dopo il 16 febbraio, ma apre all'utilizzo degli F24 per sbloccare i vecchi crediti incagliati che secondo il Tesoro sono superiori alle previsioni e ammontano a 19 miliardi.
MONTICELLI / A PAG. 6 E 7

LA POLEMICA

Primo scontro Moretuzzo-Fedriga sui 100 milioni del fotovoltaico



Alla vigilia dell'apertura del bando sui contributi per impianti fotovoltaici, Massimo Moretuzzo attacca: «Lo sconto del 90% promesso da Fedriga è propaganda: il bonus regionale non si somma a quello statale». La Regione replica: «Un emendamento ad hoc verrà approvato in Parlamento». BALLICO / A PAG. 9

TRIESTE

Cabinovia secondo sì del Consiglio alla variante

Il testo passa in aula, l'opposizione contesta l'iter
Realizzazione dell'opera, le offerte entro oggi

TONERO / A PAG. 21

DEMANIO COLONI / A PAG. 10

La Regione chiede a Roma il controllo sulle spiagge



SCUOLE BRUSAFERRO / A PAG. 22

L'appello dei nonni dei bimbi trasferiti: «Via dell'Istria per noi è lontana»

VERTENZA SALVINI / A PAG. 24

A Portopiccolo trenta dipendenti non hanno preso lo stipendio

MASCHERE / A PAG. 26

Torna la sfilata del Palio dei rioni per il centro Tutti i divieti



LE STORIE

La presidente trionfa nel bowling



MANZIN / A PAG. 13

Pallamano Trieste senza campo



GATTO / A PAG. 34

L'invasione dell'Ucraina

IL REPORTAGE

Meloni il treno per Kiev

Oggi l'incontro con Zelensky per garantire gli aiuti dopo le sferzate di Berlusconi e i distinguo di Salvini
Ieri il vertice a Varsavia con Duda e Morawiecki per rinsaldare le destre «fratelle d'Europa»

ILARIO LOMBARDO

INVIATO A KIEV

Gli elmetti che penzolano dallo zainetto con il giubbotto antiproiettili non ci sono più. Otto mesi fa, il tepore della tarda primavera accoglieva la passeggiata nella notte, quasi clandestina, di tre leader europei, e delle loro delegazioni. Mario Draghi, Olaf Scholz ed Emmanuel Macron erano qui, a compiere insieme, sullo stesso treno, una tratta che avrebbe portato l'abbraccio dell'Europa a Volodymyr Zelensky, meno di quattro mesi dopo l'inizio della carneficina di Vladimir Putin.

Oggi la fanghiglia sotto i piedi che soffoca il passo della marcia verso il treno, è il ricordo di una neve passeggera. Giorgia Meloni ha l'incedere veloce di chi ha fretta di cercarsi uno spazio nella storia che scorre drammaticamente rapida. Si guarda anche lei attorno, sotto i lividi lampioni che ogni volta osservano, indifferenti, i capi di governo attraversare la banchina. A giugno gli occhi che spuntavano dalle villette ai lati della strada trasmettevano l'ansia di un popolo di confine che cercava di capire se la guerra si sarebbe trascinata ancora oltre l'estate.

La premier vedrà anche i sobborghi della capitale distrutti dalle bombe di Putin

Ora è inverno. Il freddo lo senti prima ancora nello sguardo che si è fatto di pietra, ingrigito nell'attesa di una pace che non arriva. I polacchi di confine sono nascosti nella luce di una calma apparente che filtra dalle tende, nella timidezza di chi si affaccia curioso a osservare stranieri in cammino, che trascinano zaini, trolley e telecamere. Il treno è lì, un traghetto che attende in rada di attraversare la notte e l'Ucraina, per trasportare i leader in quella che è diventata la frontiera dell'Occidente. Gelido, nel suo color argento. Due strisce gialle e blu, i colori disperati e orgogliosi che da dodici mesi illuminano i monumenti di una fetta di mondo.

A Kiev Meloni vedrà i sobborghi sventrati dalle bombe di Putin prima di incontrare Zelensky al palazzo presidenziale Mariinskij. Parleranno di armi, di caccia europei, dell'arrivo imminente del sistema anti aereo italofrancese Samp/T, di tutto il sostegno possibile che il governo italiano non farà mancare nonostante le sferzate di Silvio Berlusconi e i distinguo dei leghisti di Matteo Salvini. Il viaggio a lungo rinviato cade a ridosso del primo anniversario dell'invasione ordinata da Putin, a tre giorni dal 24 febbraio, a un soffio dalla data entro la quale la premier aveva promesso di venire in Ucraina.

Soprattutto coincide con la visita di Joe Biden. L'arrivo a sorpresa a Kiev del capo della Casa Bianca e poi la tappa – prevista – a Varsavia ha un po' appannato la notizia del passaggio della leader italiana nella capitale polacca. La premier è in città per una manciata di ore, prima di ripartire verso il cuore dell'Ucraina. Alle 17 ha un appuntamento al palazzo del governo con il primo ministro Mateusz Morawiecki. Il tempo di incrociarsi con Biden ci sarebbe. I diplomatici ci provano, ma sembra impossibile.

Per qualche ora l'incontro non viene smentito. Finché diventa chiaro che non ci sarà. A quel punto, nell'agenda della presidente del Consiglio spunta un colloquio anche con il presidente Andreij Duda, inizialmente non previsto. È l'omaggio all'altro uomo della destra polacca.

Sono gli alleati di sempre di Meloni. E le affinità elettive di sovranismo emergono subito, intatte, nelle dichiarazioni congiunte alla stampa dei due leader conservatori. Il patto italo-polacco nasce nel sogno mai svanito dell'«Europa delle patrie» come la chiama Morawiecki, contro «le visioni utopistiche, federalistiche, che centralizzano a Bruxelles» ogni decisione. Parole scolpite da sempre nella mitologia meloniana: «Vogliamo un gigante politico e non un gigante burocratico». Il progetto dei Fratelli d'Europa è al momento una scommessa che poggia su una variabile – una possibile ma al momento difficile alleanza





MATEUSZ MORAWIECKI

“Italia e Polonia condividono una responsabilità comune sull'Europa

GIORGIA MELONI

La Polonia è il confine morale e materiale dell'Occidente

Vertice dei ministri degli Esteri: «Se necessario metteremo a disposizione le scorte europee»

Quattro miliardi per un milione di proiettili la Ue pronta a rilanciare la sua produzione

IL RETROSCENA

Marco Bresolin
INVIATO A BRUXELLES

«L'esercito russo sta sparando 50 mila proiettili al giorno, quello ucraino molti meno (circa 10 mila, ndr) e noi dobbiamo fare in modo Kiev abbia le stesse capacità». Durante la riunione del Consiglio Affari Esteri dell'Ue, Josep Borrell ha lanciato l'allarme al tavolo dei ministri: «In questa fase stiamo assistendo a una guerra di posizione e il dossier più urgente è quello delle munizioni: se falliamo, la guerra è a rischio».

Al vertice di ieri si è parlato di appalti congiunti per l'acquisto di proiettili da artiglieria da consegnare a Kiev, in particolare quelli di calibro 155. Il problema è che l'esercito ucraino sta utilizzando più proiettili di quanti l'industria bellica europea sia in grado di produrne. Ursula von der Leyen ha suggerito di adottare la stessa strategia seguita durante la pandemia per l'acquisto di vaccini: siglare congiuntamente degli accordi di acquisto anticipato, per fare in modo che l'industria bellica sia incentivata a investire nell'aumento delle linee produttive.

Borrell ha detto che presenterà una proposta ai ministri della Difesa che si riuniranno il 7 marzo, ma già ieri a Bruxelles è circolato un piano per un maxi-acquisto congiunto di munizioni: un milione di pezzi, in particolare quelli di calibro 155, per un investimento totale di 4 miliardi di euro. L'ha proposto il ministro degli Esteri estone, Urmas Reinsalu, secondo il quale «con le attuali capacità della nostra industria militare possiamo raggiungere il fabbisogno dell'Ucraina in soli sei anni». Anche aumentando la produzione, però, serviranno mesi per produrre le munizioni necessarie, per questo Borrell ha lanciato un invito preciso ai 27 ministri degli Esteri: «Già a partire dalle prossime settimane bisogna mettere mano alle riserve degli eserciti nazionali e condividere le munizioni con l'Ucraina».



Josep Borrell

Intanto l'Ue sta cercando di chiudere l'accordo per il decimo pacchetto di sanzioni, che va approvato entro venerdì: colpirà beni per circa 11 miliardi di euro e si concentrerà in particolare sulle tecnologie e i pezzi di ricambio utili all'esercito russo. Nonostante il pressing dei baltici, il settore del nucleare sarà escluso anche questa volta. Si tratta invece per inserire l'import di diamanti, al quale il Belgio si è sempre opposto per tutelare Anversa, capitale mondiale del commercio di pietre preziose. —

IL PRECEDENTE



Il viaggio di Mario Draghi
Il 16 giugno 2022 l'ex premier arrivava a Kiev



La presidente del Consiglio ha incontrato il premier polacco Mateusz Morawiecki a Varsavia

con il Partito popolare europeo per far fuori i socialisti – e un'intesa sentimentale anti-tedesca. La Germania viene citata da Morawiecki ed evocata da Meloni. L'alleato promette alla premier italiana che le darà una mano nella battaglia sull'allentamento delle regole sugli aiuti di Stato, contro Berlino e Parigi. L'appuntamento è al tavolo delle trattative del prossimo Consiglio europeo, a fine marzo. Dove i conservatori rilanceranno anche la sfida sull'immigrazione. Ricorda Morawiecki che Putin e il suo compare di banda, il dittatore bielorusso Aljaksandr Lukashenka, «hanno attaccato l'Ucraina prima creando una pressione migratoria artificiale e poi con le armi».

L'asse di Visegrad si rafforza delle ragioni dell'Est, la fascia più esposta alla fame di Mosca. Un amore di ferro con Meloni che si salda su una cortina che non è solo più immaginaria. Ed è il giusto riconoscimento da fare, secondo la premier italiana, alla resistenza di Varsavia: «Oggi di fronte al conflitto ucraino – dice – la Polonia rappresenta il confine materiale e morale dell'Occidente».

Alle otto di sera, Meloni si trasferisce all'aeroporto militare, in un vortice di pioggia e vento. L'ultima vorace boccata a una sigaretta mentre sale con il suo staff la scaletta inonda per qualche secondo l'aereo di odore di fumo. Il volo è breve. L'atterraggio a Rzeszow, poi il pullman e la coda delle auto della delegazione fino al confine. Fino al treno che sta per essere inghiottito dalla foresta e dal buio della notte ucraina. —

L'INTERVISTA

Antonio Tajani

«Italia in prima linea per l'Ucraina A Roma vertice per la ricostruzione»

Il ministro degli Esteri: «Quasi impossibile inviare caccia italiani a Kiev Berlusconi? Si batte per la pace. Basta con le chiacchiere da Novella 2000»

Niccolò Carratelli / ROMA

La staffetta a Kiev tra Joe Biden e Giorgia Meloni «ha un grande significato», spiega Antonio Tajani. «Mostra l'unità dell'Occidente e della Nato nella difesa dell'indipendenza dell'Ucraina», dice il ministro degli Esteri, che è in partenza per New York, dove parteciperà all'assemblea generale dell'Onu, in una sessione speciale organizzata a un anno dall'inizio della guerra. «Verrà discussa una mozione di solidarietà all'Ucraina, finalizzata alla pace – anticipa Tajani – e restiamo convinti che il miglior modo per raggiungere la pace sia sostenere gli ucraini, affinché possano sedersi al tavolo del negoziato a parità di condizioni».

Quindi, andremo avanti con l'invio di armi, incrementando la fornitura: è questo che Meloni va ad assicurare a Zelensky?

«Questo non è in discussione, abbiamo già approvato il sesto pacchetto e l'invio del materiale è in via di perfezionamento. Tra qualche settimana, in collaborazione con i francesi, manderemo in Ucraina anche il sistema missilistico Samp-T per la difesa aerea».

Potremmo mandare anche nostri caccia?

«Ancora non ne abbiamo parlato, ma nel caso dovremo coordinarci con gli alleati, capire che tipo di aerei manderanno loro, perché non ha senso consegnare agli ucraini modelli diversi, poi c'è il problema di addestrare i piloti. Insomma, mi pare praticamente impossibile che vengano inviati caccia italiani».

C'è anche il problema delle munizioni: le necessità degli ucraini superano la nostra capacità di fornitura.

«Sì, è un problema che è stato sollevato da Josep Borrell (Alto rappresentante Ue, *ndr*): è stato chiesto ad alcuni Paesi di anticipare le consegne, ma si valuta anche la possibilità di appalti congiunti a livello europeo, sulla falsa riga di quelli fatti per i vaccini anti Covid. Da parte nostra, serve un ragionamento sulla capacità produttiva dell'industria italiana: faremo quello che possiamo».

Un anno di guerra è passato e siamo qui a parlare di armi e munizioni, non di negoziato di pace. Preoccupante, no?

«Se vogliamo arrivare alla pace, dobbiamo fare in modo che l'Ucraina resti indipendente e difenda il proprio territorio, altrimenti non si potrà costruire un accordo. Comunque, all'Assemblea delle Nazioni Unite a New York presenteremo e approveremo un documento, che speriamo possa essere una spinta verso la pace».

In questa prospettiva, come va letto il ruolo che prova a giocare la Cina?

«Aspettiamo di vedere la loro proposta in 12 punti che hanno annunciato. Spero che la missione a Mosca di Wang Yi (capo della diplomazia di Pechino, *ndr*) sia il segnale che i cinesi vogliano davvero fare pressione sui russi per un percorso di pace. Se l'impegno è concreto, il ruolo della Cina può essere importante».

E il ruolo dell'Italia?

«Siamo in prima linea, vogliamo anche essere protagonisti della ricostruzione dell'Ucraina. Del resto, siamo tra i Paesi che più hanno sequestrato fondi agli oligarchi russi, parliamo di oltre 2 miliardi, soldi che possono essere usati per ricostruire il Paese. Stiamo organizzando un evento, da svolgere nelle prossime settimane a Roma, per presentare un piano e coinvolgere il maggior numero possibile di imprese».

Sarà un'altra promessa di Meloni a Zelensky: abbiamo bisogno di ribadire la nostra vicinanza agli ucraini?

«No, è un dato di fatto, l'abbiamo dimostrato concretamente in tutti questi mesi».

Poi arriva Berlusconi e si mette ad attaccare Zelensky, con argomenti da propaganda filorussa. Così non si rischia di condizionare negativamente la percezione che hanno di noi all'estero?

«Non credo proprio, sono stato al G7 e ho parlato con il segretario di Stato americano Blinken, poi ho visto il collega ucraino Kuleba e ho partecipato al Consiglio Affari Esteri a Bruxelles: nessun accenno polemico sul nostro Paese. Anzi, massima considerazione per il nostro contributo. Dovremmo smetterla con l'autoflagellazione e con le chiacchiere interne da Novella 2000».

Restano quelle frasi di Berlusconi, che immagino lei non condivida, giusto?

«Guardi, al di là della narrazione politica, Berlusconi non ha mai detto nulla a sostegno della Russia, mentre al Parlamento europeo ha votato documenti di condanna dell'aggressione russa. Lui è da sempre dalla parte dell'Ucraina, ma cerca di insistere sulla necessità di arrivare alla pace, è quello il suo obiettivo».

Mi sa che Zelensky non l'ha capito, ha detto che potrebbe inviare a Berlusconi una cassa di vodka per "portarlo dalla nostra parte".

«Zelensky ha rinnovato pubblicamente la stima e la riconoscenza nei confronti dell'Italia, questo è ciò che conta. Ribadisco che quella sulle casse di vodka di Putin era una battuta di Berlusconi e che non sono mai arrivate, anche perché c'è l'embargo. Magari quelle di Zelensky arrivano e sarebbero certamente gradite».

Massima comprensione umana per lei, che deve fare il ministro degli Esteri e il coordinatore di Forza Italia.

«Io faccio il mio lavoro, sono da sempre abituato a mediare. Ho fatto il vicepresidente della Commissione europea e il presidente del Parlamento europeo, so cosa significa confrontarsi e trattare».

A proposito, con il presidente dei Popolari europei Weber vi siete chiariti?

«L'incidente è chiuso, da parte di Weber non c'è nessuna acrimonia nei confronti di Berlusconi o di Forza Italia. Gli ho ribadito che, a mio avviso, ha sbagliato ad annullare le giornate di studio del Ppe previste a Napoli, ma ora vedremo di organizzare un altro evento in Italia per recuperare».

Chiudiamo sui giornalisti italiani a cui le autorità ucraine hanno negato l'accredito: non possono muoversi e fare il loro lavoro. La Farnesina si è attivata?

«Sì, stiamo seguendo la vicenda, al momento sono liberi di muoversi, ma non possono andare verso il fronte. Questo perché avrebbero attraversato alcune zone controllate dai russi e le autorità ucraine stanno facendo verifiche sulla loro attività. Al termine di questa valutazione contiamo che la situazione possa sbloccarsi». —

Danni per mille miliardi
Soldati ucraini in una città distrutta, ci vorranno mille miliardi per ricostruire il Paese. Sotto, il ministro degli Esteri italiano Antonio Tajani





DIFESE ANTI-AEREE

In collaborazione con i francesi, manderemo in Ucraina anche il sistema di missili Samp-T

IL RUOLO DELLA CINA

Aspettiamo di vedere la loro proposta in 12 punti: se concreta, il ruolo della Cina può essere importante

LE CASSE DI VODKA

Dalla Russia non sarebbero mai potute arrivare, c'è l'embargo. Magari da Kiev arrivano, e sarebbe un piacere

L'invasione dell'Ucraina

L'abbraccio di Biden

Il presidente Usa visita Kiev a sorpresa
la stretta calorosa col leader ucraino
«Saremo con voi per il tempo che serve
questo Paese ha catturato il mio cuore»
L'orgoglio di Zelensky: «La Russia voleva
cancellarci, ha capito che non ci batterà»

IL REPORTAGE

Francesco Semprini / KIEV

Poche ore, sotto un insolito sole d'inverno e tra le sirene degli allarmi aerei, per consacrare l'inviolabilità della luna di miele bellica tra Stati Uniti e Ucraina, garantire il sostegno a tempo indeterminato (almeno in apparenza) dell'azionista di riferimento della coalizione pro-Kiev, e tracciare una linea rossa invalicabile dalle mire di Vladimir Putin. È questo, in sintesi, il blitz di Joe Biden in Ucraina, ultimo leader dei partner di Volodymyr Zelensky a recarsi di persona nel Paese in guerra, ma senza dubbio quello con peso maggiore. Il presidente degli Stati Uniti è giunto nella capitale ucraina in treno dalla Polonia nella riservatezza assoluta, per ovvi motivi di sicurezza, dopo il via libera ottenuto dagli apparati di sicurezza Usa venerdì e le garanzie date da Mosca avvertita preventivamente. Biden non ha ceduto allo stile militare del collega ucraino optando per il cappotto blu con cui è apparso al fianco di Zelensky nel centro di una Kiev blindata come non accadeva dai tempi dell'assedio da parte delle truppe di Mosca. Era un anno fa, non a caso, perché il blitz di Biden è stato cercato proprio alla vigilia della ricorrenza per conferirne la categorica importanza resa ancor maggiore dall'altro anniversario, quello della rivolta di "EuroMaidan" del 2014. L'abbraccio fra Biden e Zelensky nel cuore della capitale rimarrà l'immagine iconica di un'intesa nata prima della guerra ma resa inviolabile dal conflitto. I due presidenti si sono recati in visita alla cattedrale di San Michele, stimolando l'ironia della portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova: «Quale dei due è ortodosso?» (Biden è cattolico, Zelensky ebreo). A seguire c'è stato l'omaggio al memoriale in onore dei caduti rappresentati da decine e decine di foto di militari morti dal 2014 poste lungo un muro nei pressi della centrale piazza Mykhailivska. «Un anno dopo, Kiev e l'Ucraina sono in piedi. La democrazia resiste», dice Biden appena giunto al palazzo presidenziale dove con Zelensky ha parlato anche di nuovi armamenti, in particolare «dotazioni a lungo raggio ed eventualmente caccia». L'inquilino della Casa Bianca ha annunciato mezzo miliardo di dollari di assistenza aggiuntiva all'Ucraina nell'ambito di un pacchetto che includerà nuovi equipaggiamenti, javelin e obici. Un catalogo di armamenti portato in dote a Kiev, comprese «munizioni di artiglieria, sistemi anti-corazza e radar di sorveglianza aerea per aiutare a proteggere il popolo ucraino dai bombardamenti aerei», con cui garantire all'alleato la capacità di arginare e far indietreggiare i russi "whenever it takes", ovvero «Saremo con voi per il tempo che serve», come assicura Biden. «Questa visita ci porta più vicini alla vittoria – dice Zelensky nella conferenza stampa congiunta –. È la più importante nell'intera storia delle relazioni fra l'Ucraina e gli Stati Uniti». Ed in qualche modo segna una linea rossa in territorio ucraino che Putin non può permettersi di superare già a partire dal 24 febbraio, ricorrenza dell'inizio dell'invasione russa in cui si teme una nuova pioggia di missili sulle città ucraine. È il sigillo di un processo iniziato un anno fa. «Parlammo al telefono si sentivano le esplosioni in sottofondo. Non lo dimenticherò mai. Chiesi: cosa posso fare? E mi dicesti: metti insieme i leader per sostenere l'Ucraina, chiedi loro di sostenere l'Ucraina», racconta Biden rievocando la telefonata con Zelensky del febbraio scorso. «Un anno dopo Kiev resiste, l'Ucraina resiste e il mondo resiste con voi», prosegue il presidente Usa. Che ricorda il ruolo svolto dagli Stati Uniti nel dar vita a una coalizione di 50 nazioni «dall'Atlantico al Pacifico per aiutare l'Ucraina a difendersi con un sostegno militare, economico e umanitario senza precedenti, e quel sostegno durerà, abbiamo unito le democrazie del mondo». «La Russia voleva cancellarci dalle mappe del mondo ma sta fallendo, l'esercito di Mosca sta perdendo i territori una volta occupati, i soldati stanno scappando non solo dall'esercito ma dalla Russia stessa – afferma il leader di Kiev –. Noi siamo rimasti uniti, la Nato è compatta, Putin non ci ha diviso, pensava di sconfiggerci ma credo che ora non lo pensi più... solo Dio sa cosa sta pensando». Il presidente ucraino si rvlge poi alle truppe al fronte e assicura che questo colloquio con Biden sarà importante e fruttuoso per le forze sul terreno, grazie alla visione comune: «Speriamo che quest'anno 2023 diventi un anno di vittoria». Il congedo arriva in un lampo, alle 14 locali (le 13 in Italia) Biden è già fuori dall'Ucraina. L'appendice galante arriva un paio d'ore dopo: «Kiev ha catturato il mio cuore». La luna di miele (bellica) prosegue. —



HA DETTO

> Un anno dopo Kiev e l'Ucraina sono in piedi La democrazia resiste e il mondo resiste con voi Il nostro sostegno a voi durerà



Joe Biden a Kiev con l'omologo ucraino Volodymyr Zelensky: l'unione suggellata con l'abbraccio

Il leader americano ha garantito armi e sistemi di difesa radar: «Sugli F16 nessuna novità»

Il depistaggio per i media e l'avviso a Mosca Così Joe ha portato un assegno da 460 milioni

IL RETROSCENA

Alberto Simoni
INVIATO A VARSAVIA

La sintesi del blitz di Joe Biden a Kiev la fa il suo consigliere per la Sicurezza nazionale, Jake Sullivan, quando il presidente è sulla via del ritorno. «Era tempo di mostrare il sostegno alla resistenza degli ucraini». Le parole non bastano più e a Washington hanno riflettuto se portare la sfida a Putin su un piano diverso, quello della forza delle immagini e dei simboli per ribadire – parole di Biden – che «un anno dopo la prova dell'errore di Putin è in questa stanza: siamo ancora insieme».

Da mesi Biden e il suo staff pensavano a un viaggio a Kiev. Sono state studiate diverse alternative, il presidente è sempre stato tenuto informato sulle diverse opzioni.



Il sistema antimissile Himars

Pochi, fra Pentagono, Consiglio per la Sicurezza nazionale, servizi di sicurezza e intelligence, erano a conoscenza non solo dell'idea, ma soprattutto dei piani e della logistica maturati negli ultimi giorni. Al corrente anche l'ambasciata Usa a Kiev che ha mediato con gli ucraini. Anche lì la missione è stata tenuta nascosta sino a quando lunedì mattina alle 8.30 Biden non è apparso con Zelensky e la moglie.

Venerdì scorso dopo aver avuto la garanzia che «la sicurezza era gestibile», Biden ha acceso il semaforo verde alla missione. E sono scattate anche le modalità per depistare reporter e confondere le acque. Sabato, dopo la Messa e la visita a un mostra, Biden e la moglie Jill sono andati a mangiare rigatoni al pomodoro in un ristorante italiano di Washington; l'agenda della domenica era vuota, nessun impegno. Invece alle 4,15 del mattino dalla base militare di Andrews, l'Air Force One è decollato per l'Europa. A bordo – hanno riferito alti funzionari della Casa Bianca – il team ridotto all'osso: medico, pochi consiglieri (Sullivan, Annie Tomasini, Jen O'Malley Dillon) e appena due reporter del pool, generalmente composto da 13 fra operatori, fotografi e giornalisti. Hanno consegnato cellulari e attrezzatura, e ne sono rientrati in possesso a Kiev. Le notizie sono filtrate con il contagocce e «in differita» senza mai così rivelare dove si trovasse il presidente.

Sullivan ha spiegato che i russi «sono stati avvertiti poche ore prima dell'arrivo a Kiev per evitare» situazioni conflittuali. Dal confine polacco, Biden è andato poi a Kiev. Non ci sono dettagli ufficiali su come ci si sia spostato. Probabilmente – almeno secondo quanto ha riferito un funzionario Usa al New York Times – «ha viaggiato per dieci ore in treno». Meno di dieci persone conoscevano il percorso del treno. La Casa Bianca non ha confermato. Come non è chiaro chi abbia fatto gli ultimi controlli di sicurezza al vagone, se gli ucraini o se gli agenti dei servizi Usa hanno messo piede in Ucraina. Dall'inizio del conflitto il treno della diplomazia – così è stato ribattezzato il convoglio che dal confine occidentale porta a Kiev – ha scortato 250 leader, ministri, alti funzionari. I primi furono i presidenti ceco, polacco e slovacco.

La missione è storica, perché mai nell'epoca moderna un presidente Usa era stato in una zona di guerra dove gli americani non hanno basi o strutture logistiche e questi sono dettagli che lo staff del presidente ha sottolineato in un briefing con i reporter ai quali è stato ribadito che «Biden ha assunto l'impegno ed era convinto della missione». «Voleva – ha spiegato Sullivan – rendere chiaro il messaggio di sostegno agli ucraini». Non si è trattato di «celebrare» l'anniversario del conflitto ma, ha rimarcato lo staff della Casa Bianca, di affermare l'impegno economico, umanitario e militare. E su questo la visita, benché scandita da immagini di totale sintonia, ha mostrato che esistono delle differenze su quel che Zelensky vuole e quel che Biden è disposto a dare. Il presidente è arrivato con un assegno di 460 milioni di dollari per un altro pacchetto di armi: ci sono Javelin, Howitzer per gli Himars, veicoli corazzati, munizioni, sistemi di difesa radar. Ma non missili a lungo raggio e i caccia che con insistenza gli ucraini reclamano. Zelensky ha detto che hanno parlato di missili a lunga gittata, Sullivan ha confermato che si è discusso della situazione sul campo di battaglia «ma non ci sono annunci da fare», rispondendo a una domanda sui caccia F16. —

Le sfide dell'economia

LA GIORNATA

Superbonus il salvagente

Il governo apre alle modifiche per i crediti, sì alla cessione per i redditi bassi
Giorgetti: «Dobbiamo sgonfiare la bolla, c'è uno spazio fiscale di 30 miliardi»



Protesta ieri in occasione del vertice tra governo e associazioni delle imprese

Luca Monticelli / ROMA

Il governo conferma lo stop alla cessione dei bonus edilizi dopo il 16 febbraio, ma apre all'utilizzo degli F24 per sbloccare i vecchi crediti incagliati che secondo il Tesoro sono superiori alle previsioni e ammontano a 19 miliardi. Nel corso dell'incontro a Palazzo Chigi tra l'esecutivo e le categorie del settore edilizio, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti annuncia anche la possibilità di valutare piccole deroghe per garantire ancora lo sconto in fattura alle famiglie meno abbienti, agli incapienti e ai comuni del cratere del terremoto. Se ne riparlerà in un tavolo tecnico insieme alle associazioni delle aziende.

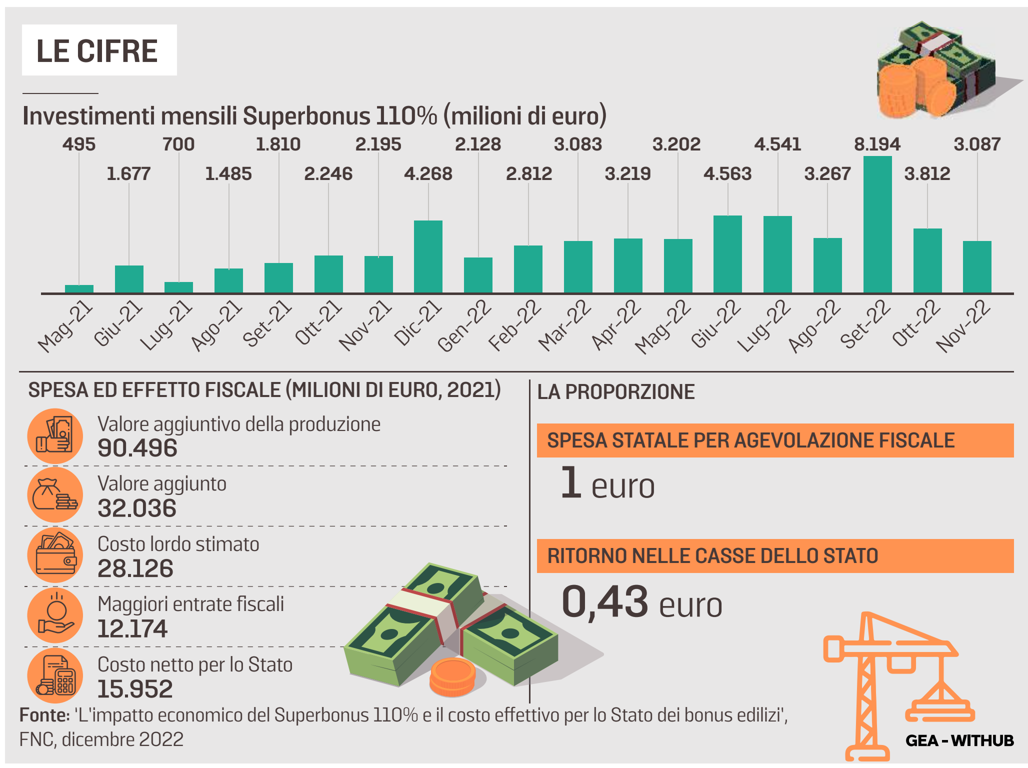
La strada tracciata riprende una proposta di Ance e Abi e funziona così: le banche utilizzano gli F24 compilati dai clienti per pagare le tasse e li riversano all'Erario, compensandoli con i crediti del Superbonus. Il meccanismo serve per ridare capienza fiscale alle banche, che così possono ricominciare ad acquistare i crediti. Secondo alcuni partecipanti alla riunione, Giorgetti avrebbe fatto riferimento agli F24 «diretti», relativi ai contributi, parlando di uno spazio fiscale per il 2023 di 30 miliardi di euro. Una stima che però al momento non trova riscontro tra le banche che sembrano scettiche sul poter riattivare uno spazio così grande.

Durante la discussione, le imprese hanno chiesto l'aiuto delle partecipate come Eni e Enel, che in virtù degli extra-profitti realizzati con la crisi energetica potrebbero dare una mano nell'acquisto dei crediti. Stesso discorso per Rfi, che invece potrebbe avere uno spazio contributivo (grazie ai suoi dipendenti) molto ampio da compensare con i crediti fiscali. Ipotesi che sembrano comunque difficili da prendere in considerazione, così come un intervento di Cassa depositi e prestiti e di Sace, i cui vertici hanno incontrato i ministri Giorgetti, Gilberto Pichetto, Adolfo Urso e il sottosegretario Alfredo Mantovano prima del vertice con i costruttori, le confederazioni e le cooperative. Il ricorso a Cdp appare lungo e complesso, esattamente come la cartolarizzazione delle attività fiscali, che andrebbero poi collocate sul mercato con società veicolo specializzate. Le imprese invece auspicano risposte rapide. Quindi la priorità del governo per evitare il default di 25mila Pmi e lo stop a 90mila cantieri è sbloccare i 19 miliardi incagliati: «Lo sforzo che faremo nei prossimi giorni con i tavoli tecnici è come far sgonfiare questa bolla», spiega Giorgetti. Le confederazioni escono da Palazzo Chigi soddisfatte a metà.

Confedilizia spera in un'attenuazione delle nuove norme, ad esempio mantenendo la cessione del credito per il Sismabonus e per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Confapi vorrebbe anticipi fatti dalle società partecipate, mentre la Cna se la prende con «il caos provocato dal decreto del governo» e si augura un tavolo per il riordino degli incentivi per l'efficientamento energetico anche alla luce della nuova direttiva europea sulla casa, che impone di raggiungere la classe energetica E entro il 2030 e la D nel 2033. L'Alleanza delle cooperative comprende le motivazioni del blocco legate ai conti pubblici, tuttavia auspica che le Onlus possano continuare a cedere il credito per «le esigenze di gestione del rischio sismico e per interventi di risparmio energetico su edifici in classe F e G».

Mentre a Palazzo Chigi si discuteva, fuori andava in scena una protesta di una delegazione dell'associazione "Esodati del Superbonus", che con cartelli e cori ha denunciato il mancato invito del governo. Queste persone si ritrovano con i lavori di ristrutturazione avviati in casa, ma non completati perché le ditte non riescono a cedere i crediti.

Il Partito democratico ricorda che la maggioranza ha bocciato sia un emendamento dei dem alla manovra che prevedeva l'aiuto di Cdp per riattivare il mercato dei bonus edilizi, sia l'utilizzo degli F24 per compensare i crediti. Intanto Cgil e Uil sono pronte allo sciopero e chiedono di essere ascoltate. I posti di lavoro che potrebbero saltare, secondo le prime stime della Fillea, sono più di centomila. —



LE SOLUZIONI POSSIBILI

Compensazioni
L'ipotesi più gettonata al momento è intervenire attraverso un meccanismo fiscale di compensazione con gli F24 coinvolgendo le banche

Salvaguardie
Alcune categorie potrebbero essere salvaguardate perché più deboli o perché i loro crediti meritano più attenzione: si pensa ai redditi bassi e al sisma bonus

Cartolarizzazioni
Questo sistema sarebbe tecnicamente praticabile ma ha poche chance perché richiede tempi lunghi mentre serve liquidità immediata per sbloccare i cantieri che rischiano di fermarsi

---

Federica Brancaccio, presidente dei costruttori: «Coinvolgere anche le partecipate»

«Abbiamo bisogno di regole stabili Servono nuovi incentivi per la transizione»

L'INTERVISTA

Paolo Baroni / ROMA

«Sono soddisfatta» commenta a botta calda la presidente dei costruttori dell'Ance, Federica Brancaccio che nei giorni scorsi aveva lanciato l'allarme-Superbonus parlando di 25 mila imprese ed oltre 100 mila occupati a rischio a causa del blocco dei cantieri. «Sono soddisfatta – spiega appena uscita da palazzo Chigi – perché abbiamo trovato una grande apertura e una grande consapevolezza del problema che abbiamo posto. Ovviamente nel corso dell'incontro ci ho tenuto a ribadire che non si può fare una narrazione solo del costo di certe misure: è riduttivo. Bisogna anche dire quanto il Superbonus ha contribuito al Pil».


Federica Brancaccio

È sbagliato parlare di 110 miliardi di costi?

«Sì, perché in questi due anni oltre a far crescere in maniera significativa il Pil questo tipo di interventi ha generato gettito aggiuntivo, hanno creato occupazione e favorito il risparmio energetico».

A voi stava a cuore innanzitutto la questione del pregresso, i 15 miliardi di crediti incagliati che poi ieri si è scoperto essere lievitati a 19. Come si procede?

«Il governo – il ministro Giorgetti l'ha detto subito in premessa – ha intenzione di consentire alle banche di utilizzare i crediti fiscali generati dai bonus in compensazione agli F24, prima quelli diretti e poi solo in casa emergenziale anche quelli di correntisti. Ovviamente c'è un problema di tempi e per quello ci vuole una norma ad hoc».

Ma con questi F24 si riuscirà ad assorbire tutti i crediti bloccati?

«Sì, perché stando al governo in questo modo si apre uno spazio fiscale aggiuntivo, oltre a quello legato alle imposte dirette, pari a 30 miliardi. Oltre a questo, però, credo che occorra valutare anche una moral suasion sulle grandi partecipate pubbliche, penso ad Eni, Enel, ma anche Rfi, che potrebbero a loro volta intervenire per cominciare a muovere il mercato dei crediti».

Cosa ha risposto il governo?

«Non ci ha detto di no».

L'intervento di Cassa depositi e Sace invece è escluso?

«Si è parlato della possibilità di cartolarizzare i crediti, creando una società veicolo, ma al tavolo col governo questo tema non è stato proprio toccato. Poi sarebbe una misura che richiede tempo e quindi non risponde all'emergenza».

Il decreto appena varato, invece, secondo voi ha bisogno di correttivi? Il governo cosa dice?

«Se ne parlerà in sede di conversione. A nostro giudizio i correttivi devono riguardare i lavori nelle zone del sisma e il sisma bonus acquisti».

Com'è congegnato il provvedimento limita molto la possibilità di accedere ai bonus ad esempio agli incapienti, a chi oggi versa poche tasse.

«A breve verrà istituito un tavolo tecnico per affrontare questi temi e anche per discutere di una misura stabile per il futuro. Il governo deve dire quanto intende mettere a disposizione degli incentivi destinati alla riqualificazione energetica in modo tale da poter poi modulare una proposta, ad esempio riaprendo la possibilità di cedere il credito sotto certe soglie di reddito».

Se non si interviene in futuro questo tipo di interventi resteranno un affare per pochi proprietari di immobili.

«Le do un dato: prima che ci fosse la possibilità di cedere i crediti fiscali si facevano 2900 interventi l'anno, dopo circa 200.000». —

IL RETROSCENA

La Lega avverte Meloni sulle nomine «Discontinuità per Eni, Enel e Rai»

Salvini teme che Palazzo Chigi voglia isolarlo nella partita per i 135 cda in scadenza occhi puntati sull'Inps, dubbi su Cingolani a Leonardo e sulla conferma di Fuortes

Alessandro Barbera / ROMA

Basta con il “metodo Giorgia”. Basta con le decisioni prese nella ridotta di Palazzo Chigi, come se l'inquilino fosse ancora il tecnico Mario Draghi. Basta con le conferme dei funzionari graditi al Quirinale, basta con il mito della continuità istituzionale. Un importante esponente leghista lo dice apertamente solo sotto la garanzia dell'anonimato: «Questo è un governo di coalizione, che ha vinto le elezioni e deve governare il Paese cinque anni. Noi qui ci siamo per cambiare le cose, ed è bene la premier non lo dimentichi». Non si tratta di voci dal sen fuggito, o di personaggi in cerca d'autore. Il mandato, esplicito, è del vicepremier Matteo Salvini. Una prima velina arriva alle agenzie di stampa nel pomeriggio: «Serve un cambiamento di linea in aziende come Eni ed Enel». Poi, una seconda, in cui alla lista si aggiunge «la Rai». La lista è molto più lunga di così: di qui a un anno scadono 135 consigli di amministrazione di altrettante società partecipate più o meno direttamente dallo Stato. Il momento delle decisioni importanti, quello per le poltrone delle grandi aziende quotate, sarà fra circa un mese: entro maggio c'è da rinnovare per intero i consigli di amministrazione non solo di Eni ed Enel, ma anche di Poste e del gigante della difesa Leonardo.

Per uscire allo scoperto il leader leghista ha atteso l'esito del voto in Lazio e Lombardia, meno pessimo del previsto. Ed ha atteso - guarda il caso - che la premier fosse sufficientemente lontana da Roma. Il vicepremier, che fin qui ha creato alla premier meno grane del Cavaliere, ha deciso di voler contare di più. Non è soddisfatto del metodo sulle nomine fatte fin qui: ha digerito la realpolitik che ha spinto alla conferma del Ragioniere generale dello Stato (Biagio Mazzotta), meno dei direttori dell'agenzia delle Entrate e del Demanio (Ernesto Ruffini e Alessandra Dal Verme). Ora non vuole sentire parlare della conferma a prescindere di Claudio Descalzi all'Eni, come se si trattasse di un monarca.

Non gli va bene che fra tutti i nomi circolati per la successione (in questo caso probabile) a Francesco Starace non ci siano nomi a lui graditi. Ne circolano almeno tre: Stefano Donnarumma, Matteo Del Fante, Francesco Venturini.

Vuole dire la sua sulla televisione pubblica: la premier ha fin qui accarezzato l'ipotesi di lasciare Carlo Fuortes come amministratore delegato fino alla scadenza del mandato, a luglio 2024. La Rai era e resta una delle questioni più divisive fra i tre partiti del centrodestra: la Meloni non ha mai dimenticato l'accordo fra Berlusconi e Salvini con cui - con Draghi premier - lasciarono Fratelli d'Italia in un angolo, incapace di esprimere un solo consigliere di amministrazione. Salvini non è entusiasta del progetto della premier di nominare Roberto Cingolani come successore di Alessandro Profumo in Leonardo. In ogni caso vuole dire la sua «su almeno una delle poltrone pesanti» in scadenza. In cima alle preferenze c'è l'Enel, ma di qui a un mese c'è l'imbarazzo della scelta: alle quelle già citate vanno aggiunte Poste (con tutte le sue controllate), nel 2024 Cassa depositi e prestiti e Ferrovie dello Stato.

Al ministero del Tesoro - in cui siede il meno leghista dei ministri leghisti - regna il silenzio. L'asse fra la premier e Giancarlo Giorgetti ha fin qui evitato strappi nella maggioranza. In alcuni casi è servito solo a procrastionare le decisioni, come quella sul direttore generale del Tesoro. Una volta scelto il capoeconomsta Riccardo Barbieri per rappresentare l'Italia nelle istituzioni internazionali, si è perso nelle nebbie il progetto annunciato da Giorgetti di riorganizzazione del ministero, così da permettere la nomina di un funzionario più vicino ai partiti. Fin qui l'asse ha garantito più conferme che cambiamenti. L'ultima in ordine di tempo è quella del presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo, graditissimo alla coalizione: grazie ad una norma ad hoc resterà da pensionato, con stipendio. Un altro caso che si aprirà nella maggioranza è quello di Pasquale Tridico, voluto all'Inps dal Movimento Cinque Stelle e in teoria non passibile di spoil system fino all'anno prossimo. Lui vorrebbe restare, forte di un parere dell'Avvocatura dello Stato che prolungherebbe il suo mandato alla ricostituzione del consiglio di amministrazione, un anno dopo il suo arrivo. Salvini ha messo gli occhi anche sulla sua poltrona. Benché le amministrative l'abbiano resa una premier più forte e legittimata che mai, Giorgia Meloni non potrà far finta di nulla. Il decreto di riforma del Piano nazionale delle riforme ne è stato l'antipasto: il ministro degli Affari comunitari Raffaele Fitto ha faticato non poco per far digerire a Bruxelles la norma che permettesse di sostituire i capi missione dei singoli ministeri, anch'essi fuori dalle regole dello spoil system. Il grande sponsor della modifica era sempre lui, il Capitano vicepremier. —

I PROTAGONISTI



Da sinistra Ciaudio Descalzi, amministratore delegato del gruppo Eni, Francesco Starace, amministratore delegato e direttore generale dell'Enel, e Stefano Donnarumma, ad e dg di Terna



Matteo Del Fante, amministratore delegato e dg di Poste Italiane, Roberto Cingolani, ex ministro della Transizione ecologica, e Francesco Venturini, amministratore delegato di Enel X

Lo scontro politico

Primo duello in tv tra i due candidati alle primarie: toni soft e fair play
Il governatore più impostato. La sfidante più emozionata, improvvisa

Schlein-Bonaccini divisi su Meloni uniti sull'Ucraina



Il confronto
I candidati alla segreteria del Pd Stefano Bonaccini ed Elly Schlein ieri negli studi di Sky Tg24 a Milano

IL RETROSCENA

Francesco Moscatelli / MILANO

Chi guiderà il camper del Pd a partire dalla prossima settimana? Nel confronto andato in scena ieri sera negli studi milanesi di Sky Tg24, una specie di duello finale in vista del voto Nei 5.289 gazebo di domenica prossima, Stefano Bonaccini ed Elly Schlein hanno confermato le parole chiave e i messaggi che li hanno accompagnati nelle ultime settimane. Il governatore dell'Emilia-Romagna ha insistito «sulle esperienze amministrative, che gli sono servite tantissimo», la «forza tranquilla» come la definisce il suo staff citando la celebre formula usata nella Francia di Mitterand, la sua ex vice-presidente sul «progetto collettivo» e sulla necessità di «ridare una casa a chi si è sentito orfano» puntando su «lotta alle disuguaglianze, giustizia climatica e sociale».

Rivendicano tutti e due il risultato ottenuto nel voto dei circoli, quando hanno superato di misura gli altri due sfidanti Gianni Cuperlo e Paola De Micheli. Dalle parti di Bonaccini evidenziano i 18 punti percentuali in più dell'avversaria (53% contro 35), i sostenitori di Schlein di essere davanti «nelle prime tre città italiane, Roma, Milano e Napoli».

STEFANO BONACCINI
GOVERNATORE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Se si ferma la Russia si ferma la guerra, se si ferma la resistenza ucraina finisce l'Ucraina

ELLY SCHLEIN
DEPUTATA PD CANDIDATA ALLE PRIMARIE

È giusto aiutare Kiev in tutti i modi, ma non c'è sinistra senza mobilitazione per la pace

Camicia bianca e giacca scura lui (che non passa nemmeno dal trucco), doppiopetto fucsia e camicia con una fantasia anni Settanta lei, prima di presentarsi davanti alle telecamere si scambiano solo un breve saluto. Accolti dal direttore Giuseppe De Bellis e dal conduttore Fabio Vitale sembrano entrambi concentrati e un po' tesi. Il clima del confronto, però, è tutt'altro che infuocato.

Bonaccini appare più impostato, Schlein più improvvisatrice e più emozionata. Su molte questioni le risposte sono simili. A cominciare dalle previsioni sull'affluenza del «popolo dei gazebo»: tutti e due sperano che gli elettori siano «più di un milione». Un modo per scongiurare un flop, ma anche per dichiarare con realismo che i numeri con cui è stato eletto Walter Veltroni nel 2007 (3 milioni) e quelli di Nicola Zingaretti nel 2019 (1,6 milioni) appaiono lontani. Entrambi affermano che da segretari del Pd non andrebbero in prigione a trovare Alfredo Cospito, ma che «difendono la libertà dei parlamentari di andare nelle carceri a visitare i detenuti». Così come entrambi sulla guerra in Ucraina sostengono che è stato giusto fornire armi all'Ucraina ma che bisogna arrivare al più presto a una soluzione diplomatica. Schlein aggiunge che «non c'è sinistra senza mobilitazione per la pace», Bonaccini cita Gianni Cuperlo (a chi andrà il sostegno del terzo classificato in questo rush finale?) per cui «se si ferma la Russia si ferma la guerra, se si ferma la resistenza ucraina finisce l'Ucraina».

Il primo vero punto di disaccordo, com'era immaginabile viste le polemiche della vigilia, è nel giudizio sulla premier e sui primi cento giorni di governo. Bonaccini parte dando 4 all'esecutivo ed elencando tutti gli errori commessi su sanità, scuola, carburanti e superbonus, ma poi su ribadisce: «Su Giorgia Meloni non mi permetto di giudicare, se dicessi che è incapace dopo che ci ha battuto sia alle politiche sia alle regionali in Lombardia e nel Lazio sarei ridicolo».

Schlein ribatte: «Non sono d'accordo con Stefano, bisogna evidenziare che questo governo ha colpito i più deboli, abbiamo visto la brutalità nel trascinare le persone salvate in mare nei porti più lontani, e i più fragili, cancellando il reddito». Tutti e due, poi, ribadiscono di non voler cambiare nome al partito. L'altro botta e risposta riguarda il tema dei diritti. Bonaccini dice: «Se difendiamo i diritti dobbiamo difendere anche i diritti sociali, non solo quelli civili». La sua sfidante replica: «Diritti sociali e civili sono inscindibili: chi viene discriminato lo è sul lavoro, a scuola, nella società». —

IL RISULTATO DEL VOTO DEI CIRCOLI

Il Governatore vince con il 52,8%
Ora la parola passa ai gazebo

Ora che il voto nei circoli si chiude, i riflettori sono puntati ai gazebo, con il timore di un'affluenza inferiore a quella delle scorse tornate: il numero magico è quello di un milione di votanti, che lo stato maggiore dem spera di trascinare nei seggi delle primarie sparsi in tutta Italia. «Il nostro impegno ora è rivolto alle primarie del 26 febbraio e a fare in modo che in quella giornata ci sia la più alta partecipazione possibile», dice Silvia Roggiani, Presidente della Commissione nazionale per il Congresso. Che ha diffuso i dati definitivi del voto nei circoli: Stefano Bonaccini al 52,87% con 79.787 voti, Elly Schlein al 34,88% con 52.637 voti, Gianni Cuperlo al 7,96% con 12.008 voti e Paola De Micheli al 4,29% con 6.475 voti. I congressi nei circoli si sono svolti dal 3 al 19 febbraio e hanno votato 151.530 iscritti, mentre nel 2019 votarono 189.101 tesserati al Pd. I votanti quindi sono stati 37.571 in meno rispetto al congresso vinto da Nicola Zingaretti, un calo di circa il 20%. Bonaccini e Schlein, quindi, si sfideranno il 26 febbraio, dove potranno votare anche i non iscritti. —

Il presidente del senato ospite stasera a "Belve" su RaiDue

La Russa senza freni in tv «Silvio disse vaffa a Meloni Un figlio gay? Un dispiacere»

IL CASO

Alessandro Di Matteo / ROMA

È un Ignazio La Russa assai poco istituzionale quello che andrà in onda questa sera a *Belve* su Rai2. Intervistato da Francesca Fagnani, il presidente del Senato sfoggia la sua proverbiale verve. Con la giornalista che lo intervista si schermisce un po', all'inizio - «Non mi sento una belva, semmai davanti a lei un coniglietto» - e anzi assicura: «Nessuno mi ha mai chiamato "La Rissa", anzi mi chiamavano il pompiere». Addirittura dice di non disprezzare la definizione di democristiano («Perché no?»). Ma sono solo le schermaglie iniziali, perché man mano che

«Il livello estetico delle donne di centrodestra è diminuito, aumentata la qualità»

il colloquio va avanti La Russa si lascia andare. Ne ha per Silvio Berlusconi, innanzitutto: «Qualche volta temo che Berlusconi sia consigliato, con l'età uno cambia. Credo che se Berlusconi deve essere consigliato, c'è qualcosa che non quadra. Non si è mai fatto consigliare». Poi rivela un retroscena sul famoso scatto d'ira del Cavaliere in aula a Palazzo Madama, ad ottobre, immortalato dai fotografi durante le votazioni per eleggere il presidente del Senato: «Il vaffa di Berlusconi in Aula era per Giorgia, lo dico per la prima volta, per i paletti per la Ronzulli come ministro». Ma, aggiunge, «Silvio comincia a capire che Giorgia non è una ragazzina cresciuta troppo in fretta, ma un leader di Stato». I giudizi sul leader di Forza Italia, però, sono accompagnati da una rassicurazione: «I rapporti con Berlusconi sono ottimi. Ho gioito molto per l'assoluzione. Non l'ho chiamato perché ho pensato fosse stato preso d'assalto, ma lo farò nei prossimi giorni». Meno buoni sono i rapporti con Giorgio Mulè, Fi, vicepresidente della Camera, di cui storpia anche il nome: «Mules... come si chiama? Mulè! Non mi è simpatico, io lo dico. Non ho nemici (in Parlamento, ndr), ma non mi è simpatico».



IGNAZIO LA RUSSA
PRESIDENTE DELLA CAMERA

La parità in politica non la si ottiene con le quote rosa, ma se una donna grassa, brutta, scema rivestirà una carica

La conduttrice lo stuzzica chiedendogli un giudizio sulle colleghe parlamentari, conoscendo il suo entusiasmo per le donne. Lui non delude: «Io amo il genere femminile...», ammette. E poi ecco le pagelle: «Il livello estetico delle donne nel centrodestra è diminuito, è aumentata la qualità, la capacità. A sinistra non guardo...». In generale, dice, «la parità in politica non si ottiene con le quote rosa. Si otterrà quando una donna grassa, brutta e scema rivestirà una carica importante. Perché ci sono uomini grassi, brutti e scemi che ricoprono ruoli importanti».

Capita l'antifona, la Fagnani insiste sulle questioni di genere e gli chiede come la prenderebbe se un figlio gli confessasse di essere omosessuale: «Accetterei con dispiacere la notizia di un figlio gay: come se fosse milanista, diverso da me. Un padre etero vorrebbe che il figlio fosse come lui».

«Mi rimprovero di aver mostrato il busto di Mussolini Ora ce l'ha mia sorella»

Una piccola notizia La Russa la dà sul busto di Mussolini, che più volte ha mostrato durante interviste registrate a casa sua. «Mi rimprovero di aver mostrato il busto di mio padre di Mussolini, ora lo vuole mia sorella, dice che papà l'ha lasciato a noi. Ora ce l'ha mia sorella». —

Moretuzzo attacca sul fotovoltaico «Slogan illusori». Fedriga: «Falso»

La denuncia: «Le Faq svelano che bonus Fvg e nazionale non si sommano». La replica: «Interverremo»

Marco Ballico

Alla vigilia dell'apertura del bando regionale per l'accesso ai contributi per l'installazione di impianti fotovoltaici nelle abitazioni private, Massimo Moretuzzo, candidato presidente di centrosinistra e autonomisti, apre la polemica: «Lo sconto del 90% promesso da Massimiliano Fedriga è propaganda: il bonus regionale non si somma a quello statale». Dalla presidenza della Regione arriva però la conferma: «Un emendamento per rendere cumulabili le due detrazioni, già condiviso con il Mef, verrà approvato in Parlamento al primo provvedimento utile. Sicuramente in tempo perché i cittadini del Friuli Venezia Giulia possano vedersi erogati i contributi attesi».

A convincere Moretuzzo ad attaccare la giunta sul tema del fotovoltaico, una partita da 100 milioni (dalla quale sono esclusi i beneficiari del Superbonus) in attuazione delle legge regionale 1/2023, "Incentivi per la diffusione di fonti energetiche rinnovabili", è una delle Faq che la Regione ha messo in fila sul sito istituzionale per agevolare gli interessati nella comprensione del testo. «Vi si legge – sottolinea Moretuzzo – che "sono ammesse in detrazione le spese sostenute ed effettivamente rimaste a carico del contribuente. Pertanto, l'importo detraibile deve essere calcolato al netto dell'incentivo regionale"». Cosa significa? «Facciamo un esempio - spiega il consigliere del Patto -: se un cittadino volesse spendere 10 mila euro per installare i pannelli fotovoltaici, oggi verrebbe rimborsato dallo stato al 50%, risparmiando 5mila euro. Se volesse utilizzare anche il bonus regionale otterrebbe un contributo del 40%, cioè 4mila euro, e poi una detrazione statale del 50% sul rimanente 60%, arrivando a spendere 3mila euro totali anziché mille come propagandato da Fedriga. Diversamente da quanto affermato più volte pubblicamente dal presidente – prosegue Moretuzzo –, il contributo regionale interviene prima dello sconto statale, per cui parte di esso ricade sulle casse Fvg, determinando sullo stanziamento di 100 milioni uno sbilanciamento a favore dello Stato di ben 50 milioni. Non solo si sprecano soldi con interventi a pioggia a nostro giudizio poco efficaci, ma si aiuta a risparmiare lo Stato centrale piuttosto che i cittadini regionali, con buona pace della specialità».

Una lettura che viene però appunto respinta dalla presidenza, con la rassicurazione che l'emendamento romano aggiusterà le cose. Il passaggio della Faq nel mirino di Moretuzzo viene in ogni caso riformulato in serata «attenendosi alle competenze della Regione», con Piazza Unità che parla di «eccesso di zelo» dei tecnici nel precisare il quadro attuale del provvedimento, ma ribadisce che «nulla cambia nella sostanza: chi farà domanda avrà la possibilità di cumulare il bonus regionale a quello nazionale». Nessuna interruzione dunque nell'iter annunciato il 10 febbraio, giorno in cui la giunta regionale ha dato il via libera al bando «per la realizzazione di impianti fotovoltaici e sistemi di accumulo nelle unità residenziali intestate a persone fisiche residenti in Fvg».

Un primo atto, che riguarda i costi per interventi sostenuti dopo l'1 novembre 2022, cui seguiranno i due in agenda per l'installazione nei condomini e nelle parrocchie. Le modalità di presentazione della domanda di incentivo e rendicontazione sono semplificate, si legge in una sezione dedicata del sito della Regione, e prevedono la compilazione online con l'utente che viene guidato nell'inserimento dei dati e nella successiva trasmissione. La procedura sarà disponibile a partire dalle 9 di domani mercoledì 22 febbraio e fino alle 17 di martedì 15 novembre. L'incentivo verrà assegnato attraverso il procedimento a sportello, con erogazione disposta entro 60 giorni dalla presentazione della domanda. —



Il candidato presidente del centrosinistra Massimo Moretuzzo e il governatore Massimiliano Fedriga

---

Numerosi i volti noti in sala a Martignacco per la presentazione del libro dell'ex senatore, ''Fare e disfare'', tra aneddoti e rivelazioni

La ricetta di Saro per il Fvg: «Ricostruire comunità e identità»

L'EVENTO

ALESSANDRO CESARE

Ci hanno provato in tanti a catalogarlo, affibbiandogli soprannomi più o meno bonari. Mister Massey Ferguson per la passione verso trattori e mondo agreste, "il ragno" per la capacità di tessere la tela della politica nostrana, il dottor Sottile per l'acutezza del suo pensiero. Ma la sintesi migliore su ciò che l'ex senatore Ferruccio Saro ha rappresentato, e ancora rappresenta, per la politica regionale è il titolo del suo libro, "Fare e Disfare", scritto assieme al giornalista Alberto Terasso.

«Alle medie, alla domanda su cosa volessi fare da grande – ha rivelato – ho risposto il senatore. Ero affascinato dal mondo romano». Un predestinato, si direbbe oggi. Un nome, quello di Saro, sulla scena politica da mezzo secolo, che ieri, all'auditorium Impero di Martignacco, è stato protagonista della presentazione del volume mandato alle stampe dalla Corvino Edizioni. Evento battezzato da una platea di grande livello politico, a iniziare dalla presenza di tre ex presidenti di Regione: Roberto Antonione, Mauro Travanut e Alessandra Guerra. Non da meno il team che Terasso e Saro hanno scelto per dialogare con loro: Roberta Giani, direttrice de Il Piccolo, Paolo Mosanghini, direttore del Messaggero Veneto, e Tommaso Cerno, direttore de L'Identità.

> «Con l'elezione diretta del presidente il Consiglio non ha più contato nulla: da lì il crollo della qualità della politica regionale»

Una cavalcata negli ultimi 30 anni di politica del Fvg, tra frecciatine, rivelazioni e racconti dei movimenti fuori e dentro i palazzi del potere. «Dal 2003, con l'elezione diretta del primo presidente – ha subito chiarito Saro – il consiglio regionale non ha più contato nulla, e la conseguenza è stata il crollo della qualità della politica regionale». Non banali gli aneddoti riportati, dalla rinuncia alla presidenza della Regione a favore di Antonione – «non mi sentivo abbastanza sostenuto dalle categorie e dall'opinione pubblica del Friuli» –, a quando favorì la permanenza della famiglia Pozzo alla guida dell'Udinese – «è merito loro se Udine ha ancora una squadra in serie A» – fino allo "scippo" dal bilancio regionale di 500 miliardi per destinarli al Friuli «senza che i consiglieri se ne accorgessero». Immancabile un riferimento a Bettino Craxi: «Gli sono grato, era una persona che emanava carisma, e avevo paura di lui quando veniva a Udine». Diversi i protagonisti della politica regionale presenti in sala: Alessandro Tesini, Roberto Visentin, Gianfranco Carbone, Carlo Pegorer, Beppino Zoppolato, Sandra Telesca. «Ferruccio c'è sempre stato sulla scena e sul retroscena della politica. Sapeva ciò che accadeva a casa sua, ma anche in quella degli altri», ha detto Giani, richiamando gli anni da cronista politica. Mosanghini l'ha definito «un santone laico, a cui in tanti si rivolgono per risolvere i problemi, per ottenere chiarimenti, per indirizzare il corso della politica». Cerno, invece, l'ha descritto come «un bambino imprigionato nel corpo di un adulto, capace di tenere vivo l'ideale della politica».

Non sono mancati gli "appunti" politici: a Edy Morandini, «sorteggiato» per guidare la lista di Fedriga a Udine – «è noto per essere un vero leader politico» – e all'ex governatore Renzo Tondo: «Ha preso subito le distanze da me: pensava di essere diventato presidente per merito suo». Dichiarandosi «elemento di stabilità nei sistemi», Saro ha ammesso di non condividere «immobilismo e conservazione». E dopo l'accenno di Mosanghini al comportamento «compulsivo del controllo» dell'ex senatore, ci si è soffermati su coloro che Terasso ha definito «gli apparentemente distanti». Di facciata acerrimi nemici, in realtà tra i primi ad andare da Saro a chiedere consigli. Un nome su tutti? Roberto Asquini. Preoccupato per il dato dell'astensionismo, Saro ha chiuso con la ricetta per rilanciare il Fvg: «Ricostruire identità e comunità. Senza, il mondo politico continuerà a essere instabile». —



Dall'alto Terasso, Mosanghini, Saro, Giani e Cerno. Sotto, gli spettatori presenti in sala F.Petrussi

Le regole per gli stabilimenti

La Regione al lavoro per ottenere dal Governo la gestione delle spiagge

Obiettivo della giunta Fedriga è avere da Roma il controllo sul demanio marittimo e la differenziazione dei canoni sfruttando la cornice dell'autonomia differenziata

Elisa Coloni

«La nostra priorità è dare risposte e certezze agli operatori, perché senza un quadro normativo chiaro si rischia il caos». Il tema dei balneari agita le acque della politica e le onde non possono non lambire il Fvg, con la Regione in attesa di capire come si procederà sul fronte gare e concessioni dopo l'inserimento nel Milleproroghe degli emendamenti della maggioranza che prevedono uno slittamento dei tempi. «Una proroga che - sottolinea l'assessore Sebastiano Callari - se meramente tecnica, andrebbe nella direzione giusta».

Ma in tema di spiagge l'assessore al Patrimonio e al Demanio va oltre e guarda al futuro: «Stiamo valutando la possibilità di trattare con il Governo per chiedere la completa competenza sul demanio marittimo regionale, che permetterebbe una gestione autonoma delle spiagge, per quanto riguarda le finalità d'uso e la differenziazione dei canoni, perché è evidente che ci sono attività e attività, e le associazioni che offrono servizi sportivi o ludici di pubblica utilità e con specifiche finalità sociali non possono pagare come chi fa, legittimamente, business».

Insomma, l'obiettivo della Regione, da concretizzare eventualmente nei prossimi anni e non certo prima del voto di aprile, visti i tempi stretti, è quello di ottenere maggiore libertà di movimento dallo Stato nella gestione della costa, delle attività che vi si insediano, dei canoni da far pagare ai titolari di concessione, da Muggia a Lignano. «Non è qualcosa che si realizza dalla sera alla mattina - precisa Callari - ma ci stiamo già lavorando ed è un progetto che intendiamo portare avanti in una prossima legislatura regionale, nella consapevolezza di dover trovare un nuovo e corretto equilibrio tra amministrazioni pubbliche, imprenditori e consumatori. E la nostra regione, dove le spiagge giocano un ruolo forte nell'economia turistica, ha tutto l'interessa e sperimentare nuove forme di autonomia». Sul come e quando l'assessore spiega che «ci si potrebbe lavorare nel quadro della futura autonomia differenziata, che consentirà un nuovo confronto tra Roma e territori in merito ad alcune competenze: quella sul demanio marittimo potrebbe rientrare nella lista. Vedremo come procedere, se nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, se in Commissione paritetica, questo lo vedremo più avanti. Ciò che conta oggi è la volontà politica di andare verso una maggiore autonomia nella gestione della concessioni, che non significa ovviamente mano libera sulle gare, perché quella rimane una prerogativa statale, ma avere maggiore voce in capitolo sull'utilizzo delle spiagge e sui loro canoni, quello sì».

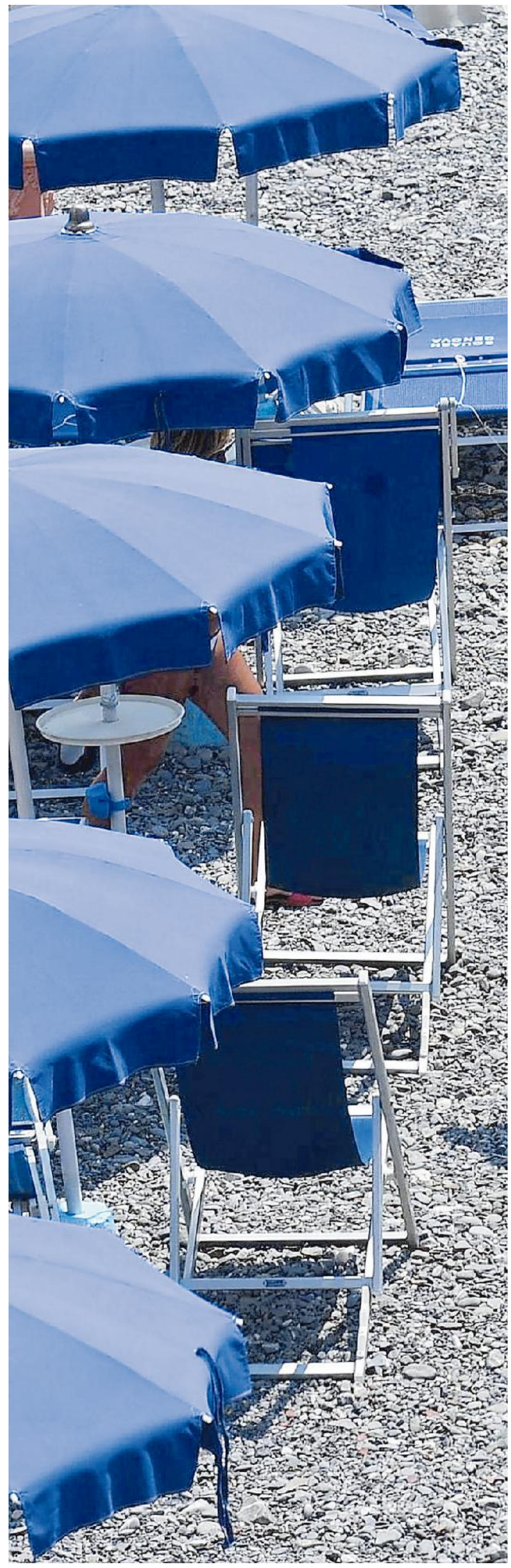
Per fare il punto su un tema tanto dibattuto quanto complesso, la Regione organizzerà un evento il 9 marzo a Grado, uno dei territori più interessati. «Ci sarà il senatore Roberto Marti, presidente della Settima commissione permanente - spiega Callari -, il presidente nazionale di Federbalneari e il professor Stefano Zunarelli, tra i più autorevoli esperti in materia. Ovviamente inviteremo tutti i referenti della categoria, per fare il punto su una materia importante e articolata».

La materia è, infatti, assai complicata e l'Italia l'ha affrontata per anni a suon di proroghe. Oggi i nodi stanno venendo al pettine. Il pronunciamento del 2021 del Consiglio di Stato parla chiaro e indica il 31 dicembre 2023 come data ultima per la messa a gara delle concessioni demaniali: entro la fine dell'anno, dunque, le amministrazioni (Comuni e Regione) dovrebbero appunto procedere con la predisposizione dei bandi di gara. Concetto poi ribadito anche dalla legge sulla concorrenza del Governo Draghi, che ha confermato che le concessioni demaniali devono necessariamente essere oggetto di una procedura ad evidenza pubblica per il loro utilizzo da parte dei gestori, in linea con quanto previsto e richiesto dall'Ue. Negli scorsi giorni, però, con alcuni emendamenti al decreto Milleproroghe, Lega e Forza Italia hanno ottenuto la proroga delle concessioni degli stabilimenti fino al 31 dicembre 2025. Il testo non è definitivo perché deve ancora essere convertito in legge. «Il Consiglio di Stato è stato chiaro - spiega Callari - quindi entro la fine del 2023 le amministrazioni dovranno avviare la predisposizione dei bandi di gara, ma se si andasse verso una proroga al 2025 non di carattere normativo, ma puramente tecnico, sarebbe la strada giusta per consentire alle amministrazioni di mettersi in moto e poi avere dei tempi tecnici per i passaggi successivi».



SEBASTIANO CALLARI
ASSESSORE REGIONALE A PATRIMONIO E DEMANIO

> «Evidentemente non è qualcosa che si realizza dalla sera alla mattina, ma ci stiamo lavorando. La volontà politica c'è»



TURISMO

In arrivo i contributi per gli alberghi diffusi

La giunta, su proposta dell'assessore alle Attività produttive Sergio Emidio Bini ha approvato il regolamento per la concessione di contributi finalizzati a creare alberghi diffusi o potenziare gli esistenti. Potranno beneficiarne Comuni e privati. Per i primi il contributo è pari all'80% della spesa fino a un massimo di 500 mila euro; per gli altri interventi invece è pari al 50%.

IL REBUS DELLE GARE

Centrosinistra e Terzo polo invocano lo stop alle proroghe

LE VOCI

Dalla bocciatura delle proroghe senza se e senza ma di Moretuzzo alla posizione di Maran, chiara ma con qualche distinguo, soprattutto quando in ballo ci sono gli interessi dei piccoli gestori. Il Friuli Venezia Giulia non è la Romagna, ma le spiagge ci sono, eccome, e pesano anche nel dibattito elettorale e nel confronto tra i partiti pronti alla Regionali di aprile. Il candidato governatore della coalizione di centrosinistra, Massimo Moretuzzo, entra nel dibattito con una secca bocciatura dello slittamento dei tempi: «Basta proroghe - afferma il consigliere regionale del Patto per l'Autonomia -. Questo sistema impedisce di affrontare la questione della gestione delle spiagge demaniali, come invece meriterebbe. Al riguardo non si è mai ragionato abbastanza, non si è mai tenuto conto della complessità del tema, che impone una riflessione seria e urgente sulla gestione di un bene comune che va tutelato a beneficio della comunità intera».

Le proroghe non piacciono nemmeno ad Alessandro Maran, candidato alla presidenza della Regione per il Terzo Polo: «occorre dare attuazione alla riforma delle concessioni balneari approvata dal Governo Draghi, mettendole subito a gara - afferma il gradese - ma prestando particolare attenzione ai nuclei familiari che hanno nella concessione la fonte di reddito prevalente e hanno effettuato investimenti nella struttura». Poi, entrando nel merito della volontà della Regione, espressa dall'assessore al demanio Sebastiano Callari, di regionalizzare le competenze sul demanio marittimo in Fvg, Alessandro Maran osserva che «richiedere e ottenere la potestà legislativa regionale sul tema non risolve automaticamente il problema, dipende da cosa ne fai» Per Maran «se il preludio è quello delle continue proroghe, sarebbe un grave errore, perché è un modello che non dà certezze e deprime l'operatore che non ha un orizzonte stabile nel quale lavorare e investire. La libera concorrenza - conclude il candidato del Terzo polo - è la premessa per un servizio di qualità e in linea con i bisogni dei consumatori, ma senza strappi o con mancanza di riconoscimento dell'impegno degli operatori del settore di questi anni». —

EL. COL.



ALESSANDRO MARAN
CANDIDATO ALLA PRESIDENZA DEL FVG PER IL TERZO POLO

> «Sì alla concorrenza ma vanno anche tutelate le famiglie da anni nel settore»

Le regole per gli stabilimenti

Per il presidente dei gestori l'esecutivo deve prima riordinare il settore
Marin della Git di Grado: «Il vero tema critico restano le concessioni»

Lo scetticismo dei balneari: «Difficile in questa fase portare a casa il risultato»



Bagnanti stesi al sole nello stabilimento triestino Sticco

LE REAZIONI

GIULIA BASSO

«Da quando lo conosco l'assessore Callari ha l'idea di chiedere allo Stato maggiore autonomia sul demanio marittimo. Ma credo che, vista la contingenza, sarà impossibile ottenere questo risultato. Perché a oggi la priorità per lo Stato è metter mano al nodo concessioni con una nuova legge sul demanio turistico: è l'unico modo per evitare un intasamento burocratico-amministrativo per ricorsi e cause pendenti dovuti al caos legislativo in materia».

Per Salvatore Sapienza, presidente del sindacato regionale balneari, l'idea di Callari rimarrà un sogno, almeno finché non ci sarà una legge nazionale che riordini la materia. Non è un caso, dice Sapienza, che nel decreto Milleproroghe, oltre alla proroga di un anno delle concessioni balneari, sia stato inserito un rinvio di 5 mesi del termine per approvare il decreto sulla mappatura del demanio prevista dalla legge sulla concorrenza. «I nostri politici sanno che se non faranno pulizia con una legge nazionale di tutte le norme sovrapposte esistenti nel nostro ordinamento in materia, si troveranno con una miriade di ricorsi che paralizzeranno il settore turistico. E non ce lo possiamo permettere, visto il peso economico del settore in Italia. Perciò siamo certi che prima della fine della stagione arriverà la nuova legge». Quanto alla decisione sulle destinazioni d'uso dei vari tratti di costa, è qualcosa che, dice Sapienza, già si fa con il Piano di utilizzazione del demanio (Pud), che consente alla Regione di intervenire, definendo l'organizzazione urbanistica dei tratti di costa, con la divisione in zone infrastrutturate - sotto il controllo di Comuni e Autorità portuale e con concessioni settennali - e non infrastrutturate, controllate direttamente dalla Regione e con concessioni temporalmente più lunghe. E in parte anche i canoni, differenziati in base alla zona. «Semmai, visto che tutto il denaro incassato dalle concessioni demaniali resta in Fvg, si potrebbe valutare come legare ancor più queste entrate a progetti sul territorio, che riguardino ad esempio la difesa della costa».



SALVATORE SAPIENZA
PRESIDENTE DEL SINDACATO REGIONALE DEI BALNEARI

«Se non arriverà presto una nuova legge, fioccherà una miriade di ricorsi»

Per Marco Salviato, referente provinciale del Sindacato balneari, quella di Callari è in linea di principio una buona idea «se porta benefici all'economia del settore»: «Gestire questi temi a livello regionale può essere più efficace, gli amministratori locali conoscono meglio il territorio e le sue peculiarità». Poco convinto invece dell'utilità di un eventuale passaggio di competenze dallo Stato alla Regione è Roberto Marin, presidente della Git di Grado: «Salvo i benefici dovuti al fatto che gli amministratori regionali hanno maggiore conoscenza del territorio, non vedo quali effetti positivi potrebbe avere un passaggio di competenze quanto alla determinazione dei canoni. Mi pare difficile che la Regione possa pensare di ridurli, per questioni legate a equilibri contabili da mantenere e perché credo che i Comuni chiederebbero un'integrazione per mancati introiti». E poi, fa notare Marin, il vero nodo è quello delle concessioni, su cui il dibattito tra Italia e Ue va avanti da decenni: è impensabile che questa competenza possa passare alle Regioni. —

IL SETTORE

Croazia, gli operatori turistici a caccia di trentamila addetti

In molti preferiscono andare a lavorare fuori dal Paese per avere salari più alti
Lo scorso anno serbi e bosniaci in prima fila fra gli stagionali assunti dall'estero

Mauro Manzin / ZAGABRIA

Il turismo, si sa, è la vera turbina che fa lievitare il Pil della Croazia e da solo ne vale il 20%. Sono miliardi che vanno a rimpinguare le casse dello Stato.

E sebbene molti esercizi di ristorazione sull'Adriatico siano ancora chiusi o lavorino con orari ridotti, i loro proprietari si stanno rapidamente preparando per la nuova stagione turistica. A giudicare dalle ultime stagioni, anche quest'anno la Croazia può aspettarsi numero record di turisti da tutto il mondo. Ma che cosa preoccupa di più gli esercenti e i gestori di hotel? La mancanza di lavoratori. Si dice che quest'estate il problema sarà anche maggiore del passato. Secondo alcune stime potrebbero mancare fino a 30.000 lavoratori stagionali.

Il presidente del sindacato croato del turismo, Eduard Andrić, afferma che in Croazia c'è una carenza generale di manodopera e che l'anno scorso questa ha toccato le 15- 20mila unità tra i lavoratori stagionali, «e quest'anno si prevede che questo numero aumenterà». «I lavoratori del turismo non sono solo quelli di attività come quella alberghiera - precisa - in Croazia sono registrati più di 70.000 esercizi commerciali, dai fast food ai caffè». «Se ognuno di loro avesse bisogno di un solo lavoratore, sarebbero già 70.000 gli stagionali necessari ma secondo i dati che ho quest'anno, dovrebbero mancare fino a 30.000 lavoratori».



Turisti lungo lo Stradun a Ragusa – Dubrovnik Archivio

Nel frattempo i Paesi vicini offrono ai lavoratori del turismo guadagni migliori, fino a tre volte superiori a quelli in Croazia. Pertanto, non sorprende che molti croati decidano di lavorare all'estero. «Ogni anno registriamo un calo del personale professionale - conclude Andrić - quindi siamo costretti a importare una forza lavoro la cui esperienza, qualifiche e competenze non corrispondono a ciò di cui la Croazia ha bisogno. Il turismo di qualità richiede anche un servizio di qualità».

Tra gli stagionali che il turismo croato è costretto ad assumere dall'estero spiccano i serbi, i bosniaco-erzegovesi e, ultimamente, anche filippini e nepalesi. Dei 16.836 permessi per lavoratori stagionali rilasciati lo scorso anno, la maggior parte è stata rilasciata a lavoratori provenienti da Serbia (4.975), Bosnia-Erzegovina (4.460), Macedonia (3.638), Nepal (1.061) e Filippine (507). Sulla base di un permesso di soggiorno e di lavoro, un lavoratore stagionale può lavorare in Croazia per un massimo di sei mesi all'anno, dopodiché deve lasciare il Paese. L'anno scorso sono stati rilasciati quasi 17.000 permessi per stranieri, ma quest'anno il numero potrebbe essere molto più alto. L'anno scorso le contee di Istria, Primorje-Gorski Kotar e Spalato-Dalmazia hanno registrato il maggior numero di pernottamenti turistici - fino al 60% del totale in Croazia. Allo stesso tempo queste regioni hanno avuto anche i maggiori problemi nel reperire manodopera, necessaria più che mai lo scorso anno. Ecco perché sorgono preoccupazioni su come andrà a finire la prossima stagione turistica. —

ISOLA DAVANTI A SPALATO

Nuovo resort a Solta investimento da 80 milioni

SPALATO

In una baia selvaggia sull'isola di Solta che si trova di fronte alla città dalmata di Spalato sorgerà un nega complesso turistico di lusso del valore di 80 milioni di euro. "Secret Resort" è il nome del progetto turistico che sarà presto realizzato nell'atmosfera della bellezza selvaggia della baia di Šipkova vicino a Maslinica sull'isola di Šolta.

In questa, come suggerisce il suo nome turistico, oasi segreta e appartata, potranno godere gli ospiti in cerca di pace e tranquillità, con l'assoluta conservazione del magnifico paesaggio, che qualche anno fa è stato adocchiato da un'azienda delle Mauritius, che intende investire 80 milioni di euro nel complesso di lusso. Non nasconde la sua gioia Nikola Cecić Karuzić , sindaco del comune di Šolta, che vede innanzitutto la possibilità veder assunti assumere 200 dipendenti quando il progetto delle ville di lusso con piscina sarà a pieno regime. —

M. MAN.

Slovenia

La partecipante d'eccezione al campionato disputato a Lubiana
Vittoria finale sulle altre dieci formazioni scese in campo

L'oro di Pirc Musar La presidente vince il torneo nazionale di bowling in coppia



LA PRESIDENTE CAMPIONESSA
NATYAŠA PIRC MUSAR ASSIEME ALLA COMPAGNA DI SQUADRA (DA INSTAGRAM)

LA STORIA

MAURO MANZIN

Un presidente della Repubblica, anzi una Presidente della Repubblica campionessa nazionale di bowling, specialità coppia, non è certo qualche cosa di usuale. Eppure la Slovenia può vantare questo "primato". Il capo dello Stato Nataša Pirc Musar, infatti, è la primatista nazionale, in coppia con Victoria Krivolutskaya, vittoria conseguita nel torneo che si è svolto domenica scorsa a Lubiana.

Pantaloni della tuta da ginnastica blu, maglietta melange gialla e arancione, stringe fiera la coppa nelle sue mani, lo sguardo un po' incredulo per il fatto di essere riuscita in una tale performance. La verità è che nessuno, se non la stretta cerchia di amici della presidente, in carica dalla fine dello scorso anno dopo avere vinto le elezioni, era a conoscenza di tale passione sportiva del capo dello Stato e la Federazione slovena di bowling ha tenuta segreta l'iscrizione dl capo dello Stato.

«Non ci posso credere. Ho vinto con la mia compagna di squadra Vika al campionato nazionale di doppio, senza allenamento, perché non ho il tempo per farlo. Felice», ha scritto sulla sua pagina social di Instagram postando anche una foto della coppia vincitrice. «Il mio tempo libero è la mia gioia. Il bowling in particolare. Oggi ho vinto il campionato nazionale di doppio con la mia compagna di squadra. Sono ancora più felice», ha scritto ancora la presidente della Slovenia Nataša Pirc Musar. In coppia con la compagna di squadra Victoria Krivolutskaya, nome del team Feniks1, la presidente si è presentata sul terreno di gioco motivatissima e molto affiatata con la sua compagna.

> La soddisfazione espressa sui social sotto le foto ricordo: «Ok anche se non ho mai tempo per allenarmi»

> Sorpresa nella capitale: solo la stretta cerchia di amici sapeva della passione sportiva della leader

Malgrado appunto la sua scarsa presenza sul parquet, per i suoi impegni istituzionali vista la carica che ricopre, la presidente - risoluta e testarda com'è- si è iscritta lo stesso al Campionato nazionale, se non altro per divertirsi, come lei stessa dice,per staccare dalla rutilante e snervante routine di impegni che deve fronteggiare ogni giorno. E, bisogna dire, che si è scelta come compagna un'atleta fortissima.

Tra le donne, hanno gareggiato 11 coppie di club e in semifinale, oltre a Feniks1 della Pirc Musar e della Krivolutskaja, si sono affrontate le coppie Feniks2, Epic1 e Strike1.

In finale, Pirc Musar e Krivolutskaya hanno sconfitto le loro compagne di squadra Maja Debenec ed Eva Krafogel (Feniks2) di quattro punti in una partita tesa e tirata fino all'ultimo colpo. Il risultato è stato di 342 – 338. La miglior partita è stata della Debenčeva, che ha collezionato 234 punti in campionato, e la migliore nelle qualificazioni è stata la Krivolutskaya che ha raccolto ben 1167 punti.

Per la cronaca nella gara maschile di doppio hanno gareggiato 21 coppie per la vittoria, ma alla fine Milan Malek e Ivan Švarc (Strike1) hanno conquistato la corona, battendo Tim Cerkvenik e Žiga Zalar (Feniks1) 495:471. Per la società della Pirc Musar (Feniks 1), dunque, un oro (il suo) e un argento nella specialità di coppia, un risultato da incorniciare. Va anche detto che Pirc Musra ha indirettamente sconfitto anche il suo predecessore Borut Pahor grande amante dello jogging e delle maratone, Pahor che nell'ultima maratona di Lubiana cui ha partecipato è giunto nel gruppone degli atleti molto lontano dal podio. E nella sua lunga carriera da presidente (10 anni) di vittorie neanche a parlarne. —

A NOVEMBRE

L'elezione



Classe 1968, prima donna a diventare capo di Stato della Repubblica di Slovenia, Nataša Pirc Musar è stata eletta lo scorso novembre con poco meno del 54%: come indipendente ma appoggiata dal governo di centrosinistra, al ballottaggio ha staccato l'esponente conservatore Anže Logar. Pirc Musar ha prestato giuramento il 22 dicembre scorso.

IL PROFILO

Le attività



Avvocato impegnata nella difesa dei diritti umani e civili, pur senza esperienza politica Pirc Musar prima di essere eletta era nota in Slovenia anche quale ex presidente della Croce Rossa nazionale. In passato ha fatto parte di una équipe legale in una causa a difesa di Melania Trump, la ex first lady americana di origini slovene. Europeista convinta, Pirc Musar sostiene l'integrazione dei Balcani occidentali in Ue.

Sul mercato a fini benefici l'automobile targata Nova Gorica
«È andata benissimo, raccolti soldi pari a 120 volte il valore iniziale»

E l'ex Capo di Stato Pahor mette all'asta la vecchia R4 Fondi per i bimbi oncologici



L'EX PRESIDENTE E LA R4
BORUT PAHOR E LA RENAULT 4 CHE HA MESSO ALL'ASTA PER BENEFICENZA

FOCUS

STEFANO GIANTIN

Da capo di Stato a benefattore, a bordo di una vecchia Renault. È il destino che si è scelto l'ex presidente sloveno Borut Pahor, per dieci anni in carica fino al passaggio di testimone con Nataša Pirc Musar. Pahor ha fatto parlare di sé, dopo l'uscita di scena dalla politica che conta, gettandosi in una nuova sfida: aiutare i bambini malati di cancro. Lo ha fatto con la sua vecchia R 4, un'auto uscita dalla fabbrica nel lontano 1991, messa sul mercato al miglior offerente per raccogliere fondi per due associazioni impegnate a assistere minori colpiti da tumore.

L'asta, lanciata a inizio febbraio, si è conclusa con la consegna delle chiavi, dopo che Pahor aveva assicurato che sarebbe stata una corsa all'acquisto da parte non solo di «persone che amano le auto, ma di gente dal cuore grande». E in effetti, dopo un inizio un po' stentato, con offerte non degne dell'obiettivo dell'asta e del fatto che si parlava di un'auto posseduta da un leader politico, l'asta si è rivelata un enorme successo. Una famiglia di Dravograd, ha annunciato lo stesso Pahor su Instagram, uno dei social su cui rimane attivissimo, ha detto di essere «pronta a pagare 60mila euro» per la vecchia Renault "presidenziale", che Pahor aveva acquistato «da una signora vent'anni fa, per soli 500 euro». In pratica «abbiamo raccolto fondi pari a 120 volte il valore» iniziale dell'auto, «bella somma per una giusta causa», ha detto l'ex presidente.

> L'iconico modello fu prodotto in 17 Paesi, fra i quali anche l'allora Jugoslavia

Causa che non si chiude con la vendita della Renault 4 beige targata Nova Gorica, 4 cilindri, 720 kg di peso, in ottime condizioni e pronta a circolare. «Continueremo su questa strada il lavoro» per aiutare i piccoli in difficoltà, ma sicuramente «la parte della Quatrelle» - così in francese il nome dell'iconico modello - «è andata benissimo». L'asta ha avuto successo anche perché la "Katrca" - così la Renault 4 è nota in Slovenia - ha una lunga e gloriosa storia pure a Lubiana. Prodotta dal 1961 al 1994 in oltre 8 milioni di esemplari, è uscita dagli stabilimenti di 17 Paesi, tra cui proprio la Slovenia, dove l'auto veniva prodotta prima alla Litostroj, il primo stabilimento nell'allora Jugoslavia a assemblare vetture francesi, poi alla Industrija Motornih Vozil (Imv) di Novo Mesto, che nel 1976 riuscì a far concorrenza sui numeri alla Zastava prima di trasformarsi nella Revoz, nel 1988, spingendo gli stabilimenti a essere tra i maggiori esportatori nazionali. E proprio la Slovenia, oltre al Marocco, fu l'ultimo Paese a produrre la Katrca, con modelli "sfornati" fino al 1994 prima della messa fuori produzione della Renault 4. L'ultima R 4 "made in Slovenia", a confermare l'importanza del modello dei suoi legami con la Slovenia, fa ancora bella mostra di sé al Museo della Tecnologia di Bistra. Intanto i soldi ricavati dall'asta di quella presidenziale garantiranno cure e assistenza ai piccoli malati. —

Perquisizioni in molti uffici, la protagonista si vantava di partecipare alle riunioni dei comitati per la sicurezza

Spie in tribunale, indagati 5 dipendenti L'avvocatessa che informava i criminali

IL CASO

Francesco Grignetti / ROMA

E ora è caccia alla talpa nel palazzo di Giustizia. Alle talpe, anzi. Perché sono già cinque gli indagati tra il personale amministrativo, ma rischia di non finire qui. Lo scandalo dell'aspirante avvocatessa dai lunghi capelli neri, sempre elegante e fascinosa, che era la faccia pulita di un milieu criminale romano, rischia di lasciare ammaccati più uffici giudiziari della Capitale. Per il momento sono stati perquisiti l'ufficio intercettazioni, quello delle convalide dei sequestri del Tribunale, il Tribunale di Sorveglianza e anche alcuni uffici della corte d'Appello.

Il fatto è che i pm ne sanno molto più di quanto sia finora emerso perché avevano infilato un trojan nel cellulare del fidanzato di Camilla Marianera. E quindi sono stati inutili tutti i loro accorgimenti per evitare intercettazioni. Camilla Marianera, il fidanzato Jacopo De Vivo, il suo amico Luca Giampà (che è stato arrestato per traffico di droga), la moglie Mafalda Casamonica. E poi Giorgia Piscitelli, la figlia dell'ultras laziale ucciso per un regolamento di conti. Belli, giovani, spregiudicati, si muovono in Smart, vestono alla moda, si sentono furbi. Camilla, 29 anni, è l'ape regina di questa storia. Figlia di Luciano Marianera, che i pm definiscono «pluripregiudicato inserito da anni in contesti associativi, anche connessi al traffico di stanze stupefacenti», laureata in legge in Calabria, approfitta del praticantato in uno studio legale di Roma per capire subito come vanno le cose. Basta sbattere gli occhioni, fare la simpatica, passare una mancia di 300 euro, e subito qualche funzionario infedele si mette al computer e le passa informazioni riservatissime. In un dialogo carpito dal trojan, Marianera afferma di «conoscere una persona che... sta in Procura, nell'ufficio dove sbobinano le intercettazioni... A me, fa tanti favori».



Camilla Marianera, 27 anni, al centro dell'inchiesta sulla rete criminale che trafugava notizie su indagini e intercettazioni

E che favori. «Se gli metto il nome con la data di nascita, lui… davanti a me scrive sul computer e mi dice: inserito Gps sotto la macchina… oppure predisposto ocp (In gergo: osservazione controllo e pedinamento, ndr) su via… sotto casa». Quando Luca Giampà, che è sposato con un'erede dei Casamonica, traffica in droga a Spinaceto e già una volta ha scoperto una cimice nella sua auto, capisce gli agganci di Camilla, fa un salto sulla poltrona. Sono notizie super preziose nel mondo della malavita, quelle. Ci sarà la fila di chi vorrà sapere se è indagato, se è pedinato, se è intercettato. Così i due fidanzati chiederanno 700 euro a botta, e tolti i 200 euro per i funzionari infedeli, il resto è tutto guadagno. Di queste soffiate ne potrebbero "vendere" anche più di dieci a settimana. Tanto che il gip Gaspare Sturzo parla di un «protocollo criminale».

Il timore degli investigatori è che questa rete infedele sia all'opera da tempo. Camilla sarebbe solo l'ultima ad approfittarne. Forse la sua smania di guadagno, che l'ha portata a parlare troppo al cellulare, e con un indagato intercettato, ha fatto scoprire il marcio. Lei, per difendersi, ha negato tutto e parlato di «millanterie». Gli inquirenti pensano invece che il protocollo criminale ci fosse eccome. Sono inquietanti le modalità con cui si muoveva l'impiegato dell'ufficio intercettazioni: la convocava facendo squillare per tre volte il cellulare da un numero privato, e lei capiva di poter andare a trovarlo in ufficio. Lì, ritengono i pm, l'uomo approfittava del lavoro collettivo e del caos per consultare il server senza lasciare tracce. Non voleva messaggi tra loro e neppure pezzi di carta.

Camilla doveva andare di persona e dettargli i nomi dei "clienti". I due pensavano di aggirare ogni controllo su Whasapp o Signal, app criptate per cellulari. Invece la polizia li ascoltava grazie al trojan, e poi li pedinava e fotografava negli incontri al bar. Si vedevano al Fungo, zona Eur. Probabilmente le intercettazioni si sarebbero prolungate, ma i tempi sono precipitati quando nel dicembre scorso Camilla è entrata nello staff dell'assessora capitolina alla Sicurezza, Monica Lucarelli. Ci era riuscita grazie a una raccomandazione rimediata dal fidanzato Jacopo, che porta un cognome pesante a Roma, in quanto figlio di un famoso ultras romanista, Peppone De Vito, morto di malattia nel 2015. Gli investigatori hanno sentito Camilla vantarsi di partecipare ai Comitati provinciali per la sicurezza. Era forte il rischio che rubasse notizie anche più delicate. E sono scattati gli arresti. —


Confartigianato fvg
Imprese
NON ABBANDONATE
LE IMPRESE
CHE COSTRUISCONO
L'ITALIA
BONUS CASA?
Sbloccare crediti incagliati e riattivare incentivi strutturali.
WWW.CONFARTIGIANATOFVG.IT

Salute

IL SOSTEGNO DELLA FONDAZIONE A 15 RICERCATORI

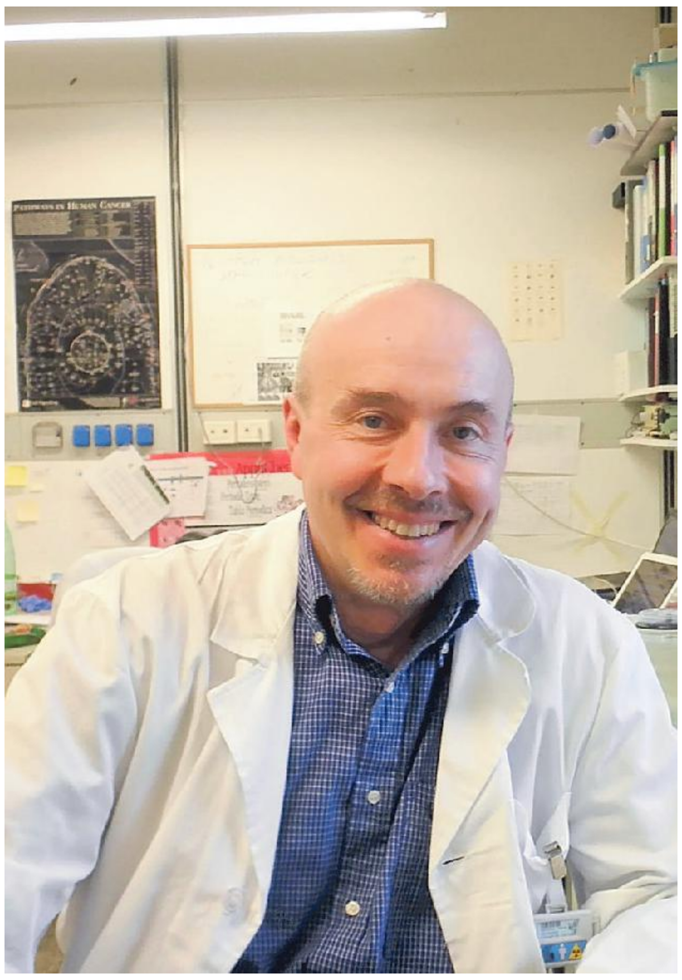
Lotta al cancro, da Airc 1,7 milioni a Trieste

I progetti spaziano dalla bassa frequenza dei tumori al cuore (Icgeb) ai livelli della proteina Dab2ip da preservare (Ateneo)

Francesco Codagnone

Un milione e 700 mila euro per la ricerca oncologica. Fondazione Airc ridisegna la "road map" della lotta contro il cancro finanziando 15 ricercatori nel sistema scientifico triestino. L'obiettivo è quello di sviluppare tecniche innovative per prevenire e diagnosticare sempre più precocemente il cancro, e per curare tutti i pazienti. Un traguardo ambizioso, che Fondazione Airc punta a tagliare con un investimento da 137 milioni 392 mila euro a sostegno di oltre 6 mila ricercatori in tutta Italia.

Un risultato possibile grazie alla costante fiducia di quattro milioni e mezzo di donatori, che conferma Airc quale primo polo privato di finanziamento della ricerca sul cancro nel Paese. Per il Fvg, in particolare, nel 2023 Airc sosterrà 26 progetti di ricerca e due borse di studio, con uno stanziamento di oltre tre milioni di euro. Di questi, un milione 724 mila euro saranno concentrati su Trieste, per 14 progetti di ricerca e una borsa di studio in corso in diversi istituti scientifici della città.



Licio Collavin, docente all'Università degli studi di Trieste

L'Icgeb, nello specifico, si è aggiudicato il finanziamento di cinque progetti e una borsa, l'Università di Trieste di cinque progetti, la Sissa di due, mentre Elettra Sincrotrone e Cnr di un progetto a testa. I filoni di ricerca sono diversi e altamente specializzati. Dallo studio dei meccanismi alla base della bassa frequenza dei tumori al cuore (Serena Zacchigna, Icgeb), a quello di una particolare classe di tumori causati dal papillomavirus (Lawrence Banks, Icgeb), all'utilizzo di intelligenze artificiali per prevedere la traiettoria della malattia (Guido Sanguinetti, Sissa). Tra questi spicca poi il progetto del dottor Licio Collavin, docente all'Università di Trieste. Il suo team, in particolare, si occupa di studiare il meccanismo per cui le cellule cancerose interagiscono con le cellule circostanti. In questo modo, le cellule malate abbassano i livelli della Dab2ip, una proteina che ha invece il compito di inibire il progredire del cancro, favorendo così la formazione di metastasi. L'obiettivo è quello di sviluppare terapie che possano, al contrario, preservare i livelli di Dab2ip, frenando così l'espansione della malattia. Un progetto all'avanguardia, che richiede investimenti che agiscano oggi, guardando al domani. E ciò è reso possibile anche grazie al continuo lavoro sul territorio del Comitato Fvg Airc, presieduto da Michela Cattaruzza, che ogni anno organizza e promuove numerosi appuntamenti di divulgazione e raccolta fondi che si affiancano alle campagne nazionali di Airc. Tra questi, l'iniziativa "Arance per la salute", attiva in queste settimane nei supermercati della regione: acquistando una rete di arance sarà possibile fare una donazione per la ricerca oncologica.



MICHELA CATTARUZZA
PRESIDENTE
DEL COMITATO FVG DI AIRC

> «Sono oltre 25 mila i donatori attivi in Friuli Venezia Giulia e centinaia i volontari»

«Sono oltre 25 mila i donatori attivi in Fvg, e centinaia i volontari – spiega entusiasta Cattaruzza –. Sono loro il primo anello della catena per finanziare la ricerca scientifica». Ricerca che, negli ultimi anni, ha portato a un significativo miglioramento della percentuale di sopravvivenza al cancro, anche grazie a progetti brillanti come quelli sostenuti da Airc. «C'è però ancora molto da fare per garantire una cura a tutti i pazienti – ricorda Cattaruzza –. Il lavoro di scienziati e medici non può subire rallentamenti. Il ruolo di Airc nel sostegno alla ricerca è centrale, e fondamentale è la generosità dei nostri donatori». —

Benvenuti illustra il lavoro del suo team di Immunologia cellulare al Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologie

«Il sistema immunitario per sconfiggere la malattia»

LA STORIA/1

Sconfiggere il cancro con il nostro sistema immunitario. Il futuro della ricerca oncologica potrebbe essere l'immunoterapia: offrire al nostro corpo gli strumenti per riconoscere ed eliminare le cellule cancerose già dalle prime fasi della malattia. Un progetto ambizioso, ma che potrebbe salvare tante vite, e sul quale è attualmente al lavoro il team di ricerca guidato da Federica Benvenuti, leader del gruppo di Immunologia cellulare all'Icgeb di Trieste. «Nella fase iniziale della malattia – spiega Benvenuti – il nostro sistema immunitario è in grado di riconoscere le cellule tumorali, ed eliminarle. Se tuttavia le cellule cancerose riescono a superare questo primo fronte di difesa, le successive risposte sono meno efficaci. L'immunoterapia mira a risvegliare la capacità dell'organismo di difendersi dal tumore, rieducando il sistema immunitario a tenere sotto controllo ed eliminare le cellule malate. In questo, le cellule dendritiche svolgono un ruolo fondamentale».



FEDERICA BENVENUTI
LEADER DEL GRUPPO DI IMMUNOLOGIA CELLULARE ALL'ICGEB DI TRIESTE

> «L'obiettivo è arrivare a nuove terapie che ripristinino la risposta anti-tumorale»

Queste cellule, anche dette "sentinelle", hanno il compito di individuare per prime le cellule tumorali: sono una sorta di "scanner", che passa al vaglio i tessuti, e ne rileva eventuali anomalie. Una volta registrata la presenza del tumore, le cellule dendritiche promuovono l'azione di un altro tipo di cellula, i linfociti "T", che infine eliminano le cellule maligne. Questo, in ultima analisi, determina se un tumore risponde o meno alla terapia. Ma una caratteristica chiave dello sviluppo dei tumori è, come detto, la perdita dell'organismo di questa capacità di controllare la crescita del tumore stesso. «In fase avanzata della malattia, il recettore, altamente espresso all'inizio, viene via via perso, e il tumore riesce a sfuggire alla sorveglianza immunitaria: le cellule cancerose tendono ad avere la meglio sulle "sentinelle", che vengono così disattivate». Qui si inserisce lo studio che potrebbe piantare un seme di nuova speranza nella lotta al cancro.

Il team dell'Icgeb, infatti, si occupa di comprendere i meccanismi di funzionamento delle cellule dendritiche nel tessuto tumorale, e capire in che modo queste vengano disattivate in presenza della malattia. «L'obiettivo – conclude Benvenuti – è quello di individuare nuove immunoterapie che ripristinino la risposta anti-tumorale, dunque la capacità del corpo di riconoscere e combattere la malattia. Sconfiggere il cancro grazie al nostro sistema immunitario: la strada giusta potrebbe essere questa». — F.C.

Il gruppo di Del Sal sta analizzando come l'ecosistema circostante aiuti le cellule maligne ad assumere caratteristiche metastatiche

«Va compresa l'interazione col microambiente attorno»

LA STORIA/2

Non di sole cellule cancerose si nutrono i tumori. A creare un ecosistema adeguato a uno sviluppo più rapido del cancro sono anche cellule sane, influenzate da quelle maligne. Il modo in cui oggi si guarda al cancro, dunque, deve cambiare: non più solo come malattia genetica, ma come prodotto di una comunicazione difettosa tra la cellula e il suo microambiente.

Ma come avviene esattamente questo contatto? E in che modo il rapporto con l'ecosistema circostante aiuta le cellule maligne ad assumere caratteristiche metastatiche? Interrogativi complessi, su cui è attualmente al lavoro il team di ricercatori guidato da Giannino Del Sal, docente all'Università di Trieste e capo gruppo del Laboratorio di "Cancer cell signalling" all'Icgeb. «I tumori sono considerati dei veri e propri ecosistemi – spiega Del Sal, già ricercatore dell'Ifom, l'istituto Airc di Oncologia molecolare –. Questi evolvono attraverso cambiamenti genetici ed epigenetici delle cellule cancerose, ma anche attraverso interazioni con il microambiente, cioè tutto ciò che circonda il tumore: cellule immunitarie, vasi sanguigni e una complessa struttura non cellulare».



GIANNINO DEL SAL
DOCENTE ALL'UNIVERSITÀ DI TRIESTE E CAPO GRUPPO DI RICERCA ALL'ICGEB

> «Possibili riflessi utili ad arginare la crescita della patologia»

In passato, diversi studi hanno evidenziato come le componenti di questo ecosistema siano in comunicazione tra loro, favorendo la crescita del tumore e la sua disseminazione metastatica. Avvalendosi di un precedente grant di fondazione Airc, il team guidato da Del Sal è riuscito a evidenziare come i segnali tra le cellule tumorali e le componenti del microambiente siano di natura non solo meccanica o biochimica, ma anche metabolica. «Attraverso tali segnali, il tumore rende "più attive" le forme mutate della proteina p53, responsabile della metastasi e della chemioresistenza. Questo permette al tumore di "sfuggire" ai meccanismi di controllo, e "resistere" alle terapie».

Fatta un po' di chiarezza su questo fronte, l'équipe di ricercatori si è dunque lanciata nella sfida successiva, sempre con il sostegno di fondazione Airc. L'obiettivo, ora, è quello di comprendere l'esatta natura di questi segnali metabolici, e in che modo le proteine p53 mutate riescano a modificare il metabolismo delle cellule maligne a seconda dell'ambiente che le circonda, rendendole più resistenti e aggressive. «Questa conoscenza – conclude Del Sal – potrebbe favorire lo step successivo: tradurre i risultati in terapie capaci di tenere sotto controllo la crescita del tumore». — F.C.

ECONOMIA

I CONTI

Allianz, balza l'utile operativo Baete: effetto tassi sulla ripresa

Quarto trimestre favorito dalla solidità delle attività nel ramo vita e danni
Il consiglio di gestione proporrà un dividendo di 11,40 euro per azione (+ 5,6%)

Luigi Dell'Olio / MILANO

Utile operativo record e proposta di dividendo in crescita per Allianz, che negli scorsi giorni ha comunicato i dati relativi al quarto trimestre 2022 e quelli dell'intero esercizio 2022. Il periodo ottobre-dicembre ha visto scendere del 4,5% i ricavi rispetto allo stesso periodo di un anno fa (si sono attestati a quota 36,7 miliardi di euro), ma l'utile operativo è aumentato del 12,7% a 4 miliardi di euro, trainato dalla forte performance del segmento vita/malattia. Di conseguenza, l'utile netto attribuibile agli azionisti è stato di 2 miliardi di euro, rispetto a -0,3 miliardi di euro dello stesso periodo dell'anno precedente, quando aveva subito un contraccolpo da uno scandalo sui fondi statunitensi. Guardando all'intero anno, i ricavi sono saliti del 2,8% a 152,7 miliardi di euro, mentre l'utile operativo è cresciuto del 5,7% a 14,2 miliardi di euro, a valle di un progresso che in questo caso ha caratterizzato anche il ramo danni. mentre, in merito all'asset management, la società ha sottolineato: «Le misure di efficientamento che abbiamo introdotto ci hanno consentito di proteggere i nostri margini di ricavo e di attenuare l'impatto delle difficoltà del mercato». Evidentemente il riferimento all'annus horribilis vissuto dai mercati finanziari, con la contemporanea perdita di valore sia dell'asset class azionaria, sia di quella obbligazionaria, evento particolarmente raro. Baete ha sottolineato che in un contesto difficle i tassi alti rappresentano un'opportunità per l'assicurativo.



Oliver Baete, amministratore delegato del gruppo Allianz Se

Tornando all'intero 2022, l'utile netto attribuibile agli azionisti è cresciuto dell'1,9% a 6,7 miliardi di euro e questo ha spinto il board a proporre un dividendo di 11,40 euro per azione per il 2022, con un aumento del 5,6% rispetto al 2021. A decidere in merito saranno i soci, chiamati in assemblea il prossimo 4 maggio, anche l'approvazione appare scontata. «Con questi risultati record, Allianz ha consolidato la sua posizione come uno degli istituti finanziari globali più grandi, resilienti e affidabili al mondo», rivendica Baete. «La nostra performance è il prodotto di una progettazione ponderata, un'esecuzione affidabile, una semplificazione inarrestabile e una gestione disciplinata del capitale», prosegue. Quanto alla solidità patrimoniale, l'indicatore Solvency II Capitalization Ratio ha raggiunto il 201% alla fine del quarto trimestre a fronte del 199% registrato tre mesi prima. Detto di quel che è stato, per l'esercizio in corso il gruppo assicurativo tedesco che ha a Trieste la sua storica sede italiana, si attende un utile operativo di 14,2 miliardi di euro, sostanzialmente in linea con lo scorso anno, ma a fronte di un contesto economico peggiore a causa del rallentamento del ciclo economico. Bate non ha fornito indicazioni su eventuali acquisizioni, anche se lo scenario del mercato assicurativo a livello globale resta in movimento. Bloomberg ha parlato dell'interesse da parte dei big del settore, comprese Allianz, Generali e Zurich, per le attività in Sudamerica (Brasile, Cile, Colombia ed Ecuador) di Liberty Mutual. Un boccone non proprio di piccole dimensioni, dato che si vocifera di un valore intorno a 1,2 miliardi di euro, anche se non è escluso lo spezzatino. Sul mercato sudamericano le compagnie principali sono La CajaDe Ahorro, Seguro-Argentina e Generali BrasilSeguros. —

Bloomberg: si riaccende la partita con Generali e Zurich per le attività sudamericane di Liberty

BUSINESS EUROPE

«Preoccupa il balzo dei fallimenti d'impresa in Europa»

BRUXELLES

«La velocità con cui il numero di fallimenti sta aumentando è allarmante»: così il direttore generale di BusinessEurope Markus Beyrer commentando i dati Eurostat sull'aumento delle dichiarazioni di bancarotta nel quarto trimestre 2022 (+26,8%). «Si tratta del tasso più alto di fallimenti nella Ue da quando è iniziata la raccolta dei dati. L'aria per respirare si fa sempre più stretta, soprattutto per le piccole e medie imprese. Molti fallimenti sono stati rinviati artificialmente a causa delle misure di sostegno del governo sulla scia della pandemia, che stanno ora volgendo al termine. Preoccupano tuttavia i fallimenti dovuti al triplice choc degli alti costi dell'energia, degli alti costi dei materiali e di produzione e dell'aumento del costo del lavoro».



Catena di montaggio

Beyer aggiunge che «invece di combattere i sintomi con misure imprecise a breve termine, l'Europa ha bisogno di un piano pragmatico per migliorare rapidamente le condizioni quadro delle imprese e creare incentivi per gli investimenti. Nei prossimi anni è prevedibile un contesto economico volatile. I costi energetici, ad esempio, non torneranno presto ai livelli pre-pandemia»,

SECONDO IL CODACONS

«Mutui, il variabile sale a +3.600 l'euro l'anno»

ROMA

Un mutuo a tasso variabile costa oggi fino a +3.624 euro all'anno rispetto al 2021, mentre chi accende oggi un finanziamento a tasso fisso si ritrova a spendere fino a +3.144 euro annui rispetto a due anni fa. Lo afferma il Codacons, che attraverso alcune simulazioni ha messo a confronto le offerte presenti oggi sul mercato per le tipologie di mutuo più richieste in Italia, allo scopo di capire come le decisioni della Bce sui tassi di interesse abbiano influito sulle tasche delle famiglie. A settembre 2021, prima della scia di rialzi varata dalla Bce, per un mutuo a tasso variabile da 150.000 euro della durata di 30 anni il miglior Taeg sul mercato era pari allo 0,48% con una rata mensile pari a 442 euro, mentre il tasso fisso registrava un Taeg dell'1,04%.

CREDITO

Banco Bpm, un premio welfare da 1.500 euro

MILANO

Banco Bpm e le organizzazioni sindacali hanno raggiunto un'intesa che prevede, tra l'altro, un accordo per il riconoscimento di un premio welfare del valore di 1.500 euro a tutto il personale inquadrato nelle categorie delle aree professionali e dei quadri direttivi. Inoltre si è definita l'estensione del Fondo di Solidarietà a suo tempo attivato per ulteriori 250 colleghe e colleghi già presenti nella precedente graduatoria, favorendo anche il ricambio generazionale del gruppo attraverso 125 nuove assunzioni e abilitando il conseguimento dei livelli di ambizione recentemente comunicati al mercato per il 2024 e 2025; rimane altresì confermata la guidance di utile netto 2023 pari a oltre 60 centesimi per azione.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO

Nave	Provenienza	Ora
TROY SEAWAYS	DA ISTANBUL A ORMEGGIO 31	ore 8.00
CHARLOTTA	DA GEBZE A PLT1	ore 13.00
ASSOS SEAWAYS	DA MERSIN A PLT RAMPA	ore 19.00
MONEMVASIA	DA RAVENNA A MOLO VII	ore 19.00

IN PARTENZA

Nave	Destinazione	Ora
CIELO	DA RADA A PIRAEUS	ore 12.00
SYROS WARRIOR	DA RADA A MALTA	ore 16.00
CHARLOTTA	DA PLT1 A KOPER	ore 17.00
ULUSOY-15	DA ORMEGGIO 47 A ÇESME	ore 20.00
TROY SEAWAYS	DA ORMEGGIO 31 A ISTANBUL	ore 22.00

ALLA PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO DI FONDAZIONE NORD EST

Benedetti: serve un piano per la manodopera qualificata

Il presidente reggente degli Industriali Fvg: l'immigrazione può essere una risorsa per creare lavoro specializzato. Il rallentamento a Nordest e le catene globali

UDINE

«Faremo presto presente al governo e ai ministri competenti che è indispensabile cambiare le leggi ormai datate 40 anni che regolano in Italia l'immigrazione qualificata di persone specializzate. Si tratta di una vera emergenza in termini di manodopera, andremo a Roma nei prossimi giorni a spingere con energia»: il presidente reggente di Confindustria Fvg, Gianpietro Benedetti, rilancia il dossier della mancanza di manodopera specializzata in Fvg. E lo fa nel corso dell'incontro «Il futuro sta passando. Chi è pronto e chi no», organizzato con Fondazione Nord Est. Per Benedetti le insufficienze sul mercato del lavoro unite alla natalità molto bassa denotano un sistema da riformare: «Oggi è difficilissimo ottenere il permesso di lavoro e di soggiorno per un giovane saldatore egiziano con patentino - ha spiegato - mentre non



La presentazione del rapporto Fondazione Nordest nella sede degli Industriali a Udine

è così in Germania, perché i tedeschi a facilitare le cose ci sono arrivati già molto prima». Il modello tedesco di integrazione andrebbe seguito per garantire al Paese nuove risorse da utilizzare in un sistema economico dove molti mestieri sono ormai introvabili: «Per avere la manodopera resta solo l'immigrazione, che deve essere ragionata, qualificata, e di persone specializzate», ha insistito Benedetti.

É stata la vicepresidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli, a stilare l'elenco dei "nodi" dai quali partire per costruire un ambiente friendly per fare impresa: «Denatalità, sostegno alla famiglia, orientamento, formazione delle competenze richieste dalle imprese, gestione controllata dell'immigrazione, una pubblica amministrazione efficiente, le infrastrutture, il costo del lavoro, la certezza del diritto, il cuneo fiscale». Una serie di questioni da risolvere rapidamente, «perché in alternativa non sarà possibile generare valore da redistribuire».

Il direttore scientifico della Fondazione Luca Paolazzi ha raccontato questo lavoro a più voci sul Nordest che «continua a essere un'area dinamica rispetto al resto d'Italia ma che, come si sottolinea nel rapporto, «negli ultimi vent'anni è cresciuto a tassi inferiori rispetto a quelli delle altre macro-regioni europee». Avendo ben presente tuttavia che si tratta di un territorio ricco di saperi e tecnologie e vivace nell'imprenditoria.

Tuttavia fra i fattori che hanno portato il Nordest a rallentare il proprio passo, si rileva un livello di investimenti inferiore a quello delle regioni europee di testa e una quota di popolazione laureata che rimane fra le più basse del continente.

«Senza giovani non c'è rivoluzione digitale possibile, non ci sono competenze, non c'è evoluzione, non c'è crescita»: ha spiegato Paolazzi mentre i numeri certificano come il Nordest arrivi da un decennio di rallentamento.

Vero che il Pil dell'Italia sarebbe ben più basso senza quest'area, ma se il raffronto lo si fa con altre regioni europee, ecco che si scopre «che alcune sono state capaci di crescere, mentre le regioni del Nordest hanno perso posizioni». Le ragioni sono diverse. Dagli investimenti nel capitale umano, all'incertezza internazionale aumentata moltissimo». Un esempio? La globalizzazione, fenomeno che pareva eterno, la pandemia lo ha messo in discussione. Fattori geopolitici, Covid e incidenti, hanno «messo in crisi le catene globali del valore», ha ricordato Gianluca Toschi.«Il futuro dipenderà anche dalle conseguenze che comporterà il passaggio in atto da un mercato globale ad un mercato macroregionale», chiosa Benedetti. —

IL CASO ELECTROLUX

Fim: convocare il tavolo sul settore elettrodomestico

Electrolux deve fare chiarezza sulle indiscrezioni relative a possibili cessioni e il Mimit deve convocare al più presto un tavolo sull'elettrodomestico. Lo afferma il segretario nazionale Fim Cisl Massimiliano Nobis. «Visto il momento di calo di vendite, - 20% sul 2022, con il conseguente stop alla produzione e intensificazione della cassa integrazione in tutto il settore dell'elettrodomestico, la preoccupazione tra i lavoratori circa il proprio futuro occupazionale a fronte anche di queste indiscrezioni cresce. «Diventa altresì necessario - conclude - convocare al più presto un tavolo ministeriale per approfondire lo stato del settore del bianco per discutere interventi di sostegno agli elettrodomestici».

Senza un'intesa tra i gestori e governo entro metà aprile il 95% dei servizi non sarà più accessibile

Spid a rischio, battaglia gestori-Stato

IL CASO

Arcangelo Ròciola / ROMA

Spid è a un bivio. Il sistema pubblico di identità digitale, a otto anni dalla sua nascita, affronta il suo primo vero momento di crisi. Le convenzioni con i gestori sono scadute il 31 dicembre scorso. Sul loro rinnovo non c'è un accordo né una proposta. E al momento non è nemmeno chiara la volontà del governo, visto che in qualche occasione si è mostrato poco convinto di Spid come strumento cardine per l'identità digitale degli italiani. Le prossime settimane sono già decisive. Ieri, secondo quanto ha confermato Agid, si è tenuto un primo incontro tra il direttore generale dell'agenzia, Francesco Paorici, e le undici aziende autorizzate a erogare le credenziali Spid. Un incontro che si sarebbe svolto in un clima "sereno" riferiscono fonti che preferiscono restare anonime. Ma che ha visto emergere subito le posizioni in campo.

I gestori chiedono due condizioni per continuare a erogare il servizio. La prima: rendere Spid economicamente sostenibile. Oggi, viene spiegato, lo Stato dà alle aziende un milione di euro complessivi l'anno per il servizio. Ma i volumi di Spid sono aumentati. I costi di conseguenza. E si chiede che la cifra arrivi a 50 milioni da dividere tra gli operatori in proporzione alle identità gestite. La seconda è forse più delicata: gli operatori vogliono essere coinvolti

Gli operatori chiedono soldi e garanzie future sul servizio

nel caso in cui agenzia e esecutivo dovessero ripensare il futuro stesso dell'identità digitale degli italiani. Finora, è il ragionamento, il loro servizio ha consentito a milioni di italiani di dotarsi di un'identità digitale. E il governo non può non tenerne conto. Condizioni che, se non soddisfatte, potrebbero portare almeno il 95% degli identity provider a cessare il servizio il prossimo 22 aprile Giorno in cui termina la proroga dei contratti, scaduti lo scorso 31 dicembre come anticipato da Wired. Entrambi i punti non sono facili da soddisfare.

Spid a oggi è usato da 33,5 milioni di italiani. Solo nel 2022 ha consentito un miliardo di autenticazioni online. Nella sua categoria, è il servizio pubblico più usato in Europa. Un record. I suoi numeri e l'affidabilità dimostrata in questi anni in termini sicurezza sembrano provare che il sistema funziona. Funziona, ma non convince tutti. Almeno nell'esecutivo. Lo scorso dicembre il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Alessio Butti, ha detto che il sistema doveva cominciare ad essere "spento", in favore della Carta di identità elettronica per evitare spese eccessive per lo Stato. Dichiarazione che ha allarmato gli operatori e l'associazione che li rappresenta, Assocertificatori. È questo il motivo

Oggi è usato da 33,5 milioni di italiani. Nel 2022 un miliardo le autenticazioni online

per cui le aziende chiedono chiarezza (la più coinvolta è Poste, che ha erogato l'80% di Spid in circolazione). Senza di loro, Spid non può esistere. Se non dovessero essere accontentate e dovessero restare sulla linea dura, il sistema imploderebbe. È un sistema pensato per appoggiarsi a un ente terzo chiamato a certificare l'identità di chi accede online alla Pa. Quasi impossibile pensare che un ente statale ne possa prendere il posto dall'oggi al domani.

La richiesta economica è importante, ma secondo gli operatori è il minimo per rendere il servizio sostenibile, considerati i costi di gestione, di call center e di intervento: 50 milioni, sostengono, è meno di quanto la pubblica amministrazione risparmia usandolo. Secondo i dati di Assocertificatori, solo lo scorso anno Inps avrebbe risparmiato 100 milioni grazie all'uso di Spid per certificare gli accessi. La partita è ancora aperta. L'incontro di ieri non è stato risolutivo. Prossima tappa, fine aprile. E senza un accordo, e una volontà politica chiara, per Spid sarà l'ultimo accesso. —

IL MERCATO AZIONARIO DEL 20-2-2023

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
A						
Abitare In	5,94	-	5,6	6,12	3,48	157,6
Acea	14,15	-0,42	13,21	14,42	9,52	3.013,5
Acinque	2,13	-	2,05	2,2	3,4	420,3
Adidas ag	141,28	-1,3	127,74	160,88	9,95	29.558,1
Adv Micro Devices	73,8	0,72	57,92	81	23	69.872,3
Aedes	0,291	0,17	0,2895	0,291	0,17	76,6
Aeffe	1,316	1,23	1,256	1,42	6,3	141,3
Aegon	5,14	0,12	4,798	5,292	7,13	811,2
Aeroporto Marconi Bo.	8,26	0,98	7,68	8,52	5,9	298,4
Ageas	43,58	-	41,57	45,12	5,29	102.485,4
Ahold Del	29,75	0,81	26,8	29,75	9,48	3.545,9
Air France Klm	1,6925	-4,22	1,2575	1,767	37,6	725,5
Airbus	122,9	-1,98	112,4	125,38	10,22	94.962,2
Alerion	31,15	-1,27	31,15	33,1	-3,26	1.689,2
Algowatt	0,644	-0,31	0,48	0,698	28,29	28,5
Alkemy	13,28	2	10,72	14,78	20,51	75,5
Allianz	218,35	0,76	202,9	221,85	8,12	99.109,1
Alphabet cl A	88,51	0,98	81,47	99,15	8,4	26.380
Alphabet Classe C	88,73	0,83	82,44	98,83	8,23	31.009,3
Amazon	90,93	1,15	79,3	102,18	17,37	43.816,6
Amgen	225,6	0,36	219	254,4	-7,65	164.614,7
Amplifon	27,5	0,36	25,27	28,5	-1,15	6.225,7
Anheuser-Busch	55,32	-	53,9	57,52	-1,6	88.968
Anima Holding	4,148	-1,71	3,774	4,22	10,85	1.437,4
Antares V	8,31	-0,48	8,21	8,89	3,49	574,4
Apple	142,3	0,01	118,66	145,38	18,76	735.011,9
Aquafil	5,84	-0,68	5,81	6,3	-4,89	250,1
Ariston Holding	9,265	-2,27	9,265	10,2	-3,69	1.162,8
Ascopiave	2,715	-1,81	2,43	2,8	13,36	636,4
ASML Holding	604,5	-1,05	515,7	636,5	19,54	261.950,1
Autogrill	6,63	-0,75	6,49	6,742	2,6	2.552,8
Autos Meridionali	12,35	0,82	11,35	13,35	7,39	54
Avio	10,14	-0,39	9,78	10,68	5,96	267,3
Axa	28,445	0,18	26,49	28,78	8,14	59.426,1
Azimut	22,6	-0,79	21,19	23,65	7,98	3.237,6
A2a	1,38	0,47	1,2665	1,4115	10,84	4.323,4
B						
B Desio e Brianza	3,38	0,3	3,07	3,45	10,82	454,1
B Ifis	16,18	-1,34	13,44	16,4	21,56	870,7
B M.Paschi Siena	2,85	7,97	1,9858	2,85	48,08	3.590,1
B P di Sondrio	4,432	-1,29	3,834	4,598	17,25	2.009,4
B Profilo	0,21	-1,64	0,1978	0,22	6,06	142,4
B Sistema	1,604	-0,25	1,526	1,85	4,84	129
Banca Generali	33,16	-2,47	32,39	34,59	3,43	3.874,8
Banco Bpm	4,103	-2,47	3,425	4,295	23,07	6.216,8
Banco Santander	3,517	-0,17	2,843	3,548	25,38	56.750,9
Basf	53,23	2,07	48,06	53,82	14,47	49.138,1
Basicnet	5,52	-0,36	5,33	5,6	3,95	298,1
Bastogi	0,598	-0,33	0,598	0,636	-5,08	73,9
Bayer	58,93	-0,66	49,385	61,97	19,11	45.042,7
BB Biotech	57,4	-	56,9	60,6	1,59	3.180
BBVA	6,977	-	5,772	7,008	23,31	46.521,8
B&C Speakers	13,9	-1,77	12,5	14,15	10,32	152,9
Bca Mediolanum	9,08	-2,18	7,896	9,282	16,44	6.746,2
Beewize	0,744	-	0,74	0,806	2,2	8,3
Beghelli	0,301	-	0,282	0,3285	6,36	60,2
Beiersdorf AG	110,15	-	107,05	111,75	2,27	27.757,8
Best Buy Co Us	76,24	-	74	78,31	3,03	17.151,5
B.F.	3,79	-1,56	3,79	3,95	-1,56	709
Bff Bank	9,56	-1,6	7,455	9,72	29,01	1.774,4
Bialetti Industrie	0,298	-0,67	0,27	0,301	10,17	46,1
Biancamano	0,182	-	-0	-0	-0	6,2
Biesse	15,22	0,2	13	15,58	20,03	417,1
Bioera	0,301	46,83	0,205	0,3082	-4,29	1
Bmw	99,73	0,02	85,64	99,73	18,25	60.037
Bnp Paribas	65,51	0,06	54,67	65,78	22,91	59.751,4
Borgosesia	0,83	0,73	0,71	0,83	17,23	39,6
Bper Banca	2,747	-1,61	1,9595	2,792	43,18	3.889,3
Brembo	13,26	-0,6	10,49	13,43	26,89	4.427,8
Brioschi	0,077	-3,02	0,0728	0,0836	4,05	60,7
Brunello Cucinelli	79,2	-0,5	67,2	81,4	14,62	5.385,6
Buzzi Unicem	21,72	0,51	18,295	21,72	20,67	4.183,8
C						
Cairo Communication	1,744	-	1,494	1,806	17,2	234,4
Caleffi	1,275	1,19	1,04	1,285	25	19,9
Caltagirone	3,75	-	3,11	3,81	19,81	450,5
Caltagirone Editore	1	-	0,956	1,075	3,52	125
Campari	10,55	0,57	9,558	10,55	11,24	12.254,9
Carel Industries	25,5	-0,97	22,55	26,7	8,51	2.550
Cellularline	2,97	-	2,92	3,25	-0	64,9
Cembre	29	-1,36	29	31,2	-5,54	493
Cementir Holding	8,16	2,38	6,2	8,16	32,9	1.298,4
Centrale del Latte d'Italia	2,76	-	2,66	2,91	-6,12	38,6
Chl	0,0046	-	-0	-0	-0	6,8
Cia	0,0626	-2,19	0,061	0,066	1,62	5,8
Cir	0,431	0,94	0,422	0,4535	-0,81	477,2
Civitanavi S	3,535	2,02	3,37	3,535	2,17	108,7
Class Editori	0,0826	-2,82	0,0796	0,088	-1,67	22,8
Cnh Industrial	15,605	0,26	14,79	16,27	4,28	21.291,5
Coinbase Global	61,82	4,43	31,13	77,65	87,56	10.732,5
Commerzbank	10,95	-3,61	8,83	11,435	24,57	13.713,3
Conafi	0,425	-0,23	0,399	0,43	-0	15,7
Continental AG	69,76	0,66	59	71,4	27,21	13.952,4
Covivio	62,5	-0,4	57,05	66,6	12,01	5.924,1
Credem	8,16	-0,85	6,66	8,23	23,08	2.785,2
Credit Agricole	11,684	-0,43	10,04	11,798	18,76	26.012,6
Csp International	0,405	1,5	0,359	0,409	14,41	16,2
D						
D'Amico	0,442	0,57	0,3605	0,4565	18,5	548,6
Danieli & C	23,9	-0,83	21,2	24,45	14,9	977
Danieli & C Rsp	17,92	-0,22	14,54	17,96	25,14	724,4
Datalogic	8,585	-1,04	8,54	9,84	3,12	501,8
Dea Capital	1,498	-0,13	1,48	1,5	1,08	397,1
De'Longhi	21,68	0,84	20,58	23,8	3,34	3.275
Deutsche Bank	11,64	-1,82	10,986	12,312	9,81	6.644,8
Deutsche Borse AG	171,25	-	156,4	171,25	5,38	33.051,3
Deutsche Lufthansa AG	9,546	-1,57	7,877	9,89	22,81	4.449,9
Deutsche Post AG	40,975	0,73	35,93	42,835	15,41	49.692,6
Deutsche Telekom	20,795	0,41	18,928	20,795	15,53	90.693,6
Diasorin	116,55	0,21	115,75	130,4	-10,62	6.520,8
Digital Bros	22,32	-	21,68	23,56	-0,45	318,3
doValue	7,79	-	7,27	7,88	8,8	623,2
E						
Edison Rsp	1,485	0,34	1,375	1,58	9,19	162,7
Eems	0,045	2,74	0,0396	0,058	-15,41	21,6
El En	15,68	-1,32	14,12	15,98	10,04	1.252,6
Elica	3,04	0,33	2,84	3,2	2,36	192,5
Emak	1,118	-1,06	1,118	1,322	-4,12	183,3
Enav	4,076	-0,2	3,986	4,37	2,93	2.208,2
Enel	5,35	-0,06	5,171	5,808	6,36	54.391,7
Enervit	3,32	-	3,19	3,52	1,84	59,1
Engie	13,608	0,62	12,474	13,608	1,14	29.851,1
Eni	14,35	0,35	13,576	14,826	8,01	51.250,9
E.On	10,16	0,15	9,444	10,18	8,99	20.330,2
Eprice	0,0119	2,59	0,0081	0,0155	32,22	4,7
Equita Group	3,9	-1,27	3,65	3,95	7,14	198,6
Erg	27,64	-0,14	27,54	29,22	-4,56	4.154,8
Esprinet	7,09	-4,19	6,9	7,61	5,27	357,5
Essilorluxottica	175,4	1,01	165,5	178,6	3,79	38.247,2
Eukedos	1,275	-	1,19	1,315	2,41	29
Eurogroup L	5,38	-1,07	5,38	5,5	-0	505,8
Eurotech	3,448	-1,49	2,908	3,796	20,39	122,5
Evonik Industries AG	19,9	-	18,01	21,36	10,49	9.273,4
Exprivia	1,52	-0,13	1,378	1,572	10,63	78,9
F						
Faurecia	20,33	1,25	15,44	20,33	43,62	2.806,3
Ferrari	247	-0,8	202,5	250,6	23,38	47.899,1
Fidia	1,47	2,08	1,385	1,535	-2,33	10,2
Fiera Milano	2,92	0,34	2,905	3,17	0,69	210
Fila	7,49	-0,4	6,96	7,69	7,61	321,9
Fincantieri	0,625	-0,08	0,5415	0,6535	17,81	1.062,3
Fine Foods Pharma Ntm	7,95	-0,25	7,95	8,35	-4,68	175,4
FinecoBank	16,45	-1,61	15,695	16,99	5,99	10.036,5
Fnm	0,438	-2,45	0,429	0,465	3,18	190,5
Fresenius M Care AG	37,62	-	30,26	37,62	24,69	11.523,5
Fresenius SE & Co. KGaA	28,89	0,94	26,37	29,57	9,47	15.766,4
G						
Gabetti	1,186	-0,17	1,02	1,318	13,17	71,6
Garofalo Health Care	3,71	-0,27	3,64	3,895	0,82	334,6
Gas Plus	2,41	-2,82	2,41	2,58	0,42	108,2
Gefran	9,88	-0,1	9,15	10,26	13,43	142,3
Generalfinance	7,5	4,75	6,98	7,5	4,17	94,8
Generali	18,365	0,25	16,775	18,365	10,53	29.142,2
Geox	1,142	0,35	0,81	1,142	42,22	296
Gequity	0,0122	-	0,0118	0,0126	1,67	1,3
Giglio group	1,16	-1,19	1,102	1,206	4,5	14,3
Gilead Sciences	79	0,96	74,01	82,38	-0,87	103.168,2
Gpi	13,68	-0,58	13,6	14,66	-5,39	395,4
Greenthesis	0,979	1,14	0,929	0,993	4,71	151,9
Gvs	4,852	0,21	4,142	5,215	19,8	849,1
H						
Heidelberger Cement AG	64,42	1,29	55,32	64,42	20,05	12.078,8
Henkel KGaA Vz	67,16	-	64,68	67,44	3,51	11.965,4
Hera	2,594	-0,69	2,586	2,78	2,98	3.863,9
I						
I Grandi Viaggi	0,866	-0,46	0,79	0,936	11,03	41,4
Iberdrola	10,905	1,07	10,625	11,125	-0,41	69.766,1
Igd	2,815	0,36	2,755	3,48	-9,63	310,6
Il Sole 24 Ore	0,495	0,41	0,477	0,502	4,21	27,9
Illimity Bank	6,86	-0,44	6,705	7,82	-0,58	573,8
Immsi	0,486	0,62	0,407	0,5	18,54	165,5
Indel B	24,6	0,82	23,8	25,8	-1,99	143,7
Inditex	28,6	1,06	24,8	29,02	15,32	89.136,2
Industrie De Nora	18,2	-0,44	14,5	18,53	26,92	799
Infineon Technologies AG	34,97	-0,33	28,615	36,56	28,12	40.519,3
Ing Groep	13,218	0,78	11,5882	13,38	16,77	27.246,3
Intel	25,865	0,17	25,35	28,64	5,68	121.539,6
Intercos	14,25	0,85	12,42	14,49	12,2	1.371,7
Interpump	51,5	-0,68	42,72	52,1	22,15	5.607,3
Intesa Sanpaolo	2,554	-0,41	2,123	2,5645	22,91	48.497,4
Inwit	10,37	-1	9,492	10,52	10,16	9.957,3
Irce	2,46	-1,6	1,98	2,6	23,62	69,2
Iren	1,666	1,52	1,507	1,74	13,49	2.167,4
It Way	1,562	-	1,546	1,656	-3,82	16,6
Italgas	5,48	0,83	5,25	5,665	5,59	4.440,1
Italian Exhibition	2,59	5,28	2,36	2,6	5,28	79,9
Italmobiliare	25,2	2,86	23,55	25,8	-1,37	1.071
Iveco	9,034	-2,52	5,74	9,488	62,54	2.450,2
Ivs Group	3,69	1,1	3,53	3,75	0,54	336,2
J						
Juventus FC	0,3028	0,87	0,2942	0,368	-4,24	765,3
K						
Kering	592	0,24	481,9	597,3	24,06	74.920,8
KME Group	0,685	-0,29	0,544	0,71	25,23	210,4
KME Group Rsp	1,015	-2,4	0,774	1,08	26,88	15,5
K+S AG	21,36	-	18,935	23,03	14,56	24.749,6
L						
Landi Renzo	0,571	-0,7	0,561	0,63	3,82	128,5
Lazio S.S.	1,035	0,49	1,015	1,14	0,98	70,1
Leonardo	10,23	-2,15	8,046	10,455	26,92	5.914,5
Levi Strauss & Co	18,8	-	18,8	18,8	-0	1.821,5
Luve	31,05	-1,58	25,55	31,75	10,3	690,4
Lventure Group	0,359	-	0,327	0,38	-0,28	19,3
LVMH	813,4	-0,54	692,7	827,7	19,34	398.515,1
LYFT	10,3	-2,65	9,553	16,1	7,82	3.501,6
M						
Maire Tecnimont	3,792	-0,05	3,1	3,794	22,24	1.246,2
Marr	11,48	1,06	11,36	13	0,7	763,7
Mediobanca	10,125	-1,27	9,044	10,41	12,7	8.588
Mercedes-Benz Group	75,08	0,66	63,82	75,08	22,26	72.420,5
Merck KGaA	182,45	0,25	180,9	201	-0,03	23.580,2
Meta Platforms	165,8	3,51	114,58	178,38	48,54	393.001,2
Met.extra Group	3,88	-	3,78	4,25	-5,37	2,3
MFE A	0,4166	0,77	0,368	0,443	15,27	635,8
MFE B	0,667	2,22	0,573	0,685	18,79	787,9
Micron Technology	55,06	-0,63	47,5	58,67	18,51	62.952
Microsoft	242,05	0,48	209,5	255,45	8,88	1.867.520,5
Mittel	1,615	-1,65	1,0885	1,6421	48,37	131,4
Moderna	155,7	0,57	154	183,86	-4,2	61.931,2
Moncler	57,7	0,07	50,4	58,76	16,57	15.846
Mondadori	1,884	-0,53	1,836	1,978	4,2	492,6
Mondo TV	0,467	-2,3	0,433	0,533	9,24	24,8
Monrif	0,0684	-	0,0564	0,0708	20,42	14,1
Munich RE	330,7	1,35	302,2	333,1	8,36	68.257,7
Mutuionline	29,22	-1,08	26,04	30,58	11,02	1.168,8
N						
Nb Aurora	12,196	-	12,196	12,196	-0	297
Neodecortech	3,75	1,35	3,35	3,8	14,68	53,3
Net Insurance	9,42	-	9,28	9,42	1,51	174,4
Netflix	327,8	1,79	274,5	348,35	20,91	141.527,6
Netweek	0,0406	-	0,0384	0,042	5,73	5,8
Newlat Food	4,8	-1,44	4,44	4,9	10,47	210,9
Nexi	7,696	-1,96	7,548	8,702	4,48	10.094,4
Next Re	3,41	-	3,33	3,48	-1,16	37,6
Nokia Corporation	4,456	0,08	4,221	4,6805	2,57	16.937
Nvidia	201,1	1,39	134,54	212,65	49,54	120.660
O						
Olidata	0,154	-	-0	-0	-0	17,7
Openjobmetis	9,15	1,1	8,26	9,38	10,37	125,5
Orange	10,78	0,84	9,412	10,78	15,52	28.182,7
Orsero	15,1	-0,66	13,2	15,94	13,36	267
Ovs	2,594	-0,61	2,16	2,658	23,17	754,7
P						
Pharmanutra	62	3,51	58,8	64,2	-0,48	600,2
Philips	16,12	1,81	14,572	16,824	15,01	15.675,3
Philogen	16,58	0,36	13,66	16,58	17,92	484,8
Piaggio	3,818	-	2,84	3,83	36,16	1.367,4
Pierrel	0,1818	0,44	0,175	0,1846	2,13	41,6
Pininfarina	0,88	-2	0,838	0,916	5,01	69,2
Piovan	10	-0,79	8	10,3	23,76	536
Piquadro	1,93	0,26	1,9	2,04	-0,52	96,5
Pirelli & C	4,89	0,74	4,089	4,95	22,13	4.890
Plc	1,48	2,42	1,435	1,6	-7,5	38,4
Poste Italiane	10,19	-0,34	9,232	10,26	11,66	13.309,3
Prima Industrie	25	0,2	24,8	25	0,81	262,1
ProSiebenSat.1 Media SE	9,468	-	8,092	9,92	17	2.071,6
Prysmian	37	-1,86	33,87	37,93	6,75	9.921,3
Puma	61,4	-2,85	56,6	66,56	13,7	926
R						
Rai Way	5,46	-0,73	5,245	5,5	0,92	1.485,1
Ratti	3,06	0,99	3	3,2	0,33	83,7
Rcs Mediagroup	0,727	-0,55	0,676	0,734	8,35	379,4
Recordati	41,1	-	38,4	42,24	6,06	8.595
Renault	41,51	-1,12	33,31	43,755	32,73	11.827,7
Reply	119,6	-0,58	107,1	127,3	11,78	4.474,4
Repsol	14,95	-2,67	14,32	15,5	-0,17	23.862,8
Restart	0,295	-2,64	0,295	0,331	-4,53	9,4
Revo Insurance	8,55	-0,58	8,14	8,6	-1,27	210,5
Risanamento	0,1042	-0,95	0,1042	0,1268	-6,8	187,6
Robinhood Markets	10,15	-	9,9	10,2	-0,49	7.550,4
Rwe	39,11	-	38,56	43,26	-5,53	20.470,4
S						
S. Ferragamo	17,65	-0,06	16,76	18,83	7,03	2.979,1
Sabaf	17	-0,58	16,8	17,8	1,92	196,1
Saes Getters	33,15	-	23,3	33,5	40,47	486,4
Saes Getters Rsp	26	-1,14	15,6	27,4	64,04	191,8
Safilo Group	1,366	0,44	1,351	1,626	-10,25	565,1
Saipem	1,4555	3,23	1,1445	1,525	29,09	2.904,5
Saipem Rcv	77	-	77	77	-0	0,1
Salcef Group	17,5	-0,34	17,5	18,98	0,46	1.092
Sanlorenzo	40,95	1,87	36,6	41,3	10,83	1.425
Sanofi	89,14	-0,2	84,78	92,4	-1,52	117.265,9
Sap	109	-0,47	96,38	112,6	13,09	133.608,2
Saras	1,482	0,34	1,1685	1,655	28,98	1.409,4
SECO	5,32	2,31	5,2	5,82	-0,56	631,4
Seri Industrial	6,11	-1,29	5,66	6,72	16,6	329,8
Servizi Italia	1,36	-0,73	1,18	1,39	14,77	43,3
Sesa	127,8	-0,23	116,8	136,4	10,17	1.980,2
Siemens	144,52	-0,66	130,02	149,42	11,24	132.120,7
Siemens Energy	19,105	-	17,13	19,56	8,3	0,3
Singularity Future Techn	1	-	1	1	-0	22
Sit	6,26	-0,32	6,02	6,44	1,95	157,2
Snam	4,772	-	4,616	5,01	5,41	16.038
Snowflake	145,72	-	116,26	162,26	9,96	45.843,5
Societe Generale	27,665	-1,35	24,115	28,07	17,72	16.065,8
Softlab	1,85	-5,61	1,85	2,24	-17,78	9,2
Sogefi	1,214	-	0,918	1,22	30,54	145,8
Sol	22,15	-1,12	17,88	22,4	25,14	2.009
Sol Wrld Wt 07.25	0,99	50,23	0,255	0,99	234,46	2.009
Somec	31,8	1,92	30	33,6	-2,15	219,4
Starbucks	99,63	-0,71	93,53	101,98	6,52	143.855,8
Stellantis	16,138	1,18	13,648	16,138	21,67	51.857,4
STMicroelectronics	45,4	-1,12	33,44	46,5	37,55	41.372,2
T						
Tamburi	7,75	-0,51	7,3	8,2	6,02	1.428,9
Technogym	8,105	-1,04	7,2	8,83	13,36	1.631,8
Telecom Italia	0,305	-2,71	0,2188	0,3135	41,01	4.675,5
Telecom Italia Rsp	0,2973	-3,13	0,2097	0,3069	42,73	1.792,1
Telefonica	3,784	-0,45	3,436	3,801	10,97	17.803,7
Tenaris	16,26	-1,54	15,095	17,345	-0,15	19.195,5
Terna	7,384	-0,11	7,004	7,464	7,01	14.841,8
Tesla	194,4	4,61	102,12	202,65	70,77	32.442,8
Tesmec	0,178	6,59	0,1454	0,179	26,96	107,9
Tessellis	0,6902	-0,98	0,6902	0,7718	-2,13	123,5
The Italian Sea Group	7,04	0,28	5,63	7,04	24,16	373,1
Thyssenkrupp AG	7,074	1,81	5,8	7,568	24,32	4.003,4
Tinexta	24,32	-0,73	22,66	26,12	6,67	1.148,1
Tod's	36,18	0,5	30,7	37,14	19,48	1.197,3
Toscana Aeroporti	12	-	11,35	12,45	3,9	223,3
Trevi	0,45	-2,17	0,317	0,518	41,07	140,5
Triboo	1,082	-1,1	1,04	1,124	2,08	31,1
Tripadvisor	20,335	0,05	17,254	23,9	21,49	2.561,2
Txt e-solutions	17,7	0,8	12,86	17,7	37,85	230,2
U						
Unicredit	19	-2,85	13,446	19,558	43,16	36.770,1
Unieuro	11,23	-0,53	11,03	12,65	-8,62	232,4
Unipol	4,977	-0,4	4,6	4,997	9,19	3.570,9
UnipolSai	2,422	-0,08	2,316	2,492	5,21	6.853,6
V						
Valsoia	9,9	2,06	9,64	9,9	2,91	106,6
Vianini	1,11	0,91	0,945	1,11	11	33,4
Virgin Galactic Hold	5,5	-	3,42	5,5	60,82	1.422,2
Vivendi	9,836	-0,08	8,988	9,964	9,43	11.510,1
Volkswagen AG Vz.	132,8	1,14	120,8	133,66	13,7	27.384,1
Vonovia SE	25,37	-0,63	22,85	28,04	12,91	11.822,4
W						
Webuild	1,733	0,87	1,375	1,767	26,04	1734
Webuild Rsp	5,850	0,00	5,700	5,900	0,00	9
Z						
Zignago Vetro	17,1	-0,81	14,26	17,24	21,28	1.525,3
Zucchi	2,52	-0,79	2,51	2,64	-1,56	9,9

BORSE ESTERE

MERCATI	Quotaz.	Var%
Amsterdam (Aex)	762.63	-0.32
Bruxelles (Ind. Gen.)	51519.42	0.20
Parigi (Cac 40)	7335.61	-0.16
Francoforte (Dax)	15477.55	-0.03
Ftse 100 - Londra	8014.31	0.12
Ibex 35 - Madrid	9281.30	-0.55
Nikkei - Tokyo	27531.94	0.07
Swiss Mkt - Zurigo	11266.68	0.09

CAMBI VALUTE UFF.BCE - ORE 16:00

MERCATI	Quot.	Quot.Prec.	Cambio $.
Dollaro Usa	1,0674	1,0625	1,0000
Yen Giapponese	143,0900	143,1800	134,0553
Dollaro Canadese	1,4367	1,4366	1,3460
Dollaro Australiano	1,5456	1,5560	1,4480
Franco Svizzero	0,9861	0,9896	0,9238
Sterlina Inglese	0,8874	0,8889	0,8314
Corona Svedese	11,0620	11,1983	10,3635
Corona Norvegese	10,9683	11,0150	10,2758
Corona Ceca	23,6930	23,7150	22,1970
Fiorino Ungherese	382,8300	386,6100	358,6581
Zloty Polacco	4,7435	4,7773	4,4440
Dollaro Neozelandese	1,7087	1,7123	1,6008
Rand Sudafricano	19,3471	19,2650	18,1255
Dollaro Hong Kong	8,3623	8,3349	7,8343
Dollaro Singapore	1,4259	1,4231	1,3359

QUOTAZIONI BOT

SCADENZA	Giorni.	Prezzo	Rend. Lordo.
28.02.2023	8	99,960	2,422
14.03.2023	22	99,871	2,363
31.03.2023	39	99,756	2,415
14.04.2023	53	99,644	2,557
28.04.2023	67	99,529	2,657
12.05.2023	81	99,427	2,664
31.05.2023	100	99,275	2,722
14.06.2023	114	99,180	2,694
14.07.2023	144	98,909	2,835
31.07.2023	161	98,707	3,008
14.08.2023	175	98,592	3,012
14.09.2023	206	98,291	3,110
13.10.2023	235	98,040	3,132
14.11.2023	267	97,772	3,139
14.12.2023	297	97,536	3,126
12.01.2024	326	97,261	3,172
14.02.2024	359	96,872	3,302

EURIBOR 17-2-2023

QUOTE	$ x Oz	€ x Gr
1 Sett.	2.345	-0.042
1 Mese	2.374	-0.032
3 Mesi	2.667	-0.036
6 Mesi	3.212	0.02
12 Mesi	3.572	0.005

METALLI PREZIOSI

QUOTE AL 20/2/2023	$ x Oz	€ x Gr
Oro	1840,8	55,4138
Argento	21,8	0,6571
Platino	927,02	27,9897
Palladio	1511,61	45,6219

MONETE AUREE

QUOTE AL 20/2/2023	Domanda	Offerta
Marengo	316,02	335,37
Sterlina	398,5	422,9
4 Ducati	749,53	795,42
20 $ Liberty	1.654,98	1.755,28
Krugerrand	1.693,25	1.796,91
50 Pesos	2.041,5	2.166,49

Le idee

LA FEBBRE RIFORMISTA E IL NUOVO PRESIDENZIALISMO

FRANCESCO MOROSINI

Giovanni Sartori, padre della moderna scienza politica italiana, sottolineava come il sistema politico degli Usa funzionasse "nonostante la sua costituzione" piuttosto che grazie ad essa. Quale può essere il motivo per riprendere queste riflessioni nell'Italia d'oggi? In primis come invito alla prudenza. La ragione è che la cosiddetta seconda Repubblica è da tempo attraversata senza grandi risultati da una sorta di "febbre riformista" rispetto all'organizzazione del suo vertice istituzionale Infatti i grandi progetti di mutamento costituzionale sono caduti sotto la scure degli elettori (esclusa la riuscita ma discussa riforma del Titolo V° cost.) mentre i più ridotti pur passati sono dubbi come quello riguardo al taglio del numero dei parlamentari.

Lo stesso vale se dalla Costituzione si scende alle varie riforme del sistema elettorale. Eppure finora nulla ha scoraggiato gli aspiranti riformatori. A riprova la Destra, la nuova maggioranza politica scaturita dalle urne, ritorna a proporre un serio approccio al presidenzialismo. O almeno al semipresidenzialismo di rito francese che da decenni affascina parte del mondo politico. Quest'ultima opzione parrebbe essere per parte autorevole dell'area di governo la "seconda migliore" rispetto al presidenzialismo puro perché ha le maggiori chances in Parlamento. Qui l'altro motivo di ripensare Sartori. Nel senso che nel ragionare di modelli istituzionali è bene evitare di farsi affascinare da narrazioni che poi possono indurre ad importare dall'estero soluzioni che applicate funzionano meno dell'auspicato. Inoltre il buon esito di un eventuale trapianto dipende da condizioni di contorno varianti da paese a paese. Pertanto se è vero che il nostro sistema istituzionale ha delle pecche e che puntare ad un governo democraticamente "forte" è un buon obiettivo merita chiedersi se il presidenzialismo e/o il semipresidenzialismo siano buoni correttivi.



Il presidente del Senato Ignazio La Russa

La qualcosa porta ad una seconda domanda. Ossia se le sofferenze politiche italiana dipendano dal suo parlamentarismo oppure da qualche patologia di esso.

La speranza è che il Belpaese ne discuta senza farne una battaglia identitaria. Meglio iniziare a chiedersi cos'è e come si misura la forza di un governo. Per ipotesi questa potrebbe consistere nel controllo della maggioranza del Parlamento. Difficile per presidenzialismo e/o il semipresidenzialismo. Perché l'architettura di entrambi fin dalle origini risponde al principio del governo separato (per gli Usa Madison, Federalist, 51, 1788) essendo presidente e Parlamento eletti separatamente. Quindi facilmente opposti politicamente e dunque tendenzialmente paralizzantesi reciprocamente. Quindi se il Presidente degli Usa appare potente è l'effetto della proiezione internazionale degli States mentre il francese senza le nostalgie imperiali di Parigi e la force de frappe apparirebbe meno forte.

Viceversa il parlamentarismo risponde al principio monista di una maggioranza parlamentare legata ad un governo via rapporto di fiducia. Nel tempo (si veda il Regno Unito) ciò si è trasformato in forza dell'esecutivo almeno finché controlla la propria base parlamentare. Pertanto in Italia il problema potrebbe essere più che il parlamentarismo in sé la fragilità/litigiosità delle maggioranze. La sfiducia costruttiva tedesca (nessun governo può cadere senza che il Parlamento abbia approntato un nuovo esecutivo) potrebbe essere un correttivo efficace. Anche rapidamente attuabile senza la via crucis delle grandi riforme costituzionali.

Per altro presidenzialismo e semipresidenzialismo hanno altre frecce a disposizione. A partire dalla capacità legittimante (non sempre però come mostrano Usa e Brasile) del voto diretto del leader. Sarà un confronto che metterà alla prova la saggezza della politica italiana. —

Ci ha lasciato

Valdi Ciacchi

marito, papà, nonno ed amico meraviglioso.
Lo annunciano la moglie MARI, PIERCARLO con CHRISTINA e CATERINA, parenti tutti.
Un grazie a tutti per la vicinanza e l'affetto. Lo saluteremo giovedì 23 alle ore 11 nel cimitero di Santa Barbara.

No fiori ma elargizioni pro AIL

Muggia, 21 febbraio 2023

Addolorati partecipano i cugini CLARA, ROBERTO, LUCIO con famiglie.

Muggia, 21 febbraio 2023

---

†

Ci ha lasciato serenamente la nostra mamma

Licia Dellapicca ved. Coceani

La saluteremo, con affetto e gratitudine, venerdì 24 febbraio alle ore 11.00, nella Chiesa di San Giacomo.
Le figlie BRUNA, MARIU', FRANCA e tutti i suoi cari.

Trieste, 21 febbraio 2023

E' venuta a mancare

Mila Reperti ved. Maroth

Ne danno il triste annuncio l'adorato figlio VINCENZO con ADRIANA, i nipoti MANUELA e ALESSANDRO e parenti tutti.
Il funerale avrà luogo giovedì 23 alle ore 14 nella Chiesa di Barcola.

Trieste, 21 febbraio 2023

Affettuosamente vicini Mariucci Gabriella Bruno

Trieste, 21 febbraio 2023

Ciao indimenticabile

Zia

FULVIA e PAOLA

Trieste, 21 febbraio 2023

I funerali della

MISSIONARIA

Loredana Vigini

avranno luogo oggi martedì 21 febbraio dalle 9.30 a San Vincenzo de' Paoli.
La famiglia.

Trieste, 21 febbraio 2023

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Cupin

Ne danno il triste annuncio il figlio FRANCO con ZINA, DANIEL con YUMI, STEFANO con NATALIA, TAMARA con MASSIMILIANO e NEVE, MARCO con BEATRICE, parenti ed amici.
La saluteremo giovedì 23 febbraio alle ore 10.20 presso la Cappella di via Costalunga.

Trieste, 21 febbraio 2023

Si è spento serenamente, dopo una lunga ed intensa vita

Mario Vesnaver

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia e familiari tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 23 alle ore 11.40 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 21 febbraio 2023

Saluteremo

Serena Giacomini

Mercoledì 22 alle ore 10.00 presso la Cappella di via Costalunga.

Trieste, 21 febbraio 2023

---

†

Ci ha lasciato improvvisamente

Arianna Seravalle in Folla

Lo annunciano EDI, i figli, le nuore, i nipoti e parenti tutti.
La saluteremo giovedì 23 dalle ore 08.00 in via Costalunga.

Trieste, 21 febbraio 2023

NORDEST ECONOMIA

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2023 nordesteconomia@gnn.it

In abbinamento obbligatorio e gratuito al numero odierno de IL MATTINO DI PADOVA – LA TRIBUNA DI TREVISO – LA NUOVA VENEZIA – CORRIERE DELLE ALPI – MESSAGGERO VENETO – IL PICCOLO

IL QUADRO

Come evolve la dialettica con le famiglie imprenditoriali

MAURIZIO CAIAFFA

Manager-famiglie è il dualismo su cui si gioca uno spicchio importante del futuro dell'economia, specialmente manifatturiera, nel Nordest. Da una parte un tessuto industriale fatto prevalentemente di piccole e medie imprese, spesso chiamate dalla competizione internazionale alla crescita dimensionale e al passaggio generazionale. Dall'altra parte una classe di manager che nel tempo vengono chiamati al timone delle aziende (o a dirigerne funzioni strategiche) perché la famiglia fondatrice è arrivata per varie ragioni alla decisione di delegare. È un processo che questo numero del nostro mensile cerca di analizzare da più punti di vista, con varie testimonianze di esperti e di protagonisti. Certo i numeri e le statistiche raccolti nelle pagine che seguono fanno riflettere. Il dossier di Adacta Advisory che presentiamo ha preso in esame 35.157 aziende in Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Veneto facendo emergere come nel 40% delle società a governance unitaria l'amministratore unico è nel 79% dei casi anche azionista, con percentuali che crescono nelle società a proprietà familiare. Il 51% dei membri del CdA sono azionisti. E la presenza dei soci tra gli amministratori aumenta al diminuire della dimensione. Insomma la delega ai manager non è il modello di gestione preferito. Anche se sarebbe sbagliato esagerare la portata di questo scenario. È pur vero che i numeri mostrano come la presenza di dirigenti sia aumentata fortemente negli ultimi oltre 10 anni. Un processo dialettico i cui esiti quasi sicuramente non si fermano qui.—



Manager in azienda una lenta avanzata

ALL'INTERNO

SCENARI

La carica dei 10mila

L'analisi di Adacta Advisory sulla governance: il 51 per cento dei board è composto da azionisti

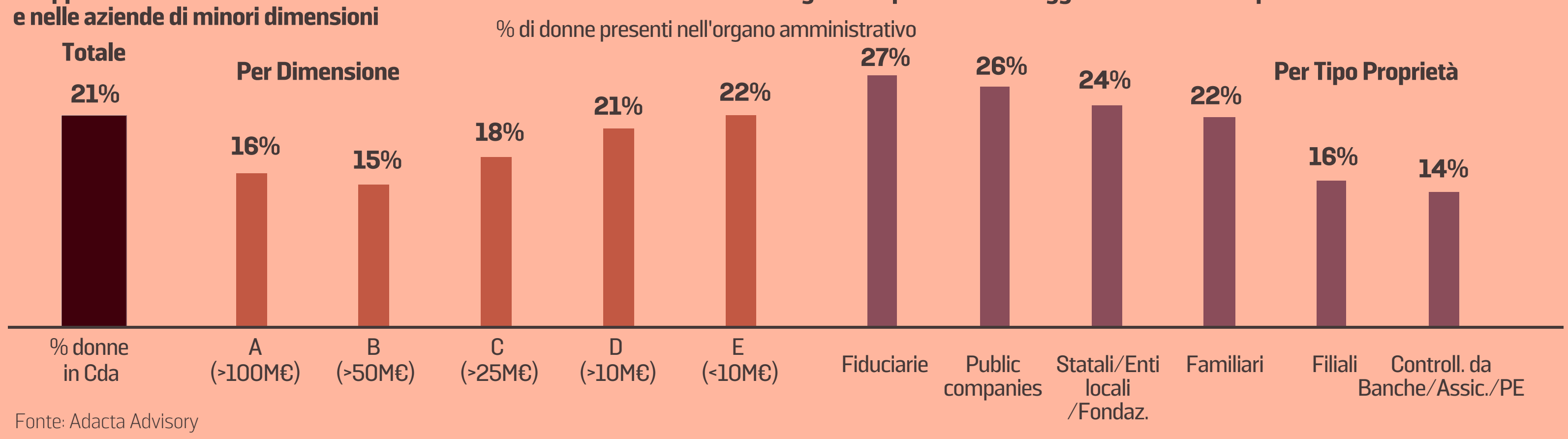
Secondo l'ultimo Report elaborato da Manageritalia nel 2021 i dirigenti privati sono cresciuti del 5,4 per cento

LA GOVERNANCE NELLE AZIENDE DEL NORDEST

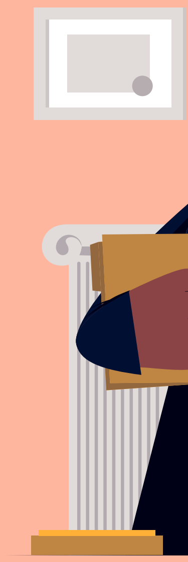
Andamento dirigenti per sesso e regione 2021, 2020 e 2008	Numero 2021			Distribuzione % 2021			Variazione 2021/2020			Variazione 2021/2008			
	uomo n.	donna n.	totale n.	uomo n.	donna n.	totale n.	uomo n.	donna n.	totale n.	uomo n.	donna n.	totale n.	Rapporto Dir/ Tot Lav %
Piemonte	8.453	1.791	**10.244**	82,5	17,5	**100**	5,6	15	**7,2**	-12,6	55,7	**-5,4**	**0,9**
Valle d'Aosta	78	19	**97**	80,4	19,6	**100**	-4,9	18,8	**-1**	-27,8	35,7	**-20,5**	**0,3**
Liguria	2.295	390	**2.685**	85,5	14,5	**100**	1,1	10,8	**2,4**	-17,6	45	**-12,1**	**0,8**
Lombardia	41.140	11.938	**53.078**	77,5	22,5	**100**	2,4	11	**4,3**	-2,5	85	**9,1**	**1,7**
Trentino-Alto-Adige	1.347	160	**1.507**	89,4	10,6	**100**	2,1	13,5	**3,2**	-1	68,4	**3,5**	**0,5**
Veneto	7.126	1.379	**8.505**	83,8	16,2	**100**	5,6	23,7	**8,2**	-8,9	93,1	**-0,4**	**0,6**
Friuli-Venezia Giulia	1.560	235	**1.795**	86,9	13,1	**100**	2,1	13	**3,4**	-8,9	23,7	**-5,7**	**0,6**
Emilia-Romagna	8.484	1.399	**9.883**	85,8	14,2	**100**	1,1	6,7	**1,9**	-12,1	40,9	**-7,1**	**0,8**
Toscana	3.557	817	**4.374**	81,3	18,7	**100**	4,2	33,5	**8,7**	-15,9	93,6	**-6**	**0,5**
Umbria	574	81	**655**	87,6	12,4	**100**	2,1	2,5	**2,2**	-10	35	**-6**	**0,3**
Marche	1.031	186	**1.217**	84,7	15,3	**100**	2	24	**4,8**	-20,4	80,6	**-12,9**	**0,3**
Lazio	14.116	5.101	**19.217**	73,5	26,5	**100**	3,7	11,9	**5,8**	-7,3	72,7	**5,7**	**1,4**
Abruzzo	784	124	**908**	86,3	13,7	**100**	5,1	29,2	**7,8**	-16,7	96,8	**-9,6**	**0,3**
Molise	108	33	**141**	76,6	23,4	**100**	8	0	**6**	0	230	**18,5**	**0,3**
Campania	2.117	419	**2.536**	83,5	16,5	**100**	13,8	26,2	**15,7**	-4,8	155,5	**6,2**	**0,3**
Puglia	1.219	309	**1.528**	79,8	20,2	**100**	9,4	30,9	**13,2**	9,3	232,3	**26,5**	**0,2**
Basilicata	154	43	**197**	78,2	21,8	**100**	23,2	19,4	**22,4**	-11,5	207,1	**4,8**	**0,2**
Calabria	311	104	**415**	74,9	25,1	**100**	54	126,1	**67,3**	-9,9	73,3	**2,7**	**0,2**
Sicilia	1.248	459	**1.707**	73,1	26,9	**100**	13,8	23,1	**16,1**	-9,4	120,7	**7,6**	**0,3**
Sardegna	334	70	**404**	82,7	17,3	**100**	4	-1,4	**3,1**	-41,6	-27,1	**-39,5**	**0,2**
Estero	1.287	72	**1.359**	94,7	5,3	**100**	-2,7	2,9	**-2,4**	7,3	53,2	**9,1**	**14,1**
TOTALE	97.323	25.129	**122.452**	79,5	20,5	**100**	3,6	13,5	**5,4**	-7,1	77,4	**2,9**	**0,9**

Fonte: elaborazioni Manageritalia su dati Inps

Il rapporto tra uomini e donne nei CdA delle aziende del Nord-Est è 4 a 1. Si registrano percentuali maggiori nelle aziende quotate e nelle aziende di minori dimensioni



Fonte: Adacta Advisory



ROBERTA PAOLINI

«Quando la mia azienda è diventata troppo grande a quel punto ho capito che serviva qualcun altro per guidarla». Leonardo Del Vecchio in una delle poche occasioni pubbliche in cui aveva raccontato il suo rapporto con i manager usò queste parole. Poi le cose andarono diversamente per il geniale fondatore di Luxottica (in quell'occasione stava facendo riferimento ad Andrea Guerra). Ma il dato finale non muta. Questa storia è esemplificativa per comprendere un dato difficilmente confutabile: nel capitalismo familiare il gioco è tutto tra chi ha la visione e chi è in grado di dare esecuzione alla visione. Inizia tutto dalla testa, da lì parte il principio della delega che poi si irradia in tutti i gangli dell'organizzazione aziendale. Parlare di managerializzazione delle imprese del Nordest non può non tener conto di questo dato iniziale. Adacta Advisory ha esplorato 35.157 aziende residenti in Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia-Giulia, Veneto facendo emergere come il 40% delle società del Nord-Est adotti un sistema di governance unitario. «In queste aziende l'amministratore unico è nel 79% dei casi anche azionista, con percentuali che crescono nelle società a proprietà familiare. Il 51% dei membri del CdA sono azionisti; la presenza dei soci tra gli amministratori aumenta al diminuire della dimensione. Le aziende a proprietà familiare vedono un coinvolgimento diretto degli azionisti nella gestione, con la percentuale di membri del CdA anche azionisti pari al 71%. Infine, i rapporto tra uomini e donne nei CdA delle è 4 a 1» spiega Luigi Bocca, Partner Adacta. Se questo il dato di contesto le statistiche mostrano come la presenza di dirigenti sia aumentata fortemente negli ultimi oltre 10 anni.

Nel 2021 i manager privati crescono del 5,4%, emerge dall'ultimo Report sui manager privati elaborato da Manageritalia sui dati ufficiali da poco rilasciati dall'INPS. Crescono soprattutto le donne (+13,5% vs 3,6% degli uomini) e il Terziario (+9% vs Industria 1%). I dirigenti privati italiani che lavorano nell'industria e nel terziario di mercato mostrano nel 2021 un aumento del 5,4%, dopo quelli intorno al punto percentuale dei due anni precedenti e il forte calo che ha caratterizzato i precedenti dieci anni (2018/2008 -5%). «Un dato che la dice lunga sulle colpe che la scarsa managerializzazione ha avuto nella asfittica crescita di Pil, occupazione e retribuzioni degli ultimi decenni e mostra chiaramente che



Uomini	Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione nell'anno	media
Trentino -Alto-Adige	1.424	212.309.049	149.093
Veneto	7.719	1.070.207.771	138.646
Friuli -Venezia Giulia	1.697	239.934.770	141.388

Donne	Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione nell'anno	media femmine
Trentino -Alto-Adige	192	19.293.314	100.486
Veneto	1.658	158.120.663	95.368
Friuli -Venezia Giulia	298	29.170.342	97.887

Totale	Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione nell'anno	media
Trentino -Alto-Adige	1.616	231.602.363	143.318
Veneto	9.377	1.228.328.434	130.994
Friuli -Venezia Giulia	1.995	269.105.112	134.890

Fonte: Elaborazione Nordest Economia su dati Inps

WITHUB

manager

proprio in tempi di crisi gli imprenditori e le aziende hanno capito che senza managerialità non si cresce e compete e non si superano le difficoltà, ancor più se si identificano in una pandemia, nel crollo di offerta e domanda e poi pure in una guerra in Europa» scrive Manageritalia. Non secondaria anche la necessità di gestire gli investimenti del Pnrr o quelli ad esso collegati e collegabili. Afferma ancora. La crescita dei dirigenti nel 2021 vede Lombardia +4,3%; Piemonte +7,2%; Veneto +8,2% e Toscana +8,7%. I manager industriali, scrive Federmanager, che rappresenta i dirigenti industriali, in Triveneto, nel 2021, sono oltre 6.400 e rappresentano il 49,3% del totale dei dirigenti sul territorio. Tra tutti i settori, il manifatturiero si conferma così uno dei più vivaci nell'area e di gran lunga il più managerializzato.

Considerando le province del Triveneto, la crescita maggiore del numero di dirigenti nell'ultimo triennio, nel settore manifatturiero, si evidenzia a Belluno (+13,2%), Verona (+5,0%), Treviso (+4,8%). Una maggiore contrazione si registra, invece, nelle province di Gorizia (-13%), Pordenone (-3,9%) e Bolzano (-3,5%). Eppure a livello retributivo il Veneto è la regione del Nordest che paga meno i dirigenti, 130 mila euro all'anno, il 21 per cento in meno della Lombardia, secondo i dati Inps. Ed è anche la regione con il gender pay gap più elevato, circa il 37 per cento, una donna dirigente guadagna infatti circa 95 mila euro all'anno.

«In Triveneto quasi un imprenditore su due dichiara difficoltà di reperimento delle figure dirigenziali», spiega il presidente Federmanager, Stefano Cuzzilla. «Un dato tendenzialmente in linea con quello nazionale che dimostra come il fenomeno del mismatching tra domanda e offerta di lavoro non lascia immuni le figure più apicali». —

La scheda

DIFFICILI DA TROVARE

Aumenta la richiesta di manager, ma come avviene anche per altri settori, la difficoltà di reperimento riguarda anche gli alti profili. Secondo le elaborazioni e le stime dell'Osservatorio 4.Manager, l'Associazione condivisa tra Confindustria e Federmanager, tra Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige la difficoltà di reperimento di figure dirigenziali è riscontrata da quasi la metà delle imprese (45% vs. 42,5% dato nazionale), dato comunque in calo rispetto al 59% registrato nel 2019 (-14%)

I NOMI

Scaroni, Giadrossi, Venier dal Nordest alla guida delle grandi imprese

GIORGIO BARBIERI

«La costruzione del curriculum è un elemento chiave per chi vuole fare un mestiere manageriale, perché si deve sempre mettere in conto di poter perdere in qualsiasi momento il posto di lavoro, perché il capo lo caccia, perché l'azienda va male, per una ragione qualsiasi». Parola di Paolo Scaroni, manager globale (ha guidato multinazionali e public company come Enel e Eni oltre a essere vicepresidente di banca Rothschild) ma che ha mantenuto forti legami in Veneto. E per costruire il primo mattoncino del suo curriculum Scaroni lasciò a 17 anni Vicenza per la Bocconi di Milano, seguendo il consiglio del padre Bruno: «Scegli l'università che vuoi, basta che vai fuori dal Veneto».

Una lezione che è poi servita anche a molti dei manager del Nordest che, terminata la scuola, hanno lasciato la famiglia per frequentare prestigiose università e poi guidare importanti aziende. A partire proprio da uno dei pupilli dello stesso Scaroni: Marco Alverà, quarantaduenne discendente di una storica famiglia veneziana. Dopo la laurea in Filosofia ed Economia alla London School of Economics, ha legato buona parte della sua carriera all'Eni, fino al 2016 quando è stato chiamato alla guida di Snam come amministratore delegato, ricoprendo l'incarico fino all'aprile 2022.

A succedergli è stato un altro manager dal Nordest: l'udinese Stefano Venier, 59 anni. Dopo la laurea in Scienze matematiche e fisiche ha conseguito un Master in Economia dell'energia e dell'ambiente presso la Scuola Enrico Mattei. La sua carriera, iniziata in Electrolux nel 1987, è successivamente decollata in Hera dove ha scalato posizioni fino a diventare ad nel 2014. Nel marzo dell'anno scorso è stato indicato dal Ministero dell'Economia alla guida di Snam. Anche lui mantiene forti legami con la sua regione d'origine, come dimostra la sua presenza nel cda del MIB, Management School di Trieste.



PAOLO SCARONI
HA GUIDATO MULTINAZIONALI E PUBLIC COMPANY COME ENEL E ENI

> Da Carraro a Banzato: il ruolo e le funzioni dell'imprenditore si fondono sempre più spesso con quelli del manager

A Ca' Foscari si sono invece formati, oltre a Roberto Chemello uno degli artefici del successo di Luxottica, anche Gianmario Tondato da Ruos, che ha recentemente condotto Autogrill alla fusione con Dufry, e Stefano Beraldo, attualmente amministratore delegato di Ovs. Viene invece da Verona Andrea Varnier, 58 anni, il manager a cui il governo Meloni ha affidato le Olimpiadi Milano-Cortina 2026, l'evento che sarà uno dei biglietti da visita dell'Italia degli anni a venire.

Il mestiere di manager si è poi sempre più colorato di rosa. Ne sono un esempio Nicoletta Giadrossi, triestina con laurea a Yale e MBA ad Harvard, oggi presidente del cda di Ferrovie dopo una lunga carriera internazionale, e Cristina Balbo, padovana, direttore regionale Veneto Ovest e Trentino Alto Adige Intesa Sanpaolo e prima donna ad aver raggiunto l'incarico di direttore regionale in Intesa. Da segnalare anche la mestrina Gioia Manetti, ceo di Autoscout24, la più grande piattaforma classified automotive online europea, e Valentina Pippolo, originaria del Pordenonese partner e head of Italy di Bu Bregal Italy, società di private equity.

Esiste poi una figura particolare, quella del professore-manager. Negli ultimi vent'anni uno dei principali è stato senza dubbio Luigi Zingales, padovano con cattedra alla University of Chicago Booth School of Business, che è stato una presenza molto attiva in cda come Telecom e Eni. Una figura per certi versi simile è quella della pordenonese Chiara Mio, docente a Ca' Foscari, che come presidente di Crédit Agricole FriulAdria è diventata la prima donna in Italia a guidare una banca commerciale.

Ma bisogna anche sottolineare che in un tessuto economico come quello del Nordest, dove le aziende familiari sono la maggioranza, spesso accade che il ruolo dell'imprenditore si fonda con quello del manager. Esempi emblematici sono Alessandro Benetton, Massimo Carraro (presidente e ceo di Morellato) e Alessandro Banzato (presidente e ad di Acciaierie Venete). —

SCENARI

I manager? Snobbati dalle famiglie

A Nordest nell'85% delle aziende familiari l'amministratore unico è azionista
Gianni Gajo: «Il passaggio di consegne avviene ancora troppo lentamente»



Il fondatore di Alcedo «I mercati cambiano rapidamente e il manager deve essere flessibile e pronto a cambiare rotta»

GIORGIO BARBIERI

Come vengono scelti i manager e qual è la chiave del successo nel capitalismo familiare? È da tempo opinione diffusa, fra aziendalisti ed esperti del settore, che uno dei fattori chiave per favorire lo sviluppo della media impresa sia la sua progressiva managerializzazione: ossia l'ingresso di manager esterni ad affiancare i membri della famiglia nella conduzione dell'impresa. Un trend che, seppur ancora a fatica, inizia a prendere piede anche a Nordest come dimostrano i dati contenuti nello studio "Governance Nord Est" realizzato da Adacta Advisory che rileva come il 40% delle società adotti un sistema di governance unitario. In queste aziende l'amministratore unico è nel 79% dei casi anche azionista e le percentuali aumentano nelle società a proprietà diretta, ossia in quelle familiari.

Dall'analisi emerge anche che nelle aziende del Nordest la dimensione media del Cda è di 3,2 unità, un dato che risulta essere direttamente proporzionale rispetto alla dimensione delle aziende. Il 51% dei membri dei Cda sono azionisti e la presenza dei soci tra gli amministratori aumenta al diminuire della dimensione. Le aziende familiari vedono poi un coinvolgimento diretto degli azionisti nella gestione, con la percentuale di componenti del Cda anche azionisti pari al 71%.

«Ma è il momento di smitizzare la narrazione che le imprese del Nordest non siano in grado di utilizzare i manager», spiega Giovanni Costa, professore emerito di Strategia d'impresa all'università di Padova, «prendiamo ad esempio un fenomeno come Luxottica: non si sottolinea mai abbastanza come uno degli artefici di quel successo, Roberto Chemello, sia stato uno dei primi laureati nella nuovissima laurea di Economia aziendale di Ca' Foscari, la prima a trasformare un corso di laurea sostanzialmente per la formazione di commercialisti in un corso per la formazione di manager. E sempre a Ca' Foscari hanno studiato Gianmario Tondato da Ruos, che ha condotto Autogrill alla fusione con Dufry, e Stefano Beraldo, attualmente amministratore delegato di Ovs, dopo essere stato alla guida prima del gruppo De Longhi e poi di Coin. Sottolineo anche quanto sta facendo Enrico Marchi con Finint che con Save, e un approccio manageriale, ha trasformato e fatto crescere non solo l'aeroporto ma l'intero sistema Venezia. E alla guida, è giusto dirlo, c'è anche una donna, Monica Scarpa».

Un altro osservatorio privilegiato sullo stato della managerializzazione delle aziende è certamente quello di Gianni Gajo, uomo d'impresa e di finanza, partner fondatore e presidente di Alcedo dal 2000 con un passato in realtà come San Remo, Marzotto, San Paolo Imi, Permasteelista e 21 Investimenti.

Negli ultimi decenni Gajo ha assistito all'evoluzione dell'impresa nordestina e, forte anche della sua laurea in Psicologia oltre che in Economia, spiega che per crescere manager e imprenditori devono «sperimentare l'elasticità». «Prima la crisi finanziaria del 2008, poi il Covid e ora la guerra», spiega, «i mercati cambiano in continuazione e per restare al passo il manager deve essere costantemente informato su quello che accade nel mondo. E preparato a cambiare rapidamente rotta a seconda delle esigenze. Abbiamo di fronte anni di grandi cambiamenti, nei quali la produzione avverrà a livelli quantitativamente inferiori ma qualitativamente superiori. Esattamente come nessuno, se non per caso, aveva previsto la crisi finanziaria del 2008, nessuno è ora in grado di prevedere cosa accadrà ed è quindi necessario che gli imprenditori si affidino a manager pronti alla flessibilità». Il punto debole però sembrano essere le scuole di formazione. «La questione è che preparano bene dal punto di vista tecnico», aggiunge, «ma non insegnano la flessibilità che ora è necessaria per guidare un'azienda». E a Nordest le cose non sembrano procedere alla velocità che richiede un contesto globale sempre più complesso. «In Veneto il passaggio di consegne dall'imprenditore al manager avviene ancora un po' troppo lentamente», spiega Gajo, «ma è un fenomeno culturale che con il tempo è destinato a migliorare». —



PROTAGONISTI QUI GIANMARIO TONDATO IN ALTO DA SINISTRA GIANNI GAJO GIOVANNI COSTA E STEFANO BERALDO

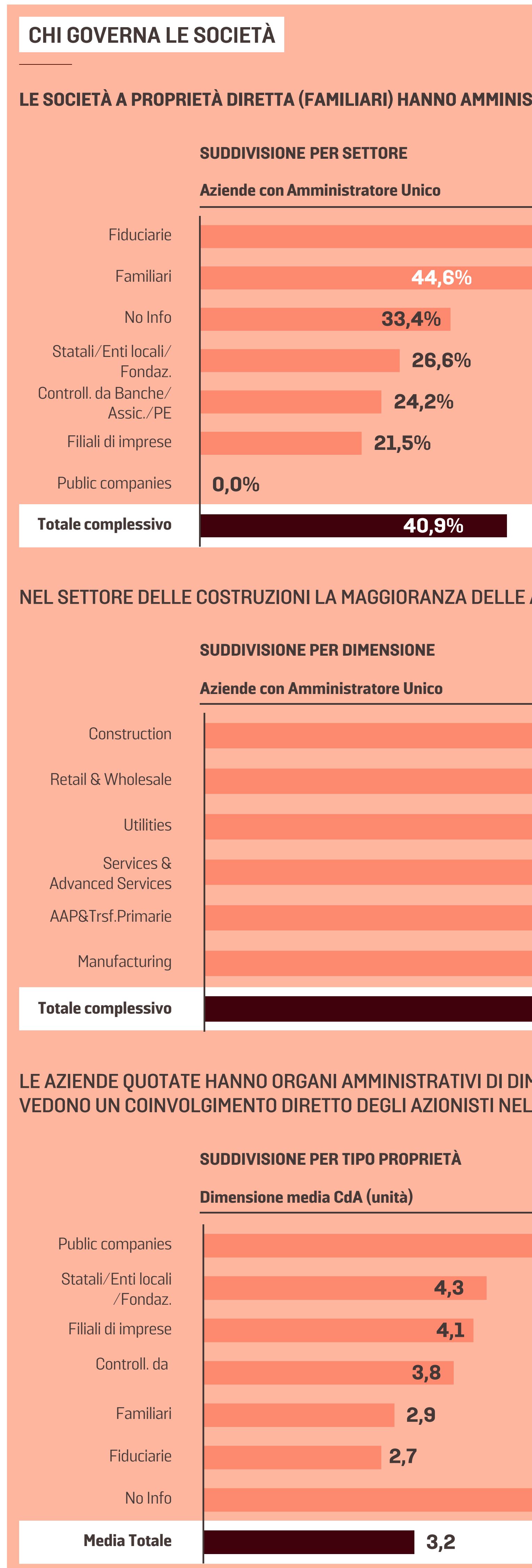
Il 51% dei membri dei Cda sono azionisti e la presenza dei soci tra gli amministratori aumenta al diminuire della dimensione

Nelle aziende familiari coinvolgimento diretto degli azionisti nella gestione: quota di membri del Cda anche azionisti pari al 71%

La ricerca

COM'È LA GOVERNANCE

L'analisi "Governance - Nord Est" è l'analisi elaborata da Adacta Advisory che ha valutato la composizione degli organi di amministrazione e di controllo delle aziende del Nordest. L'analisi è basata sulla rielaborazione dei dati di 35.157 aziende residenti in Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia-Giulia, Veneto e allo stato attuale l'analisi ha coperto 406 miliardi di euro di ricavi. Il rapporto tra uomini e donne negli organi di controllo delle aziende del Nordest è circa 5 a 1. La presenza di donne aumenta nelle aziende quotate e di proprietà pubblica dove circa 1/3 dei componenti degli organi di controllo è di genere femminile. L'età media dei componenti degli organi di controllo è 57,5 anni e non si registrano relazioni tra la presenza di donne nell'organo di controllo e performance aziendali.



Fonte: Adacta Advisory



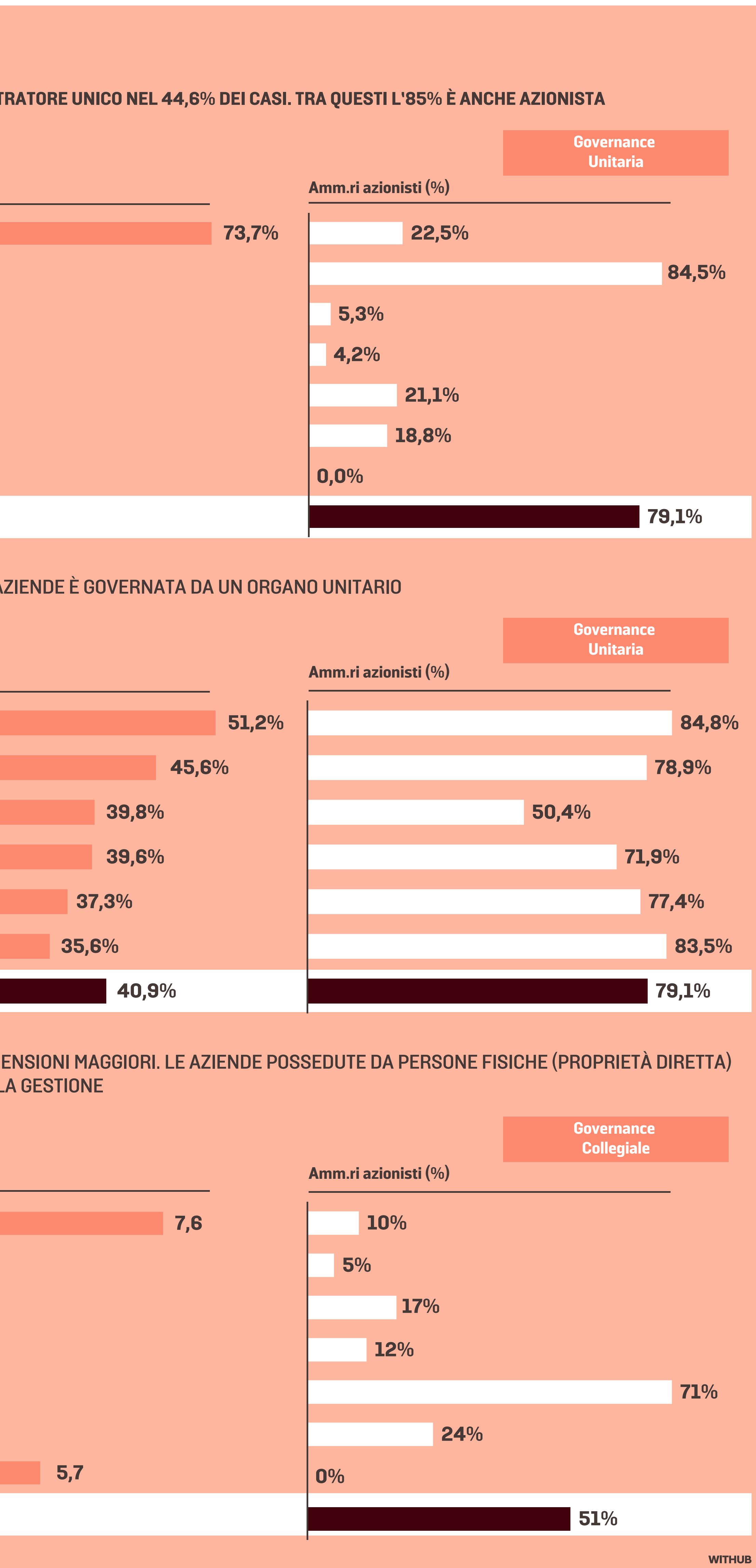
Giovanni Costa
«Chemello e Tondato, non è vero che le imprese non sono in grado di utilizzare i manager»



L'INTERVISTA

La manager è direttrice finanziaria della multinazionale di Brugnera

La Cfo Denise Cimolai carriera da Nice a L&S «Un mondo maschilista»



ELENA DEL GIUDICE

«Il segreto? Lavorare con passione ad un progetto». E se poi ci si investe impegno, tanto, e dedizione e sacrificio, i risultati arrivano. Denise Cimolai, laurea in economia aziendale, una lunga carriera in Nice «in cui sono entrata quando la dimensione erano i 70 milioni di euro di ricavi», e dalla quale è uscita con un volume d'affari che superava i 450 milioni ed era approdata a Piazza Affari, è una delle - ancora molto poche - Cfo italiane.

Un bel risultato. Da dove è partita?

«Dopo la laurea in economia aziendale ho fatto esperienza in alcune aziende del mobile, tre in tre anni, e poi sono approdata in Nice dove ho speso 16 anni della mia vita professionale ed è stato il vero banco di prova per la mia formazione. All'epoca realizzava ricavi per 73 milioni, dopo 16 anni aveva raggiunto i 450. Ne ho seguito il percorso di crescita prima da group controller e poi entrando nel Cda, mi sono occupata di pianificazione strategica, analisi bilanci, M&A e ho seguito il percorso di quotazione».

Un'esperienza molto positiva quindi. Perché si lascia?

«È stata un'esperienza assolutamente impegnativa ed entusiasmante che mi ha dato molto. Ma le situazioni evolvono, cambia il management o cambiano i piani, e ho ritenuto che i miei valori non coincidessero più con quelli dell'azienda e ho scelto di mettermi alla prova. Nel 2019 mi è stato proposto di entrare in L&S (che si occupa di progettazione e produzione di sistemi di illuminazione, ndr), che nel frattempo era stata acquisita dal fondo di private equity Clessidra, e mi è parsa una sfida interessante».

Interessante perché?

«Mi è stata offerta l'occasione di mettere alla prova la mia formazione, di creare una nuova squadra. L&S non era ancora una realtà strutturata, l'inserimento di nuove figure manageriali le ha fatto cambiare volto e diventare una piccola multinazionale».

I numeri sono...?

«La verità assoluta, fanno da giudice a qualsiasi genere di decisioni. Non si possono accampare scuse quando i risultati si misurano con i numeri».

L&S è controllata da un fondo. Opportunità o limite?

«Clessidra ha una mentalità imprenditoriale: guarda alle opportunità di crescita e investe per raggiungere i risultati. E nel suo operato ha dimostrato che anche piccole realtà hanno possibilità di crescita se gestite secondo la logica del risultato. I fondi hanno un orizzonte temporale di investimento e agiscono per massimizzare le potenzialità dell'azienda per ottenere risultati significativi. E per crescita non si intende solo quella numerica, ma anche del business. L&S grazie al fondo, ha potuto procedere nel percorso di crescita anche per linee esterne, acquisendo un competitor».

Meglio un fondo o un imprenditore?

«Dipende. Il fondatore di Nice ha sempre avuto grandi ambizioni che ha trasferito anche ai collaboratori, non si accontentava mai dei risultati raggiunti puntando a performance sempre più elevate per garantire il successo della sua creatura. Altri hanno una visione più limitata. Credo che le logiche di un fondo siano più scientifiche: non conta la soggettività ma l'oggettività dei fatti del business e l'evidenza dei numeri».

Un rilievo che solitamente si fa ai fondi, è la distanza dal territorio. Concorda?

«No, nel momento in cui si investe in un'azienda che, in assenza di una linea di successione correrebbe il rischio di regredire o sparire, si salvaguardano posti di lavoro, si mantengono in vita relazioni di filiera e si contribuisce allo sviluppo del territorio».

Sono poche le donne manager, nel suo ruolo di Cfo ce ne sono ancora meno.

«Il mondo dell'impresa è ancora molto maschilista e le aspettative verso le manager donna sono decuplicate rispetto a quelle su un manager uomo, la competizione è ardua. Ci vuole impegno, perseveranza e sana ambizione. Sono una manager ma sono anche la madre di due bravi ragazzi, quindi di coniugare tutto è possibile. Faticoso, ma possibile».—



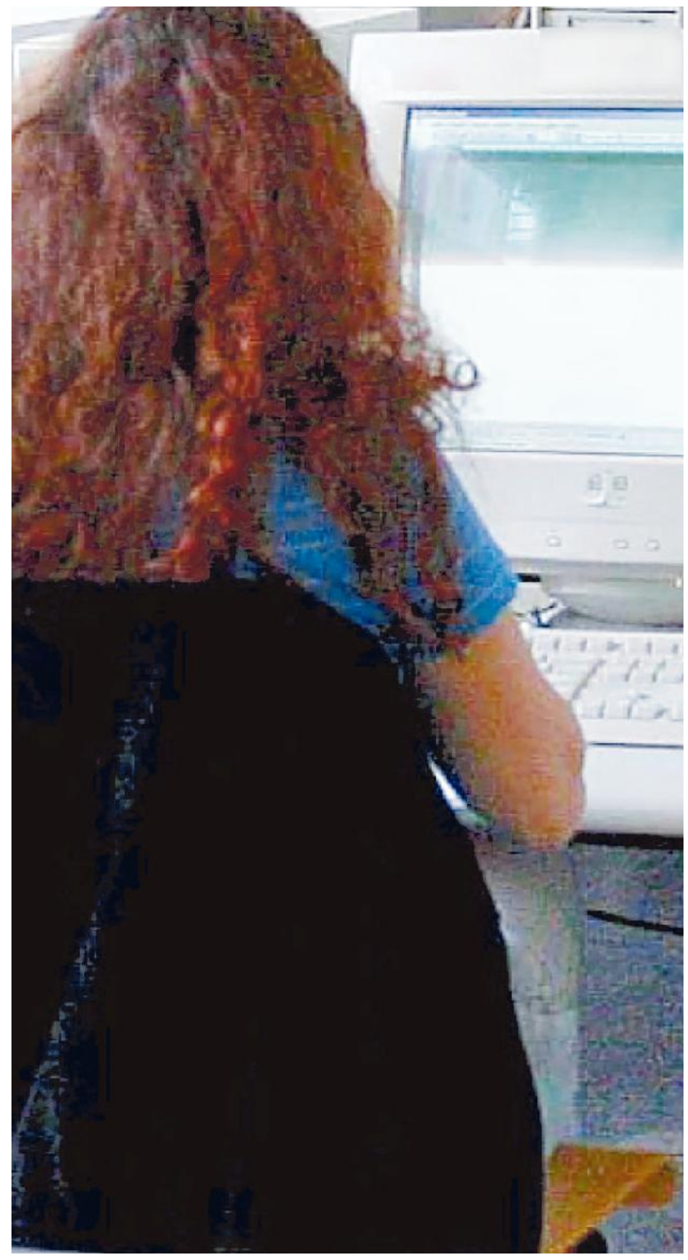
CHIEF FINANCIAL OFFICER
DENISE CIMOLAI LAVORA ALLA L&S DI BRUGNERA, NEL PORDENONESE

La dirigente ha trascorso 16 anni in Nice contribuendo al percorso di crescita che l'ha portata da 70 a 410 milioni di ricavi

«Le aspettative verso le manager donna decuplicate rispetto a quelle su un manager uomo, la competizione è ardua»

Nuove sfide anche per i professionisti della selezione: come cambiano primo contatto e colloqui

Cacciatori di teste più social ma vince il rapporto personale



Colloquio di selezione online

LO SCENARIO

LUIGI DELL'OLIO

I social network che ampliano le possibilità di contatto, i software di videoconferenza per i colloqui, le nuove esigenze dei candidati all'insegna del work-life balance. Sono tanti i fattori che stanno cambiando volto alla professione di cacciatore di teste. «Fino a qualche anno fa si trattava di tutt'altro mestiere: si chiamava in azienda celando la propria identità per entrare in contatto con un potenziale comunicato, si fissava il primo colloquio nei ritagli di tempo concessi dall'ufficio. Oggi il primo contatto in genere si crea tramite social network e il primo colloquio è via telefono o video», racconta Lorenzo Cattelani, managing director Italia di Reverse.

Questo comporta la necessità di nuove competenze per i professionisti del settore. «Occorrono capacità molto più approfondite per cogliere le sfumature della controparte, a cominciare dall'analisi del tono della voce», aggiunge. Per poi sottolineare come sia in corso uno spostamento degli equilibri. «Per i profili Stem, in primis informatici e ingegneri, la richiesta delle aziende è di gran lunga superiore al numero di professionisti disponibili sul mercato, così sono questi ultimi a scegliere e dettare le condizioni», sottolinea Cattelani. Che ricorda anche come il cambiamento nell'attività sia dettato dall'arrivo della generazione Z (i nati a partire dalla seconda metà degli anni Novanta), che sono meno orientati dei senior a rispettare le gerarchie e guardano all'equilibrio tra vita personale e lavoro prima ancora che allo stipendio e alle prospettive di carriera.

Un tema centrale comunque è il rapporto con le famiglie di imprenditori. «In un territorio denso di realtà con tradizione e proprietà familiare, si assiste a una crescente diffusione di aggregazioni, una tendenza che porta ad accrescere il peso decisionale dei manager esterni», annota Andrea Joriini, managing consultant division finance di Robert Walters Italia. «Registriamo una forte domanda di cfo che incorporino non solo la responsabilità finance, ma anche la supervisione sulle funzioni legal, M&a, Hr, It e logistica. Altre categorie di figure spesso ricercate sono legate al controllo di gestione e pianificazione della produzione, quindi sempre con un taglio strategico e meno operativo».

Roberto Fumagalli, che per Hunters Group lavora come area manager di Padova, segnala che nel Nordest «vi è una forte richiesta di profili specializzati e di conseguenza la figura dell'head hunter si è adattata a questa esplosione aumentando anch'essa di numero». Oltre che cambiando volto: «Oggi per emergere occorre essere smart, digitali e costantemente aggiornati». Il più grande cambiamento nella modalità di lavoro di questa figura, infatti, è dipeso dall'avvento della tecnologia: le nuove forme di comunicazione hanno reso possibile una riduzione dei tempi nell'individuare la risorsa più indicata e una maggiore possibilità di raggiungere i candidati e potenziali clienti. «I social network oggi possono essere un aiuto per mettere in comunicazione le parti interessate (datore di lavoro, head hunter, candidato), ma nella professione dell'Head Hunter la qualità e il rapporto umano sono ancora tratti distintivi e imprescindibili per una buona riuscita della selezione», sottolinea Fumagalli. In sostanza, si tratta di lavorare come un artigiano, che confeziona un servizio su misura del cliente. Anche perché, ricorda, quasi il 40% delle aziende in Italia ha difficoltà nel trovare le persone con le giuste competenze.

A questo proposito, Hunters Group ha effettuato 300 interviste tra le aziende di Veneto, Trentino Alto-Adige e Friuli Venezia Giulia, rilevando che le soft skill sono considerate dagli intervistati importanti per il 65% dei rispondenti, mentre le hard skill per il 45%. Nella prima categoria, quella ritenuta più importante è la formazione continua, seguita dalla gestione del tempo e dalla capacità di riuscire a organizzare il proprio lavoro in maniera ottimale. «La transizione digitale impatta anche sulla domanda del mercato del lavoro. Oltre a richiedere competenze tecniche relative alle nuove tecnologie, è anche uno dei fattori dell'accelerazione del ritmo del cambiamento: le aziende, soprattutto quando guardano ai profili manageriali e di leadership, hanno quindi bisogno di competenze nuove, che non sono solo quelle tecniche, ma sempre di più quelle trasversali di orientamento all'innovazione, curiosità, apertura mentale, attitudine e mindset di agile propensione al cambiamento», annota Carlo Caporale, ad di Wyser Italia (Gi Group Holding). «Tra le qualità più richieste anche empatia e adattabilità», aggiunge.

Si tratta di caratteristiche la cui valutazione oggettiva è complessa. «Così si cerca di inserire nelle tecniche di selezione strumenti di misurazione oggettiva - test, psicometria, questionari di personalità, assessment center - e pluralità di osservatori, proprio per evitare che la soggettività del selezionatore sia l'unico elemento di valutazione e per aggiungere un maggior grado di prevedibilità», conclude Caporale. —

LA RICERCA DEI CANDIDATI

- Per i **profili Stem**, in primis informatici e ingegneri, la richiesta delle aziende è di gran lunga superiore al numero di professionisti disponibili sul mercato
- Quindi sono questi ultimi a scegliere e dettare le condizioni
- **La generazione Z**: candidati meno orientati al rispetto delle gerarchie
- Guardano all'equilibrio tra vita personale e lavoro prima ancora che allo stipendio e alle prospettive di carriera



- I social network oggi possono essere un aiuto per mettere in comunicazione le parti interessate (datore di lavoro, head hunter, candidato)
- Ma nella professione dell'Head Hunter la qualità e il rapporto umano sono ancora tratti distintivi e imprescindibili

WITHUB



NEL NORDEST ROBERTO FUMAGALLI PER HUNTERS GROUP LAVORA COME AREA MANAGER DI PADOVA

Fumagalli (Hunters Group): «Forte richiesta di profili specializzati, quindi anche gli head hunters ora sono molti di più»

LA RICERCA DEI REQUISITI GIUSTI

Il traguardo: diventare consulenti sia delle imprese che dei candidati

«In un territorio ricco di storia imprenditoriale come il Nord Est, l'orientamento che un professionista trasmette ad aziende e candidati accresce la cultura manageriale e aiuta ad avere una visione oggettiva di un percorso di valore nel mondo del business». Così Eleonora Ferri, equity partner & founder di W-Executive, la quale sottolinea l'importanza di conoscere nel dettaglio il tessuto industriale di questo territorio per poter fornire una consulenza adeguata alle aziende e ai candidati. «Il network, le referenze e la qualità delle relazioni che si riesce ad intrattenere con i professionisti vale ancora più dell'utilizzo di qualsiasi strumento social», sottolinea. «La partecipazione a eventi, collaborazioni con università e business school, enti e istituti, permette agli head hunter di invertire il processo di ricerca: sono loro, in un buon 40% dei casi, a essere cercati dai professionisti». In questa prospettiva, per l'esperta i cacciatori di teste di maggiore successo sono quelli che adottano un approccio consulenziale sia verso i manager che nei confronti delle aziende. Quanto ai candidati, infine, segnala che in questa fase sono le soft skill a essere maggiormente apprezzate, il che non comporta una rinuncia alle competenze di settore, piuttosto la consapevolezza che le capacità di adattamento a uno scenario in costante evoluzione può davvero fare la differenza. —

È stata per decenni una "scuola sul campo" che ha formato decine di dirigenti

Dalla Zanussi a Electrolux la "fabbrica" dei manager

IL CASO

ELENA DEL GIUDICE

Imprenditori o manager? Per Lino Zanussi che trasformò l'aziendina fondata dal padre in un colosso dell'elettrodomestico, la verità stava nella congiunzione: imprenditori "e" manager. Il giusto mix, in sostanza, tra le competenze - di cui Lino aveva grande rispetto - e capacità e onere di assumere decisioni. Una filosofia che ha permeato la Zanussi anche negli anni successivi alla scomparsa di Lino, tanto che l'azienda pordenonese è stata fucina di manager - oltre che di imprenditori - che ha esportato in aziende, italiane e non. Ed è stata tra i fondatori del Cuoa, la prima scuola di manager nordestina, oltre ad aver avviato e mantenuto rapporti con le Università.

Negli anni in cui i master in business administration dovevano ancora essere inventati, la grande azienda era "la" scuola per eccellenza. E di laureati sul campo la Zanussi ne aveva importati, da Fiat e Olivetti, tanto per citare altre due aziende che hanno fatto la storia dell'industria italiana, e ne aveva formati. Dopo la crisi che portò la Zanussi sull'orlo del baratro e l'acquisizione da parte di Electrolux, fu a Gianmario Rossignolo, amico di Gianni Agnelli, un passato in Fiat, che gli svedesi affidarono la presidenza del gruppo. E sotto la guida dell'imprenditore torinese, con Carlo Verricome Ad e Luigi De Puppi come Cfo, la Zanussi non solo uscì dalla crisi ma divenne leader mondiale dell'elettrodomestico. Merito anche della sapiente gestione delle risorse umane di Maurizio Castro, inventore del sistema partecipativo che è stato un modello nelle relazioni industriali italiane, di Aldo Burello, che fu Ad del "bianco", di Gianfranco Zoppas, Ad della allora Zanussi Grandi Impianti (poi Electrolux Professional), di Leonello Verduzio, alla guida della componentistica, e quindi motori e compressori, di Dario Covre, amministrazione e personale.

«C'è stata una positiva contaminazione di cultura in Zanussi in quegli anni - ricorda Luigi De Puppi - grazie alle persone. L'azienda aveva una cultura industriale unica in pressoché tutti i segmenti dell'elettrodomestico, che Electrolux non possedeva, gli svedesi una competenza sui mercati internazionali». Il "Think global, act local" diventa la bussola del Gruppo.

Accadde poi che la multinazionale finì con il perdere quella bussola, in ossequio ad altre vision portate in Electrolux da Michael Treschow, subito ribattezzato "la lama", che spostò dall'Italia a Bruxelles la "testa" del Gruppo - complice anche le difficoltà del fare impresa in Italia, definito da sempre un Paese "complicato" -, optò per la concentrazione sul core business della produzione di elettrodomestici vendendo tutto ciò che non era "core", dalle macchine per la distribuzione di caffè e bevande alla componentistica, a cui seguirono i processi di delocalizzazione nei Paesi a basso costo e la decentralizzazione dei processi decisionali.

Quell'unicum di competenze nel "bianco" nato e cresciuto a Pordenone, finì con l'essere smantellato. Ma i manager formati nel territorio, quelli no, non sono scomparsi. A loro va il merito di aver fatto nascere, ad esempio, il distretto della plastica di Oderzo, e di aver contribuito alla crescita di imprese sorte per gemmazione dalla Zanussi, e poi diventate grandi.

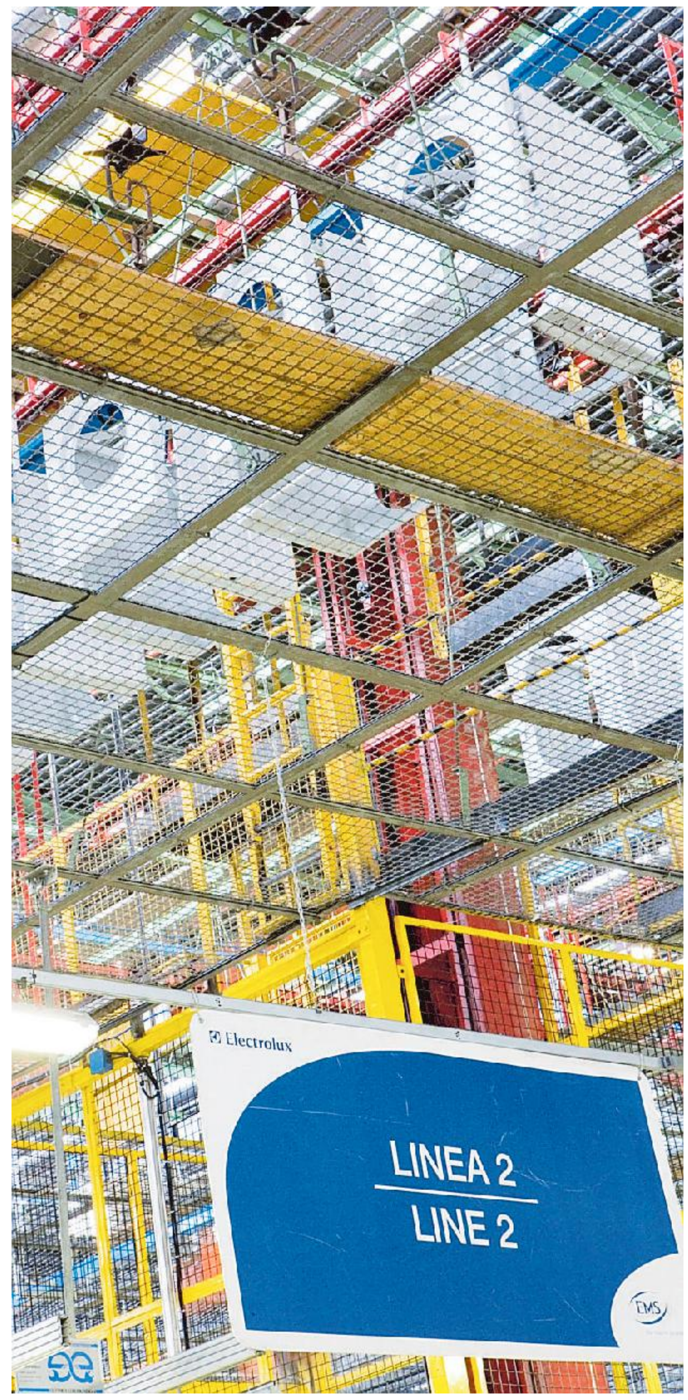
«Zanussi prima ed Electrolux poi sono state tra le poche aziende del Nordest storicamente managerializzate» rimarca Paolo Candotti, che vi entrò subito dopo la laurea per poi passare ad altre aziende come Fiamm, alla direzione generale di Confindustria Pordenone e, ora, nel ruolo di Ad di Marine Interiors, «Venni assunto negli anni novanta, eravamo una "pattuglia" di una quindicina di laureati, che vennero indirizzati verso un ben preciso percorso - racconta -: prima la produzione, poi l'assistenza tecnica, quindi al marketing e controllo di gestione. E solo alla fine di un anno che ci fece conoscere profondamente l'azienda, ognuno di noi venne destinato al proprio settore di competenza».—



Luigi De Puppi, già Ad del Gruppo Electrolux oggi in Maschio Gaspardo


PAOLO CANDOTTI
OGGI È AMMINISTRATORE DELEGATO DI MARINE INTERIORS

De Puppi: «Positiva contaminazione fra una cultura industriale unica e la competenza sui mercati esteri portata dagli svedesi»



L'interno dello stabilimento di Porcia

LE CARRIERE

Da Benetton a Wind, da Sit a Nidec fino alla multinazionale del pharma

Se si parla di risorse umane, il manager leader, "nato" in Zanussi, è Maurizio Castro. Uscito dal gruppo è stato direttore generale dell'Inail e commissario di Acc. La stessa Acc che, quando Electrolux mise in vendita la componentistica, venne fondata da Rossignolo, con Valter Taranzano come Ad, per tentare di ricostruire un polo italiano della componentistica per l'elettrodomestico a Pordenone. Il progetto, com'è noto, naufragò, ma Taranzano è tornato a Pordenone con i giapponesi della Nidec che hanno insediato qui un gruppo leader mondiale nel settore. Molti manager hanno fatto carriera interna in Electrolux, altri ne sono usciti. Come Marco Mondini, formatosi con Castro, è oggi responsabile risorse umane di Wind. Alessandro Mio è approdato in Fiamm. Fulvio Camilli, direttore a Porcia, è l'Ad della veneta Sit. Dario Scotto, acquisti, è andato al Gruppo Sassoli. Giancarlo Chiodini è passato dall'elettrodomestico all'abbigliamento, approdando in Benetton. E infine Giorgio Davidoni, da Pordenone a capo delle risorse umane della multinazionale Eli Lilly.

L'INTERVISTA



Mion, decano dei dirigenti d'azienda, sui segreti della professione

«Ai nuovi manager dico: scegliete le imprese che vogliono espandersi e dove si fa formazione»

MAURIZIO CAIAFFA

«I manager nel Nordest? Rispetto a sessant'anni fa i cambiamenti sono stati micidiali». Gianni Mion, classe 1943, è un po' il decano dei dirigenti d'azienda made in Veneto. Padovano di Vo' Euganeo, durante la sua carriera è stato fra l'altro direttore generale della parastatale Gepi e poi cfo del Gruppo Marzotto, prima di approdare a Edizione Holding e a un'esperienza professionale lunga più di trent'anni a fianco della famiglia Benetton. A Gilberto Benetton dice di riservare «eterna gratitudine». Se richiesto comunque parla con realismo e senza sconti sia della presidenza della Popolare di Vicenza, poi finita in liquidazione coatta amministrativa, che della seconda chiamata in Edizione, dopo il crollo del Ponte Morandi.

Dottor Mion, parliamo di manager. Cosa è cambiato in questi sessant'anni?

«Ci sono stati grandi progressi. Un tempo i gruppi di una certa taglia nel Nordest erano pochi, per esempio Zanussi, Chiari&Forti, Marzotto. Erano aziende padronali che avevano una dirigenza. Ma erano poche».

Da quel ristretto novero di grandi aziende, ne sono germinate altre.

«Come la stessa Benetton. Negli anni '60 ebbe una crescita esplosiva e i primi manager li prese dalla Zanussi e dalla SanRemo di Caerano San Marco. Come Elio Aluffi o Aldo Palmeri».

Poi le aziende di media e grande taglia sul territorio si sono moltiplicate.

«Certo. E ora si va sempre più verso la seconda generazione di imprenditori, il 60-70% delle nostre imprese cambieranno proprietà».

Manager e famiglie imprenditoriali. Il rapporto com'è?

«Il ruolo dei manager dipende dagli azionisti. Se l'azionista gioca in difesa, basta il classico uomo di fiducia. Se però l'azionista vuole crescere, il manager è decisivo».

L'azionista nel Nordest spesso è l'imprenditore che non vuole delegare.

«Vero. Però io le cito il caso di Leonardo Del Vecchio, una leggenda. Lui assunse subito, agli albori della sua azienda, il capoufficina Luigi Francavilla. Delegò dall'inizio. E ricordo ancora il cda in cui chiamò Andrea Guerra come ad al posto di Roberto Chemello. Guerra fece la sua relazione e alla fine Del Vecchio si rivolse a Francavilla dicendo: "Vero che questi sono meglio di noi?"».

L'imperativo di crescere. Lo vede proprio sempre nelle nostre aziende?

«Il tempo di autolimitarsi è finito, sono impressionato da quel che sta succedendo in Paesi come la Cina o l'India, alzeranno molto il grado di competizione nel mondo. Noi in Italia e nel Nordest siamo bravissimi a produrre oggetti ben fatti, che hanno tradizione e design: scarpe, abbigliamento, attrezzi sportivi e così via. Ma stiamo facendo di tutto per creare grandi aziende in questi settori?»

Che risposta si dà?

«In Veneto ci sono grandi opportunità, non sempre sfruttate appieno. A Montebelluna, accanto a Tecnica sono venute a produrre tutte le multinazionali della scarpa sportiva. Tecnica però è rimasta lì».

Torniamo ai manager. Lei che consigli darebbe a chi inizia?

«Due. Il primo è cercare aziende che abbiano un progetto di crescita. Sennò che ci vai a fare? Il secondo è cercare aziende dove si faccia formazione e dove ci siano opportunità di imparare. Un esempio? De' Longhi ha preso il nuovo direttore generale, Nicola Serafin. Dal curriculum si vede che ha fatto molte esperienze, e si percepisce che la De' Longhi è un'azienda dove ti fanno girare e imparare. La formazione è importantissima».

Delle nostre università cosa pensa?

«I progressi ci sono stati. In Italia abbiamo un grande problema nella scuola: fino alle superiori si studia poco. E si studia poco perché gli insegnanti sono pagati pochissimo. Questo è un aspetto drammatico e se ne parla pochissimo».

Anche gli imprenditori devono fare formazione?

«Certo. Però anche qui la situazione è migliorata. Guardiamo Confindustria. Prima le territoriali curavano solo relazioni sindacali e fisco, adesso in un'operazione come Confindutria Veneto Est vedo anche altro».

Mi citi manager bravi che ha visto lavorare.

«Stefano Beraldo, da cfo in Sme Gs fu decisivo. Poi Chemello. E Carlo Bertazzo, ex ad di Edizione».

La Borsa è importante per le imprese e per i manager?

«Ti misura la febbre ogni giorno e ti incentiva a crescere. Però è anche vero che colossi come Ferrero e Barilla non sono quotati».

Nel Nordest i fondi stanno facendo shopping da anni. È positivo?

«Sì perché puntano alla crescita. Poi è positiva questa tendenza a creare poli attorno alle filiere. È il tipo di operazione che fa il mio compagno di università Gianni Gajo con Alcedo».

Con i passaggi generazionali queste operazioni si moltiplicheranno.

«Non vedo perché a un erede si debba infliggere la pena di un'azienda che non sente sua. Del Vecchio pensò per tempo a separare l'azienda, affidata ai manager, dalla famiglia, alla quale ha consegnato il patrimonio». —

Gianni Mion
ex presidente di Edizione Holding

> «Bisogna crescere, la competizione nel mondo aumenterà Nel Nordest ci sono grandi opportunità, non sempre sfruttate appieno»

> «Il ruolo del dirigente esterno dipende dagli azionisti. Se loro giocano in difesa allora basta il classico uomo di fiducia»

> «In Italia un grande problema è la scuola: non si studia abbastanza perché gli insegnanti sono pagati pochissimo»

> «Devono migliorare di continuo anche gli imprenditori Con Confindustria Veneto Est qualcosa è cambiato»

NICOLA BRILLO

Le tendenze e alcune delle protagoniste

Ruoli di comando donne in crescita ma ancora poche

La pandemia ha avuto una ripercussione (positiva) sul mondo del lavoro. I dirigenti sono aumentati di numero, grazie soprattutto all'aumento delle donne. Nel 2020 l'analisi dell'andamento dei lavoratori dipendenti privati non agricoli, grazie alle elaborazioni di Manageritalia, mostra, in controtendenza con il resto dei lavoratori dipendenti, un aumento dei manager, e soprattutto dei dirigenti (+678, +0,6%) e anche dei quadri (+1.005, +0,2%) e questo è tutto dovuto alle donne.

Il Veneto è la quinta regione in Italia per numero di donne manager. Le dirigenti di aziende private sono 1.115, su un totale di 6.748, pari al 14,18% del dato complessivo dei dirigenti. Le donne manager sono cresciute del 4,69% dal 2019 al 2020, trainando il numero totale dei dirigenti che è aumentato dello 0,31%. In Friuli Venezia Giulia sui 1.736 manager, 208 sono donne, pari all'11,98%. Dal 2019 al 2020 sono scese del 12,97%, mentre il totale dei manager è sceso del 5,08%.

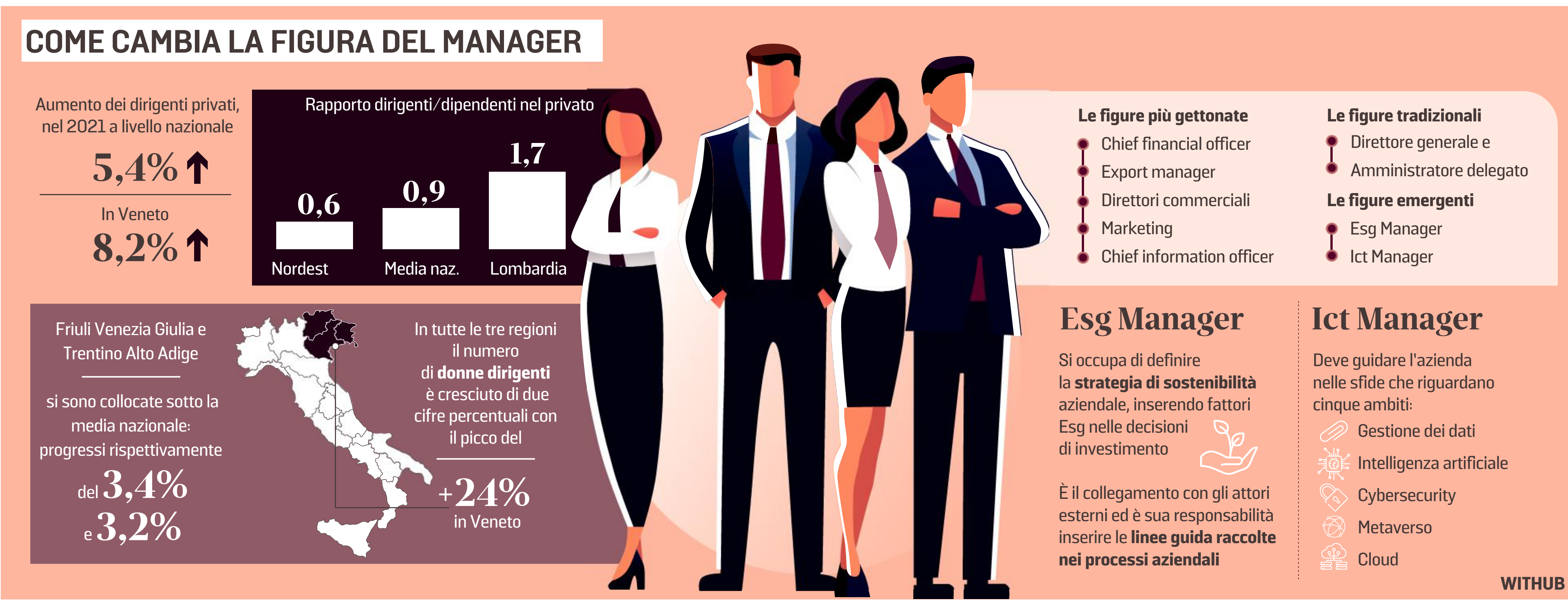


Maria Raffaella Caprioglio

Nutrita la presenza di manager al vertice di società e istituti di credito a Nordest. Ad esempio, Maria Raffaella Caprioglio, entrata in Umana nel 1998, scala tutte le posizioni della agenzia del lavoro veneziana fino a diventarne presidente nel 2012, ruolo che ricopre tutt'oggi. La veneziana Monica Scarpa è l'amministratore delegato del Gruppo Save, che gestisce gli aeroporti di Venezia, Verona, Treviso e Brescia, terzo polo aeroportuale dopo Roma e Milano.

A Montebelluna c'è Db Group, il gruppo della logistica da 360 milioni di fatturato, guidato dall'amministratrice delegata Silvia Moretto, numero uno nazionale anche dell'associazione di categoria Fedespedi. Roberta Corrà è la direttrice generale di Giv - Gruppo Italiano Vini di Bardolino, player leader in Italia nel settore del vino che riunisce 15 cantine storiche. Nel settore bancario, Francesca Nieddu è la direttrice regionale Veneto Est e Friuli Venezia Giulia di Intesa Sanpaolo. In Friuli Venezia Giulia la manager Alberta Gervasio, amministratore delegato di Bluenergy, è anche la nuova presidente di Civibank.

Esperienza internazionale a capo L'Oréal Italia e di Kiko per Cristina Scocchia, amministratore delegato di IllyCaffé e nel cda anche di EssiLux e di Fincantieri. Chiara Mio, professoressa all'Università Ca' Foscari di Venezia, è diventata la prima donna in Italia a guidare una banca commerciale. Dal 2014 al 2022 è stata presidente di Crédit Agricole FriulAdria e attualmente è consigliere di amministrazione di diverse società quotate.—



LUIGI DELL'OLIO

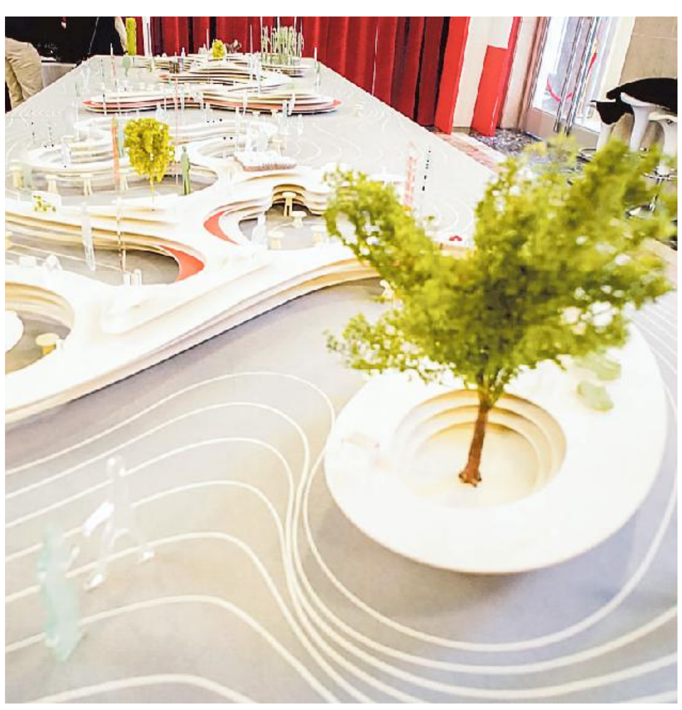
Sostenibilità e digitalizzazione nuove professionalità-chiave

Non più solo dg e amministratori delegati: nelle aziende servono altri specialisti

Sostenibilità intesa in senso ampio e transizione digitale. Sono le due bussole che orientano l'evoluzione delle aziende, ormai consapevoli del fatto che la competitività non passa più soltanto dalla bontà dell'offerta commerciale, ma in buona parte anche dalla spinta che arriva dalle persone che lavorano.

Le crisi degli ultimi anni, spiegano da Manageritalia, hanno dato una spinta importante alla presenza manageriale nelle imprese del Triveneto, tradizionalmente indietro su questo versante rispetto ai competitor internazionali. Basti pensare che nel 2021, se a livello nazionale i dirigenti privati sono aumentati del 5,4%, il progresso è stato ben più consistente in Veneto (8,2%), mentre Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige si sono collocate sotto la media nazionale (con progressi rispettivamente del 3,4% e del 3,2%). In tutte le tre regioni, poi, il numero di donne dirigenti è cresciuto di due cifre percentuali con il picco del +24% in Veneto.

Nonostante questo, il rapporto dirigenti/dipendenti nel privato nel Nordest resta limitato a 0,6 contro lo 0,9 della media nazionale e l'1,7% della Lombardia. «Anche il nostro territorio, storicamente basato sull'impresa familiare, sta cominciando a capire l'importanza di avere manager esterni ad affiancare l'imprenditore e i suoi familiari», analizza Lucio Fochesato, presidente Manageritalia Veneto. «La crisi ha spinto ancora più Pmi a fare il salto e a gestire momenti di crisi, di passaggio generazionale e di sviluppo con l'inserimento di manager esterni».


Salone del Mobile del marzo 2022: focus sulla sostenibilità

Oltre alle figure tradizionali del direttore generale e dell'amministratore delegato, rileva Manageritalia, sono sempre più gettonate figure quali chief financial officer, export manager, nonché direttori commerciali e marketing e chief information officer. Una figura emergente, quest'ultima, chiamata a gestire la transizione digitale, compresi tutti gli aspetti legati a strutture informatiche e digitali. «Ormai lo scambio di dati è diventato centrale in tutti i business», racconta Fochesato. «Il ruolo dei manager in azienda è cambiato: oggi c'è una conoscenza sempre più ampia del proprio ruolo, del modo in cui impatta nei progetti aziendali e di come si relaziona con i peers e con le altre funzioni; i manager, inoltre, devono essere guide per il cambiamento e ambassador per i valori aziendali», riflette Riccardo Stefani, director di PageGroup, società di recruiting che opera in Italia con i brand Page Executive, Michael Page e Page Personnel. «Possono essere loro stessi determinanti per decretare l'attrattività di un'impresa. Ai dirigenti sono richieste sempre più competenze soft, tra le più richieste quella relazionale e di gestione risorse».

Fatta questa premessa, per capire quali sono le figure emergenti di vertice occorre considerare le nuove caratteristiche dei candidati. «Questi ultimi guardano sempre più al loro futuro responsabile, oltre che a progetto ed azienda. Oggi, quindi, un manager deve essere attrattivo, deve saper guidare il lavoro di un gruppo, sviluppando e valorizzando il talento dei singoli», aggiunge l'esperto. Il quale segnale una ricerca crescente di Esg manager. «Dal nostro osservatorio emerge che nel 30% dei casi chi ricopre oggi questa funzione ha un background tecnico ingegneristico, in un altro 30% economico finanziario e nel 20% legale giuridico, con altri ambiti più marginali».

> L'Esg manager si occupa di strategie, coerenti decisioni di investimento e di collegamento con gli attori esterni

> L'Ict manager guida l'impresa in cinque ambiti: gestione dati intelligenza artificiale cybersecurity metaverso e cloud

L'Esg manager si occupa di definire la strategia di sostenibilità aziendale, inserendo fattori Esg nelle decisioni di investimento, è il collegamento con gli attori esterni ed è sua responsabilità inserire le linee guida raccolte nei processi aziendali. «In questa fase chiunque può rivestire questo ruolo: è necessario però avere passione per la sostenibilità, aver ottime doti relazionali, saper dialogare con i C-level ed enti esterni, saper guidare processi di cambiamento», sottolinea Stefani. Lo stesso vale anche per l'Ict manager, che deve guidare l'azienda nelle sfide che riguardano cinque ambiti: gestione dei dati, intelligenza artificiale, cybersecurity, metaverso e cloud. «Il suo contributo nella trasformazione digitale è importante non solo per supportare i processi operativi con automatismi legati alle avanzate funzionalità oggi disponibili sulle piattaforme It, ma soprattutto per fornire a tutte le figure apicali in azienda una visione d'insieme, superando l'organizzazione a silos», conclude il manager di PageGroup.—

L'INTERVISTA

Da Arthur Andersen alla guida del gruppo aeroportuale Save

Monica Scarpa: «Servono criteri di meritocrazia che premino la qualità a prescindere dal genere»



ROBERTA PAOLINI

Le quote rosa non servono perché considerano le donne una specie protetta. Quello che serve è il riconoscimento del merito. La managerializzazione delle imprese familiari è un elemento a supporto dello sviluppo. Monica Scarpa, veneziana che ancora oggi vive in centro storico, mette in fila una serie di riflessioni sul ruolo che i dirigenti hanno o possono avere per lo sviluppo delle imprese.

Laurea in economia a Ca' Foscari, ha iniziato la sua carriera in Arthur Andersen e in altre aziende multinazionali in Usa e Italia per poi approdare in Save nel 2001, dove ricopre la carica prima di CFO e poi di Amministratore delegato, guidando la società che gestisce il Polo aeroportuale del Nord Est sotto la presidenza di Enrico Marchi, socio e leader del Gruppo dal 2000.

Dottoressa Scarpa quali sono, secondo la sua esperienza, gli studi che aprono maggiori percorsi di carriera?

«Ritengo che i giovani debbano poter seguire la loro indole, poter studiare quello che più li appassiona perché gli anni della formazione – tecnica o universitaria che sia - sono quelli in cui ciascuno inizia a scoprire le proprie passioni e inizia a coltivare il talento. Poter trasformare poi queste passioni in "lavoro" è un compito difficile, il mondo della scuola e dell'università dovrebbero agevolare la transizione verso l'età adulta il più possibile. L'importante, a mio parere, è riuscire a immaginare e costruire il proprio curriculum, collezionando una serie di esperienze che ci facciano sentire pronti ad entrare nel mondo del lavoro. E non parlo solo del percorso di studi, ma anche di tutte le esperienze capaci di allenare le nostre soft skill: la capacità di lavorare in team, il pensiero laterale, l'empatia e la proattività. Comunque dalle competenze tecniche e specialistiche non si può prescindere. Ritengo che in Italia ci sia ancora necessità di migliorare la qualità dell'offerta formativa dei manager di domani».

È importante l'esperienza all'estero?

«Un'esperienza all'estero – di studio o di lavoro – è determinante. Penso che tutti i percorsi formativi debbano prevederne una e agevolare il più possibile i ragazzi e le loro famiglie, che spesso si trovano a sostenerne i costi».

> «Nuove generazioni molto più attente, la determinazione e il tempo attenueranno il gap sofferto dalle donne»

> «I manager esterni alla famiglia possono apportare competenze diverse e complementari a quelle esistenti»

> «Dalle competenze tecniche non si può prescindere. In Italia c'è ancora necessità di migliorare l'offerta formativa»

Le donne restano nel capitolo gestione d'impresa in condizione di minoranza imbarazzante e vengono pagate meno a parità di posizione di responsabilità.

«Sono contraria alle quote rosa, penso che le donne con i propri meriti possano arrivare ovunque senza aiuti e senza necessariamente dover essere trattate come una "specie protetta". E' un problema di riconoscimento delle competenze e non di genere. Le donne, anche se hanno grandi capacità e potenzialità, si trovano spesso a confrontarsi con un contesto ancora pieno di discriminazioni. Basterebbe prendere coscienza dei molti studi che dimostrano come una maggiore inclusività coincida sempre con un miglioramento immediato delle performance in tutti i settori dell'economia, arrivando a incrementi di redditività del 28%, secondo le stime di EIGE (Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere)».

Parliamo di capitalismo familiare in rapporto con il management: come la managerializzazione, secondo lei, è stato un fenomeno che ha consentito la crescita delle imprese del territorio?

«Le imprese familiari, laddove siano guidate da imprenditori illuminati e dotati di visione strategica come avviene nel Gruppo SAVE, sanno mirare a costruire una squadra di manager che li supporta nella crescita e li accompagna a realizzare la strategia. In questo contesto, anche il ruolo dei manager esterni ha un'importanza sempre più rilevante per le imprese familiari, in quanto possono apportare competenze differenti e complementari a quelle esistenti. Un fenomeno che di certo ha consentito la crescita di molte imprese del territorio – anche in Veneto - e una tendenza che consente di rispondere al crescente aumento delle pressioni competitive sui mercati, che vedono nel ruolo della squadra di manager figure capaci di condividere e supportare la famiglia nelle responsabilità della gestione. Lo sviluppo formidabile avuto sia da Save che da Finint sotto la presidenza di Marchi è l'evidenza della lungimiranza dell'imprenditore e della sua capacità di costruire team manageriali all'altezza delle sfide».

Le statistiche indicano una necessità crescente di manager: come spiega questo fenomeno?

«Sono le sfide dell'attuale mondo del lavoro a richiedere competenze sempre più specializzate e capacità di adattamento da parte delle imprese. Gli equilibri geopolitici, le nuove tecnologie, l'innovazione, la crescita sostenibile, ma anche i "cigni neri" come le crisi che abbiamo appena attraversato, stanno modificando le regole del gioco, e anche molto velocemente».

Tornando alle donne, sempre le statistiche indicano una biforcazione. La parità di genere c'è tra junior manager, la forbice si allarga al crescere dell'età. Questo ci dice che non è solo una questione di formazione e che la maternità è ancora un elemento discriminante nei percorsi di carriera.

Monica Scarpa

Amministratore delegato del Gruppo Save

> «Equilibri geopolitici nuove tecnologie innovazione: fattori che modificano molto velocemente le regole del gioco»

«Non è solo questione di creare regole e politiche che favoriscano il work-life balance e che agevolino e supportino le donne nel lavoro durante la maternità e quando i figli sono ancora piccoli. Servono criteri di meritocrazia che riconoscano la qualità del singolo, a prescindere dal genere. Una visione in cui tutti, istituzioni, imprenditori e manager siano coinvolti nella creazione di un nuovo patto per sostenere i percorsi di carriera delle persone, facendo collimare esigenze personali, professionali e anche sociali. Le nuove generazioni sono molto più attente a questi elementi, sono certa che il tempo e la determinazione potrà aiutare nell'eliminazione di questo gap». —

STORIA E STORIE

IL CASO

Safilo, dieci anni fra alti e bassi e tre top manager

ROBERTA PAOLINI

I manager si rivelano spesso fautori di grandi successi per le aziende. O, al contrario, di scelte che poi si riveleranno improvvide. I destini che legano Safilo a Kering Eyewear non hanno solo un nome in comune, quello di Roberto Vedovotto, ma rappresentano le due facce di una medaglia. Da un lato c'è un'azienda, Safilo, il cui azionista, il fondo olandese Hal, ad un certo punto fa una scelta incomprensibile: dice addio al manager che era stato in grado prima di toglierla dai guai, salvaguardando tutti i posti di lavoro, disegnando la struttura finanziaria del salvataggio, e successivamente guidandone la ristrutturazione operativa e lo sviluppo. Nel 2013 giubila un manager che aveva dato prova sul campo di competenza e visione per farne entrare un altro, Luisa Delgado, che non proveniva dall'industria dell'occhiale, e che forse non comprese la straordinaria *disruption* che stava per avvenire nel settore. Uno stravolgimento che proprio l'ormai ex ad di Safilo Vedovotto stava per compiere, creando da zero, dopo essere stato sostituito, la divisione eyewear di uno dei due big del lusso mondiale, Kering, con la benedizione niente meno che del suo patron Francois Henri Pinault.

La relazione tra le maisons della moda e il distretto dell'occhialeria bellunese è storia che ha origini lontane. Inizia dalla straordinaria intuizione che fu di Leonardo Del Vecchio e Giorgio Armani. Gli occhiali firmati. Intuizione geniale che per un po' diede vita a una guerra tra i due giganti, Luxottica e Safilo, per rubarsi le licenze migliori. E Safilo, mentre a capo c'era la famiglia Tabacchi, si distinse perché con i francesi, fino a un certo punto, aveva un rapporto molto speciale. Non a caso i brand delle due scuderie Lvmh e Kering arricchivano il portafoglio di marchi in licenza: Gucci, Bottega Veneta, Alexander Mc Queen, Saint Laurent, ma pure Dior, Fendi, Céline, Givenchy. Occhiali entrati nella storia dello stile degli ultimi vent'anni. Buona parte delle montature iconiche, che rendevano più star le star, usciva uscivano da lì.


Roberto Vedovotto


Vittorio Tabacchi


Luisa Delgado


Angelo Trocchia

Le grandi maison dialogavano benissimo con il gruppo dei Tabacchi e con un allora enfant prodige dell'occhialeria: Roberto Vedovotto. Ma nel 2009 i Tabacchi, il ramo della famiglia di Vittorio, sono costretti a cedere la maggioranza di un gruppo che stava per essere schiacciato da un debito troppo elevato, risultato dell'Opa per acquisire la maggioranza liquidando i due fratelli di Vittorio, Dino e Guglielmo Tabacchi. Artefice del salvataggio è appunto Vedovotto, richiamato in azienda dall'azionista per trovare un investitore e togliere il gruppo dalle sabbie mobili. Vedovotto struttura un'operazione in cui un elemento di grande incertezza è rappresentato da un bond ad alto rendimento che impedisce una ricapitalizzazione liscia. Ma lo schema che viene ideato ottiene i risultati sperati, i bondholder firmano e cedono il 50% più uno all'investitore olandese Hal, che così porta a dama la ricapitalizzazione e diventa il socio di controllo del gruppo. Al vertice resta Vedovotto che quell'anno chiude l'acquisizione del marchio Polaroid. Ma in contemporanea, dopo dieci anni, se ne va Armani.

Safilo è sbilanciata con diverse maison, circa il 22% dei suoi ricavi dipendono dalle licenze di Kering, il gruppo francese del lusso che ha Bottega Veneta e soprattutto Gucci. Ma il nuovo azionista Hal forse non ne comprende il rischio, forse si fida dell'intuito, non rinnova il mandato Vedovotto e fa arrivare Luisa Delgado.

Il manager non fa in tempo ad uscire che subito entra nella scuderia di Francois Henri Pinault, rompe gli schemi e inaugura una nuova fase per il mercato del lusso, riprendendosi le licenze. Con Safilo chiude un accordo di fornitura per il top brand di Kering Gucci, ma il gruppo accusa il colpo. A fine 2016 anche Lvmh prende la stessa strada, chiude un accordo di joint venture con Marcolin e dà vita a Thelios. Prima si riporta dentro Cèline, sempre da Safilo, che inizia a produrre nel 2018

e poi Dior e Fendi.

L'ad Angelo Trocchia arriva nel 2018, al posto di Delgado, che secondo i rumors durante il suo mandato avrebbe rifiutato la joint venture con Lvmh. L'addio delle licenze francesi fa male, serve un nuovo aumento: 150 milioni di euro, e poi il varo di un primo piano di taglio dei costi, con la chiusura di Martignacco e il dimezzamento dello stabilimento di Longarone. Quello stesso stabilimento che oggi potrebbe essere dismesso. Trocchia deve far virare una nave che rischia di andare a schiantarsi. I rapporti con Kering che sotto la guida di vedovotto si dimostra partner serio ed affidabile vanno rinsaldati, con Lvmh bisogna cercare di salvare il salvabile.

In quattro anni Trocchia recupera parte dei ricavi perduti anche attrverso acquisizioni di brand di fascia premium e riporta Safilo al miliardo di fatturato, ma è un'azienda diversa, con un altro modello di business, costretta ad abbandonare il segmento del lusso, con altre esigenze produttive. Intanto a Padova Vedovotto, negli stessi anni, crea il secondo gruppo dell'occhialeria al mondo. Kering Eyewear supera Safilo e in otto anni porta da zero a 1,115 miliardi i suoi ricavi con una redditività (203 milioni di Ebit nel 2022) che Safilo non ha mai conosciuto.—

Il gruppo in pochi anni ha conosciuto la guida di Roberto Vedovotto Luisa Delgado e Angelo Trocchia

Nel 2013 la scelta di giubilare una figura esperta nell'occhialeria per farne entrare una che proveniva da un altro settore

Oggi l'azienda ancora alle prese con scelte difficili. Come dimostra il destino incerto dello stabilimento di Longarone

La vicenda dello Stato imprenditore



I cantieri navali sono stati un simbolo dell'epoca Iri

A Trieste la fucina dei grandi dirigenti che hanno creato l'Iri

PIERCARLO FIUMANÒ

Trieste e l'Iri, un rapporto indissolubile. Una storia di acciaio e grandi navi. E di grandi manager. La città è stata una delle capitali morali dell'istituto inventato da Beneduce dove le sorti del capitalismo familiare triestino si sono intrecciate alle vicende dello Stato imprenditore.

Tutto avviene dopo il crollo di Wall Street e la Grande Depressione del 1929. La ritirata delle grandi banche miste, travolte dalla crisi, consegnò nelle mani dell'Istituto per la ricostruzione industriale i maggiori cantieri italiani (Monfalcone, Genova, Livorno, La Spezia, Trieste e Fiume) che fornivano il 78% del tonnellaggio per le flotte mercantili. È lì che comincia tutta la storia, con la costituzione dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico (1930) nati dalla concentrazione degli stabilimenti di Trieste, Monfalcone e Pola.

L'Iri fu un'ardita scommessa di ingegneria industriale e finanziaria che all'inizio si rivelò vincente anche per il contributo di grandi uomini d'impresa. Trieste negli anni Trenta aveva affidato all'Istituto le sue intelligenze migliori come Camillo Ara, Guglielmo Reiss Romoli, l'uomo che a capo della Stet ricostruì quasi dal nulla la rete telefonica italiana dopo la guerra, Oscar Sinigaglia, l'inventore della siderurgia a ciclo integrale, legato a Trieste da un forte rapporto sentimentale (sua moglie era la figlia di Teodoro Mayer, il fondatore del Piccolo di Trieste).

Il problema all'inizio era quello di riconvertire l'industria bellica nella produzione di pace. La trasformazione di Trieste in cittadella dell'impresa pubblica si consolida negli anni Sessanta sulla base di un tessuto industriale che già esisteva: l'Arsenale Triestino, il Cantiere di San Rocco e i Cantieri Riuniti dell'Adriatico che assorbivano il lavoro di 15 mila persone. Le sorti dell'industria Iri poi si dividono, assegnando l'energia al capoluogo ligure e il polo cantieristico a Trieste, staccato da Finmeccanica. La creazione di Fincantieri, che fu poi trasferita definitivamente a Trieste nel 1984, è figlia di quella decisione. Nella costituzione del colosso della cantieristica hanno avuto un un ruolo importante manager di Stato come Franco Viezzoli, di famiglia istriana, che nell'Iri percorrerà tutti i gradini della carriera diventando nel 1964 direttore centrale con la responsabilità di tutto il settore industriale e manifatturiero. Una storia di grande industria che in epoche successive pagherà il prezzo delle crisi degli anni Settanta e Ottanta ma che produrrà grandi manager.—

ALTA FORMAZIONE

A Venezia un polo didattico creato negli stessi anni della Bocconi

Economia aziendale dell'università Ca' Foscari fra le prime lauree ad hoc per leader d'impresa

NICOLA BRILLO

«Quelli di Ca' Bembo». Corpo docente e studenti facevano riferimento alla sede del Dipartimento di Economia e Direzione aziendale e del corso di laurea in Economia aziendale, come elemento distintivo. Ca' Foscari sin dalla sua fondazione nel 1868, come prima Regia Scuola Superiore di Commercio, si è contraddistinta nella formazione di competenze manageriali di alto livello contendendosi il primato di Business School d'Europa con Anversa. E una capacità di anticipare le richieste del mercato del lavoro.

Il corso di Laurea in Economia Aziendale a Venezia è stato istituito per la prima volta nel 1971, un anno dopo la Bocconi di Milano. L'obiettivo era quello di formare e portare nelle aziende venete dell'epoca professionisti capaci di rispondere alle emergenti sfide manageriali, anche a seguito del nascente miracolo delle imprese del Nordest. Il corso di laurea oggi rientra nel portafoglio di due corsi di laurea triennale e di quattro magistrali offerti dal Dipartimento di Management e continua a mantenere il suo carattere innovativo, formando manager capaci di agire nel mercato internazionale.

«Lo spirito anticipatore di quando nacque Economia Aziendale è tutt'oggi vivo nei nostri corsi per offrire una formazione manageriale di eccellenza a livello nazionale e internazionale», spiega Anna Comacchio, attuale direttrice del Dipartimento di Management. L'origine del nuovo corso di laurea si fa unanimemente risalire alla cultura maturata a Ca' Foscari dall'economista Gino Zappa (e ancora prima dal suo maestro Fabio Besta), che proprio in Laguna aveva insegnato con una parentesi alla Bocconi. A Venezia mette al centro degli studi l'azienda nella sua interezza e nelle innumerevoli relazioni che la legano all'ambiente circostante.

L'origine nel 1971 con l'obiettivo di portare professionisti preparati nelle aziende trivenete del nascente "miracolo"

Portafoglio di due corsi di laurea triennale e quattro magistrali offerti dal Dipartimento di Management

La direttrice Anna Comacchio «Preparazione d'eccellenza a livello nazionale e internazionale»


La professoressa Anna Comacchio


L'inaugurazione dell'anno accademico il 9 febbraio


Il cortile di Ca' Foscari a Venezia


Il professor Gino Zappa

Il baricentro dei piani di studio, rispetto all'assetto di Economia e Commercio, si sposta così sulle materie aziendali. Nel corso della sua storia il corso di laurea in Economia Aziendale presso Ca' Foscari ha formato migliaia di professionisti altamente qualificati che hanno fatto carriera in tutto il mondo, lavorando in aziende multinazionali, banche, organizzazioni non profit, e in molti altri settori. Molti di questi ex studenti sono oggi leader e hanno contribuito a costruire la solida reputazione del corso a livello internazionale. «Venezia ha un forte valore simbolico per noi, richiama la nostra apertura verso il mondo, la spinta a formare cittadini di una società in evoluzione, professionisti con competenze tecniche e soft, capaci di coniugare in modo imprenditoriale nuovi modelli di business e organizzativi - prosegue la professoressa Comacchio -, per una crescita aziendale trainata dalla trasformazione digitale ma anche fortemente collegata a obiettivi di sostenibilità e inclusione».

Se nel 1971 gli iscritti al corso di laurea in Economia aziendale erano circa 63, di cui appena 5 donne, nell'anno accademico 2020-2021 sono 2.280 e il gender gap tra gli immatricolati si è azzerato. I laureati, dalla fondazione, sono 12.942 di cui il 45% donna. All'iniziale percorso di studi in italiano, si è aggiunto un secondo curriculum in lingua inglese (Business Administration and Management), destinato ad attrarre studenti internazionali e a favorire il collocamento dei laureati nelle aziende che operano nei mercati esteri. La qualità del corso di laurea è stata certificata dall'accreditamento ottenuto nel 2019 dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca.

Il corso di studio veneziano offre numerosi scambi Erasmus, con circa 60 partner europei, tra cui: Essec Business School, EM de Strasbourg, EM Lyon, ESCP, Autonoma de Madrid, Università di Valencia, Università di Lisbona, Università di Vienna, Università di Amsterdam, Università di Odessa, Università di Aarhus, Stockholm Business School.

A questi si aggiungono numerosi scambi con partner extraeuropei per il percorso di Management, quali: Melbourne, Sydney, Monash, Montreal, California State, Seul, Hanoi, Shanghai, Kyoto, Waseda. Il 12 aprile 2023 l'Università Ca' Foscari presenterà alle future matricole i suoi corsi di laurea magistrale, dal 13 al 15 aprile presenterà l'offerta formativa triennale. Tutti gli appuntamenti saranno in presenza, a Venezia. In programma mini-lezioni universitarie, visite alle sedi, desk informativi e incontri di approfondimento su servizi, modalità di immatricolazione, tasse e test. —

Il patto che lega la compagnia con le università e con le istituzioni scientifiche triestine

Academy Generali, ecco dove nascono i nuovi specialisti di digitale e big data

PIERCARLO FIUMANÒ

L'Academy delle Generali a Trieste, nello storico palazzo Berlam, ospita il centro di formazione della compagnia, una vera Yale assicurativa considerata lo status mondiale del Leone. Nel primo anno di attività sono stati circa 700 i manager, provenienti da oltre 30 Paesi diversi, che hanno preso parte ai programmi di formazione. L'intero approccio formativo, come spiega il responsabile della Academy Group Alberta Zamolo, è stato ridisegnato da remoto nei due anni di pandemia: «Ci siamo trasformati rapidamente in una fabbrica di corsi digitali . Un centro di eccellenza su come gestire la didattica a distanza». A quando il ritorno alla normalità? «Il Covid resta un'emergenza in Asia e in altre parti del mondo. Entro il 2023 torneremo gradualmente in presenza mantenendo un approccio ibrido ». I piani di formazione per creare i nuovi leader alle Generali avvengono grazie a un ecosistema di collaborazioni con le migliori università e istituzioni scientifiche: «Un esempio è il nostro Data Science e intelligenza artificiale a cui collaborano Università di Udine e Trieste, Sissa, Centro di fisica teorica e Mib-School of Management


Il capo della finanza di Generali Cristiano Borean all'Academy

di Trieste. L'Academy si propone di infatti diventare un centro d'eccellenza della nuova economia dei big data, la mole di informazioni prodotta dal mondo digitale che orienterà sempre di più l'industria dei servizi con innumerevoli applicazioni. Un progetto voluto e coordinato dal capo della finanza delle Generali Cristiano Borean, presidente del Mib Trieste per formare diverse centinaia di manager a livello internazionali.

Lo scorso anno è stata lanciata anche la prima iniziativa formativa del Business Translator Learning Path per formare i nuovi *business translator*, professionisti dei big data, con una trentina di partecipanti provenienti da 15 Paesi. Con il Politecnico di Milano addestriamo i nuovi tecnici contabili e nella pianificazione e controllo. Quali le professionalità più ricercate alle Generali nell'era digitale? «Abbiamo la necessità di sostenere le priorità strategiche del business anche nella nuova era digitale. Nella nostra Academy di Trieste stiamo formando i nuovi data scientist, una generazione di esperti di dati e algoritmi, attuari con competenze digitali, esperti in automazione, *costumer relationship manager*, contabili ed esperti di pianificazione e controllo». Come spiega Zamolo è stato lanciato un programma di formazione, Digital Acumen, per capire come i cambiamenti digitali influenzeranno business e modi di lavorare». Con il programma We Learn il 68% dei 72 mila dipendenti del gruppo in 50 Paesi ha acquisito competenze sulle nuove tecnologie di business digitali.—


ALBERTA ZAMOLO
HEAD OF GROUP ACADEMY DELLE GENERALI

Con il programma We Learn il 68% dei 72 mila dipendenti del gruppo in 50 Paesi ha acquisito competenze avanzate

ALTA FORMAZIONE

LUIGI DELL'OLIO

Il presidente Federico Visentin: rapporto sempre più stretto con le Pmi

Cuoa Business School specialista in competenze «Prepariamo le persone al mondo che cambia»

Formare manager capaci di accompagnare le imprese del territorio nelle sfide della modernità, a cominciare dall'internazionalizzazione e dalla transizione digitale. È la mission della Cuoa Business School di Altavilla Vicentina, come racconta il presidente Federico Visentin. «Ormai la presenza in azienda di competenze robuste e aggiornate è ritenuto un asset strategico. Non si può pensare di poter dare vita a modelli di business evoluti e adeguati a un contesto multiforme come quello attuale senza una preparazione solida, che deve riguardare l'imprenditore, il manager e tutta l'organizzazione», è la visione d'insieme di Visentin, imprenditore alla testa della metalmeccanica Mevis di Rosà e presidente nazionale di Federmeccanica.

Visentin sottolinea come poter contare in azienda su persone preparate sia una delle priorità per l'imprenditore perché, nel momento stesso in cui le tecnologie diventano preponderanti nella vita aziendale, si diffondono senza particolari distinzioni per settori di attività e dimensioni, per cui tocca proprio alle persone chiamate a utilizzarle, farle rendere al meglio. «Spesso è difficile trovare risorse nuove da inserire, ma altrettanto sentita è la necessità di aggiornare e allineare tutto il capitale umano alle nuove sfide. Ed è qui che la formazione diventa una priorità», rivendica.

Nell'era della transizione digitale, quali sono le competenze trasversali ricercate dalle aziende nei manager? «Le imprese si trovano a dover adeguare processi, prodotti e servizi», racconta Visentin. Prima ancora, però, la transizione digitale ha reso prioritario un forte lavoro sulle organizzazioni, ha richiesto un salto culturale, necessario per rendere le persone capaci di adattarsi a un nuovo mondo e a un nuovo modo di operare. Il digitale ha in sé molte potenzialità, ma anche molte insidie. Oltre agli aspetti tecnici, il vero tema del digitale è la capacità che l'organizzazione esprime di governarlo».



INDUSTRIALE FEDERICO VISENTIN È IMPRENDITORE CON LA METALMECCANICA MEVIS DI ROSÀ E PRESIDENTE NAZIONALE DI FEDERMECCANICA. È POI PRESIDENTE DEL CUOA DI ALTAVILLA VICENTINA

Un'abilità che non si costruisce in un giorno, né può essere frutto del lavoro di un singolo o di un gruppo ristretto di persone. Per Visentin questo è vero, ma questo non deve portare a temporeggiare sul cambio di prospettiva. «Occorre preparare le persone al cambiamento, introducendo formazione tecnica e lavorando parallelamente anche sul piano della relazione e della motivazione delle persone, ad esempio con progetti di leadership partecipativa».

In questa cornice il Cuoa ha un rapporto sempre più stretto con le Pmi per rilevare i bisogni e adeguare la formazione, «con percorsi di accompagnamento e con progettualità anche molto customizzate».

> «La vicinanza alle imprese è nel nostro Dna. Il dialogo permette la massima attualizzazione dei percorsi»

Spesso si lamenta la distanza tra formazione ed esigenze delle imprese. «La vicinanza alle imprese – afferma ancora Visentin – è nel dna del Cuoa sin dalla nascita. Il dialogo quotidiano con le imprese poi ci consente la massima attualizzazione dei nostri percorsi», rivendica in merito il presidente della business school. «Abbiamo attivato il progetto Cuoa University Network Business School, che aggrega le eccellenze delle università italiane per lo sviluppo di competenze sempre più utili per le imprese e le organizzazioni». Quindi incalza: «Se vogliamo avere imprese in grado di affrontare le sfide nuove, compresa quella della transizione ecologica, è necessario non solamente affrontare il tema tecnico, ma anche quello dei modelli di business, aprirsi a un nuovo approccio e guardare al tema critico delle dimensioni delle nostre imprese come prioritario».

> Attivato il progetto Cuoa University Network Business School, che aggrega le eccellenze delle università italiane

Inoltre è fondamentale far crescere le dimensioni delle imprese e in questo senso va letto l'impegno della scuola per sostenere percorsi di sviluppo delle competenze necessarie a costruire e guidare una crescita strutturale che riguarda il modello di business e la gestione delle persone. «Lavoriamo per promuovere un approccio scientifico alla crescita e questo si può fare solo con manager strutturati e competenti. La sfida è contribuire a preparare chi guida le nostre imprese, quindi gli imprenditori, per primi, e poi i manager, a essere capaci di attivare processi virtuosi. Sul territorio abbiamo delle vere eccellenze, e credo nella necessità di preservare questa ricchezza, di tutelarla», sottolinea Visentin. Per farlo, occorre lavorare sullo sviluppo delle competenze e sull'acquisizione degli strumenti necessari a leggere le sfide del futuro, anticiparle, strutturarsi anche con sinergie e aggregazioni. «Occorre una visione moderna di impresa, che oggi non può non essere consapevole del suo ruolo sociale e della sua responsabilità verso il territorio e la comunità, in un'ottica soprattutto di sostenibilità», conclude.—

> Salti di dimensione: sviluppo delle conoscenze relative al modello di business e alla gestione delle persone

Il professore Tracogna: sbocchi principali in realtà multinazionali, manifatturiere o finanziarie

Mib di Trieste insegna al management ad avere una mentalità da imprenditori

IL CASO

Manager con una mentalità imprenditoriale, dotati di conoscenze avanzate, ma anche della necessaria trasversalità per affrontare un mercato in continuo cambiamento. Sono i profili che oggi è chiamata a formare una scuola di management come il Mib di Trieste, come racconta il dean Andrea Tracogna.

«Una scuola di formazione manageriale deve saper cogliere rapidamente i cambiamenti in atto», è la sua premessa. Così ad esempio gli ambiti Esg sono diventati centrali nella costruzione dei programmi formativi, mentre la formazione manageriale trova sempre più spesso un complemento in quella imprenditoriale, che ha l'obiettivo di formare le nuove generazioni di startupper attraverso combinazioni di competenze di ambito Stem e di capacità gestionali».

La stessa centralità del management si è estesa al di là delle funzioni d'impresa, per comprendere la gestione pubblica, le organizzazioni non governative, il terzo settore, e ora si trova a fare i conti con l'avvento della generazione Z nelle organizzazioni. «È una bella sfida per noi dato che i giovani attribuiscono un rilievo diverso al lavoro rispetto alle generazioni passate e mostrano una spiccata sensibilità verso le tematiche sociali, ambientali, come pure ai temi della gestione e valorizzazione della diversità e alle politiche di inclusione organizzativa e sociale», sottolinea Tracogna. «Danno grande rilievo alla comprensione e alla condivisione del senso di finalità delle organizzazioni per le quali lavorano. Sono meno attaccati a una singola impresa e più disponibili alla mobilità, anche internazionale».

> Mba riservati a chi ha esperienze non inferiore ai tre anni: chi li frequenta si trova in una fascia media della carriera

Gli Mba sono riservati a chi ha alle spalle un'esperienza lavorativa non inferiore ai tre anni, quindi chi li frequenta tende a riposizionarsi nel mercato già in una fascia media della carriera. «Gli sbocchi principali sono all'interno di realtà multinazionali, prevalentemente manifatturiere o finanziarie», sottolinea il numero uno del Mib. Rispetto al passato cresce, poi, il numero di coloro che approdano a organizzazioni intergovernative o le pubbliche amministrazioni. «La nostra scuola è parte attiva dell'ecosistema economico e istituzionale territoriale», rivendica. «Promuoviamo partnership strategiche a diversi livelli, non solo con altre istituzioni accademiche come l'università di Trieste, ma anche con imprese locali, enti di ricerca, incubatori, infrastrutture pubbliche e private e pubbliche amministrazioni». —

LUIGI DELL'OLIO



PRESIDE ANDREA TRACOGNA È IL DEAN DI MIB TRIESTE SCHOOL OF MANAGEMENT DOVE È ANCHE SENIOR LECTURER DI STRATEGIA È ANCHE PROFESSORE ORDINARIO DI ECONOMIA E GESTIONE DELLE IMPRESE PRESSO L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

Mantenersi in *Salute*

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA
A CURA DELLA A. MANZONI & C.

ORTOPEDIA E TRAUMATOLOGIA

DOTTOR. GIULIO MELLINI

SPECIALISTA IN ORTOPEDIA
E TRAUMATOLOGIA
RICEVE SU APPUNTAMENTO
Tutti i MARTEDÌ dalle ore 14

c/o ISTITUTO MAGRI
Via Silvio Pellico 8
Tel. 040 370530

POLIAMBULATORIO

ZUDECCHE DAY SURGERY

STRUTTURA AD ALTA COMPLESSITÀ
POLIAMBULATORIO SPECIALISTICO

A disposizione di tutti i medici chirurghi
sale operatorie per tutti gli interventi
chirurgici con dimissione in giornata

via Delle Zudecche n, 1 – Trieste
Tel. **040 3478783** • Fax 040 3479084
www.zudecche.it • zudecchelibero.it
Attiva dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 19

POLIAMBULATORIO

POLIGARDELLI

FISIOTERAPIA
AMBULATORI MEDICI
SPECIALISTI
AMBULATORIO
INIEZIONI

Via Cicerone 6/A • Trieste • Tel. **040 371155**
Orario: Lunedì • Venerdì 8.00 • 19.00
www.pollgardelli.it
info@fisioterapiagardelli.it

ODONTOIATRIA

DOTT. ALESSANDRO POIANI

ODONTOIATRA

Terapia prostesica
Terapia conservativa
Pedodonzia – Ortodonzia
Sbiancamento – Impiantologia
Riparazione protesi

Via del Ronco, 3 – Trieste – Tel. **040 637191**
Urgenze: **328 97 59090**

ODONTOIATRIA

DOTT. CRISTINA CUCICH

AMBULATORIO DENTISTICO

Protesi dentarie, cure conservative,
impiantologia guidata, ortodonzia.
Ingresso e parcheggio disabili
ed accompagnamento.
Visite a domicilio.

Via Italo Svevo 38/1 – **Tel. 040 381635**
Urgenze 334 6268286 24h su 24h

CASA DI RIPOSO

LA TUA CASA

CON CONTRIBUTO REGIONALE
ATTREZZATA PER ANZIANI
NON AUTOSUFFICIENTI
AMBIENTI CLIMATIZZATI

VIA GENOVA, 1 – **Tel. 040 636239**
VIA GIULIA, 1 – **Tel. 040 370223**
VIA GIULIA, 5 – **Tel. 040635744**

CENTRO ACUSTICO

AUDIOPRO BY ROMANO

Convenzionato con Ass.

ESAME AUDIOMETRICO
GRATUITO
PROVA DI APPARECCHI ACUSTICI
DIGITALI DI TUTTE LE MARCHE

Via Foschiatti 4/D
Tel. 040 638775

ENDOCRINOLOGIA DIABETOLOGIA

DOTT. FRANCESCO DAPAS

SPECIALISTA IN ENDOCRINOLOGIA
SPECIALISTA IN DIABETOLOGIA
E MALATTIE DEL RICAMBIO
RICEVE PER APPUNTAMENTO

Via San Francesco d'Assisi 4/1 – TRIESTE
Tel. **040.367260 / 335 5260320**
Casa di Cura Salus • Via Bonaparte 4 – 6
Trieste – Tel. **040 3171111**
Zudecche Poliambulatorio – Trieste
Via delle Zudecche. 1 – Tel. **040 3478783**
www.francescodapas.com

FISIOTERAPIA

MAGRI ISTITUTO FISIOTERAPICO

Struttura sanitaria privata accreditata
a pieno titolo nella branca
specialistica di Medicina fisica
e riabilitazione dal SSR
e CONVENZIONATA con ASUGI

Via Silvio Pellico, 8 – Trieste
Info: **040 370 530**
www.istitutofisioterapicomagri.it



OTTICA INN

CONTROLLO GRATUITO DELLA VISTA
CENTRO APPLICAZIONI LENTI A CONTATTO

VIA CONTI 36 - VIA ROMA 3 - VIALE XX SETTEMBRE 2
CAMPO SAN GIACOMO 2 - WWW.OTTICAINN.IT

GINECOLOGIA

DOTT. GIULIANO AUBER

SPECIALISTA IN OSTETRICA
E GINECOLOGIA

Via Oriani, 4 – Trieste
Tel. 040 7606100
Cell. 331 6478115
info@studioauber.com
www.studioauber.net

METFER SRL

Commercio di rottami ferrosi e non ferrosi.
Raccolta e trasporto di rifiuti non pericolosi.
Demolizioni civili e indrustriali.

I nostri mezzi

Disponiamo di mezzi e attrezzature all'avanguardia per svolgere al meglio tutte le attività del nostro business. I nostri impianti sono dotati di mulini e per la triturazione dei rottami metallici e altre attrezzature per le attività di riduzione volumetrica e cesoiatura per la produzione di materia secondaria per l'industria metallurgica. Possiamo fornire ai nostri clienti una vasta gamma di containers e autocompattatori scarrabili di varie dimensioni in comodato d'uso.

Raccolta e trasporto

Sevizio di trasporto completo e professionale su tutta la gamma di rifiuti non pericolosi. Parco veicoli: 8 camion di varie dimensioni per soddisfare al meglio le esigenze del cliente.

Recupero dei rottami metallici

Destinato alla produzione di Materia Secondaria per l'industria Metallurgica

Stoccaggio di rifiuti non pericolosi

Metalli ferrosi, metalli non ferrosi, RAEE e componenti rimossi non pericolosi, cavi elettrici, motori elettrici, schede elettroniche, carta, plastica, vetro, legno, imballaggi, pneumatici fuori uso, materiali isolanti non pericolosi, materiali misti inerti da costruzione demolizione.

Demolizioni

Esperti nelle demolizioni di strutture industriali, mezzi navali, mezzi d'opera e macchinari di ogni genere e dimensioni.

Intermediazione

di tutte le tipologie di rifiuti pericolosi e non pericolosi, organizzazione di tutte le varie fasi di gestione dei rifiuti fino al loro smaltimento presso impianti autorizzati.

Metfer S.r.l.
Sede Legale: Via Caboto, 20 - 34147 Trieste
+39 040 813610
www.metfer.com

SGS SGS SGS



CONVENZIONATO CON UNISALUTE
PRONTO CARE FASI

AMBULATORIO DENTISTICO

Dott.ssa Cristina Cucich - Odontoiatra

VISITE A DOMICILIO
APPARECCHIO PANORAMICO
IMPLANTOLOGIA GUIDATA
PARCHEGGIO E ACCESSO DISABILI

TRIESTE - VIA SVEVO, 38/1A
CRISTINACUCICH@LIBERO.IT
TEL. 040 381635
PER URGENZE CELL. 334 6268286

TRASPORTI E LOGISTICA

IN ESPANSIONE

Ceccarelli prepara un nuovo polo fra Friuli e Veneto



Il nuovo polo logistico al Carnia industrial park di Tolmezzo



AL VOLANTE IL PRESIDENTE DEL GRUPPO DELLA LOGISTICA LUCA CECCARELLI

MAURA DELLE CASE

Proprio in questi giorni la LogLab, società del gruppo Ceccarelli che fornisce servizi di outsourcing logistico integrati con la catena di fornitura delle aziende manifatturiere, è arrivata alla totale saturazione degli spazi disponibili nel nuovo polo logistico inaugurato lo scorso novembre al Carnia industrial park di Tolmezzo. Una struttura di 20mila metri quadri di superficie coperta e circa 10,5 metri d'altezza utile interna, divisa tra Automotive Lighting e appunto LogLab che, vinto il bando, si è vista assegnare dal Consorzio 6mila e 500 metri quadri di superficie, in grado di ospitare fino a 6mila e 400 posti pallet su scaffalatura e a terra.

Uno spazio innovativo, pensato per sostenere le imprese manifatturiere che, dopo le difficoltà vissute lungo le supply chain nel post Covid, hanno cercato di accorciare le catene di fornitura, di tornare a far scorte di magazzino e, in mancanza di spazi per affrontare questo repentino cambio di rotta, hanno avuto la necessità di soluzioni esterne. Una necessità che il gruppo Ceccarelli ha saputo leggere da lontano, iniziando un'interlocuzione con i vertici del Consorzio a opera dal fondatore Bernardino Ceccarelli, mancato ad agosto del 2020, e portata quindi a termine dal figlio Luca, che oggi guida il gruppo friulano di autotrasporto. «Siamo entrati a novembre 2022 con il 60% della capacità di stock occupata - ricorda -, metà immobile l'abbiamo scaffalato, tenendo libera l'altra metà per lavorare qualsiasi categoria merceologica. In questi tre mesi abbiamo promosso il nostro insediamento e le nostre soluzioni logistiche. Un primo bilancio? La scorsa settimana abbiamo firmato un nuovo contratto che ci garantirà il totale riempimento dell'immobile».

20 mila

In metri quadri, la superficie coperta al Carnia industrial park di Tolmezzo, condivisa da Ceccarelli e Automotive Lighting. Ceccarelli è arrivata alla saturazione dei suoi spazi.

Un "sold-out" a tempo record che la dice lunga sul dinamismo del settore, dove la richiesta di spazi logistici è incessante. Non a caso, ad appena tre mesi dal taglio del nastro a Tolmezzo, Ceccarelli è già al lavoro per un nuovo investimento, stavolta al confine tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, tra Pordenone e Treviso.

La spinta propulsiva si deve come detto al cambiamento delle logiche di fornitura seguite all'emergenza pandemica. «Siamo passati dal just in time e dalle supply chain tirate, lunghe fino al Far East, alle scorte di magazzino. La ripartenza post Covid - spiega Ceccarelli - ha mostrato tutte le debolezze delle supply chain lunghe che hanno ha pagato dazio a variabili non prevedibili come i porti chiusi per il Covid, la Brexit, l'incidente nel canale di Suez, i noli alle stelle». Da qui, l'inversione di marcia, il ritorno al passato, il reshoring di molte aziende. «Che sono tornate a fare scorte per poter contare sulle materie prime necessarie a produrre, spedire e fatturare gli ordini. Le imprese - continua Ceccarelli - sono tornate a fare magazzino, in casa chi aveva spazi, fuori chi non ne aveva o voleva usarli per installare nuove linee produttive».

Un trend che si va confermando. «Non vediamo avvisaglie di recessione - conclude -. La richiesta di logistica continua a essere importante». —

Nel 2022 crescita importante del servizio destinato ai semirimorchi attività capace di movimentare il 10% del trasporto intermodale

Interporto Padova stabile a quota a 365 mila Teu l'anno



AL VERTICE FRANCO PASQUALETTI È IL PRESIDENTE DI INTERPORTO PADOVA

RICCARDO SANDRE

Interporto regge nei traffici scambiati nel 2022 e si mantiene a quota 365 mila Teu (l'unità di misura del container) e oltre 8000 treni. Volumi che hanno visto la crescita importante del servizio destinato ai semirimorchi. Un servizio attivato nel 2021 e già ora capace di movimentare circa il 10% del totale degli Uti (Unità di trasporto intermodale) passati per la piattaforma logistica di Padova. Una realtà forte complessivamente di oltre 2 milioni di metri quadrati se si somma alla superficie di Interoporto (circa 1 milione di mq) la stazione merci delle Ferrovie, il Maap Mercato Agroalimentare, il Centro di Meccanizzazione Postale e la Motorizzazione.

Interporto, che solo negli ultimi 3 anni ha messo in campo ben 25 milioni di euro di investimenti per l'implementazione del suo sistema di gru elettriche a portale (è già in programma l'istallazione della sesta), per l'automazione dei gate stradale e ferroviario e per l'adeguamento dei binari merci agli standard europei (750 m), continua a scommettere sul futuro, puntando sulle energie rinnovabili, sul digitale e sull'intermodalità legata ai semirimorchi.

«Il servizio che prevede il trasporto via ferro dei rimorchi dei Tir stradali verso altri centri logistici e interporti in Europa è sempre più richiesto» spiega il presidente Franco Pasqualetti. «Lo è per ragioni di sostenibilità ambientale ma anche per la difficoltà di trovare autisti. Quest'anno aggiungeremo altre due relazioni a quelle già attive da Padova verso il centro Europa e per agevolare questo servizio abbiamo inaugurato un nuovo piazzale di 35 mila mq con ben 215 stalli dedicati esclusivamente a questo servizio. Ma l'obiettivo principale è arrivare alla completa automazione del terminal intermodale. Saremo il primo interporto italiano e uno dei pochissimi in Europa a farlo così ottenendo ancora maggiore efficienza: già oggi, solo con la digitalizzazione dei dati e l'automazione dei gate di ingresso, la permanenza media nel terminal di un camion tra entrata, carico e scarico di un container è attorno ai 30 minuti. Noi possiamo fare ancora meglio senza alcuna riduzione del nostro personale».

Ma digitalizzazione fa rima con sostenibilità, in Interporto: già ora la società controllata dalla Camera di Commercio di Padova, dal Comune e dalla Provincia è dotata di un impianto fotovoltaico che produce 12,2 MWp annui di energia elettrica. Più di quanto non ne consumi in un anno l'intera struttura (circa 9 all'anno) il cui dispendio più significativo riguarda i 25.000 mq di celle a temperatura controllata (tra i -25 e gli 0 gradi) messe a disposizione delle 150 aziende attualmente insediate. —

LE MINACCE DELLA RETE

Le Pmi fanno i conti con le truffe digitali

Corso di alta formazione della società di servizi Unis&f

ROSALBA TELLO



Furto di credenziali, whaling, truffe bancarie: non si scherza più sulla sicurezza informatica. Ingenuità, superficialità, fretta vanno di pari passo con l'elevato rischio di far entrare nel nostro ambiente di lavoro, o a casa, minacce cibernetiche e attacchi anche molto gravi. Per dare un'idea: a una campagna fishing simulata da Unis&f in un'azienda friulana il 20% dell'ignaro personale ha abboccato, cliccando le proprie credenziali ai link inviati da una mail malevola. Sono errori che si pagano, e che per essere rattoppati prendono molto più tempo di una preventiva formazione.

Per questo Unis&f, società di servizi e formazione del sistema Confindustria operante nelle province di Treviso e Pordenone, organizza tra marzo e aprile un corso di alta formazione per le Pmi del territorio; da tempo Unis&f è impegnata nel contrastare i pirati della rete, tanto da avviare il progetto Cyber Security Lab, un centro di competenza dedicato alla sicurezza informatica delle circa tremila aziende associate.

Dall'ultimo rapporto Clusit, l'associazione italiana per la sicurezza informatica, nel primo semestre 2022 in Italia sono stati 1.141 gli attacchi gravi (+8,45% rispetto allo stesso periodo 2021), con una media di 190 al mese, il valore più elevato mai registrato ad oggi. «Diventa essenziale essere pronti per prevenire e poi, in caso, per arginare i danni - commenta Pasquale Costanzo, dg di Unis&f -. I mezzi per attuare efficaci difese esistono, ciò che manca è la competenza nell'adottare gli approcci tecnologici e di metodologia più idonei per proteggerci».

Alberto Mercurio, formatore di Unis&f, è tranchant: «Non è una questione di se, ma di quando. La formazione su questo tema non è molto sentita in Veneto e in Friuli Venezia Giulia, dove si tende ad essere reattivi più che preventivi. Urge un'azione di sensibilizzazione sulla formazione digitale, ma soprattutto sulla sicurezza legata al fattore umano». Mercurio insiste sull'owner, ossia sulla consapevolezza delle persone di esporsi a rischi. «In Fvg il rischio è alto. Un esempio: molte aziende del Fvg hanno fornitori. Succede che in mail malevole inviate all'amministrazione di una ditta, simili alle solite che si ricevono, si richieda di fare un bonifico a un Iban diverso. E l'impiegato ci casca. Questo con l'informatica c'entra poco, però si tratta di una truffa bancaria».

Non basta più fare formazione tradizionale, e non c'è settore che possa godere di immunità. Una conferma di come la cyber security sia diventata strategica per la difesa dei dati delle aziende la si trae dalle ultime notizie di attualità che hanno interessato migliaia di server in tutto il mondo. La causa degli avvenimenti nefasti: «Server esposti, nessun aggiornamento delle criticità dal 2021», afferma Mercurio.

Ma come mai siamo così vulnerabili? «Perché è una velocità da cui è difficile difendersi, chi attacca è più rapido di si difende. Se non si lavora di prevenzione è difficile stare al passo: per ogni euro che spendiamo in sicurezza ne perdiamo sette in riparazione di danni informatici».—

SOCIETÀ DI SERVIZI
PASQUALE COSTANZO, DIRETTORE GENERALE DI UNIS&F

Confindustria in aiuto delle imprese di Treviso e Pordenone: lezioni fra marzo e aprile per battere i pirati della rete

Il progetto Cyber Security Lab: centro di competenza sulla sicurezza informatica delle circa tremila aziende associate



IN CATTEDRA
ALBERTO MERCURIO, FORMATORE DI UNIS&F: «NON È UNA QUESTIONE DI SE MA DI QUANDO LA FORMAZIONE SU QUESTO TEMA NON È MOLTO SENTITA IN VENETO E IN FRIULI VENEZIA GIULIA, DOVE SI TENDE AD ESSERE REATTIVI PIÙ CHE PREVENTIVI»

In un saggio di Beniamino Pagliaro lo scontro fra i baby-boomers e i Millennials raccontato con i volti e le storie della meglio gioventù

La frattura fra generazioni nell'era del futuro negato

PIERCARLO FIUMANÒ

L'espressione *Ok, boomer*, pare nata su Tik Tok, rappresenta una specie di risposta polemica e insofferente verso i membri della Generazione Z, cioè i nati tra la seconda metà degli anni Novanta e la fine dei Duemila, rivolta ai baby boomer, nati tra la metà degli anni Quaranta e Sessanta, i cosiddetti figli del boom economico. In mezzo i Millennials ("generazione Y") persone nate tra il 1980 e il 1996.

È stata una giornalista del *New York Times* a inventare questo termine riferito a una sorta di frattura fra generazioni che oggi sarebbe di fatto quasi insanabile. Quello che un tempo si definiva gap generazionale in questo saggio viene spiegato attraverso un lavoro di analisi e racconto di tanti volti e storie. Sfatando numerosi luoghi comuni. Questa spaccatura fra generazioni non avviene in nome delle ideologie ma è il racconto di una aspettativa tradita. Beniamino Pagliaro, triestino, caporedattore di Repubblica e fondatore di Good Morning Italia, pubblica un saggio *Boomers contro Millennials, 7 bugie sul futuro e come iniziare a cambiare* (HarperCollins, pg 160, euro 17,50) per scavare ancora più a fondo in questa frattura, individuando sette luoghi comuni che coincidono con altrettante bugie o miti. In Italia, ad esempio, l'età media dell'acquisto della prima casa è di 45 anni e perfino questa diventa un'impresa irraggiungibile Il futuro? «Pure fare affidamento sulla pensione è da amanti del pericolo». Pagliaro racconta con precisione le illusioni di una generazione molto moderna ed europea nata con il tramonto delle ideologie, la fine della divisione del mondo in blocchi, e l'onnipotenza del digitale e di Internet.



Giovane con il megafono

L'autore, che è lui stesso un Millennials, indaga così sulla delusione costante di questa meglio gioventù, forse più seria e duttile di altre generazioni, ma anche fra quelle meno tutelate e garantite in assoluto nel mondo del lavoro: «Il dolore imposto a una generazione quando non si vedono più le opportunità». Sempre con la certezza di trovarsi per la prima volta in più di un secolo, più poveri dei propri genitori. Un problema di sopravvivenza che la generazione pre-baby boomers, nata nella povertà e fra le macerie del dopoguerra, aveva mitigato con l'idea della rinascita e della ricostruzione del Paese. Ma non è detto che i Millennials siano i più fortunati: «Abbiamo affrontato la crisi finanziaria del 2008, la crisi del debito degli anni Dieci e la crisi del Covid degli anni Venti». E ci sarebbe da aggiungere una guerra alle porte dell'Europa. Pagliaro racconta utilizzando dati ed esperienze dirette. E dalla sua analisi si capisce anche perchè la Generazione Z sia anche la prima sensibile all'emergenza climatica, attenta all'educazione del vivere sociale senza sprecare risorse e adottando una economia della condivisione (sharing) nei consumi come valore e per risparmiare. Alla fine nel libro si propone di aprire un fronte del dialogo fra le generazioni rivali senza riportare tutto al conflitto. Anche perché la lotta di classe è roba da baby boomer.—



IL LIBRO
BENIAMINO PAGLIARO, TRIESTINO, CAPOREDATTORE DI REPUBBLICA E FONDATORE DI GOOD MORNING ITALIA, PUBBLICA UN SAGGIO BOOMERS CONTRO MILLENIALS, 7 BUGIE SUL FUTURO E COME INIZIARE A CAMBIARE (HARPERCOLLINS , PG 160, EURO 17,50)

SOSTENIBILITÀ E AMBIENTE

FONDAZIONE SYMBOLA - ENEL

Mobilità elettrica storie d'eccellenza con radici a Nordest

La mobilità elettrica è un settore che sta mettendo in circolo talenti e risorse e che Fondazione Symbola ed Enel dal 2017 raccontano nel rapporto "100 Italian E-mobility Stories". Giunto alla quarta edizione, il lavoro racconta gli attori italiani di questa sfida: imprese, designer, centri di ricerca, università e associazioni che stanno progettando soluzioni e tecnologie per la mobilità elettrica.

Il passaggio alla nuova mobilità può aprire nuovi spazi di mercato per il nostro Paese. Già oggi nella filiera dell'automotive italiana circa una azienda su tre si è posizionata nel mercato dei veicoli elettrificati sviluppando e producendo componentistica. Leggendo le storie del rapporto si evidenzia la crescita della produzione nazionale di automobili elettriche e ibride: nel 2019 rappresentavano solo lo 0,1% della produzione complessiva di autovetture, mentre nel 2021 superano il 40%.

Nel Padovano sono quattro le eccellenze mappate: la Alkè, Fatigroup, Nex e l'Università di Padova. Un focus ha meritato Alké, con sede in via Cile a Padova, definito «uno dei player mondiali di veicoli elettrici commerciali, con oltre 20 anni di esperienza, capace di offrire ai propri clienti centinaia di allestimenti e diverse capacità di carico». I veicoli di Alkè circolano nell'Australian National Botanic Gardens di Canberra come all'interno della residenza reale di Kensington Palace, nel centro logistico di Chanel in Francia e sull'isola di San Clemente a Venezia. Per quanto riguarda la Marca meritano l'inserimento nella speciale classifica Generali Italia e Targa Telematics con sede in via Reginato a Treviso. Per quanto riguarda Generali, si legge nel focus, «ha dato vita alla soluzione "Immagina Strade Nuove 100% Elettrico", il primo prodotto assicurativo pensato specificamente per i clienti di auto elettriche. Messa a disposizione degli automobilisti a partire dal 1 aprile 2022, la polizza prevede garanzie dedicate per chi guida un'auto green, come l'assistenza stradale in caso di batteria scarica, la possibilità di ricevere un rimborso per danni al cavo di ricarica (come potrebbe accadere, per esempio, nel caso di incendio) e l'ampliamento di tutte le tutele legali per tutte le vertenze riguardanti problemi connessi all'auto elettrica».

Da oltre 20 anni Targa Telematics, azienda IT con headquarter a Treviso e sedi in Francia, UK, Portogallo e Spagna, si occupa di fornire soluzioni tecnologiche per una mobilità sempre più smart e sostenibile. «Con Targa4electric», si legge nel report, «si raccolgono informazioni dettagliate per fornire studi di fattibilità e di convenienza per l'elettrificazione della flotta». Le altre aziende venete citate in "100 Italian E-Mobility Stories 2023" sono la vicentina Askoll Eva e le veronesi Midac Batteries e Sovema Group.

Per quando riguarda il Friuli Venezia Giulia viene citata la Estrima di Pordenone che ha realizzato la minicar Birò, che propone un modello di mobilità dell'ultimo miglio «che unisce sostenibilità e comfort, design e praticità, per rendere l'esperienza di guida, soprattutto nei centri urbani, la più comoda possibile».—

G.BAR.

10

Le aziende del Nordest citate nella ricerca "100 Italian E-Mobility Stories 2023". Tutte esperienze che mostrano i vantaggi della transizione verso la mobilità elettrica.



Una colonna elettrica: molte aziende citate producono mezzi elettrici



ERMETE REALACCI
HA PROMOSSO E PRESIEDE SYMBOLA, LA FONDAZIONE PER LE QUALITÀ ITALIANE. IL QUARTO RAPPORTO DELLA FONDAZIONE SYMBOLA – ENEL È DEDICATO ALLE ECCELLENZE ITALIANE IN AMBITO MOBILITÀ ELETTRICA, ESSENZIALE PER CONTRASTARE LA CRISI CLIMATICA

Ormai in dirittura d'arrivo l'impianto in costruzione a Trasaghis
Cichetti, a capo del Consorzio: «Gli scarti verranno ridotti e valorizzati»

Il Prosciutto di San Daniele alla rigenerazione del sale

MAURA DELLE CASE

La sostenibilità delle produzioni è da tempo una delle stelle polari del Consorzio di tutela del prosciutto di San Daniele che, nel corso dell'ultimo anno, ha compiuto un ulteriore passo avanti, mettendo a punto un piano d'azione che contiene tutte le strategie inerenti l'impatto ambientale, la biodiversità, la nutrizione e la sicurezza alimentare, il benessere animale e la tracciabilità della filiera.

Tra queste è compresa la costruzione, ormai in dirittura d'arrivo, di un impianto per il riciclo e lo smaltimento del sale esausto, impiegato nella produzione del prosciutto di San Daniele, e della salamoia che ne deriva. Due tipi di rifiuto che il Consorzio smaltisce da anni fuori regione per conto di 31 prosciuttifici e che dalla fine del 2023 saranno invece portati al nuovo impianto di Trasaghis, distante da San Daniele appena 15 chilometri.

Il sale – oltre alle cosce di suino – è il solo ingrediente ammesso dal disciplinare che regola la produzione del Prosciutto di San Daniele DOP. Durante le prime fasi del processo produttivo, ogni coscia ne viene ricoperta, mentre con l'operazione della pressatura quello che cola viene raccolto in contenitori in cui si genera una salamoia. «Il progetto di recupero dei rifiuti salini dei prosciuttifici mira a ridurre e valorizzare gli scarti della lavorazione in ottica di efficientamento dei costi e di economia circolare» spiega il direttore del Consorzio Mario Cichetti ricordando che da oltre 10 anni gli scarti dei prosciuttifici vengono ritirati da apposite ditte specializzate che li destinano a impianti autorizzati per lo smaltimento e la riqualificazione del rifiuto con sede in Veneto, Piemonte e Toscana.

Ora, con il nuovo impianto che sarà gestito dalla dalla Promo San Daniele, l'attività si sposta a breve distanza dal luogo di produzione. L'iniziativa può essere considerata come la più grande opera in chiave di sostenibilità avviata dall'ente di tutela. Il sito è dotato di un macchinario che si occupa della gestione della salamoia e del lavaggio e della rigenerazione del sale.

Reimmesso nel sistema produttivo, il sale (8 tonnellate all'anno) potrà essere impiegato come antigelo per le strade o nella concia delle pelli. Anche le acque reflue saranno trattate e depurate, per essere destinate ad altri usi industriali. «In questo modo - conclude Cichetti - verranno abbattute le emissioni di anidride carbonica derivanti dalla gestione e dallo smaltimento degli scarti, saranno ridotti i costi dal punto di vista economico e, allo stesso tempo, la valorizzazione del rifiuto e il riciclo dello scarto ridurranno l'impatto che il processo di produzione ha sull'ambiente e sul territorio».—



ALLA SVOLTA GREEN
IL DIRETTORE DEL CONSORZIO PROSCIUTTO DI SAN DANIELE DEL FRIULI, MARIO CICHETTI

BORSA

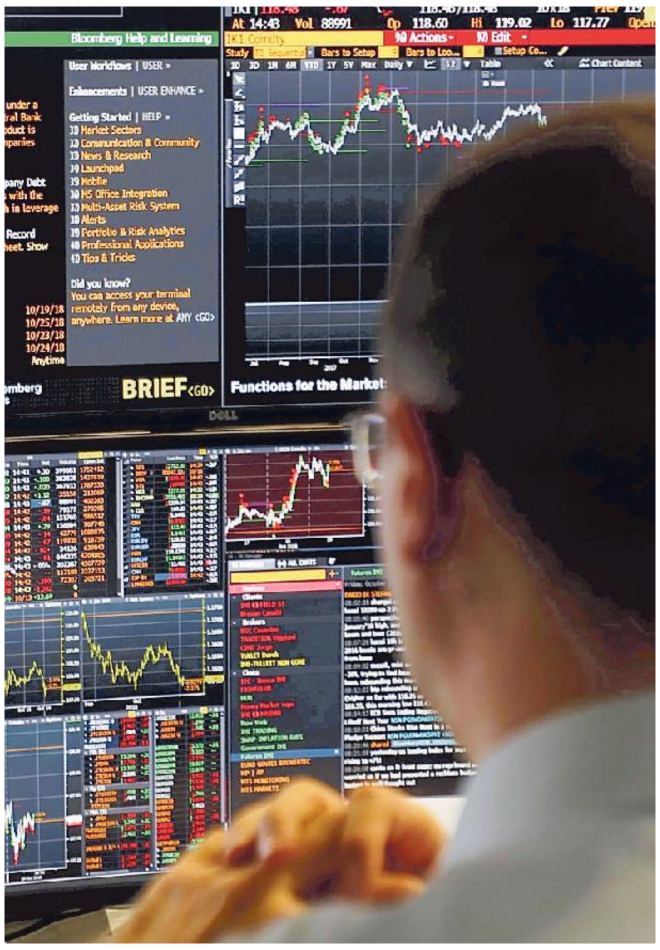
Il sondaggio di eToro: risparmiatori prudenti ma il 37% investirà di più

LUIGI DELL'OLIO

Dopo un lungo periodo di ribassi per i mercati finanziari, la clientela retail non ha perso la voglia di investire. Anzi buona parte dei piccoli investitori ha letto nel calo delle quotazioni un'opportunità per tornare a comprare, con i fatti che hanno dato loro ragione a giudicare dall'andamento delle Borse nelle prime settimane del nuovo anno. È quanto emerge dall'ultimo sondaggio "Retail Investor Beat" promosso da eToro (rete di investimento sociale), che contiene anche un approfondimento sul Nordest.

Secondo l'analisi, un investitore italiano su quattro (25%) ha dichiarato che il mercato orso del 2022 ha fatto diminuire il desiderio di investire, mentre il 10% si è detto completamente dissuaso. Ciononostante, il 43% degli intervistati negli ultimi tre mesi del 2022 non ha modificato la somma versata come contributo al portafoglio di investimento, con il 41% che ha sostenuto di averlo persino incrementato e il restante 14% che lo ha ridotto.

Quanto al Nordest, l'orientamento è più prudente, con solo uno su tre (il 34% per la precisione) che ha aumentato gli investimenti, uno su cinque (19%) che lo ha alleggerito e quasi uno su due (48%) che ha mantenuto le posizioni. Le decisioni prese sono destinate a una nuova conferma nel breve termine, con il 47% degli italiani (il 50% a Nordest) che non prevede di modificare l'importo destinato agli investimenti e il 40% (37% nell'area) che pensa di aumentarlo. Quanto ai principali fattori di rischio per i prossimi mesi, tra i nordestini al primo posto c'è la recessione (41% di rispondenti), davanti all'inflazione (18%) e al conflitto in Ucraina (15%).



Operatore di Borsa alle prese con grafici e indici

I principali fattori di rischio secondo gli intervistati del Nordest: recessione inflazione e guerra in Ucraina

L'ottimismo di fine 2022 emerso dalla ricerca di eToro ha portato benefici a chi ha osato, dato che le prime settimane del 2022 sono state all'insegna dei rialzi per buona parte dei mercati azionari. Anche sul fronte obbligazionario lo scenario è molto diverso rispetto a qualche mese fa. Il tasso di inflazione resta abbondantemente sopra il 2%, che è il target indicato come ideale della Bce, ma in leggero rallentamento. Se questa tendenza si rafforzerà nelle settimane a venire, l'istituto di Francoforte si mostrerà più prudente nelle prossime riunioni. Anche perché il rialzo dei tassi ha un effetto recessivo e, come detto, già oggi l'economia è in forte rallentamento. —

PIANI INDUSTRIALI

Dalle multiutility grandi investimenti per molti territori

ROBERTA PAOLINI

Le multiutilities a Nordest vivono un nuovo ciclo di sviluppo. Con i riflettori puntati sulla sostenibilità, che significa diversificazione energetica e quindi investimenti in rinnovabili, ma anche forte spinta sul ciclo idrico integrato e sulla gestione dei rifiuti.

Nelle ultime settimane due big come Hera e Ascopiave, legate anche nella joint venture EstEnergy, hanno alzato il velo sui rispettivi piani strategici. Il dato iniziale sono gli investimenti promessi in arco piano. Gruppo Hera destinerà ai territori in cui è presente anche attraverso AcgasApsAmga investimenti per 960 milioni. Tra questi sono contemplate risorse importanti nello sviluppo dei gas rinnovabili, come il biometano da rifiuto urbano organico e la produzione di metano di sintesi attraverso l'idrogeno verde.

Grazie anche a fondi che arrivano dal Pnrr per oltre 40 milioni, AcegasApsAmga investirà 510 milioni su servizi avanzati di raccolta rifiuti, uso efficiente dell'acqua, sicurezza idrogeologica e transizione energetica, in cui rientra anche l'elettrificazione del Porto di Trieste. A Padova, saranno installati sette nuovi bioessiccatori negli impianti di depurazione, con benefici legati all'importante riduzione dei volumi di fanghi da avviare a recupero, mentre a Udine sarà realizzato un innovativo impianto per il trattamento dei fanghi di tutti i depuratori del Friuli Venezia Giulia e del Veneto orientale. Nel Nordest il Gruppo Hera oltre ai termovalorizzatori di Padova e Trieste, conta anche su Recycla e Vallortigara (aziende operanti nel segmento dei rifiuti industriali) e Aliplast, leader europeo nel riciclo della plastica.

Su quest'ultima l'investimento sarà di 80 milioni di euro, sia per ampliare la capacità impiantistica nei segmenti già presidiati, come nella produzione di PET riciclato ad uso alimentare e polimeri riciclati per cosmetica e food, che nei segmenti più innovativi.



PRESIDENTE TOMASO TOMMASI DI VIGNANO È AL TIMONE DEL COLOSSO DEI SERVIZI PUBBLICI HERA

Hera e Ascopiave puntano quasi due miliardi: da Trieste a Padova pioggia di interventi su reti e fonti rinnovabili

Per quanto riguarda Ascopiave, gli investimenti al 2026 ammonteranno a 873 milioni e potrebbero arrivare a un miliardo in caso ci fosse la partenza delle gare gas. Per il solo segmento delle rinnovabili le somme messe sul tavolo ammontano a 328 milioni di euro, di cui 140 milioni dedicati allo sviluppo di progetti greenfield come parchi fotovoltaici. Nicola Cecconato, numero uno di Ascopiave ha spiegato che le risorse verranno per realizzare l'ambizioso progetto di investimenti saranno rinvenute anche dall'esercizio della put option (opzione di vendita) su Hera Comm e EstEnergy.

Si tratta di 497 milioni di euro, di cui 54 milioni di euro per la cessione della partecipazione in Hera Comm e 442 milioni di euro per EstEnergy. Tra i nuovi investimenti sono compresi anche due parchi fotovoltaici, uno dei quali dovrebbe sorgere in una area industriale dismessa, su un'estensione di 150 ettari. —



ALLA GUIDA NICOLA CECCONATO È PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO DEL GRUPPO ASCOPIAVE, AZIENDA DI PIEVE DI SOLIGO QUOTATA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZA E MERCATI

ECCELLENZA E START UP

ALTA TECNOLOGIA

Newtwen, i maghi che prevedono i guasti ai motori

RICCARDO SANDRE

Nasce a Padova una startup ad alta tecnologia che ha il potenziale per diventare un punto di riferimento nella sensoristica virtuale per i motori elettrici applicati all'automotive e al manifatturiero. Una sinergia positiva tra ricerca, finanza e imprenditoria, quella che ha visto un progetto di ricerca dell'Università di Padova evolvere rapidamente in una vera e propria struttura aziendale pronta a spiccare il volo nel settore profondamente innovativo dei digital twin (gemelli digitali) dei motori elettrici. Newtwen, questo il nome della startup, sviluppa algorimi complessi che sono in grado di simulare con un alto livello di accuratezza il comportamento di un qualsiasi sistema di propulsione elettrica, segnalando e prevenendo eventuali surriscaldamenti, rotture o malfunzionamenti ben prima che essi si verifichino.

Uno strumento matematico contenuto in un chip che può essere comodamente associato al suo gemello reale, così sostituendo una parte della sensoristica fisica di controllo. Di fatto si tratta di un software che rappresenta una soluzione economica e maneggevole in grado di garantire livelli di affidabilità inediti a un'intera gamma di prodotti e migliorandone le prestazioni.

Newtwen nasce nel 2020 con il nome Hexadrive Engineering come evoluzione di un progetto di ricerca di due studenti di ingegneria industriale dell'ateneo patavino: Milo Desoricellis (attuale direttore dello sviluppo tecnologico) e Francesco Toso (l'amministratore delegato), assieme a Silverio Bolognani, professore di Electric Converters, Machines and Drives della stessa Università.

Il progetto piace fin da subito e al team si aggiungono Riccardo Torchio e Piergiorgio Alotto, professore di Electrical Engineering a Padova. Ma l'idea cattura subito anche l'attenzione dei professionisti del settore. Dopo aver ricevuto, già in fase Proof of Concept (nella fase cioè in cui si valuta la potenzialità economica del progetto) i primi fondi da Vertis Sgr attraverso il fondo di trasferimento tecnologico VV3TT, lo spin off viene scelto nel 2021 tra le dieci startup accelerate da Motor Valley Accelerato, nato da un'iniziativa congiunta della rete nazionale Cdp Venture Capital Sgr – Fondo Nazionale Innovazione, UniCredit e Fondazione di Modena.

L'acceleratore è gestito da Plug and Play (fondo globale con sede nella Silicon Valley statunitense) e dall'emiliana Crit. All'inizio del 2022 Newtwen completa un round di investimento 833 mila euro da parte di Vertis Sgr e Motor Valley Accelerator e si prepara a scalare nuove vette. «Vogliamo imporci come figure di riferimento sul mercato italiano e internazionale della tecnologia dei digital twin applicati ai sistemi di propulsione elettrica» dichiara Alessandro Di Pietro responsabile dello sviluppo del business di Newtwen. «Lo faremo attraverso l'applicazione della tecnologia nei contesti industriali di automazione e dell'automotive forti di una validazione tecnologica già comprovata e con l'obiettivo di confermare la sostenibilità del nostro modello di business sul mercato».—



FOUNDERS DA SX SILVERIO BOLOGNANI PIERGIORGIO ALOTTO, RICCARDO TORCHIO MILO DESORICELLIS E FRANCESCO TOSO

Equipe veneta al lavoro per sviluppare algoritmi che simulano il funzionamento dei sistemi a propulsione elettrica



QUARTIER GENERALE LA SEDE DELLA STARTUP NEWTWEN SI TROVA IN QUESTO EDIFICIO A DUE PASSI DALLA FIERA DI PADOVA

Il Center for Automotive and Mobility Innovation analizza potenzialità e debolezze del settore

Transizione elettrica, a rischio il 6% delle imprese trivenete

FEDERICO PIAZZA

La transizione elettrica colpirà il 6% delle imprese trivenete di componenti auto. Per il Cami (Center for Automotive and Mobility Innovation) dell'Università Ca' Foscari di Venezia sono 15 le aziende, su un totale di 241, ad elevato rischio perché focalizzate solo sull'endotermico, che l'Ue bandirà nel 2035. Undici sono in Veneto, due in Friuli Venezia Giulia e altrettante in Trentino Alto Adige. I lavoratori interessati sono 850, il 3% su 25 mila addetti. Il dato triveneto è comunque migliore del nazionale, dove a rischio sono il 5% degli addetti, 14 mila su 280 mila in 2.400 aziende di componentistica.

Con il “Rapporto sulle trasformazioni dell'ecosistema automotive italiano” del Cami e dell'associazione Motus-E per la promozione della mobilità elettrica nasce l'Osservatorio di Ca' Foscari, che supporterà ricerca, aziende e policy maker. La mappatura delle aziende non è definitiva, perché mancano ancora chimica per batterie, Oem (produttori di di apparecchiature a marchio proprio), macchinari, software e installatori di infrastrutture di ricarica, after sales.

«La filiera italiana dell'auto ha il potenziale per rimanere protagonista nell'industria. Ciò a patto che gli investimenti in nuove competenze e l'azione di riposizionamento siano rapidi, mirati e sostenuti da opportune azioni di policy», sottolinea Francesco Zirpoli, direttore scientifico del Cami.

Il dibattito sulla sostenibilità della transizione è aperto. Anche perché le e-car costano molto più delle endotermiche e servono incentivi alle vendite. In Italia nel 2022 le immatricolazioni di BEV sono calate del 26,9% sul 2021 (quota di mercato giù al 3,7%), le ibride plug-in dell'8,1%, in contro tendenza rispetto al trend europeo. E anche a gennaio 2023 le e-car sono scese dell'8,7%, a fronte di una ripresa complessiva del mercato (+19%).

«La parola fondamentale è consapevolezza», commenta Corrado La Forgia, vicepresidente di Federmeccanica con delega alla transizione tecnologica ed ecologica. «L'elettrificazione richiede investimenti enormi nello sviluppo dei sistemi di propulsione e nella rete infrastrutturale. Ciò significa costi e prezzi alti e limita la diffusione di massa. Federmeccanica è per la “neutralità tecnologica”: ci sono molti metodi innovativi, come i carburanti biosintetici e l'H2 verde, che possono assicurare ottimi risultati con impatti assai inferiori su catene di fornitura e occupazione». —



ESPERTO IL PROFESSOR FRANCESCO ZIRPOLI, DIRETTORE SCIENTIFICO DEL CAMI DI CA' FOSCARI

Il professor Zirpoli (Ca' Foscari) sui risultati del monitoraggio del Cami: «La filiera ha il potenziale per restare protagonista»

AUTOMOTIVE

NORDEST ECONOMIA

Redazione:
Maurizio Caiaffa (caporedattore)
Piercarlo Fiumanò (caposervizio)
Giorgio Barbieri
Elena Del Giudice
Roberta Paolini

Gedi News Network S.p.A.

Consiglio di amministrazione:
Presidente:
Maurizio Scanavino

Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Fabiano Begal

Consiglieri:
Luigi Vanetti, Francesco Dini, Corrado Corradi, Gabriele Comuzzo, Gabriele Acquistapace

Direttore editoriale Gruppo Gedi:
Maurizio Molinari

Direttore editoriale GNN:
Massimo Giannini

Redazione:
Via Niccolò Tommaseo, 65/b
35131 Padova
Tel. 049/8083411
nordesteconomia@gnn.it

Pubblicità:
A. Manzoni&C. S.p.A
Veneto:
Via N. Tommaseo, 65/b - 35131 Padova
Tel. 049-8285611
Trieste:
Via Mazzini, 12 - 34121 Trieste
Tel. 040-6728311
Udine:
Viale Palmanova, 290 - 33100 Udine
Tel. 0432/246611
Pordenone:
Via Molinari, 41 - 33170 Pordenone
Tel. 0434/20432

Stampa:
GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35129 Padova

Responsabile trattamento dati D.LGS. 30-6-2003 N. 196
FABRIZIO BRANCOLI

Registrazione tribunale di Padova
n. 2513 del 7/4/2021

BOSCO

una famiglia come la tua

OFFERTE VALIDE
fino al 1 marzo 2023

Maxi SUPERMERCATI

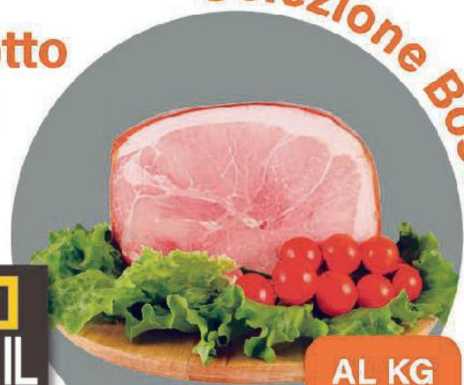
Abbiamo a cuore la tua spesa

Selezione Bosco

Prosciutto Cotto Praga Bosco Alta Qualità

al Kg.

~~€ 19,00~~



AL KG

14,98 €

Selezione Bosco

Pinza Bosco

400 gr.

~~€ 4,80~~

€ 8,97 al Kg



3,59 €

Petto di pollo intero nazionale



AL KG

8,49 €

La valle degli orti

Minestrone Classico
gr. 400

€ 2,50 al Kg



SUPEROFFERTA

1,00 €

Friol

Olio per friggere
Litri 1



SUPEROFFERTA

3,00 €

Succoso San Benedetto

Assortito
Lt. 1,5

€ 0,61 al Lt.



1,00 €

- Via Concordia 6
- Via Coroneo 31/1
- Via Franca 4/2
- Piazza Goldoni 10
- Via Orlandini 1
- Via Ruggero Manna 1
- Via Settefontane 51/1
- Largo San Tommaso 2 - Opicina

Spesa online e consegna a domicilio
gruppobosco.it
Contatti
info@gruppobosco.it

TRIESTE

Consiglio comunale

Nuovo sì all'adozione della variante al Prg per il progetto cabinovia

Il testo passa in aula con i voti della maggioranza. L'opposizione contesta l'iter
Oggi ultimo giorno per le offerte nella gara che assegna la realizzazione dell'opera

Laura Tonero



IL SINDACO ROBERTO DIPIAZZA
IERI IN AULA, AL SUO FIANCO FRANCESCO PANTECA. FOTO SILVANO

> Dopo la pubblicazione sul Bur, 30 giorni per le osservazioni (45 per la Vas) Poi il voto finale

L'iter per la realizzazione della cabinovia ieri ha fatto un altro importante passo avanti. Il Consiglio comunale ha infatti convalidato la delibera di adozione della variante al Piano regolatore utile all'opera. Intanto oggi scade il termine per presentare le offerte nella gara che andrà a definire il soggetto a cui verrà affidata la realizzazione della "Cabinovia metropolitana Trieste-Opicina". Domani si procederà con l'apertura delle buste, a cui farà seguito una valutazione nel merito da parte di una commissione di esperti.

Ma torniamo alla seduta del Consiglio comunale di ieri, a cui ha assistito anche una decina di cittadini contrari all'opera, alcuni direttamente coinvolti negli espropri. Proprio gli espropri sono stati il nodo attorno a cui è ruotato il ritorno in aula della delibera, già approvata nel dicembre scorso. Questo nuovo passaggio «è stato necessario – come ha spiegato il direttore della Pianificazione territoriale Eddi Della Betta – perché si è ritenuto di dover esplicitare i soggetti proprietari delle particelle soggette a esproprio. Il precedente piano particellare di esproprio, ad esempio, dava indicazione dei condomini e non dei singoli proprietari. Quindi si è ritenuto di dover rielaborare il documento e di attivare poi la procedura di convalida. Il resto non è stato modificato».

La proceduta, però, non ha convito l'opposizione, che riteneva corretto un nuovo passaggio nelle Circoscrizioni, anche per la presenza di alcuni allegati. Ma è stato lo stesso segretario generale del Comune Giampaolo Giunta – il suo intervento è stato sollecitato con una mozione d'ordine del forzista Michele Babuder – a spiegare che «l'iter è corretto, non si è ritenuto vi fossero i presupposti per tornare nei consigli circoscrizionali». Posizione mal digerita da Alberto Pasino della Lista Russo-Punto Franco che ha rilevato come «o la delibera 60/22 (ovvero quella passata in aula lo scorso dicembre) è valida, e allora non serve la delibera che siamo chiamati a votare, oppure è invalida e necessita quindi di essere resa valida. Ma a quel punto deve passare nelle Circoscrizioni: poiché la nuova delibera "convalida" la precedente, serviva quel passaggio». Per il capogruppo del Pd Giovanni Barbo «la decisione di proseguire con una delibera senza allegati, in particolare quello sulla viabilità, è una scelta politica che conferma la volontà della giunta di non coinvolgere la popolazione». Concetto ribadito dalla consigliera di At Giulia Massolino, che ha parlato di «mancanza di trasparenza e di partecipazione della cittadinanza, anche nelle sue forme organizzate, oltre che di scarso rispetto per gli organi democratici come le Circoscrizioni e il Consiglio». La capogruppo del M5s Alessandra Richetti ha chiesto invece «chi si prenderà la responsabilità dei costi di gestione? Ricadranno sui cittadini?».

Alla fine, ieri sera, con 19 voti favorevoli della maggioranza, uno contrario e un astenuto la delibera è stata approvata. Il voto contrario è stato quello del capogruppo del Movimento 3V Ugo Rossi, mentre il consigliere di FdI Corrado Tremul è risultato "astenuto" per un problema tecnico. Gli altri consiglieri dell'opposizione al momento del voto non erano presenti, perché usciti assieme al capogruppo di At Riccardo Laterza, allontanato dall'aula per aver interrotto un intervento del forzista Lorenzo Giorgi. L'assessore all'Urbanistica Sandra Savino ieri non era in aula. A presentare la delibera è stato il sindaco Roberto Dipiazza, che ha preferito «per consentire una spiegazione più tecnica della questione», ha sottolineato il presidente del Consiglio comunale Francesco Panteca, lasciare la parola a Della Betta. Circostanze che hanno irritato l'opposizione. La delibera approvata ieri verrà pubblicata sul Bur, e da quel momento i cittadini avranno 30 giorni per presentare le osservazioni alla variante e 45 giorni per quelle alla Vas. Al termine del procedimento il testo tornerà in Consiglio comunale per l'approvazione definitiva. —

IL DEM RUSSO

«Atto politico»



Il consigliere comunale del Pd Francesco Russo ha bollato la delibera approvata come «un atto che ha poco di tecnico e molto di politico», contestando l'assenza dell'assessore Savino «alla presentazione di uno degli atti più importanti di questa giunta, inerente uno dei temi che più divide oggi la città».

IL FORZISTA POLACCO

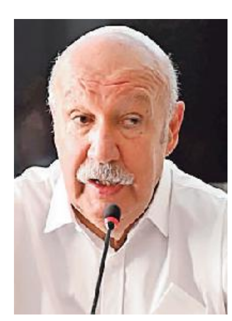
«Noioso refrain»



Dopo aver ascoltato gli interventi dei consiglieri dell'opposizione, il capogruppo di Fi Alberto Polacco ha parlato di «noioso refrain dal tono elettorale sul perché non si deve fare la cabinovia», esprimendo contrarietà «al clima di sospetto a fronte di un'amministrazione trasparente».

IL COMITATO NO OVOVIA

Tre banchetti



Il comitato "No ovovia" (nella foto William Starc) organizza tre banchetti per incontrare quanti hanno contribuito alla raccolta di fondi utili al ricorso al Tar. L'appuntamento è fissato per domani, mercoledì 22 febbraio, e per giovedì 23 febbraio dalle 17 alle 19 al teatro Miela, e il 24 febbraio dalle 17 alle 19 al Knulp di via Madonna del Mare.

Tra i temi l'ex Silos e la ciclabile di Barcola

Adesso Trieste va in piazza e rivolge fuori dal Municipio gli interrogativi alla giunta

L'INIZIATIVA

Un preludio al Consiglio comunale pomeridiano, con domande di attualità poste "fuori sede" agli assessori dai consiglieri di Adesso Trieste, Giulia Massolino e Kevin Nicolini. «Siamo in piazza dell'Unità, fuori dall'aula dell'assemblea municipale - hanno esordito i due eletti - e abbiamo in mano le foto dei componenti della giunta Dipiazza perché solo in foto riusciamo a vederli visto che sono sempre assenti quando si tratta di ascoltare le nostre domande».

Da qui, appunto, l'idea di presentare alla stampa le richieste di delucidazione in merito ad alcune tematiche «importanti per la cittadinanza». Si va da beni come l'ex Silos, «già di proprietà delle Coop e ora acquistato da una nuova proprietà, dalla quale sarebbe interessante sapere se vogliono rispettare gli accordi di programma», a un'area ad esso adiacente. «Per quanto riguarda il monumento a Sissi - ricorda Massolino - ci piacerebbe avere conferma dal sindaco Dipiazza che a suo tempo diceva di non volerlo spostare».

La terza segnalazione riguarda le zone di via dei Moreri e vicolo delle Rose. «Vorremmo conoscere - prosegue Massolino - a che punto sono i lavori per prevenire il dissesto idrogeologico dell'area». Altra domanda ha riguardato la "Scuola del sole", l'asilo nido di via Manzoni e lo spazio giochi "Lo scoiattolo". «Chiediamo le tempistiche per il completamento dei lavori - così Nicolini - perché nel frattempo i bimbi hanno dovuto sostenere il trasloco nel comprensorio della scuola "Fonda Savio" di via Foscolo».



KEVIN NICOLINI
IL CONSIGLIERE DI ADESSO TRIESTE CON LE FOTO DI MATTEONI E SAVINO

> «In aula gli assessori non li vediamo mai Per questo teniamo in mano delle foto con i loro volti»

Una domanda sui lavori pubblici ha riguardato la riapertura del tratto di pista ciclo-pedonale nella zona ex Befed, oggi chiusa a causa di una frana, e infine l'ultima richiesta di chiarimento, da rivolgere all'assessore alla cultura Giorgio Rossi. «È vero - si chiede Massolino - che uno studio legale ha definito "frode" la vendita di materiale non autorizzato nell'ambito della mostra di Bansky?». —

L.D.

L'APPELLO IN VISTA DEL TRASFERIMENTO DELLE CLASSI DA VIA TIGOR

Scuole Sauro e Spaccini I nonni degli iscritti: «Si eviti via dell'Istria»

La posizione in una lettera: «Siamo un supporto importante per le famiglie dei nostri nipoti. L'ex Timeus crea difficoltà»


L'esterno della sede delle scuole Sauro e Spaccini in via Tigor

Micol Brusaferro

Dopo le proteste dei genitori degli iscritti alle scuole Sauro e Spaccini, scendono in campo anche i nonni dei bambini che a settembre 2023 saranno trasferiti nella scuola ex Timeus di via dell'Istria, a causa del cantiere che sarà avviato nell'edificio attuale di via Tigor per un ampio intervento di ristrutturazione.

In una lettera, indirizzata alla redazione de Il Piccolo, esprimono tutta la loro preoccupazione legata allo spostamento delle classi. «Crediamo che le nostre funzioni – scrivono –, molto utili nei confronti dei nostri nipoti e relative famiglie, rischiamo di non poterle più assolvere. Perché le distanze ci obbligherebbero a complicati trasferimenti con i mezzi pubblici, con orari e modalità particolarmente pesanti per le nostre "tenere età"».

Lo spostamento in agenda a settembre «C'è ancora tempo per altre soluzioni»

«Siamo una quarantina, allarmati: aspettando i bambini ormai non si parla d'altro»

A farsi portavoce del gruppo è la signora Giovanna Rossi, che racconta come «ormai da settimane non si parla d'altro fuori dalla scuola, siamo almeno una quarantina di nonni allarmati per questo cambiamento. Siamo un supporto fondamentale per mamme e papà che lavorano, ma così non potremo più dare una mano, come stiamo facendo ora». E aggiunge che «molti hanno provato a effettuare il percorso verso la nuova sede di scelta, e fin da subito appare difficoltoso riuscire ad andare a prendere i bambini». La nonna ricorda anche che «ci sono alcuni di noi che si sono trasferiti nella zona della scuola attuale, dove abitano anche i figli, proprio per aiutarli nella gestione dei nipoti, nella quotidianità, e adesso si trovano spiazzati perché la zona da raggiungere è da tutt'altra parte della città».

Dopo le risposte del Comune, che ha più volte spiegato come non ci siano alternative a disposizione, la signora sottolinea che «noi crediamo si possa ancora trovare un'idea diversa da quella pensata finora. So che molti genitori sono rassegnati, avevano cercato anche loro strutture libere più vicine, le avevano fotografate per proporle, ma non andavano bene. C'è ancora tempo a disposizione per ripensarci, speriamo davvero che qualcosa si possa fare».

Nella lettera si invitano nuovamente «le autorità preposte a rivedere le decisioni e a considerare altre soluzioni, che permettano a molte decine, forse centinaia di famiglie, di mantenere i loro equilibri e l'organizzazione della vita familiare». —

IL FUTURO DELLA PRIMARIA DI PROSECCO


Bambini diretti in classe il primo giorno di scuola

Pochi bimbi in prima all'istituto Venezian Genitori mobilitati

La prima classe della scuola primaria statale "Venezian", a Prosecco, per il momento registra soltanto sette bambini iscritti per il prossimo anno scolastico. E i genitori lanciano un appello accorato alle famiglie dell'altipiano, confidando in una risposta a stretto giro: la speranza insomma è che anche altri genitori iscrivano lì i propri figli, in modo da alzare il numero complessivo dei alunni e riuscire così a formare una classe completa.

Per aumentare l'attrattività dell'istituto papà e mamme stanno effettuando da giorni ormai un passaparola, evidenziando soprattutto le tante attività che vengono organizzate nella scuola e illustrando nel dettaglio gli spazi a disposizione dei bambini, all'interno e all'esterno del plesso. Un modo per promuovere la struttura, nella speranza che entro la fine dell'estate ci siano altri alunni iscritti.

Nei giorni scorsi i genitori impegnati nella campagna si sono rivolti anche ai social, con un post, rimbalzato su diverse pagine Facebook, dove scrivono: «È davvero una scuola meravigliosa in cui si sta investendo tanto. Ci sono un giardino meraviglioso in cui si fanno un sacco di attività, aule innovative, digitali, laboratorio di musica, l'aula verde, la biblioteca, un corpo decente completamente di ruolo. C'è ancora tempo per iscriversi, pensateci o fate pubblicità». Chi avesse già deciso di mandare il proprio bimbo altrove, ricordano le famiglie attive sui social, può ancora ripensarci. Potrà farlo anche nei prossimi mesi, purchè l'iscrizione arrivi prima dell'inizio delle lezioni.

E per diffondere in modo ancora più strutturato il messaggio tra chi abita a Prosecco e in tutta la zona dell'altipiano, è nato anche un comitato di genitori, che si sta organizzando per promuovere iniziative e idee, e che si pongono intanto come supporto a chi ha bisogno di informazioni sulla Venezian. Basta scrivere una mail a comitatoproprosecco@gmail. com. —

MI.B.

IL CONFRONTO SULL'OFFERTA DELLA "BATTISTIG"


I lavori della commissione in Consiglio comunale. Foto Silvano

Una sezione italiana nel plesso di Barcola Caso in commissione

Approda in commissione comunale la richiesta di una sezione di scuola primaria per gli alunni di lingua italiana di Barcola, chiusa dal 2001 per carenza di iscrizioni. Alla doppia seduta presieduta dai consiglieri Michele Babuder (per la quarta) e Manuela Declich (quinta), rispettivamente Forza Italia e Lega, erano presenti anche l'assessore ai Lavori pubblici Elisa Lodi e all'Istruzione Nicole Matteoni. La prima ha dato un indirizzo al pubblico presente in commissione (si trattava di una rappresentanza di giovani mamme residenti a Barcola e dintorni) sulla panoramica dei lavori da svolgere alla "Battistig". «Serve una ristrutturazione quasi completa degli spazi del costo di 1,8 milioni di euro - ha spiegato Lodi -. Possiamo iniziare a cercare le risorse ma tra progettazione e bando di gara i lavori, anche volendo, prima del 24/25 non riusciremmo a iniziarli».

Sul punto è intervenuto il consigliere Luca Salvati (Pd) ricordando come nella scorsa consiliatura fosse stato accolto un ordine del giorno finalizzato a liberare la sezione slovena dell'asilo nido della vicina via Vallicula per spostarla alla "Battistig", in modo da poter destinare l'edificio dove sorge ora l'asilo alla scuola primaria con insegnamento in lingua italiana. «C'era stato anche un sopralluogo del sindaco - ha ricordato il consigliere dem - che assieme agli uffici aveva dato una disponibilità di massima».

L'ex assessore all'educazione Angela Brandi ha ricordato come all'epoca avesse sostenuto utrice per un ritorno di una scuola primaria italiana a Barcola, ma «i numeri purtroppo non ci avevano dato ragione. Le situazioni cambiano - ha aggiunto Brandi - e se ora questi numeri ci sono bisognerebbe iniziare un iter di ulteriore verifica sulla possibilità di realizzare una sezione per i bambini italiani». La commissione si è chiusa con la proposta del presidente Michele Babuder di effettuare un sopralluogo in loco per toccare "con mano" la situazione in essere. —

L.D.

Sotto tiro spazi giudicati inadeguati e il continuo valzer di maestre

La protesta di papà e mamme per i disagi alla materna "del Sole"


Un momento di gioco in una scuola dell'infanzia

IL CASO

Un'insegnante sostituita cinque volte dall'inizio dell'anno e spazi esterni considerati inadeguati. A segnalare i disagi patiti a "La Scuola del Sole", scuola d'infanzia comunale, sono i genitori della sezione C.

«Per quanto riguarda la maestra - scrivono in una lettera -, queste decisioni non prendono minimamente in considerazione il benessere dei bambini. Noi genitori vediamo sulla nostra pelle l'effetto che queste decisioni comportano: bambini fin prima felici di andare in asilo che non vogliono più andarci». Sulle strutture dell'istituto spiegano che «quest'anno scolastico per i bambini è stato delicato anche per altri cambiamenti, la sede della scuola è stata spostata in via Foscolo visto che l'edificio di via Manzoni necessitava di importanti lavori strutturali e i bambini oltre a ritrovarsi in spazi nuovi hanno perso il bel giardino che avevano. Al suo posto è stato realizzato un recinto nel parcheggio della scuola: i nostri bambini giocano in una gabbia».

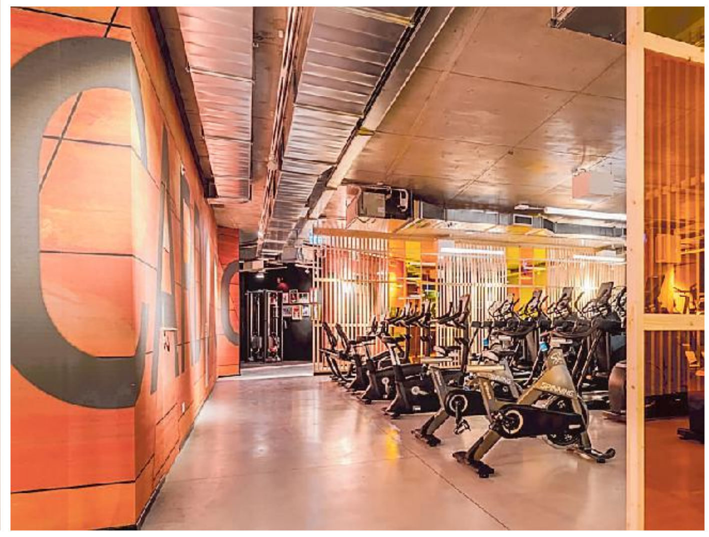
Alla lettera ha già risposto la scuola nei giorni scorsi, puntualizzando che «gli avvicendamenti degli insegnanti dipendono dalle presenze in servizio degli titolari del posto e dalla necessità di garantire la continuità del servizio rispettando le norme che regolano il pubblico impiego e gli scorrimenti delle graduatorie per le assunzioni di personale a tempo determinato». Mentre per gli spazi si spiega che «la sede provvisoria è stata ottimamente adattata durante la scorsa estate ed è adeguata ad ospitare le sei sezioni di cui si compone La Scuola del Sole», pur con i limiti logistici del plesso alternativo, scelto proprio per la vicinanza alla sede in ristrutturazione in modo da facilitare gli spostamenti evitando disagi alle famiglie». Dalla scuola si aggiunge inoltre che sono in corso di valutazione «ulteriori interventi sull'area esterna in modo da consentirne un abbellimento e una più gradevole fruizione, insieme ad un più rigido controllo sulla presenza di auto in quello che comunque resta il parcheggio di servizio del plesso scolastico». —

MI.B.

A DISTANZA DI TRE MESI DALL'ESORDIO IN CORSO ITALIA IL GRUPPO TEDESCO ANNUNCIA UNA NUOVA INIZIATIVA







A sinistra l'ex punto vendita di Ovs nel centro commerciale "Il Giulia" (foto Lasorte) dove il prossimo autunno verrà inaugurata la nuova palestra "McFit" su uno spazio di 2.000 metri quadrati e con un investimento di 2 milioni di euro. Potrà accogliere fino a 1.000 persone al giorno. A destra due immagini relative a palestre con il marchio "McFit" nel Nordest: una riguarda una recente apertura nel centro di Padova

La multinazionale "fitness" si espande anche al Giulia

In autunno Rsg aprirà una palestra nell'ex sito di Ovs: duemila metri quadrati dove saranno investiti 2 milioni. Avrà il marchio "McFit" e punterà sugli studenti

Massimo Greco

Il nuovo asse dell'attività fisica, o "fitness" come gradiscono gli anglofili, corre da corso Italia alla fine di via Giulia. Infatti Rsg, il grande gruppo tedesco del settore, scommette un altro giro su Trieste, aprendo anche - dopo la "John Reed" all'ex Banco di Napoli - una palestra nel centro commerciale "Il Giulia", dove una volta c'era un punto vendita Ovs.

L'architetto Samuele Frosio, che aveva curato la riqualificazione nell'edificio anni Trenta all'angolo con largo Riborgo, si occuperà anche dello sbarco in semi-periferia: avrà a disposizione una rispettabile superficie di 2.000 metri quadrati, che trasformerà in un luogo vocato all'esercizio fisico mediante l'investimento di 2 milioni. L'obiettivo è di inaugurarlo in autunno, previo ottenimento delle autorizzazioni, appalto ed effettuazione dei lavori che dureranno 5-6 mesi.

Se la filiale di corso Italia rientra nella fascia più alta con il marchio "John Reed", via Giulia ospiterà il brand più diffuso e più "pop", il "McFit". Per meglio comprendere la differenza, sui 45 impianti italiani di Rsg solo due sono "John Reed" (Mestre e Trieste), uno porta la sigla "Gold's gym", mentre i "McFit" sono 42. Di questi 42 ben 13 sono collocati nel Nordest, di cui 2 a Udine e 11 in Veneto (Treviso, Mestre, Marghera, Bassano, Padova, Vicenza, Verona). Uno degli ultimi, quello in via Facciolati nel centro di Padova, ha preso il posto di un cinema a luci rosse, meritandosi per questo recupero una citazione sul "Giornale dell'architettura".

Via Giulia si candida a un pubblico di studenti (il prossimo anno si aprirà uno studentato nella vicina torre ex Telecom) e di residenti in una zona popolosa dove convergono San Giovanni, Barriera nuova, via Giulia e dintorni. Le robuste dimensioni della futura palestra consentiranno - preannuncia Frosio - un'affluenza giornaliera pari a mille accessi, con la possibilità di concentrarne 250 in contemporanea. Sarà tra l'altro allestito uno spazio esterno per organizzare il cosiddetto "fitness outdoor". «Una struttura per tutti - riprende il progettista lodigiano - supportata da un prezzo favorevole che pensiamo di tarare a 34,90 euro al mese». Qui la modalità – aggiunge Frosio – sarà diversa rispetto a corso Italia, uno può allenarsi da solo e, se desidera il personal trainer, lo paga a parte. Musica e arte, che caratterizzano la proposta in corso Italia, non si trasferiranno invece al "Giulia". Frosio spiega che alla base della scelta di bissare l'impegno triestino c'è il positivo riscontro ottenuto da corso Italia. «In tre mesi abbiamo raccolto 2.500 iscrizioni, vorremmo arrivare a quota 3.000». Si sta esaminando la tipologia dei frequentatori, che, a un primo colpo d'occhio, si concentra su una fascia anagrafica tra i 30 e i 40 anni, con una buona percentuale di triestini che lavorano nella zona centrale della città.

Venerdì prossimo si concluderà la mostra dei giovani artisti contemporanei, che aveva inaugurato la palestra a fine novembre, tra writing e street art: Peeta, Ravo, Ozmo, Oger ... In attesa che si concretizzino trattative con le gallerie triestine interessate ad allestire le proprie "scuderie" nei vasti spazi dell'ex banca, "John Reed" aprirà le sue porte alla fotografia. —

COMUNE

Rilevatori statistici, fino al 31 marzo iscrizione all'albo

Il Comune di Trieste si è dotato di un "Albo permanente dei rilevatori statistici" da cui attingere per le varie esigenze dell'Ucs (Ufficio comunale di statistica). L'Albo potrà essere utilizzato per lo svolgimento delle operazioni di rilevazione relative alle indagini statistiche inserite nel Programma statistico nazionale e per quelle progettate dall'Ufficio statistica, su tematiche di interesse per l'Amministrazione Comunale. Si ricorda che l'Albo verrà costantemente implementato, mentre la graduatoria dei candidati sarà oggetto di revisione in via ordinaria entro il mese di marzo di ogni anno ed in via straordinaria ogni qualvolta l'Amministrazione lo riterrà opportuno; la prima graduatoria verrà stilata tenendo conto delle domande correttamente pervenute entro venerdì 31/03/2023 compreso.

Un'opera da 3,8 milioni da cui nasceranno spazi interni ed esterni

Cittadella Samer, bonifiche finite Il cantiere al traguardo in agosto

L'INTERVENTO

"Trieste campus", meglio conosciuta come cittadella sportiva Samer dal nome del finanziatore dell'operazione, è uscita dal mondo delle carte amministrative dopo un buon quadriennio ed è faticosamente entrata nel mondo dell'edilizia, dopo che prima di Natale il Municipio aveva consegnato le chiavi del sito.

A dare la lieta novella Andrea Razzi, che, oltre a essere atleta della Pallanuoto Trieste, è stato incaricato da Enrico Samer di seguire il decollo della struttura polifunzionale in via Locchi, nell'edificio comunale che ospita anche una sede della Polizia locale.

Svolto il lavoro preliminare, ovvero la bonifica dell'amianto da alcune tratte del pavimento a cura della Perfisia, adesso si passa al cantiere vero e proprio: imminente la firma con l'impresa triestina Rosso, che a fine agosto dovrà consegnare al committente l'opera. Che consiste - lo ripetiamo per l'ennesima volta - nella riqualificazione di 4.200 metri quadrati interni/esterni, dove troveranno posto una palestra, 6 pedane da scherma, un'area karate, una sala riunioni, un'infermeria, un bar, 3 campi di padel, 1 di tennis, una zona "mista" tra basket e pallavolo.



Andrea Razzi, atleta della Pallanuoto e manager di Trieste campus

Razzi auspica che con questa tempistica, degna più dell'atletica leggera che del settore edile, a settembre le associazioni (Pallanuoto Trieste, San Giusto scherma, Calicanto, Fiamma karate, Trieste events Fvg) riescano a insediarsi e a iniziare la preparazione.

Dal punto di vista tecnico si tratta di un project financing pubblico-privato: l'intervento prevede una spesa di 3,8 milioni di euro, in massima parte sostenuto da Samer, mentre il Comune, oltre alla proprietà dell'immobile, conferisce in contante 300.000 euro.

Distinta da questa operazione è la ristrutturazione della palestra ove si allena la Pallacanestro Trieste: "Trieste Campus" - precisa infine Razzi - provvederà al progetto. —

MAGR

L'AVVICENDAMENTO SOCIETARIO NELLA GESTIONE DELLE STRUTTURE

Allarme a Portopiccolo per l'addio della Ppn srl In trenta senza paga

Parte dei 70 lavoratori non ha ricevuto l'ultimo stipendio La Uiltucs: «Nessuna garanzia». Entra in campo la politica

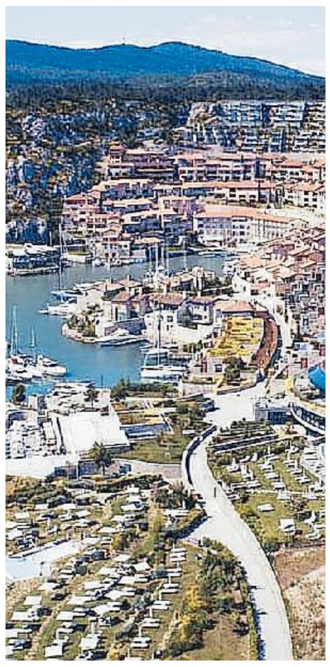
Ugo Salvini

Una trentina di lavoratori, dei 70 operanti nella struttura, che non ha incassato lo stipendio la scorsa settimana, alla scadenza prevista. Un cambio di proprietà in corso, dalla Ppn srl alla "Trieste 2040" srl, che lascia alquanto perplessi in quanto, stando alle dichiarazioni del segretario regionale della UilTucs, Matteo Calabrò, e del funzionario della sigla, Lorenzo Urbani, «l'amministratore delegato subentrante (da alcuni indicato nell'imprenditore veneto Eduardo Bottoni), con il quale abbiamo avuto un incontro informale, non ha saputo fornire chiare garanzie di continuità a livello operativo e occupazionale, in quanto necessita prima un'approfondita analisi della posizione debitoria». E poi i manager della società uscente che non si fanno trovare.

È un momento di grave difficoltà quello che si sta vivendo a Portopiccolo, il comprensorio turistico, balneare e nautico di Sistiana. I lavoratori coinvolti in una vicenda in cui sono molte le ombre sono infatti quelli che si occupano di gran parte delle realtà operative e dei servizi del villaggio, che dovrebbe rappresentare la punta di diamante dell'offerta turistica di Duino Aurisina. In sostanza, si tratta delle maestranze che si occupano dei servizi di ristorazione e dei bar, della spa, del Pavilion, di Castelreggio, dell'hotel Falisia e degli appartamenti. Il tutto proprio alla vigilia dell'allestimento per la prossima stagione estiva.

Uno stato di fatto che ha subito messo in allarme il sindaco di Duino Aurisina, Igor Gabrovec: «Abbiamo immediatamente contattato l'amministratore delegato della Ppn srl, Filippo Cavandoli – ha spiegato –, con il quale dovremmo incontrarci in settimana. È evidente che l'amministrazione è fortemente preoccupata per quanto sta accadendo – ha aggiunto – anche perché la Ppn srl aveva manifestato più volte notevole interesse per conoscere il bando per l'affidamento dell'area di Castelreggio, che stiamo predisponendo proprio in questa fase, perciò queste notizie ci lasciano molto perplessi».

Sul tema ha manifestato forte preoccupazione anche l'ex sindaca di Duino Aurisina, Daniela Pallotta, oggi capogruppo di Forza Duino Aurisina sui banchi dell'opposizione in Consiglio comunale: «Con la Ppn avevamo dialogato spesso quando eravamo maggioranza – ha sottolineato – perciò oggi questa situazione ci colpisce, perché il mantenimento dei livelli occupazionali a Portopiccolo, come in tutte le altre realtà del territorio, ci sta a cuore». E intanto dai lavoratori interessati arrivano notizie molto gravi: «Siamo abbandonati dalla struttura manageriale – hanno detto ieri – letteralmente scomparsa da un giorno all'altro. I fornitori hanno annunciato che smetteranno di garantire la merce per ristoranti e bar – hanno proseguito – perché hanno saputo della situazione in essere. In definitiva siamo in una sorta di autogestione temporanea». —



IL COMPRENSORIO
L'AREA DI PORTOPICCOLO IN UNA VEDUTA DALL'ALTO

NELLA CHIESA DI SAN VINCENZO DE' PAOLI

Missionaria uccisa Oggi alle 10 i funerali

Sono stati fissati per oggi i funerali della missionaria triestina Loredana Vigini: la cerimonia funebre verrà celebrata alle 10 nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli, con arrivo della salma alle 9.30. La sepoltura domani alle 12.20 nel cimitero di Sant'Anna, campo 9 dei religiosi. La missionaria, 53 anni, era stata uccisa in Brasile, a San Paolo, da un rapinatore in fuga che l'aveva travolta in bicicletta.

La cerimonia funebre era inizialmente stata fissata per sabato 18 febbraio, ma si era reso necessario un rinvio a causa di uno sciopero in Germania che ha impedito il trasporto della salma dal Brasile.

Loredana apparteneva alla parrocchia di San Vincenzo de' Paoli. Negli ultimi anni, aveva insegnato alla scuola Caprin di Trieste, ed era tornata in Brasile lo scorso settembre. —

IN BREVE

A Barcola
Investita da un'auto Ferita una 73enne

Incidente stradale ieri mattina a Barcola. Una donna di 73 anni è stata investita da un'auto all'altezza del locale "Pane Quotidiano" ed è stata sbalzata per alcuni metri. Dopo essere stata soccorsa dai sanitari dell'ambulanza, la donna è stata trasportata in codice giallo all'ospedale di Cattinara per sospette fratture a un braccio e a una gamba. È sempre rimasta cosciente. Sul posto la Polizia locale per rilievi e viabilità.

Polfer
Controlli in stazione Quattro denunciati

Seconda giornata di controlli straordinari per l'operazione "Stazioni sicure". Impegnati 62 operatori della Polfer, coadiuvati dalle unità cinofile della Guardia di Finanza di Trieste. Controllate 1.200 persone. Quattro gli indagati a Trieste: un giovane evaso dai domiciliari, due cittadini italiani denunciati uno per il furto di denaro dalle macchinette automatiche e l' altro per truffa, infine, un denunciato per immigrazione clandestina.

LA SVOLTA NEL CASO DEL 32ENNE CHE HA UCCISO I DUE AGENTI IN QUESTURA

Trovata la Rems per Meran: può lasciare il carcere

Dopo nove mesi di attesa e il "no" per Aurisina c'è una struttura che ha dato la disponibilità: è in Liguria vicino a La Spezia

Piero Tallandini

Dopo un'attesa durata più di nove mesi e le polemiche legate al ventilato trasferimento ad Aurisina si apre finalmente uno spiraglio per il trasferimento in una Rems di Alejandro Augusto Stephan Meran, il 32enne di origini dominicane che il 4 ottobre 2019 ha ucciso in Questura gli agenti Pierluigi Rotta e Matteo Demenego. È la struttura di Santa Maria di Calice al Cornoviglio, piccolo comune montano a una ventina di chilometri da La Spezia, vicino al confine con la Toscana, considerata all'avanguardia per la sicurezza.

Risale al 6 maggio dello scorso anno la sentenza della Corte d'Assise di Trieste che aveva stabilito la non imputabilità per «vizio totale di mente» disponendo la misura di sicurezza detentiva del ricovero, per la durata minima di trent'anni, in una Rems, ovvero una residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza, struttura pensata dall'ultima riforma per superare il vecchio sistema degli ospedali psichiatrici giudiziari. Ma nonostante il verdetto dei giudici, Meran è sempre rimasto rinchiuso nel carcere di Verona Montorio a causa delle lunghissime liste d'attesa dovute al numero ridotto di posti nelle Rems. Uno stallo che aveva di fatto impedito di eseguire la sentenza, determinando – come ribadito più volte dagli avvocati difensori, Paolo e Alice Bevilacqua – una situazione di detenzione illegittima, bloccando anche l'avvio del percorso terapeutico, con un peggioramento ulteriore delle condizioni psichiche del 32enne.

Dopo mesi in cui sembrava impossibile trovare un posto per l'autore del duplice omicidio, a cominciare dalle Rems di Aurisina, Udine e Maniago, è arrivata dunque la disponibilità da parte della struttura ligure e nei prossimi giorni, salvo imprevisti, sarà disposto il trasferimento che dovrà ovviamente essere effettuato sotto scorta e con misure di sicurezza del livello più elevato possibile, visto che Meran è considerato ancora un soggetto altamente pericoloso, come confermato un mese fa dall'ultima perizia, secondo la quale è risultato anche «imprevedibile e aggressivo». Da noi interpellati ieri per un commento sulla notizia del trasferimento a La Spezia, gli avvocati di Meran hanno preferito non entrare nel merito, chiudendosi nel riserbo, ma auspicando che si arrivi effettivamente a una tempestiva risoluzione di un problema protrattosi troppo a lungo. Era stato annunciato anche un ricorso alla Corte Europea dei diritti dell'uomo per denunciare l'inadempienza, ricorso che a questo punto potrebbe essere bloccato. —



Meran, armato, ripreso mentre cerca una via di fuga dopo aver sparato

IN VIA CONTI



Un esemplare di pitbull tenuto al guinzaglio

Bambino di 8 anni aggredito in strada da un pitbull

Il piccolo era in compagnia della nonna: ha riportato lesioni al volto ed è stato trasportato in ambulanza all'ospedale Burlo Garofolo

Un bambino triestino di 8 anni è stato morso da un cane, un pitbull, ed è finito all'ospedale per le lesioni riportate al volto, fortunatamente lievi.

È successo ieri mattina in strada, in via Conti, nei pressi del civico 40. La dinamica dell'accaduto è attualmente ancora in fase di accertamento da parte della polizia di Stato. Sul posto è infatti intervenuta una pattuglia delle Volanti, allertata dai soccorritori del 118.

Il bambino era in compagnia della nonna e il pitbull appartiene a una terza persona che in quel momento si trovava di passaggio in via Conti. Non è ancora chiaro se sia stato il piccolo ad avvicinarsi al cane o se sia stato quest'ultimo ad avventarsi sul minore. Fatto sta che il pitbull, che pure era al guinzaglio del suo padrone, ha avuto uno scatto e ha aggredito il bambino, mordendolo.

Comprensibile lo spavento del piccolo e della nonna. È subito partita una richiesta di intervento al Nue112 e gli operatori hanno transitato la telefonata alla Sores, la sala operativa regionale per l'emergenza sanitaria. Sul posto è quindi giunta un'ambulanza e l'équipe sanitaria ha prestato i soccorsi al bambino, poi trasferito all'ospedale Burlo Garofolo per le cure del caso: le lesioni, come detto, si sono rivelate comunque non gravi.

Un'altra aggressione da parte di un cane, dunque, dopo quella avvenuta meno di 24 ore prima a Muggia: domenica mattina una 39enne era stata aggredita e presa a morsi dal proprio bull terrier mentre lo portava a passeggio in un'area boschiva. La donna non è in gravi condizioni, ma ha riportato varie lesioni alle gambe e alle braccia, alcune piuttosto profonde. Nel bosco erano intervenuti l'ambulanza, l'automedica, i Carabinieri e una squadra del Soccorso alpino di Trieste, visto che la 39enne si trovava su un sentiero che dista una decina di minuti dalla strada. —

SINDACATI, COLLEGHI E CITTADINI IN PIAZZA GOLDONI



Il presidio organizzato dalle sigle sindacali. Foto Andrea Lasorte

Sit-in di solidarietà all'autista di Tt dopo la condanna

Le sigle: «Sentenza ingiusta, inaccettabile passare col verde e finire dalla parte del torto» «Serve intervenire sull'incrocio piazza Goldoni-via Mazzini»

Francesco D. Severi

Dimostrare sostegno a Gabriele Sahar, il conducente di Trieste Trasporti recentemente condannato a 8 mesi per l'incidente del 2019 in via Mazzini angolo piazza Goldoni costato la vita alla 61enne Gloria Bonetti – urtata dal bus dopo che la stessa donna aveva iniziato ad attraversare la strada con il semaforo pedonale rosso –, e sensibilizzare opinione pubblica ed istituzioni riguardo alla sicurezza stradale.

Questi i temi del sit-in organizzato ieri mattina in piazza Goldoni da tutte le sigle sindacali con l'appoggio della stessa azienda di trasporto pubblico locale e che ha visto la partecipazione di decine di lavoratori e cittadini uniti dallo slogan "Io sto con Gabriele".

Così Stefano Mauro (Filt Cgil): «Protestiamo di fronte ad una sentenza di condanna ingiusta, ma vogliamo anche sensibilizzare i cittadini sul fatto che in questi casi si rischiano conseguenze sproporzionate sia a livello lavorativo che penale anche quando si è dalla parte della ragione». Per Roberto Gazzaneo (Uiltrasporti Fvg) «nel 2023 è inaccettabile passare col verde e finire dalla parte del torto. Siamo ovviamente dispiaciuti per i familiari della vittima, ma non può pagare una persona innocente». Rivolge un pensiero alla famiglia della vittima anche Michele Mastromarino (Faisa-Cisal), che aggiunge: «La nostra città presenta troppe situazioni di pericolo per i pedoni, e siamo felici che anche l'azienda ci appoggi». Pone l'accento sul rispetto delle regole Roberto Zocchi (Ugl): «I pedoni sono sanzionabili quando attraversano col rosso, ma serve un lavoro capillare che educhi gli stessi al rispetto del Codice della strada nell'interesse di tutti». Condivisa infine la necessità di una soluzione che argini gli attraversamenti col rosso – circa 200 all'ora – in quell'incrocio. —

IERI MATTINA

Riaperte le Poste in viale Miramare

Ha riaperto ieri mattina alle 10 l'Ufficio postale di viale Miramare, che era stato chiuso da martedì 14 fino a sabato 18 in quanto interessato da lavori interni. Durante questo periodo, per tutte le operazioni postali e finanziarie compreso il ritiro delle raccomandate, la clientela ha potuto rivolgersi in via dei Moreri. Foto Silvano



IN VIA SETTEFONTANE

Cliente picchiato Chiuso il bar Queen

Il questore Pietro Ostuni ha disposto la chiusura per motivi di ordine e sicurezza pubblica per 12 giorni del bar Queen in via Settefontane. Nella notte del 16 febbraio scorso, gli agenti delle Volanti erano intervenuti in seguito a un'aggressione ai danni di un cliente del bar. L'uomo aveva riportato una ferita al volto dopo essere stato aggredito violentemente per futili motivi da un altro avventore durante una festa di compleanno: riverso a terra, era stato ripetutamente colpito con calci da altri cittadini di origine straniera che si erano uniti al primo aggressore.

La successiva attività di controllo ha evidenziato che il bar, gestito da una moldava di 27 anni, specie nelle ore notturne è frequentato da persone che si posizionano all'esterno del locale creando schiamazzi e turbative al riposo e alla quiete pubblica, dedite all'uso smodato di sostanze alcoliche, contribuendo così al proliferare di situazioni pericolose per l'ordine pubblico. Il locale è frequentato anche da avventori a carico dei quali risultano segnalazioni, pregiudizi di polizia e misure di prevenzione personali. —



Il bar Queen

In centro

Riecco il Corso mascherato Stop al traffico sul tracciato

Via alle 14 da piazza Oberdan, arrivo in piazza Unità. Tutti i dettagli sulla viabilità I rioni, con i loro carri, si contendono il Palio di Trieste: i temi in ordine di sfilata

Ugo Salvini

È finalmente il giorno del Corso mascherato nel centro di Trieste. Dopo tre edizioni sospese, perché nel 2020 il corteo fu cancellato 48 prima del via, a causa della pandemia, mentre le edizioni del 2021 e del 2022 non furono neppure programmate, torna nelle vie del centro la manifestazione capace di radunare, lungo il tragitto da piazza Oberdan a piazza dell'Unità d'Italia, decine di migliaia di persone.

La variopinta kermesse, giunta alla 29.a edizione, offrirà al pubblico sorprese ed emozioni, grazie alla presenza di centinaia di maschere singole e di coppia, mentre i rioni, che sfileranno ciascuno col proprio carro allegorico, cercheranno di ottenere il maggiore gradimento da parte della giuria, che assegnerà l'ambito Palio di Trieste, attualmente detenuto da Roiano. Questi, in ordine di sfilata, i rioni in gara, con i relativi temi proposti: Cittavecchia San Giusto (Hollywood), Servola (Spedizioni), Roiano (I Ruggenti Anni Venti), Barriera Vecchia (Master Cogo), San Giovanni (Peace And Love! Pace nel Mondo e Amore Universale), Valmaura (El Bordan Triestin...tra farfalle e morbin), San Giacomo, rione esordiente (Anni '70). La partenza sarà data alle 14 (raduno dei gruppi nella mezz'ora precedente) da piazza Oberdan. Poi il corteo, che sarà commentato in diretta dallo speaker Maurizio Testi, attraverserà le vie Carducci, Reti e Imbriani, si immetterà in corso Italia, raggiungerà piazza della Borsa e Capo di piazza, per approdare infine davanti al Municipio dove, dopo l'arrivo di tutti i partecipanti, si procederà con le premiazioni. Sul palco allestito per l'occasione saliranno Sabrina Iogna Prat e Roberto De Gioia, rispettivamente presidente e presidente onorario del Comitato organizzatore, con il quale collaborano Comune, Regione e Trieste trasporti, oltre ai rappresentanti istituzionali. L'animazione in piazza, per la festa conclusiva, sarà curata dallo showman triestino Mauro Manni. Questa infine l'ordinanza emessa dal Comune, per quanto riguarda la viabilità, in vigore oggi: la circolazione sarà sospesa dalle 12 alle 13, per il passaggio dei carri allegorici, in largo Santos, piazza della Libertà, via Ghega, piazze Dalmazia e Oberdan. Dalle 13 alle 20 e comunque per il tempo necessario al passaggio del corteo e alla successiva pulizia della strada in piazza Oberdan, via Carducci da piazza Oberdan a via Reti, via Reti, piazza San Giovanni, via Imbriani, corso Italia da via Imbriani a via Roma, via Roma da via Machiavelli a corso Italia, via Canal Piccolo, piazza Tommaseo, via Cadorna da via Venezian a via Mercato Vecchio, vie dell'Orologio, Pozzo del mare, Punta del forno, Teatro Romano. Dalle 17.30 alle 18.30, per il ritorno dei carri allegorici, in riva Caduti per l'italianità di Trieste, riva III Novembre, piazza Duca degli Abruzzi, corso Cavour, largo Santos. In ogni caso lungo i tragitti menzionati saranno presenti gli agenti della Polizia locale, per disciplinare il traffico sul posto. —



Maschere in piazza Unità domenica scorsa. Foto di Francesco Bruni

> L'edizione numero 29 è quella del ritorno dopo la sospensione di 2020, 2021 e 2022

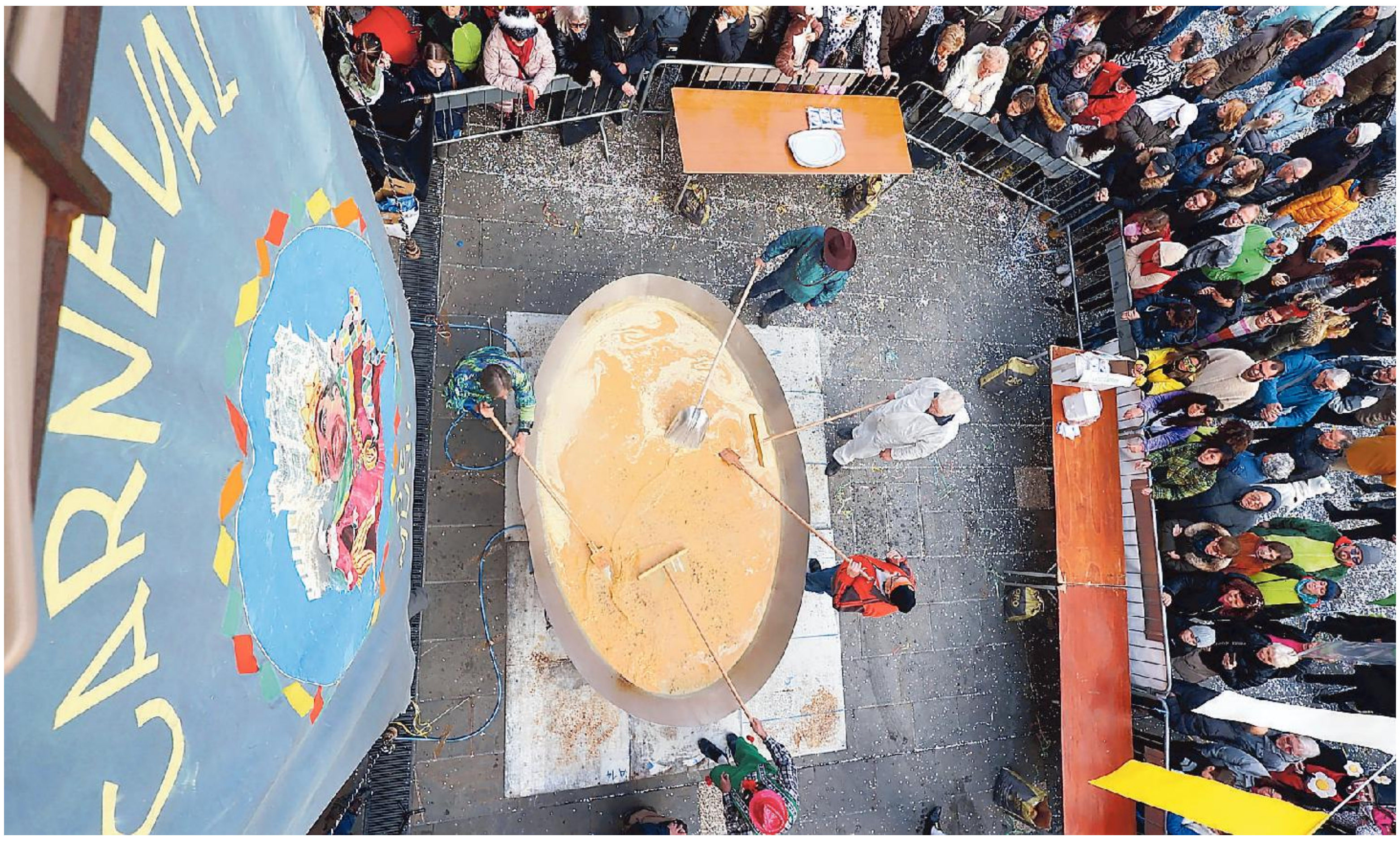
L'ULTIMO ATTO

Domani i funerali a San Giovanni e sul colle di Servola

Domani, come di consueto, si svolgeranno i funerali del Carnevale. A San Giovanni la cerimonia, organizzata dalla Pro loco rionale, con ritrovo alle 14.30 in piazzale Gioberti, vedrà salutato il mitico "Cianeto", "El Mulo Maledeto", l'ultimo Re già ottantenne sceso dal trono che, dopo essere stato simbolicamente bruciato, si recherà miracolosamente a trovare il suo indimenticabile cugino "Lalo" a Servola, dove il corteo funebre partirà alle 15.30.

U.SA.

La kermesse







L'attesa preparazione in piazza Marconi a cura dello chef Pizzamus e dei suoi aiutanti nella enorme padella. Poi la distribuzione ai presenti

Oltre duemila uova e 30 chili di salsiccia per la megafrittata di Carnevale a Muggia

LA TRADIZIONE

LUIGI PUTIGNANO

Oltre duemila uova, 30 chili di carne, un paio di litri di vino bianco, olio e una mega padella. Questo lo scenario di ieri pomeriggio in piazza Marconi per l'attesa e tradizionale megafrittata, offerta quest'anno dalla Confartigianato, uno degli appuntamenti più partecipati del Carnevale muggesano, il giorno successivo alla grande sfilata.

Il tutto parte la mattina quando, come da antica tradizione, si va a "ovi", una vera e propria questua fatta da gruppi mascherati nelle case e nelle trattorie del centro storico e nei dintorni di Muggia, proprio per preparare, in piazza Marconi, la tradizionale megafrittata. Già intorno alle quindici è stato montato tutto il necessario, ossia le bombole del gas per dare il fuoco necessario alla cottura, tutti gli ingredienti per la preparazione. Per triturare la carne e "rigirare la frittata" sono stati realizzati degli appositi mestoloni in legno di faggio, molto simili ai "gaveri" dei salinari, i rastrelli di legno utilizzati per ammucchiare il sale. Piero Pizzamus della gastronomia "Il Cuoco", chef della preparazione, spiega la procedura di preparazione e cottura del gustoso prodotto: «Adesso mettiamo dentro la padella l'olio, la salsiccia frantumata e soffritta, bagnata con vino bianco, poi aggiungeremo le uova, sale, pepe. Per le cinque speriamo che sia pronta».

E alle 17 infatti è il sindaco Paolo Polidori, insieme al suo vice Nicola Delconte a inforcare la prima forchettata della maxifrittata. Duemila dicevamo gli "ovi" utilizzati per la frittata realizzata nella megapadella in acciaio messa a disposizione dalla società Cava Renice, con la supervisione e collaborazione di Salvatore De Lucia. Ma per arrivare al risultato è servita, oltre alla bravura del capocuoco Pizzamus, anche quella degli aiutanti, veri "garzoni da bottega" come Remigio Ellero: «Stiamo facendo una gran bel lavoro» ha raccontato mentre osservava gli altri aiutanti, che rimestolavano il tutto con pazienza e cura. Presente naturalmente anche re Carnevale, Giovanni Derin, "sovrano" di Muggia fino a mercoledì, il quale ha raccontato di aver visto «una sfilata splendida, bella, con il tempo che è stato clemente, con tantissima gente e soprattutto maschere e carri meravigliosi. Tutte le creazione erano bellissime. Poi ci sono le classifiche è come tali vanno accettate. Una bellissima festa. Questa è la sessantanovesima edizione del nostro Carnevale ma possiamo considerarla tranquillamente come l'edizione "zero" da cui ripartire. Una ripartenza che meglio di così non poteva andare».

IN PIAZZA MARCONI
LA PREPARAZIONE E LA DISTRIBUZIONE DELLA MAXI FRITTATA. FOTO LASORTE

> A cottura ultimata, la prima forchettata è stata quella del sindaco Polidori e del vice Delconte

> Il "rito", con un panino, gradito da grandi e piccini. Oggi sfilata senza carri e consegna dei premi

Frittata che è stata apprezzata da grandi e bambini, distribuita gratuitamente a tutti i presenti: un'abbondante porzione con un panino. Apprezzata anche dalla ultranovantenne in splendida forma Irma: «Buona, ma forse è un po'troppa per me». In precedenza, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 in piazza Marconi, sempre ieri, sono stati allestiti intrattenimenti per bambini e adulti con giochi, balli e altro a cura di Ernesto Animazione. Intorno alle 18 hanno avuto luogo le premiazioni del torneo di calcio a 5 con le categorie "Pulcini" e "Primi calci", organizzato dalle Asd Zaule Rabuiese e Muggia 2020.

Oggi alle 16.30 ci sarà la sfilata senza carri che muoverà da via D'Annunzio per proseguire poi per via Roma, piazza della Repubblica, via Battisti e via Dante. Confluenza in piazza Marconi per la consegna dei quattro trofei principali del Carnevale e le premiazioni delle maschere d'oro e delle bande, che si sono distinte durante il Corso mascherato di domenica. Prevista anche l'assegnazione del trofeo Artigiani. —

La decisione comunicata dal presidente dell'Associazione, Vascotto

Rinviata all'estate l'asta benefica con le creazioni delle Compagnie

LA SCELTA

MUGGIA

Saltata la prima edizione dell'asta solidale del Carnevale che si sarebbe dovuta tenere ieri pomeriggio prima della megafrittata, intorno alle 16 nei locali della sala "Negrisin" in piazza Marconi.

Ne ha dato notizia il presidente dell'Associazione delle Compagnie del Carnevale muggesano Mario Vascotto: «I componenti delle compagnie non volevano privarsi anzitempo degli oggetti che utilizzeranno domani (oggi) per la sfilata senza carri che si terrà prima della premiazione. Motivo per il quale abbiamo deciso di spostare l'evento in agosto in occasione del Carnevale estivo. Asta che tra l'altro in estate si era tenuta due anni fa con buoni risultati. Metteremo a disposizione quanto raccolto sinora e quanto verrà donato successivamente».

L'idea era quella di assegnare, al miglior offerente, maschere e altri oggetti realizzati dalle Compagnie del Carnevale, con i proventi della vendita che sarebbero stati destinati alla spesa per le famiglie muggesane in difficoltà. Banditore d'asta sarebbe stato il Re Carnevale, Giovanni Derin. Si tratta di uno spostamento dell'appuntamento, con il fine che resta immutato.



Mario Vascotto porta via gli oggetti raccolti dopo il rinvio dell'asta

Intanto sono già numerosi gli oggetti raccolti: un costume che rappresenta una bottiglia di Havana Rum, donato dalla compagnia La Bora assieme a un lampione grigio risalente all'anno in cui il loro tema era proprio la bora, due cavallucci marini offerti dalla Compagnia Mandrioi, una testa di formica da parte dell'Ongia.

Inoltre la moglie di Vascotto, Elena Favretto, ha donato due belle teste in cartapesta decorate, mentre la compagnia Brivido una testa di una pantera – o giaguaro – usata in occasione di quest'ultima sfilata. La Lampo un costume rappresentante l'aglio con la dicitura "testa de aio" con aglietti in gommapiuma. Poi ancora una tenaglia in plastica e un osso finto. Infine tre abiti carnascialeschi arrivati da un donatore o una donatrice anonimi. —

L.P.

IL LIBRO

Presentato "Patria senza mare", una storia dell'Italia marittima

Allo Yacht Club Adriaco è stato presentato ieri il libro di Marco Valle "Patria senza mare. Perché il Mare Nostrum non è più nostro. Una storia dell'Italia marittima" (ed. Signs Books), a cura del giornalista Roberto Morelli (nella foto di Lasorte).
L'evento è stato organizzato da Fabio Scoccimarro, assessore regionale alla Difesa dell'ambiente, con l'intervento del sindaco Roberto Dipiazza, del presidente della Camera di commercio Antonio Paoletti, del presidente dell'Adsp Zeno D'Agostino e del governatore Massimiliano Fedriga.
"L'Italia - ha commentato in merito il giornalista Pietro Comelli - ha un rapporto strano con il mare. Disinteressato alla sua storia, indifferente al lavoro e alle ricadute economiche che ne derivano, strabico nel comprendere le strategie geopolitiche che si giocano fra le onde di un mondo in tempesta. Trieste non sfugge a questo cliché, anzi ne è forse il prototipo plastico e disincantato. Eppure l'Italia è bagnata da tre mari lungo 7.551 chilometri di linea di costa. Una centralità, quella dell'economia marittima, testimoniata dai numeri".



LA FOTO DEL GIORNO

"Il colombo in maschera"



"Per Carnevale ecco un colombo mascherato da gabbiano" scrive con ironia in merito al suo scatto la lettrice Paola Ramovecchi. Inviate le vostre foto a segnalazioni@ilpiccolo.it

LE LETTERE

Poste Italiane
L'avviso e il pacco "misterioso"

Da cliente Poste Italiane giunga al nuovo direttore della Filiale di Trieste Erasmo Scatigna il mio apprezzamento per i nuovi servizi telematici che Poste ci offre (Telefonia e Carte) che utilizzo e apprezzo. Da vecchio utente dei servizi tradizionali (ricezione a domicilio di posta e pacchi) viceversa auspico prima possibile un suo intervento sul funzionamento degli stessi in zona San Giusto (via Guerrazzi in particolare) ove da novembre 2022 la rarefazione dei passaggi (forse non più di 3 al mese) del portalettere provoca, e non credo a me solo, pesanti disagi. Per quanto poi concerne la ricezione dei pacchi voglio segnalargli un caso veramente increscioso.
L'8 febbraio scorso alle 12 circa suonano al campanello. Alla domanda (mia) "Chi è" la risposta "Posta". Apro e chiedo "Aperto?" Silenzio. Scendo immediatamente a verificare. Nulla in cassetta. Apro il portone e trovo appeso sopra alle campanelle - in strada quindi - un avviso di giacenza datato 08.02.2023 ore 10.39 (!) in cui mi si informa essere questo il 2° tentativo di recapito (del primo nessuna traccia che mai vi sia stato!) e mi si invita a recarmi all'ufficio Trieste 4 (via delle Settefontane 67 distante a km 1.6 - percorso Google map più rapido 21 minuti di buon passo - da casa) mentre quantomeno poteva essere lasciato a Trieste 5 (via Bramante 8 distante 230 metri e soli 3 minuti a piedi). Mentre stacco l'avviso vedo il postino senza nulla in mano salire sul mezzo e allontanarsi celermente.
Dov'era il pacco?
Il giorno 15 alle 11.09 (come da biglietto A040) mi sono accodato ai numerosi clienti in via Settefontane e dopo 32 minuti di coda sono tornato a casa col pacco ripromettendomi di invitare il Touring Club Italiano a non utilizzare più Poste Italiane se non otterrò un'accettabile spiegazione su un tale malfunzionamento.

Duilio Kovarik

Giorno del Ricordo
Dolore da condividere su tutti i "fronti"

Leggo sulle Segnalazioni del 16 febbraio scorso la lettera del signor Pierpaolo Brovedani, che conosco di vista, il quale si lamenta per l'iniziativa comunale in favore delle celebrazioni in memoria delle vittime italiane dei comunisti di Tito, così come di quelli nostrani. A suo dire, sembrerebbe ci fosse quasi l'intenzione di "chiudere in fretta" il capitolo dei lager nazifascisti (leggi Risiera di San Sabba) dando invece enfasi esagerata ai fatti che portarono all'eccidio di migliaia di italiani e non solo in Istria e fuori da quel territorio.
Si lamenta, il nostro, del fatto che chiunque tenti di riportare quel dramma nelle "giuste dimensioni" storiche e numeriche, venga poi tacciato di revisionismo.
Dobbiamo dunque supporre che Brovedani abbia contezza di una verità ad altri negata. Si narra di studi recenti - quali mi chiedo - che dimostrerebbero come il dramma abbia avuto dimensioni ben più ridotte, del quale però, aggiungo io, per molti decenni non si è potuto nemmeno parlare: grazie anche alla colpevole complicità di governanti italiani, ansiosi di non urtare la suscettibilità del compagno eroico Maresciallo jugoslavo. Brovedani continua elencando un certo numero di mancate celebrazioni in memoria di azioni nefaste compiute dai nazifascisti, per le quali dovremmo tutti noi continuare a flagellarci in eternità. Ma le eventuali sacrosante commemorazioni hanno sempre trovato spazio in terra ex jugoslava. In tutte le guerre vi sono state azioni orribili a danno anche, e forse soprattutto, di civili inermi da ambo le parti: ma qui da noi sono continuate ben oltre l'armistizio fino al 1954, a guerra finita. Si sa da sempre di quali e quante brutture si siano macchiati i nazifascisti: con torture, stupri, processi sommari e quant'altro.
Ma solo i comunisti di Tito sono stati capaci di gettare persone vive, legate l'una all'altra col filo di ferro, dentro foibe spaventose. Tutti condannati a morire dopo giorni di atroce agonia.
Si fa molta retorica dicendo che bisogna condividere ogni dolore. Io ho quasi ogni anno partecipato alle commemorazioni del 25 Aprile e in alcuni casi ho incrociato lo sguardo di Brovedani.
Ma devo dire che non l'ho mai visto alla Foiba di Basovizza.
Giorni fa, il 18 febbraio, è ricorso il 73° anniversario dell'eccidio di Malga Porzus, dove partigiani "italiani" comunisti trucidarono 17 loro compagni di lotta ma non dello stesso credo politico, tra cui una donna. Individuati e condannati più volte, anche per reati comuni, ripararono all'estero fino a quando il Presidente Pertini concesse loro la grazia.
Fra questi spicca il nome di Giovanni Padoan, detto "Vanni", che in seguito fu segretario dell'Anpi (Associazione nazionale partigiani, ndr) in quel di Udine.
Durante la sua Presidenza della Repubblica, Giorgio Napolitano si è recato a Porzus per un gesto di riconciliazione. Ma non ricordo quali altre personalità politiche o dell'Anpi ci fossero in rappresentanza.
Da parte mia mi aspetto un doveroso ricordo ufficiale in memoria della giovane Norma Cossetto, stuprata e torturata per una settimana dai partigiani jugoslavi prima di finire infoibata.
Anche questo è un gesto da condividere, fuori da polemiche o vuote recriminazioni.

Vladimiro Marella

Marciapiedi sporchi
Il Comune intervenga

Come cittadino triestino vorrei denunciare la situazione critica a livello igienico-sanitario in cui versano i marciapiedi, le strade, le piazze e i giardini pubblici di tante zone di questa città.
La situazione è causata - a mio avviso - dalla negligenza e dalla maleducazione dei proprietari di animali domestici che continuano a lasciare imbrattare quotidianamente i luoghi di cui usufruiamo noi cittadini, non raccogliendo le feci canine e non provvedendo alla pulizia delle urine lasciate dai loro cani.
Chiedo, pertanto, in merito alla suddetta problematica, che la competente amministrazione si adoperi per maggiori controlli ed eventuali addebiti con sanzioni verso i trasgressori, oltre a realizzare un'azione di sensibilizzazione per civilizzare chi si macchia di questi atti di inciviltà, ma soprattutto provvedendo alla sanificazione periodica di tutto il territorio.
In altre città, proprio per ovviare a questa problematica, si è introdotto un sistema di anagrafe canina che permette di risalire, tramite controllo del Dna degli escrementi, ai proprietari degli animali, le cui deiezioni vengono abbandonate nelle aree pubbliche.
Ritengo che sarebbe opportuno introdurre una tale misura anche per Trieste, vista la necessità di restituire un certo decoro urbano, ambientale e sociale a questa città.

Lettera firmata

50 ANNI FA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

21 FEBBRAIO 1973

– La circolazione, già difficile nella zona di via Battisti, si è fatta più problematica per dei lavori nelle vie adiacenti, fra le quali sono state bloccate parte di via Polonio e via Zanetti.

– Scade fra otto giorni il bollo sulle patenti, con un costo di cinquemila lire per i patentati di grado "C" e di seimila per quelli di grado "B". L'anno scorso tale operazione garantì allo Stato 1.359 miliardi.

– L'incubo degli incendi sul Carso è finito. Erano dolosi, compiuti da un giovane di 31 anni di Malchina, psichicamente non normale, che era già stato ricoverato all'Ospedale psichiatrico di San Giovanni.

– E' andato in scena al Rossetti "Delitto e castigo" di Fédor Dostojevskij, per la riduzione di Paolo Guardamagna e la regia di Sandro Bolchi; protagonista Ugo Pagliai, con Lino Savorani, Orazio Bobbio, Mimmo Lo Vecchio.

– Presso la Federazione medie e piccole industrie di Trieste, si è insediato Il "Comitato dei giovani piccoli industriali" a cui ha portato il saluto della Federazione il Presidente prof. Florit.

IL RICONOSCIMENTO

Targa del Comune al fisarmonicista internazionale Denis Novato

"A Denis Novato, con stima e apprezzamento per i suoi 35 anni da fisarmonicista e con l'augurio di sempre nuovi successi" è la motivazione incisa nella targa ufficiale del Comune di Trieste con la quale è stato premiato il fisarmonicista internazionale Denis Novato. La breve ma significativa cerimonia, presenti anche il presidente dell'Associazione Mozart-Italia Trieste Dario Marin e il chitarrista e accompagnatore musicale Walter Bet, si è svolta al palazzo municipale.

Novato si è detto onorato del riconoscimento che suggella 35 anni di successi, orgoglioso di poter portare un po' di Trieste nel mondo. Gli annuali concerti lo portano a esibirsi in Australia, Stati Uniti, Austria e Germania oltre che in tutta Europa e nel mondo. Novato ha ricordato alcune delle principali tappe della carriera, con 35 album: ha ottenuto il disco di platino, conquistato il titolo di campione mondiale assoluto di fisarmonica diatonica e vittorie in decine di gare internazionali, tra cui il Premio speciale per la composizione. Si è esibito per personalità come Papa Francesco, il Presidente emerito Napolitano e il principe Alberto di Monaco.



LA BENEFICENZA

Terremoto, raccolta fondi del Centro islamico



Il Centro culturale islamico ha attiva una raccolta fondi e beni primari per i terremotati in Turchia e Siria: bonifico bancario intestato Centro Culturale Islamico di Trieste e Venezia Giulia IBAN IT46 F 01030 02205 000001563977, "donazione terremotati Turchia e Siria" (info: 348-7736593).

Cantieri navali
Wärtsilä salva col marchio Sulzer

In attesa che il destino si compia sul futuro dello stabilimento Wärtsilä ex Grandi Motori Trieste e nella sostanza della storia secolare del motore diesel medio/grande a Trieste e in Italia, vorrei precisare meglio la proposta già fatta qualche tempo fa e resa pubblica su questa stessa rubrica, di una possibile se non unica soluzione industriale. L'idea verte sul recupero da parte di Fincantieri della proprietà intellettuale del marchio Sulzer già in suo possesso ed ora dal 2016 di proprietà della società svizzera Winterthur Gas & Diesel Ltd (WindGd) controllata al 100% dal colosso statale cinese della cantieristica China State Shipbuilding Corporation (Cssc). Il come fare sta scritto bene nei vari capitoli del memorandum d'intesa sottoscritto dal governo italiano e da quello cinese nel marzo del 2019 e precisato ancora meglio negli intenti dell'accordo di collaborazione sottoscritto nell'agosto 2018 dalla stessa Fincantieri con il colosso cinese della cantieristica Cssc, guarda caso lo stesso di cui sopra. Io penso, contrariamente all'opinione espressa varie volte del nuovo a.d. di Fincantieri Pierroberto Folgiero, che il sistema di propulsione rientri bene nella "filiera" produttiva di qualsiasi veicolo marino.

Ladi Minin

Sismi e responsabilità
In Turchia arresti In Italia nulla

Prima di ogni cosa e a scanso di possibili equivoci vorrei precisare alcuni punti. Erdogan non mi è mai stato simpatico perché, di fatto, anche se ci sono in Turchia elezioni di facciata, a mio avviso è un dittatore. Ciò premesso dico che i familiari di alcuni terremotati italiani deceduti del Belice, dell'Irpinia, dell'Aquila e di Amatrice non hanno mai ottenuto giustizia e molti di loro che sono sopravvissuti vivono tuttora nei container/prefabbricati e nell'assoluta precarietà.
Fatte queste doverose precisazioni devo dire che ritengo lodevole l'iniziativa posta in essere da Erdogan nei confronti di quei costruttori - li ha fatti arrestare - che stavano per fuggire all'estero, evidentemente con la coscienza sporca, consci di avere costruito abitazioni con poco cemento armato e molta sabbia. Purtroppo ci sono molte similitudini fra i terremoti italiani e quello della Turchia, in quest'ultimo sono visibili dei palazzi crollati che si sono accartocciati su se stessi come fossero stati costruiti con la carta pesta usata per i carri di carnevale. Vicino a questi stabili, però, ce ne sono alcuni ubicati solo a poche decine di metri ma rimasti completamente intatti, persino i balconi hanno resistito alle scosse telluriche con ben visibili i motori dei condizionatori d'aria regolarmente appesi al muro e le piantine di fiori in bella mostra. Il ricordo corre al terremoto del Molise del 2002 laddove, a San Giuliano di Puglia, morirono 27 bambini e la loro maestra sotto la scuola crollata, con i palazzi adiacenti tutti in piedi come se nulla fosse accaduto. Per questi giovanissimi terremotati, morti sotto le macerie così come gli studenti universitari de L'Aquila, non è mai stata fatta giustizia. Ma anche per il Ponte Morandi di Genova: la giustizia tarda ad arrivare. Chi ha speculato sui materiali da costruzione lo ha fatto sulla vita delle persone, ecco perché trovo corretti gli arresti dei costruttori turchi: ma è possibile che in Italia non ci sia quasi mai un colpevole?

Lorenzo Lorusso

IL CALENDARIO

Il santo Pier Damiani (vescovo)
Il giorno è il 52°, ne restano 313
Il sole sorge alle 7.00 tramonta alle 17.38
La luna sorge alle 7.55 e cala alle 19.16
Il proverbio Ogni mulino ha la sua acqua

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

Aperte anche dalle 13 alle 16:
Viale XX Settembre, 6, 040 371377 ; Via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304; Campo San Giacomo 1, 040 639749; piazza San Giovanni 5, 040 631304; via Giulia 1, 040 635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040 368647; via Dante Alighieri 7, 040 630213; piazza della Borsa 12, 040 367967; via Fabio Severo 122, 040 571088; via Tor San Piero 2, 040 421040; via Giulia 14, 040 572015; Largo Piave 2, 040 361655; Capo di Piazza Monsignor Santin 2 (già Piazza dell'Unità d'Italia 4), 040 365840; via Guido Brunner 14 (ang via Stuparich), 040 764943; via Belpoggio 4 (ang via Lazzaretto Vecchio), 040 306283; via della Ginnastica 6, 040 772148; piazza dell'Ospitale 8, 040 767391; Str. per Lazzaretto, 2 - Muggia 0402462462; Via Gruden, 27 - Basovizza
(solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente) 040 226898

Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264;

Aperta fino alle 21: via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich, 040 764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: via dei Piccardi, 16 - 040 633050
Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita
www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle **polveri sottili** PM10 (µg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di **Ozono** (O3) (µg/Nm³)

Giorno	PM10 in µg/m³	O3 in µg/Nm³
17 febbraio	55	58
18 febbraio	60	51
19 febbraio	59	41
20 febbraio	58	33
21 febbraio	51	43
22 febbraio	57	35

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell'inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.
Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	**112**
Capitaneria di Porto	**040676611**
Prevenzione suicidi	**800 510 510**
Guardia costiera - emergenze	**1530**
Protezione animali (Enpa)	**040910600**
Sanità - Prenotazioni Cup	**0434223522**
Sala operativa Sogit	**040662211**
Vigili Urbani servizio rimozioni	**040366111**

MODA & MODI

Stupri e violenze dietro le passerelle



DI ARIANNA BORIA

Belle, acerbe, ingenue. Scorrono sullo schermo i volti acqua e sapone di modelle adolescenti, alcune appena quattordicenni. Bocche carnose, pelli incontaminate, capelli lunghissimi, un accenno di forme, arrivano da tutti gli Stati Uniti e dall'Europa. Inizio anni Novanta, sala trucco del concorso "The look of the year", ideato da "Elite", l'agenzia newyorkese di John Casablancas, il tycoon dell'industria delle passerelle. In giuria non solo esperti di portamento e immagine ma soprattutto amici potenti, ricchissimi imprenditori come Donald Trump, i cui occhi vediamo allungarsi e pesare le ragazzine sgambettanti in costume da bagno. Seguono feste in discoteca e fiumi di alcol (solo?), dove le giovani prede familiarizzano coi futuri predatori, del tutto ignare che il sogno che pare a portata di mano, la promessa di successo, soldi, copertine sta per trasformarsi in una condanna a vita, un incubo per sempre. Anni Novanta, il decennio della creazione e idealizzazione delle top model, dee inarrivabili del culto pagano della bellezza. Ma che cosa c'è dietro il business delle agenzie?

È impietoso "Scouting for models - Il volto oscuro della moda", il documentario in tre parti su Sky Documentaries in cui alcune ex top - Carré Otis *(foto)*, Shawna Lee e Jill Dodd - raccontano davanti alla telecamera un dietro le quinte inimmaginabile: strupri, abusi sessuali, ricatti, maltrattamenti, cessioni di ragazze al miglior offerente in cambio di cifre da capogiro. Casablancas è morto nel 2013, ma il suo alter ego titolare dell'agenzia Elite di Parigi, Gérald Marie, ex marito di Linda Evangelista, è oggi un signore settantenne che sverna a Ibiza, accusato di anni di violenze sessuali ormai cadute in prescrizione. Carré Otis mostra la prima copertina su Elle, ottenuta proprio quando l'uomo, durante i viaggi della compagna Linda, abusava di lei più volte a settimana. Per merito della giornalista investigativa del Guardian Lucy Osborne, nel documentario sentiamo risuonare un nome che dà i brividi, quello di Jeffrey Epstein, il miliardario accusato di violenze su minorenni e traffico sessuale, morto suicida in cella a New York nell'agosto 2019. Epstein si sarebbe servito per i suoi piaceri dal direttore dell'agenzia parigina Karin Models, Jean-Luc Brunel, impiccatosi in prigione, che gli avrebbe procurato qualcosa come mille aspiranti modelle.



Il #Metoo è ancora lontano. Molti collaboratori sanno del marcio, ma preferiscono andarsene che denunciare. Tra l'America e Parigi, poi Milano, le agenzie Elite si scambiano le ragazze. Dagli Usa arrivano in Europa giovanissime spaesate, manipolabili, cui gli agenti procurano casa, trasporti, sfilate, salvo poi presentare un conto salato. Le vergini sono ritenute "poco fotogeniche", i responsabili dei casting provvedono a risolvere il problema. E dallo schermo si avverte il gelo dell'isolamento: le amicizie sono scoraggiate, ognuna gioca per sè in una spirale di ambizione e solitudine. Oggi le ex modelle, tutte intorno alla mezza età, sono tornate a Parigi e, dopo anni di trauma inconfessato, lanciano un appello alle vittime più giovani: farsi avanti, parlare. Forse gli abusi nei loro confronti non sono ancora prescritti e qualcuno dei responsabili può finalmente pagare. —

ELARGIZIONI

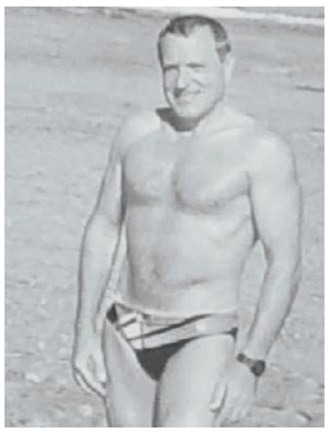
In memoria di Edda Biasini-Lombardi nel 42 anniversario (21/2) dalle figlie Marina e Patrizia 30 pro FONDAZIONE LUCHETTA-OTA-D'ANGELO-HROVATIN

In memoria di Egida Bussolini nel II anniversario della scomparsa (17/02) da parte di Mira Bembi 50 pro FRATI CAPPUCCINI DI MONTUZZA - MENSA PER I POVERI

In memoria della cara Anita Tinarelli amica da tempi assai lontani da parte di Solidea Serchi Avon 30 pro ASSOCIAZIONE GOFFREDO DE BANFIELD

In memoria di Poggi Nella per il compleanno (14/01) e Luch Aurelio per l'11° anniversario (05/02) da parte dei figli Luch Vicky e Luch Roy 40 pro IL FONDO DI GIO ONLUS

GLI AUGURI DI OGGI



BRUNO
Compi 80 anni ma sei sempre in ottima forma. Tanti auguri da Cristiana, Alberto, Riccardo e tutta la famiglia



SERGIO
Auguri per il 70° compleanno a nonno da Carlotta e Matilde e famiglie

CANALE DI PONTEROSSO

Animazione per i piccoli con i Supereroi ai chioschi

Prosegue ancora fino a oggi l'iniziativa Aromi e sapori in maschera 2023, una Mostra mercato con anche animazione dedicata ai bambini aperta dalle 9 alle 21 in piazza Ponterosso, via Bellini, via Cassa di Risparmio.

Dalle 10 alle 12 l'animazione in piazza Ponterosso avrà come protagonisti i cosiddetti Supereroi (nella foto), a cura di Ernesto Animazione.

La manifestazione vuole coniugare l'aspetto ludico a quello commerciale, con la presenza dei caratteristici chioschi.



CULTURE

Scrittori

Esce per i tipi di De Gruyter di Berlino un poderoso volume di oltre seicento pagine sulle corrispondenze con Luisa Carniel, Elody Oblath e Anna Pulitzer. Un'edizione critica

Slataper e le lettere alle tre amiche innamorate in un destino che le divise

LA RECENSIONE

CRISTINA BENUSSI

Che la letteratura triestina stia godendo di un buon interesse in ambito europeo, lo conferma la pubblicazione di un poderoso volume di 662 pagine uscito in open access per le edizioni **De Gruyter** di Berlino. Si tratta delle **Lettere alle "tre amiche" di Scipio Slataper**, a cura di **Ilvano Caliaro, Marco Favero e Roberto Norbedo**, finalmente restituite in edizione critica.



Questo straordinario corpus epistolare, infatti, era stato già edito da Mondadori nel 1958 per iniziativa di Giani Stuparich, che però aveva usato criteri personali per la selezione dei testi, su cui tra l'altro aveva fatto interventi di diversa natura. Straordinario perché, come scrive Ilvano Caliaro nella sua rigorosa *Introduzione*, si tratta in realtà di una forma, seppur anomala, di diario, che copre il periodo che va dall'estate



Elody Oblath

1909 al 3 dicembre 1915, giorno della morte del suo autore. Che alla fine ne risultasse un vero e proprio percorso di formazione lo sapeva anche Slataper, che pensava di poterne ricavare un romanzo dal titolo, per l'appunto, *Le tre amiche*, il cui protagonista sarebbe stato lui stesso, nelle vesti di «un uomo che vuol far del bene agli uomini... il seguito del *Mio Carso*», progetto che però non ebbe tempo di realizzare.

Le tre amiche sono Anna Pulitzer (Gioietta), Elody Oblath e Luisa Carniel (Gigetta), tutte appartenenti alla colta e benestante borghesia cittadina. Le aveva conosciute nel 1909 quando, tornato dalla Calabria dove si era recato per dare aiuto alle popolazioni colpite dal terremoto del dicembre precedente, era passato per Trieste prima di rientrare a Firenze, dove frequentava l'Istituto di Studi Superiori. Nonostante qualcuna avesse precedenti legami affettivi, tutte vennero ammaliate dalla straordinaria vitalità e intelligenza di questo generoso studente, finendo per innamorarsene e rassegnarsi anche alle sue iniziali incertezze, che rischiavano di mettere in crisi quel sodalizio.

Scipio aveva individuato dapprima nell'inquieta Anna colei che incarnava il suo ideale di donna, la sua «Beatrice» come scriveva; ma poi le preferì Gigetta, che infatti sposerà nel settembre 1913. Nelle 68 lettere a Gioietta, di cui alcune scritte dopo il suicidio della giovane che nel maggio 1910 si sparò un colpo alla testa, traspaiono ponderate considerazioni sui rispettivi modi di affrontare la vita e le preoccupate riflessioni sul "male oscuro" che impediva all'amica di uscire dalla disperata solitudine di cui si sentiva prigioniera. Ed è soprattutto dopo questa tragedia che Slataper aveva avvertito imperioso il bisogno di buttarsi nella «vita» vera, non filtrata da eccessive suggestioni letterarie. Se questa decisione non gli aveva impedito di continuare a prestare le proprie energie intellettuali all'«opera», lo spin-



Anna Pulitzer (Gioietta)

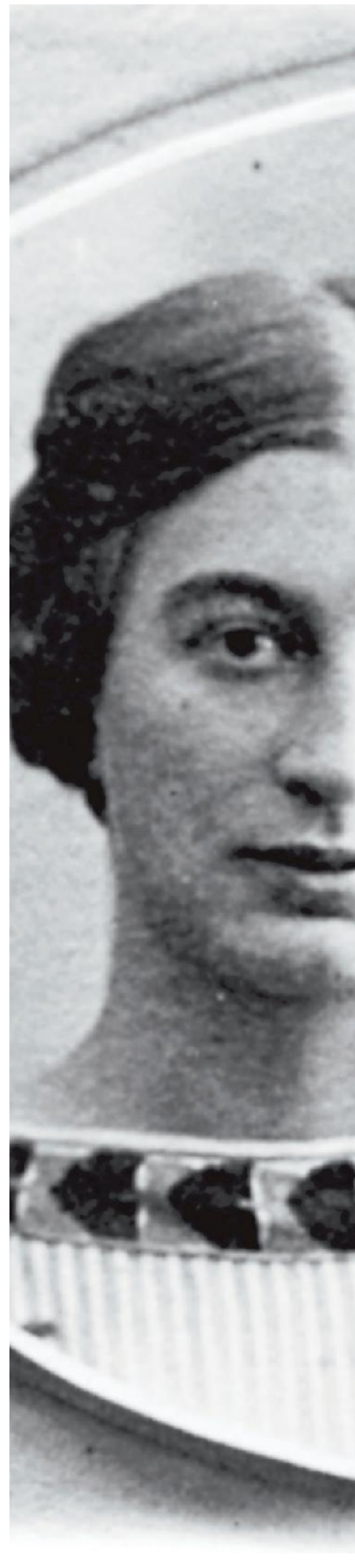
geva tuttavia a puntare alla propria crescita soprattutto come «uomo», uscito profondamente cambiato dall'esperienza del dolore.

Le 238 lettere a Elody, che lo amava non riamata, tracciano piuttosto, pur insieme alle altre, preziose indicazioni sulle scelte culturali di questo loro «Maestro», affascinato dalla tradizione germanica romantica e post romantica cui non tardò a sostituire le più moderne suggestioni nordeuropee: nel corso del 1911 piuttosto che al tedesco Hebbel preferì affidarsi al norvegese Ibsen, per cercare ed accettare la verità, pur dolorosa e straniante che fosse. Dalle lettere si può seguire l'intera sua attività: la cura dell'*Epistolario* del Tasso, la traduzione della *Giuditta* di Hebbel condotta insieme all'amico Marcello Loewy, la genesi del Mio Carso, il progetto di «Lirica», una rivista d'ambito prevalentemente letterario, peraltro mai edita, il suo distacco dalla «Voce» e altro.

Non mancano gli accenni ai generosi aiuti, in termini materiali, ricevuti dalle amiche e dalle loro famiglie, allo spostamento da interessi letterari a temi di carattere storico e politico, alle motivazioni che hanno portato lui e la "meglio gioventù" di queste terre a sostenere quella Grande guerra che ha cambiato per sempre non solo l'assetto politico, ma anche mentalità, costumi e valori dell'intera Europa.

Le sue interlocutrici impararono a conoscere la sua identità plurima, di frontiera, quella che gli ha permesso di fondere e dominare le sue diverse componenti: il sangue slavo con le sue nostalgie strane, il sognare infinito, il desiderio di nuovo, il ricordo di foreste abbandonate; quello tedesco con la sua ostinazione «mulesca», il tono e la voglia dittatoriale, la sicurezza dei suoi piani; quello italiano, che gli ha consentito infine di equilibrare ed armonizzare gli altri due.

Rivelatrici del senso che vuole dare alla vita sono soprattutto le 250 lettere a Gigetta, la donna con cui poté finalmente attuare la sua idea d'amore, un sentimento positivo e operoso nell'assunzione di un «compito» e nella volontà di assolverlo. Proprio all'impegno di questo rapporto a due, finirà per attribuire il valore più importante. Partito volontario, dal fronte inviava alla moglie quasi quotidianamente una sorta di cronaca della vita che là si conduceva, con la sua durezza e la noia, con le privazioni e gli improvvisi scoppi d'allegria, ma soprattutto con la scoperta della solidarietà e della fraternità tra commilitoni, forse l'unico frutto positivo della guerra. Ma al figlio che sarebbe presto nato, il «Secondo Scipio», era andato il suo ultimo pensiero. —



LA MOSTRA

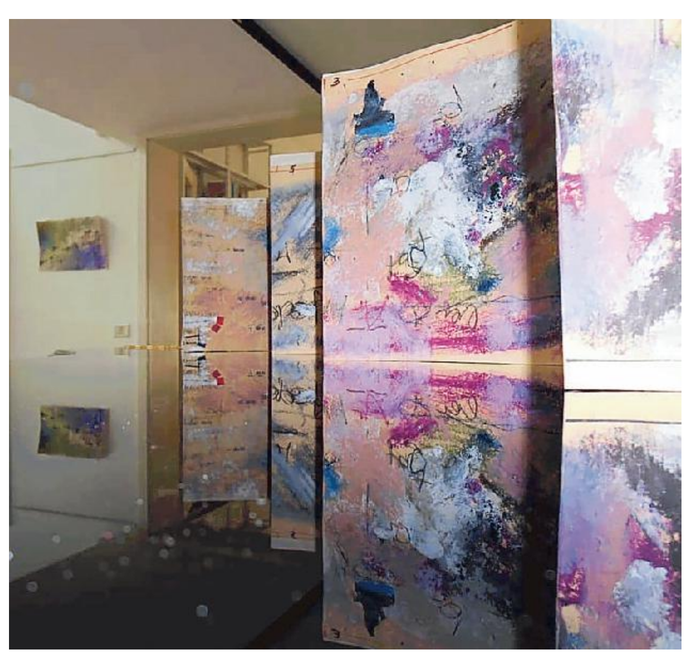
Le tracce di scrittura di Ruzzier entrano in dialogo con la pittura

Alla Sala comunale d'arte l'artista espone fino al 4 marzo una personale sui temi della guerra, dello sradicamento dei bambini dilaniati dai soprusi

Francesca Schillaci

Immagini fulminee immerse in sprazzi di colore sono i rimandi simbolici a memorie lasciate in bilico nella storia delle guerre. Un confine tra narrazione e rappresentazione è il percorso artistico in cui è possibile immergersi passando per piazza Unità d'Italia, nella Salacomunale d'arte, dove la mostra personale "Tracce di scrittura" dell'artista giuliana Rosalba Ruzzier richiama l'attenzione dello sguardo. L'eleganza dei colori in stile astratto si accompagna a pezzi di parole, stralci di giornali, storie di bambini presi da vecchi quaderni e stoffe rieducate all'utilizzo non più quotidiano, ma permanente in un'opera d'arte.

Inaugurata martedì 14 febbraio, la personale di Ruzzier, curata dal gallerista Enea Chersicola, rimarrà allestita fino al 4 marzo (con orario feriale e festivo: 10-13 e 17-20). L'allestimento verte su una doppia esposizione di "Libri d'artista" e una selezione di opere pittoriche realizzate con tecniche miste su carta e su tela. In ogni lavoro, la parola scritta entra in relazione con la pittura in un dialogo che completa l'unificazione di due arti, per suggerire delle tracce da scovare, da indagare con lo sguardo e il proprio io interiore.



Neumi, libro d'artista, di Rosalba Ruzzier alla Sala comunale d'arte

La guerra è il rimando primo che ogni pezzo d'arte richiama nei concetti spesso più sradicati dal contesto bellico, come la libertà. L'opera "Ora. Silenzio" si riferisce alla città di Gorizia per comprendere tutte le città di confine che portano con sé memorie di conflitti e sradicamenti. Uno sguardo rivelatore non manca sulla città di Kiev, nel libro quaderno che sussurra volontà di pace co-

FATTI & PERSONE

Carbonera a Udine presenta "Pluto" con Pennacchi

Distopico, apocalittico, profetico. Dopo Resina e Takeaway, Renzo Carbonera torna con "Pluto", con protagonista un magistrale Andrea Pennacchi (famoso al grande pubblico per il suo personaggio, il Pojana, ospite fisso del programma Propaganda Live). Il regista friulano presenterà il suo nuovo film domani, al Visionario di Udine, alle 20. La prevendita dei biglietti è già attiva online e alla cassa del cinema. Un uomo trova rifugio tra le montagne, in mezzo ad alcuni resti delle varie guerre mondiali combattute negli ultimi 100 anni. Sta scappando da qualcuno o sta compiendo una missione? Entrando a piccoli passi nella sua vita, e nel suo passato, scendiamo con lui in una spirale di ricordi, suggestioni, realtà e follia. Dai suoi ricordi e dalle sue visioni affiora il motivo della sua vita ai margini dell'umanità. Per biglietti online consultare il sito www.visionario.movie oppure facebook.com/VisionarioUdine.





Scipio Slataper e la moglie Luisa Carniel (Gigetta) nel giorno del matrimonio

me una promessa utopica, ma possibile da inseguire tra le parole della famosa poesia di Gianni Rodari che si apre a fisarmonica nelle pagine dell'artista.

I bambini sono un rimando costante nell'esposizione di Ruzzier, voci pure dilaniate dai soprusi delle guerre che ricercano uno spazio di espressione dentro l'immaginazione. A confermare questa dicotomia è "L'araba fenice", opera pittorica che innalza nel colore del rosso il simbolo per eccellenza della morte e della resurrezione, per abbandonare coscientemente degli status sociali iracondi come sanno essere le guerre per una volontà di evoluzione che porti ad una nuova consapevolezza. È l'opera "Neumi" che coinvolge nell'arte della pittura e della scrittura anche la musica: un libro elaborato in carta riporta le antiche note musicali chiamate neumi e, come lo stesso andare musicale, anche le pagine rincorrono un

> Curatore dell'allestimento è il gallerista Enea Chersicola

ondeggiamento irregolare, ma coerente nell'eleganza dell'unione tra le tre arti.

Rosalba Ruzzier, grazie al suo percorso alla Scuola Internazionale di grafica a Venezia che l'ha portata negli anni della sua formazione a intraprendere vari stili artistici oltre la pittura, ha esposto diverse personali e collettive tra Italia, Francia, Germania e Spagna. Con "Tracce di scrittura", l'artista consegna dei lasciti che diventano depositari di un'esperienza storica, una memoria fossile caricata a sua volta da una personale interpretazione da parte dello spettatore. Nonostante sia la guerra il tema su cui vertono gli altri concetti, ogni opera porta con sé la volontà intrinseca di slegare ogni significato per lasciare aperto il significante nella sua più ampia e accogliente lettura: quell'idea di libertà da riconsegnare a chi l'ha persa per sempre. —

LA RASSEGNA

Nada, Grimalda, Serli Le donne di spettacolo "Protagoniste" al Miela

Otto appuntamenti in marzo ideati da Massimo Navone Di scena anche Monica Faggiani, Arianna Sain, Laura Bussani





La cantante Nada, a sinistra, e (nella foto di Lucia Iuorio) l'attrice Emanuela Grimalda

IL PROGRAMMA

Roberto Canziani

Eccole: ironiche, consapevoli, determinate. Giovani, oppure avanti negli anni. In tutti i casi ricche di sfumature. A volte fragili, a volte ardite, fortissime. Ieri vittime, oggi sempre più spesso vincenti. Protagoniste. Attrici, cantanti, registe, autrici, stand-up comedian: in altre parole donne con un carisma da palcoscenico. Che un'iniziativa del Teatro Miela chiama adesso a mostrare al pubblico la propria audacia.

"Protagoniste al Miela", appunto, è il titolo del programma di 8 appuntamenti che in una ventina giorni nel mese di marzo, dall'1 al 18, proverà a tracciare in palcoscenico una mappa del protagonismo femminile nelle arti dello spettacolo.

«In un settore nel quale la disparità di genere è molto presente - ha spiegato Massimo Navone, presentando il suo primo progetto come nuovo direttore artistico - le proposte che vedono invece le attrici, le autrici, le musiciste, prendere autonomamente le redini dal proprio percorso d'arte stanno crescendo a vista d'occhio».

Nei ruoli decisionali dei teatri italiani la presenza femminile è scarsa (lo dimostra un recente studio del Collettivo Amleta: il 70% circa dei direttori artistici è uomo). È un dato che stona clamorosamente con il peso che la componente donna ha invece nelle platee e sui palcoscenici.

Nel dare voce e visibilità alle "Protagoniste", il progetto del Miela fotografa un'evoluzione. Così a cavallo dei generi (dal concerto di Nada al talkshow di Emanuela Grimalda) sono previsti pure spazi per le mostre ("Guerrilla Girls", ambientata alla Stazione Rogers) e approfondimenti su vissuti e prospettive (in collaborazione con i Centri anti-violenza e con l'associazione De Banfield).

Si parte all'inizio di marzo, con una tre giorni (da mercoledì 1 a venerdì 3) che vede alternarsi "Greta ed io" (un faccia a faccia graffiante tra l'attrice-autrice Arianna Sain e una sagoma di Greta Thunberg) e "Cik pausa", ovvero gli indispensabili momenti nei quali ci si fuma una sigaretta (tra una tirata e l'altra, Laura Bussani dà vita a una decina di personaggi, a cominciare dalla sua nonna vera, polacca e tabagista).

Sugli stereotipi del ruolo materno gioca Monica Faggiani in "AAA Cercasi", mentre a ribaltare il comune punto di vista su una donna cristallizzata dal mito c'è "La questione di Penelope", dibattuta e teatralizzata dalla compagnia Arti Fragili.

Con il piglio che viene da un'origine argentina e da radici libanesi, giovedì 9 marzo Marcela Serli leggerà lo spassoso manifesto di una delle donne più in vista della scena londinese: Claire Dowie. "Sto diventando un uomo" dichiara la ribalda autrice britannica. E non si capisce bene se si tratti o no di una parodia della "Metamorfosi" di Kafka.

A trattare di accudimento c'è il testo di Gianna Coletti "Mamma a carico", mentre "La principessa azzurra", del Teatro La Fuffa è un sovversivo intervento a gamba tesa nel mondo della fiaba. Un'intervista-spettacolo sarà quella che, il 18 marzo, la giornalista Elisa Grando condurrà con sagaci domande a un'attrice popolare come Emanuela Grimalda. Uno sprone a ripercorrere la sua carriera: cinema, televisione, teatro e i saporiti aneddoti di una vita sotto i riflettori.

Al centro di queste diciotto serate, il programma dell'iniziativa del Miela mette infine il concerto che porterà a Trieste (10 marzo) una figura di primo piano e di lungo corso della scena musicale italiana: Nada.

Cantante, cantautrice, scrittrice, la quindicenne scoperta dal Festival di Sanremo nel 1969 è oggi un'artista totale, apprezzata da pubblici di diverse generazioni, che la stimano per il vasto portfolio di successi musicali, non tutti pop e scontati, una ventina di album (il più recente, 2022, è "La paura va via da sé se i pensieri brillano") e una vasta messe di collaborazioni (anche come attrice), capaci addirittura di trasformare la sua biografia adolescenziale in un film per la tv: "La bambina che non voleva cantare" (2021). —

APPUNTAMENTI

Alle 19
Mauro Giacca al Rotary Club

I soci del Rotary Club Trieste Nord si riuniranno questa sera in interclub alle 19 su Zoom. Relatore d'eccezione lo scienziato Mauro Giacca, direttore del Centro Internazionale per l'Ingegneria Generica e Biotecnologia (Icgeb), professore di scienze cardiovascolari al King's College di Londra e Professore ordinario di Biologia Molecolare all'Università di Trieste, nonché socio del Club. La conferenza verterà su: "Biofarmaci per terapie avanzate", ovvero terapia a RNA, editing genetico e cellule staminali".

Alle 18.15
Poesia e Solidarietà

Oggi, alle 18.15, avrà luogo l'incontro settimanale di Poesia dell'associazione Poesia e Solidarietà nella sede dell'associazione Microcosmo (via Beccaria, 6 III piano).

Biblioteche
Gli orari di Carnevale

Oggi, ultimo giorno di Carnevale, le Biblioteche Hortis, Quarantotti Gambini, Mattioni e Marinelli e l'Emeroteca Tomizza chiuderanno alle 13.

Sale comunali
Chiusura anticipata

Oggi la Sala Umberto Veruda di piazza Piccola 2 e la Sala Comunale d'Arte di piazza dell'Unità 4, chiuderanno alle 13.

Corsi
Solo jazz da Arteffetto

Parte da domani un corso di solo jazz nella sede di Arteffetto in via San Francesco 25. Iscrizioni tramite swing@arteffetto.it o via WhatsApp al numero 3280114295 (solo messaggi).

Tempo libero
Avventura da tavolo

Quarto appuntamento venerdì prossimo, dalle 16 alle 18, nella Biblioteca Marii Marinelli di Melara con "Avventure da tavolo", il progetto comunale rivolto a ragazze e ragazzi dai 10 anni in su. Gli esperti di Alea presenteranno giochi da tavolo e di ruolo di moderna concezione che si trovano a scaffale nelle biblioteche pubbliche triestine. Venerdì pomeriggio si terranno due sessioni di gioco: ci si potrà divertire viaggiando in treno con Ticket To Ride per poi vivere un'avventura fantasy, diventando un gruppo di eroi la cui missione è salvare il regno dalla malvagità di una regina bellissima ma cattivissima. L'incontro, che si svolgerà assieme ai tutor dell'Associazione Alea, è gratuito ma su prenotazione, da effettuarsi telefonando alla Biblioteca Marii Marinelli di Melara (040 675 8755 dal martedì al sabato in orario 10-13 e 14.30-18.30).



Tartini, il maestro delle Nazioni

Oggi, alle 16, nel foyer della Sala Tartini del Conservatorio (via Ghega 12), si inaugura la mostra "Maestro delle Nazioni. Il patrimonio culturale europeo condiviso di Giuseppe Tartini". Venti pannelli per raccontare il ruolo centrale del compositore nato a Pirano. Ingresso libero.

TRIESTE - ALLE 20.30
Alberto Peruffo racconta il Nanga



Oggi, alle ore 20.30, al Teatro Miela di Trieste, l'alpinista, attivista socioambientale, scrittore e regista culturale Alberto Peruffo, già ospite in altre occasioni di Monte Analogo, presenterà "Prigionieri del Nanga – 8126m Himalaya", offrendo una riflessione collettiva sull'himalayalismo contemporaneo tra tentativi di record, salite forzate e pressioni degli sponsor. L'iniziativa fa parte della XXXII edizione della rassegna di cinema di montagna Alpi Giulie Cinema proposta da Monte Analogo, in collaborazione con Arci Servizio Civile.

TRIESTE - ALLE 20.30
L'Astree al Conservatorio Tartini



Oggi, alle 20.30, nella Sala Tartini del Conservatorio, (via Ghega 12), per la rassegna Tartini 330+1, sarà protagonista l'Astree, formazione strumentale specializzata nel repertorio sei-settecentesco, nata nel 1991 sotto l'egida dell'Istituto per i Beni Musicali in Piemonte. Francesco D'Orazio violino, Rebeca Ferri violoncello e Giorgio Tabacco clavicembalo proporranno musiche di Giuseppe Tartini, di Pietro Nardini e di Pierre La Houssaye. Ingresso libero previa prenotazione al tel. 040.6724911 oppure su infoline conts.it.

MUSICA

Variazioni après Schubert Il Trio Johannes al Miela con l'innesto di Braconi

Appuntamento domani sera con la rassegna Cromatismi La viola scaligera: «Un omaggio al quintetto La Trota»



Patrizia Ferialdi

Nella vita ci vuole un pizzico di fortuna per combinare i momenti giusti al talento ma ci vogliono pure molta determinazione e impegno costante per poter vivere la musica a 360°, ed è per questo che il violista Simonide Braconi si ritiene un privilegiato.

«Sono pieno di interessi, sono molto curioso, mi piacciono le sfide e il rischio - racconta -. Va bene l'insegnamento, la viola d'amore, la composizione e la musica da camera. Ma non voglio fossilizzarmi solo in un settore e, per questo, mi piace anche la direzione d'orchestra sebbene non mi reputi un direttore non avendo mai studiato. Ma essendo stato a contatto con i più grandi direttori per venticinque anni qualcosa ho imparato». Questo il ritratto della vulcanica prima viola dell'Orchestra del Teatro Alla Scala, presente a Trieste con il pluripremiato Trio Johannes (Francesco Manara violino, Massimo Polidori violoncello, Claudio Voghera pianoforte) e il noto contrabbassista Paolo Borsarelli, per il terzo appuntamento della rassegna "Cromatismi 2.0" promossa dall'Associazione Chamber Music e curata dal direttore artistico Fedra Florit.

NATO AL TEATRO SCALA
DOMANI IN PROGRAMMA MUSICHE DI HAYDN E MAHLER

Il concerto, che avrà luogo domani al Teatro Miela con inizio alle ore 20.30, trasuda grande appeal per la presenza di tre prime parti dell'Orchestra del Teatro Alla Scala (oltre a Braconi anche Manara e Polidori lo sono) e per il programma originale e raffinato, a partire dall'apertura con il "Trio in fa diesis minore" di Franz Joseph Haydn seguito dal "Quartettsatz" di Gustav Mahler, una pagina giovanile scritta negli anni di studio che però lascia già trasparire l'estrema sensibilità e drammaticità della scrittura musicale di questo compositore. L'epilogo schubertiano nel segno del celeberrimo "Quintetto in la maggiore – Die Forelle" verrà preceduto dalla recente composizione di Braconi "Variazioni après Schubert". «Un omaggio in stile novecentesco moderno senza tonalità, in cui ho elaborato – spiega Braconi - un tema costituito da quattro note sulle quali ho poi scritto cinque variazioni esattemente come quelle della Trota di Schubert, con la differenza che nella mia composizione prevale un colore più cupo rispetto al carattere piuttosto spensierato della pagina di Schubert».

Oltre a questo lavoro, Braconi si è dedicato molto ad ampliare il repertorio per viola - essendo più limitato rispetto a quello per violino e pianoforte - componendo diversi brani tra cui un pezzo per viola e orchestra d'archi. «Si intitola "Il canto del silenzio" – dice il maestro – l'ho scritto dopo il lockdown ed è dedicato alle vittime della pandemia. Poi ho scritto anche per viola d'amore, altro strumento dal timbro barocchegiante che io pratico e tratto in maniera assolutamente moderna, proprio come faceva anche Hindemith. Ma se, tra tutti, dovessi scegliere un brano che mi è particolarmente caro direi "Back to viola" scritto per 12 viole, nell'esecuzione dei Berliner Philarmoniker alla Philarmonie di Berlino, un mo-

CINEMA

TRIESTE

ARISTON
www.lacappellaunderground.org

The Quiet Girl Candidato Oscar.	17.00, 21.00
Trieste è bella di notte	19.00

GIOTTO MULTISALA
www. triestecinema. it
OGGI INGRESSO A PREZZO RIDOTTO

Non così vicino	16.40, 18.50, 21.15 (21.15 in originale con s.t.)
Gli spiriti dell'isola	16.30, 18.45, 21.00
Till il coraggio di una madre	16.30
The son	18.30
Tutta la bellezza e il dolore	in originale con s.t. 21.00

NAZIONALE MULTISALA
www. triestecinema. it
OGGI INGRESSO A PREZZO RIDOTTO

Ant-Man and the Wasp: Quantumania 2D	16.00, 18.15, 20.30
Ant-Man and the Wasp: Quantumania 3D	21.30
Jodorowsky – La danza della realtà	16.30, 18.45, 21.45
Una relazione passeggera	16.30, 18.20, 20.00
Colapesce e Dimartino: La primavera della mia vita	18.00, 21.15
Tár	16.00, 18.45, 21.00
Tramite amicizia	19.40
Argonuts – Missione Olimpo	16.30
Everything everywhere all at once	18.30, 21.30
Il gatto con gli stivali 2 – L'ultimo desiderio	16.40

THE SPACE CINEMA
Centro comm.le Torri d'Europa.

Dimartino & Colapesce – La primavera della mia vita	20.45
2D-Marvel-Ant Man and the Wasp: Quantumania	15.15, 16.30, 17.15, 18.15, 19.30, 20.30, 21.30
3D-Marvel-Ant Man and the Wasp: Quantumania	17.15
Non così vicino	15.00, 18.00, 21.00
Tramite amicizia	16.15, 18.45, 21.15
3D – Titanic 25th anniversary	19.45 (HFR)
Magic Mike – The last dance	17.45
Tár	16.00
Asterix e Obelix il regno di mezzo	15.00

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
www.kinemax.it info: 0481-712020
PIZZA, BIBITA E CINEMA A 10,90€

Ant-Man and the Wasp: Quantumania	17.40, 21.15
Ant-Man and the Wasp: Quantumania 3D	20.45
Argonuts – Missione Olimpo	17.20
Gli spiriti dell'isola	19.00
Non così vicino	17.15, 21.10
Titanic 25th anniversary-3D	17.00
Tramite amicizia	17.00, 21.00
Asterix e Obelix – Il regno di mezzo	18.40
Tár	20.20

GORIZIA

KINEMAX

Ant-Man and the Wasp: Quantumania	17.45, 21.00
Tár	17.40, 20.15
Una relazione passeggera	17.20, 19.10
Gli spiriti dell'isola	20.40

TEATRI

TRIESTE

TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
www.ilrossetti.it tel. 040-3593511

GINNASTICA TRIESTINA – SALA PRIMO ROVIS
10.30 **I Piccoli di Podrecca – Come and Go Varietà** regia di Barbara della Polla e Ennio Guerrato; 1h.

TEATRO LA CONTRADA
www.contrada.it tel. 040-948471

TEATRO ORAZIO BOBBIO
Giovedì 23 febbraio ore 20.30 TESTIMONE D'ACCUSA, regia Geppy Gleijeses, con Vanessa Gravina e Giulio Corso.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE
www.teatromonfalcone.it

Venerdì 24 febbraio alle 20.45 EUPHONIA con EUGENIO FINARDI, Mirko Signorile al pianoforte e Raffaele Casarano al sax.

Giovedì 2 e venerdì 3 marzo alle 20.45 PICCOLE DONNE, Il Musical di Broadway. Regia e coreografie Fabrizio Angelini, direzione musicale Gabriele de Guglielmo. Con la Compagnia dell'Alba / Teatro Stabile d'Abruzzo.

Prevendite e biglietti presso la Biglietteria del Teatro (da lunedì a sabato, 17.00-19.00), Biblioteca Comunale di Monfalcone (da lunedì a venerdì, 9.00-20.00 e sabato 9.00-13.00). ERT/Udine, punti vendita Vivaticket e www.vivaticket.it.



I Piccoli di Podrecca

TRIESTE - DOMANI

“Capire i Balcani e la rotta balcanica”



Domani, alle 18, alla libreria Ubik di Trieste (Galleria del Tergesteo), le ricercatrici Giustina Selvelli e Martina Napolitano dialogheranno assieme al pubblico a partire da due volumi pubblicati dalla casa editrice Bottega Errante, "Capire i Balcani occidentali" (2021) e "Capire la rotta balcanica" (2022). Sarà un'occasione per approfondire tematiche storico-culturali, linguistiche e di attualità che coinvolgono la vicina regione balcanica con le autrici Giustina Selvelli e Martina Napolitano. Ingresso libero.

TRIESTE - DOMANI

“I volti della memoria” alla Sala Luttazzi



Domani, alle 18, alla Sala Luttazzi del Magazzino 26 di Porto Vecchio, sara proiettato il documfilm "Volti della memoria". Un viaggio-incontro con la memoria attraverso la testimonianza, i ricordi, di chi c'era e ha vissuto il dramma della Seconda guerra mondiale e dell'Esodo istriano-giuliano-dalmata. Scritto da Isabel Russinova con Ersilia Dionis Bernobi, Alvise Bonmarco, Pietro de Vescovi e Virgilio Dussich, regia di Isabel Russinova e Rodolfo Martinelli Carraresi, fotografia e di Marco Tessarolo. Ingresso libero.



mento in cui sono stato davvero molto soddisfatto di me stesso».

Che sia in veste di solista, strumentista o compositore, nel corso della sua brillante carriera Braconi ha raccolto innumerevoli soddisfazioni e in orchestra, «Ho attraversato diverse epoche, a partire dalla quella di Muti in cui fui prescelto come prima viola a 22 anni a quella di Baremboin e ora sto vivendo l'epoca Chailly, perciò ho lavorato con i più grandi direttori - ricorda Braconi -. Mi sarebbe piaciuto collaborare anche con Karajan e Bernstein ma li ho mancati per poco».

Quanto alla recente polemica se aprire o meno le porte della Scala a Paolo Conte, Simonide Braconi non ha dubbi: «Quando si parla di grande musica e grandi artisti non farei nessuna distinzione tra musica colta e musica popolare. Recentemente John Williams ha diretto tutte le musiche dei suoi film, da Guerre stellari a Indiana Jones, e io non ho mai visto la Scala strapiena di giovani e in delirio come in questo concerto. Perciò quando si tratta di artisti di questo calibro – e Paolo Conte lo è – l'ospitalità scaligera è soltanto un valore aggiunto». —

NOTE DI SPEZIE A DUINO AURISINA

Un piano recital viennese al Collegio del Mondo Unito col duo Hermann & Gellan



Cornelia Hermann

Note di Spezie conclude la quarta edizione con un appuntamento speciale: il piano recital di Cornelia Hermann & Anna Gellan che si terrà sabato, alle 20, all'Auditorium del Collegio del Mondo Unito di Duino Aurisina. Le due pianiste proporranno un programma che condivide un legame con la città di Vienna. Tutti i compositori in programma, Beethoven, Mozart, Schubert e Johann Strauss sono accumunati inoltre dall'essere stati influenzati dai lavori di Bach, con il quale verrà aperto il concerto. La sua Partita n. 2 sarà seguita dalla Sonata op.22 di Beethoven, che fu composta nella capitale austriaca, come la Sinfonia n. 41 in do maggiore K551, nota come Jupiter, di Mozart, qui proposta in una versione per pianoforte a quattro mani. Per concludere la serata di Note di Spezie verranno proposte le Marche Caracteristique di Schubert e il Valzer Rose del Sud di Strauss, dedicato a Umberto I, Re d'Italia.

Giunge così a conclusione la stagione concertistica dell'International Community Music Academy (ICMA) del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico, intitolata “Note di spezie. Tutti i Sapori della Musica” con la direzione artistica di Cristina Santin, finanziata dalla Regione Friuli Venezia Giulia. «Molto positivo il bilancio della stagione - afferma la direttrice artistica Cristina Santin - che ha armonizzato generi diversi, accomunati dall'alta qualità delle esecuzioni, con concerti proposti da artisti del territorio e con la valorizzazione del territorio stesso, che ha offerto delle perfette location. Dato che Note di Spezie è un'emanazione dell'Icma, la scuola di musica del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico, per la prossima stagione si sta pensando di creare ancora una maggiore connessione tra le proposte concertistiche e gli studenti, che verranno coinvolti sia in qualità di pubblico attivo, che, talora, in qualità di esecutori, affiancati da professionisti».

APPUNTAMENTI

Tempo libero
"Castello in fiore" a Miramare

Hai un occhio botanico? Per scoprirlo, d domenica 26 febbraio, parte la nuova iniziativa del Museo di Miramare collegata alla mostra Ars Botanica. “Castello in fiore” è un invito gioco a scoprire i dettagli fioriti nella collezione di Massimiliano e Carlotta d'Asburgo. Domenica 26 febbraio le guide accompagneranno i visitatori alla scoperta dei libri più preziosi della raccolta degli arciduchi, approfondendo il rapporto tra botanica e illustrazione e, più in generale, il legame tra natura, arte e scienza che emerge nella collezione conservata a Miramare. La passeggiata proseguirà tra le sale del Castello alla ricerca dei fiori nascosti negli arredi e decorazioni, in una sorta di esplorazione botanica con premio finale. In questa occasione la visita sarà gratuita e compresa nell'acquisto del biglietto d'ingresso al Museo. Ci saranno due turni, alle ore 14.30-15.45 e alle ore 16-17.15. Per informazioni e prenotazioni bisogna scrivere a eventi.miramare@cultura.gov.it. La visita gratuita è compresa nell'acquisto del biglietto d'ingresso al Museo.

Tempo libero
Viaggio a Rogaska Slatina

Il gruppo pesca del Cral Autorità Portuale propone un viaggio a Rogaska Slatina nei giorni 8, 9,10,11 marzo, per la festa della donna. Previste serate danzanti, visita al monastero di Olimje e alla fabbrica di cioccolato. Programma nella segreteria di via Von Bruck, 5 (palestra Cral) martedì e giovedì dalle 16 alle 18. Tel. 339-6603995 (Giuliano e Claudia). Per urgenze tel. 347-1385622 (Bruno Jadranka)..

Tempo libero
Da Lipica dentro il Carso

S'avvia “Piacevolmente Carso d'inverno”, ciclo di escursioni leggere sul Carso con la cooperativa Curiosi di natura. Domenica 26 febbraio, dalle 9.30 alle 13, è in programma la passeggiata “Da Lipica al Museo vivente del Carso”: un percorso strutturato come un museo all'aperto, con gli elementi naturali dell'ambiente circostante. Un itinerario tra boschi, doline dalle pareti verticali e monumentali rupi dalle forme stravaganti, simili a delle città di roccia. È un percorso particolarmente suggestivo d'inverno, quando i fenomeni carsici sono più evidenti e non nascosti dalla vegetazione. Un Itinerario di circa 7 km, quasi pianeggiante. Ritrovo alle 9.10 nel parcheggio davanti all'Hotel Maestoso di Lipica. È richiesta la prenotazione a curiosidinatura@gmail.com o al cell. 340.5569374. Costi: interi € 10; 5 i minori di 14 anni; gratis i minori di 6. Informazioni sul sito www.curiosidinatura.it e sull'omonima pagina Facebook.

Tempo libero
Il Giorgione e il Palladio

Percorsi Solidali Auser propone per domenica 19 marzo un itinerario sulle colline trevigiane con visita guidata a Villa Barbaro, splendida villa palladiana con tempietto adiacente, e visita guidata a Castelfranco, terra natale del Giorgione che attualmente ospita la mostra: "La beffa". Info martedì e giovedì 10-12 via Donizetti 5/A, telefono segreteria 3534335905.

Tempo libero
Festival delle luci a Zagabria

In occasione del "Festival delle Luci", l'Alabardatour Club organizza una gita a Zagabria dal 18 al 19 marzo. Per informazioni chiamare il numero 3355607993.

Tempo libero
Viaggio in Israele

Sono aperte le iscrizioni per il viaggio in Israele, un tour tra archeologia e tradizione, organizzato dall'Alabardatour Club dal 27 aprile al 4 maggio. Per info chiamare il numero 3355607993.

DOMENICA

“Anche le statue parlano” nel Lapidario Tergestino

“Anche le statue parlano” approda al Lapidario Tergestino ospitato al Castello di San Giusto di Trieste. Il nuovo progetto che il Museo d'Antichità “J.J. Winckelmann” ha curato insieme all'Associazione A.C.CultuArti per il percorso nella Tergeste romana nasce dall'idea che i musei non vadano solo visti, ma anche ascoltati. Domenica prossima gli attori Caterina Bernardi e Alessandro Maione, il cantautore Edoardo De Angelis - autore di tutti i testi del progetto - e la curatrice del Museo, Marzia Vidulli, guideranno i visitatori alla scoperta delle storie che il Lapidario Tergestino conserva nel Bastione Lalio all'interno del Castello di San Giusto. Sono previsti tre turni di visita: ore 11 (primo gruppo), ore 14.30 (secondo gruppo), ore 15.30 (terzo gruppo). I posti per le visite guidate teatralizzate sono limitati. È obbligatoria la prenotazione suEventbrite:https://www.eventbrite.it/e/541118338517. L'evento è incluso nel biglietto di ingresso al Castello di San Giusto. Il progetto “Anche le statue parlano” è finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia e dalla Fondazione Friuli ed è organizzato dall'Associazione A.C.CultuArti in partenariato con il Comune di Trieste. —



Il Lapidario Tergestino al Castello di San Giusto

SPORT

PALLAMANO

Trieste non ha ancora un campo Semacchi: «Ci sentiamo soli»

A più di una settimana dalla chiusura del Palasport di Chiarbola la società non ha un impianto per il big-match contro Appiano. Il presidente si sfoga

Lorenzo Gatto / TRIESTE



Il presidente Michele Semacchi tra il ds Giorgio Oveglia e il capitano Marco Visintin

Per ospitare il big match del girone A di serie A2 contro la Sparer Appiano, in programma sabato, la Pallamano Trieste non ha ancora trovato un campo disponibile.

Scartata l'ipotesi Sesana, impossibile da regolamento giocare all'estero, il direttore sportivo Giorgio Oveglia si sta facendo in quattro per cercare di trovare una soluzione.

A più di una settimana dalla chiusura di Chiarbola, Trieste non è stata in grado di offrire alla sua squadra di pallamano un'alternativa per giocare il match in città. L'Allianz Dome e il PalaCova di Opicina sono indisponibili dovendo ospitare già altri eventi, il PalAzzurri di via Calvola non è adeguato per la pallamano.

Michele Semacchi, presidente del club biancorosso, sottolinea con amarezza il senso di abbandono provato dalla società. «È una situazione surreale - sottolinea Semacchi - da quasi dieci giorni Chiarbola è chiuso e a oggi non ne conosciamo il motivo. In tutto questo periodo nessuno si è fatto vivo, nessuno si è preso la briga di spiegarci quello che sta succedendo, non sappiamo se il problema si risolverà e quanto tempo servirà per riaprire una struttura che, ricordo, è la nostra casa. Ringrazio l'assessore comunale Lodi per la sensibilità dimostrata nei nostri confronti e l'impegno che, almeno in parte, è servito a ridurre i disagi causati dall'indisponibilità del palasport. Senza il Palasport di Chiarbola - prosegue il presidente biancorosso - la Pallamano Trieste non può continuare la sua attività. In questi giorni siamo sopravvissuti grazie al lavoro encomiabile del direttore sportivo Giorgio Oveglia che è riuscito a creare le condizioni affinchè la squadra di allenasse. Ma è una situazione che può andar bene per gestire l'emergenza, non è pensabile di continuare così nel lungo periodo».

Semacchi è un fiume in piena, nel rispetto dei ruoli e delle competenze, ma deciso a sottolineare le incongruenze di una situazione che lo sta facendo riflettere. «Non voglio sindacare sugli impegni delle persone - continua il presidente della Pallamano Trieste - ma la realtà è che la Commissione di Vigilanza ai pubblici spettacoli, da lunedì scorso, non mi risulta essersi ancora riunita. Più di una settimana passata inutilmente, adesso ne seguiranno altrettante per decidere cosa fare e chissà quanto altro tempo prima di riavere a disposizione il palazzetto. È difficile pensare di continuare così. Negli ultimi mesi, assieme alla squadra di imprenditori che mi affianca, ci siamo dannati l'anima per rimettere in sesto la società. Mi sto chiedendo se ne vale la pena. Credo che una società come questa che ha dato lustro alla città, nel rispetto della figura di un'icona dello sport come il professor Giuseppe Lo Duca, meriterebbe più attenzione. E, di sicuro, lo meriterebbero i giocatori e lo staff che in questa stagione stanno dando il massimo per riportare Trieste in serie A».

Un danno morale ma anche materiale. «Salta l'incasso di una partita importante come quella contro Appiano, la più importante di questa stagione - conclude Semacchi- e inoltre stavamo parlando con due sponsor, una trattativa che temporaneamente abbiamo sospeso vista la situazione venutasi a creare. In tutti questi mesi non abbiamo domandato niente a nessuno cercando di farcela solo con le nostre forze. Vogliamo continuare così, l'unica cosa che chiediamo è che non ci vengano messi i bastoni tra le ruote». —

BASKET

Poz neo papà emozionato: «La mia Gala e l'azzurro»

BOLOGNA

«Il valore della maglia azzurra me lo ha fatto capire mia figlia quando è nata». È un Gianmarco Pozzecco molto emozionato quello che a Bologna ieri ha partecipato alla presentazione ufficiale delle nuove maglie delle Nazionali azzurre di pallacanestro. A Pozzecco è stata regalata una mini-maglia personalizzata, dedicata alla figlia Gala nata pochi giorni fa. «L'anno scorso a Berlino durante l'Europeo, è nato il bimbo di Achille Polonara e gli dissi di andare a casa dalla moglie, ma lui decise di non lasciare la squadra - ricorda Pozzecco, con la voce spezzata dall'emozione - Oggi, che sono padre, ho capito il sacrificio che uno dei miei ragazzi ha fatto per la maglia azzurra». E indossarla da allenatore «anche se io metto la camicia», scherza, è ancora diverso: «Me lo aveva detto il presidente Petrucci quanto mi sarei emozionato a sentire l'inno da allenatore. A Trieste, ho capito che aveva detto la verità». Proprio all'Allianz Dome infatti il Poz ha esordito come commissario tecnico azzurro in occasione dell'amichevole tra l'Italia e la Slovenia di Doncic.

Gli azzurri saranno impegnati a Livorno per la partita di qualificazione ai mondiali contro l'Ucraina giovedì poi a Caceres il 26 contro la Spagna. —

BASKET SERIE A

Trieste, le trattative di Verona tengono bloccato Sanders Fake Allen, sogno Dotson

La Tezenis prima di liberare l'ex deve ingaggiare un esterno che non ha trovato. Voci e smentite sulla combo guard in forza all'Hapoel Haifa

TRIESTE



Jamarr Sanders quando giocava a Trieste

Gli appassionati del mistero troveranno pane per i loro denti. La caccia da parte della Pallacanestro Trieste all'esterno che dovrà sostituire Frank Gaines continua tra attese e presunti colpi di scena mentre la squadra oggi riprende il lavoro in palestra gli ordini di Maffezzoli e Vicenzutto con coach Legovich bloccato dall'influenza.

Tra rumor, piste e depistaggi orientarsi non è semplice e sarebbe esercizio di presunzione dire che proviamo a fare ordine. Partiamo da Jamarr Sanders. Che il suo nome sia tra i papabili non è un mistero, rispetto alla concorrenza ha qualche innegabile vantaggio: conosce bene Trieste per averci già giocato, è un buon collante con meno punti nelle mani rispetto a Gaines ma più attitudine difensiva e - particolare non secondario - non richiederebbe di spendere un visto per portarlo a casa visto che è già in Italia, a Verona.

Ma proprio qui sta il problema. La Tezenis sta cercando due stranieri: un play-guardia e un'ala forte. In attesa di trovare una combo-guard ad hoc Verona si tiene stretto Sanders perchè ha prestato alla causa azzurra tre giocatori (Cappelletti, Bortolani e Casarin) e si sta allenando con 8-elementi-8. Sanders, insomma, per il momento risulta bloccato. Potrebbe liberarsi a ore se la Tezenis trovasse un nuovo Usa.

Tra i giocatori sondati da Verona c'è un nome bello eclatante che pare solleticare anche gli appetiti di Trieste. Damyean Dotson, 196 cm, ex Nba, giocava con il Gaziantep prima della sospensione del campionato in Turchia. L'ultimo suo post su Insragram lo segnala a Houston. Costa. E non è escluso che in qualche modo il campionago turco si rimetta in moto. Forte, però, è forte.

Ma non di soli Sanders e Dotson pullula il web. Ieri pomeriggio si è diffusa la strana voce di un possibile, vicino, arrivo a Trieste di Kadeem Allen, ex Nba ora all'Hapoel Haifa, play di 185 cm o guardia di 191 cm a seconda dei siti internazionali che vorrete consultare. Altra combo-guard, in sostanza. Buon giocatore, come confermano i 15 punti di media in Israele ma sulla carta difficilmente compatibile con una squadra che ha già come play-guardia Corey Davis. Quello stesso Davis che spesso esterna con post sui social i suoi mali di pancia e che non farebbe certo salti di gioia se dovesse adattarsi a un altro coinquilino dopo aver visto il ritorno in cabina di regia di Michele Ruzzier.

Per aggiungere un altro elemento di mistero o sdrammatizzazione aggiungiamo che il buon Davis risulta tra i follower sia di Dotson che di Allen...La voce Allen, in ogni caso, raccoglie solo smentite e va liquidata come fake new.

L'unico dato certo è che entro un paio di giorni Trieste sarà costretta a fare rotta decisa sul nome di un giocatore visto che il 5 marzo, alla ripresa del campionato, all'Allianz Dome arriverà Treviso e il posto lasciato vacante da Gaines dovrà venir colmato. —

CALCIO SERIE C

Triestina, rush da 15 punti per accedere ai play-out

La salvezza in questo torneo si attesterà a quota 45-46 e quindi l'Unione deve arrivare almeno penultima a 38 per disputare lo spareggio con la quintultima



L'esultanza dei giocatori della Triestina dopo la rete segnata da Masi a Padova (Foto Lasorte)

Antonello Rodio / TRIESTE

Quanti punti deve fare la Triestina da qui a fine campionato per assicurarsi i play-out? Ovvero per arrivare almeno al penultimo posto e restare a una distanza dalla quintultima non superiore agli 8 punti? Per scoprirlo, un aiuto può venire dall'esito degli ultimi campionati, ma fino a un certo punto, perché il ritmo con cui si sta viaggiando nella zona calda della classifica in questa stagione sembra essere più alto. In ogni caso, andando a vedere la quota a cui è arrivata la quintultima negli ultimi campionati in cui si sono giocate tutte e 38 le partite (e di conseguenza a quanto deve arrivare l'Unione), il range è molto ampio da stagione a stagione, perché si va dai 38 ai 44 punti, considerando anche gironi in cui non c'era la Triestina. Ma è importante anche sapere a che quota era il quintultimo posto dopo 28 giornate, cioè all'attuale fase di campionato. Ebbene lo scorso anno al quintultimo posto sono arrivate Mantova e Trento a quota 42, ma alla ventottesima giornata quel posto era occupato dalla Pro Patria con 28 punti. Un altro anno in cui si è arrivati a quota 42, dopo ventotto turni la quintultima era a 31 punti. Nel campionato attuale quintultima al momento è la Pergolettese che però ha già 33 punti, pertanto logica vuole che la soglia in questo campionato si potrebbe alzare. Mantenendo la media punti fatta finora (circa 1,18), la stessa Pergolettese potrebbe arrivare a 45 punti. Certo, ci sono molte squadre attorno a quella quota (oltre a Mantova e Sangiuliano poco sotto, ci sono poco più in alto Virtus Verona, Pro Vercelli, Albinoleffe e Trento), per cui con tanti scontri diretti ancora in programma può succedere davvero di tutto. Ma ammettendo che quella sia la soglia (se sarà più bassa tanto meglio), la Triestina dovrebbe, oltre a superare il Piacenza, arrivare almeno a 37, anzi meglio 38 punti per essere sicura di giocare i play-out: insomma l'Unione dovrà fare altri 14-15 punti negli ultimi dieci match, ovvero passare dalla media tenuta finora, 0,82 punti a partita, a 1,5 punti a match. Sembra troppo? Non è così. Con Gentilini, nelle ultime quattro giornate gli alabardati hanno già viaggiato a 1,25 punti a partita, il tutto con tre trasferte su quattro match, e perdendo in casa con la capolista Pro Sesto solamente a causa di un'espulsione. Insomma questa Triestina sembra avere nel potenziale del proprio motore una possibile rincorsa, che le consenta non solamente di ottenere l'imprescindibile condizione di sorpassare il Piacenza, ma anche di tenersi a un distacco di sicurezza dal quintultimo posto. Se poi si facesse ancora un po' meglio, o in caso di un crollo di Mantova o Sangiuliano City, anche il terzultimo posto potrebbe non essere un miraggio, e in quel caso la distanza dalla quartultima sarebbe quasi certamente minore di 8 punti. Non c'è nulla di facile, sia chiaro, ma quella che fino a qualche settimana fa sembrava una rincorsa impossibile, ora appare un'impresa alla portata della Triestina vista nelle ultime settimane. Naturalmente saranno fondamentali i quattro scontri diretti con le squadre che precedono l'Unione (e all'ultima giornata ci sarà proprio quello con la Pergolettese), una sorta di play-out anticipati nei quali la Triestina potrà già abituarsi a respirare l'aria degli spareggi. —

IL BORSINO DEL GIRONE A


Domenico Di Carlo tecnico del Pordenone

Il Vicenza risale a suon di reti L'Albinoleffe nella zona calda

TRIESTE

Tutte vittoriose le prime cinque in classifica nell'ultimo turno, mentre in coda è la Pergolettese a guadagnare sulle altre rivali nella corsa salvezza.

CHI SALE

Arzignano. Rifila cinque reti all'Albinoleffe e vola all'ottavo posto: davvero niente male per la neopromossa che ora sogna i play-off.

Virtus Verona. La squadra di Fresco è capace di risultati davvero esplosivi in trasferta: lo 0-3 con cui è andata a dominare a Vercelli la proietta addirittura in dodicesima posizione.

Vicenza. Ottiene la seconda vittoria di fila e soprattutto ne rifila 6 al Mantova: la corazzata biancorossa potrebbe essersi ritrovata in tempo per il gran finale di campionato.

Pro Sesto. La favola continua: il successo di misura a Novara consente alla squadra di Andreoletti di mantenere il comando.

Pergolettese. Sorprendente e pesantissimo il successo a Busto Arsizio, che porta tre punti d'oro in ottica salvezza.

STABILE

Pordenone. Da quattro partite non trovava il successo e per una pretendente alla promozione è un periodo decisamente troppo lungo. Ma dopo la vittoria a Trento deve dimostrare di aver ritrovato il giusto ritmo.

Renate. Non vinceva da cinque turni ma il successo sul Piacenza (che ha fatto gioire gli alabardati) lo rilancia, anche se ora serve più continuità.

Pro Patria. Non perdeva da quattro turni e il ko interno con la Pergolettese potrebbe essere archiviato come un incidente di percorso, anche perché i bustocchi rimangono comunque in sesta posizione.

CHI SCENDE

Mantova. Una batosta così fa decisamente male. Prendere sei reti in casa dal Vicenza può essere una mazzata psicologica.

Albinoleffe. Dopo il ko interno con la Triestina, i seriani ne hanno presi cinque ad Arzignano e corrono il rischio di essere risucchiati nella zona calda.

Novara. Con la Pro Sesto è arrivato il terzo ko di fila: a furia di sconfitte la squadra di Marchionni è retrocessa ai margini della zona play-off.

Pro Vercelli. Pesante sconfitta interna con la Virtus Verona e solamente 2 punti nelle ultime quattro partite: se non frenano la caduta, i piemontesi rischiano grosso.

A.R.

CALCIO GIOVANILE

Tra gli Juniores regionali il San Luigi va in fuga e stacca il Victory Academy

TRIESTE

La 18a giornata del girone B dei Juniores regionali Under 19 registra la fuga del San Luigi di Tropea, che sconfigge per 2-1 il Forum Julii e scappa a +4 sul Trieste Victory Academy. I biancoverdi vanno sotto a cinque minuti dall'intervallo, ma trovano subito il pari con Marchesich prima del riposo. Nel secondo tempo è Sancin a realizzare il penalty della vittoria, prima di una traversa di Zivanovic che avrebbe allargato il punteggio.

Per una capolista caparbia, c'è una diretta inseguitrice che pecca di presunzione. Il Trieste Victory Academy sul campo di Aquileia si porta avanti di due reti con Giuressi e Cannavò abili a segnare al termine di due azioni manovrate provate in allenamento, ma compie due leggerezze in fase difensiva e si fa rimontare dai friulani di casa per il definitivo 2-2.

Rimediano al contrario una sconfitta le altre due compagini triestine del raggruppamento.

La Roianese si arrende in casa per 0-4 contro un'organizzata UFM che passa grazie alle doppiette di Iacoviello e Grasso, nonostante una buona prova dei bianconeri che cominciano bene la gara prima di cedere di fronte al maggiore tasso tecnico e alla superiore fisicità dei bisiachi.

Lo Zaule viene letteralmente travolto a Gorizia nello scontro diretto per la salvezza contro l'Unione Friuli Isontina: 8-0 il risultato finale, con 4 reti del solito Santoro sempre più capocannoniere del girone e i viola che rimangono il fanalino di coda.

Nel prossimo turno spicca il derby-testacoda che vedrà i muggesani opposti alla capolista San Luigi, nella prima delle due giornate che separano le due battistrada dallo scontro diretto. Il Trieste Victory Academy riceverà invece tra le mura amiche l'Unione Friuli Isontina, mentre la Roianese andrà a fare visita alla Virtus Corno.

Nei Juniores Regionali, infine, il Sant'Andrea San Vito è la nuova capolista. I biancoblù vincono 1-2 sul campo del Domio e approfittano della sconfitta dell'Opicina, che perde 3-1 a Santa Croce e passa il timone del girone al team di via Locchi.

FRANCESCO DANIEL SEVERI

GLI ESONERI

Mantova e Pro Vercelli cambiano guida tecnica

TRIESTE

Dopo quella del Piacenza (Abbate al posto di Scazzola), ieri sono saltate altre due panchine nel girone A. Le brutte sconfitte dell'ultimo turno hanno innescato un cambio alla guida di Mantova e Pro Vercelli. Dopo le sei reti prese in casa dal Vicenza, il club virgiliano ha esonerato Nicola Corrent, ma non ha ancora deciso il nome del suo successore: tra i papabili emergono le candidature di Gregucci, Scienzaza e degli ex tecnici alabardati Mandorlini e Pillon. La netta sconfitta casalinga per 0-3 contro la Virtus Verona, è costata cara invece a Massimo Paci, esonerato dalla Pro Vercelli. I piemontesi hanno affidato la guida a Massimo Gardano, promosso dalla Primavera: una soluzione già adottata venti giorni fa dalla Triestina e domenica dal Piacenza.

A.R.

Gli azzurri, che dominano la Serie A, vogliono lanciare un segnale forte anche in Europa

Napoli alla prova Champions «A Francoforte senza paura»

LA SFIDA

Andrea D'Amico / FRANCOFORTE

L'Europa eccola qua, con le sue luci abbaglianti, un red carpet che sembra di vederlo nell'immaginazione più viva, e la possibilità di scrivere una pagina per la Storia: centottanta minuti, dentro o fuori, e Napoli che sente vibrare nella carne il richiamo della Champions, di quei quarti di finale che non ha mai accarezzato, neanche con Maradona, ma Spalletti accarezza con leggerezza. Contro l'Eintracht Francoforte (stasera ore 21) Osimhen c'è, Kvratskhelia c'è e c'è pure quell'adrenalina che dà la Champions, l'atmosfera magica di notti irripetibili e la consapevolezza che stavolta sarà diverso dal campionato.

«È una partita difficile e delicata, ne siamo consapevoli. Io mi aspetto che i ragazzi la interpretino nel modo giusto. Ma una cosa è certa: in gare del genere, non è lecito avere paura». La regina del campionato, 15 punti sull'Inter, uno scudetto che pare prossimo ad essere cucito al petto, entra in una dimensione quasi inedita, certo difficile, perché a certi livelli non si potrà concedere errori.

Ma è una partita, anzi due, e tutto ciò che è già stato consegnato agli archivi, Spalletti non intende ovviamente cancellarlo. «Però ricordo che ad agosto nessuno ci accreditava, sembrava che non dovessi neanche giocare per la Champions. Invece siamo qui, siamo fiduciosi e umili e la dimostrazione l'ho avuta in campionato nelle recenti partite, dove neanche era consentito sbagliare». La squadra è fatta, non ci sono dubbi, c'è semplicemente un'aria nuova, nonostante quel girone da indiavolati (cinque vittorie, una sola sconfitta) e la dimostrazione di avere nelle ossa un calcio europeo. «Mi aspetto a livello generale che si riesca a fare la partita che il Napoli sa fare, tentare di prenderla in mano, fare gioco, farla circolare, provare a comandare come nella nostra natura. Ma affrontiamo un avversario che gioca bene, che sa costruirsi gli spazi per andarli ad attaccare.

Le possibilità sono eque, 50% a testa. Loro sono forti, come dimostra l'esperienza e la vittoria in Europa League della passata stagione, quando hanno messo assieme una bella esperienza. Noi la viviamo contando sulle cose che abbiamo imparato e su Kvara e Osimhen, questi due tipi hanno l'estro per inviare segnali importanti al calcio mondiale». —



Victor Osimhen 24 anni al Napoli dal 2020

IL PERSONAGGIO

Panchina d'oro assegnata a mister Pioli



Stefano Pioli, 57 anni

FIRENZE

«Finché riuscirò ancora a emozionarmi e ad appassionarmi a ciò che faccio non mi porrò limiti, non sono più giovane, ma mi sento giovanissimo dentro». Stefano Pioli tiene in mano la "Panchina d'oro" giunta alla 31esima edizione, che gli è stata appena assegnata dai colleghi: dei 46 allenatori di Serie A e B presenti a Coverciano lo hanno votato in 33 per lo scudetto conquistato la scorsa stagione con il Milan.

Premiato dal presidente della Lega di A, Lorenzo Casini, e dal presidente dell'Assocalciatori, Umberto Calcagno, Stefano Pioli ha preceduto Nicola (Salernitana, 4 voti) e Spalletti (Napoli, 3). —

IL POSTICIPO

La Cremonese prova a vincere il Toro resiste



Antonio Sanabria (Torino)

TORINO	2
CREMONESE	2

TORINO (3-4-2-1): Milinkovic Savic; Djidji, Schuurs (22' st Buongiorno), Rodriguez; Aina (22' st Singo), Linetty, Ilic (47' st Gineitis), Vojvoda (47' st Seck); Miranchuk, Karamoh (22' st Radonjic); Sanabria. All. Juric.

CREMONESE (3-5-2): Carnesecchi; Ferrari (41' st Lochoshvili), Bianchetti, Aiwu; Sernicola (35' st Ghiglione), Pickel, Meité (1' st Afena-Gyan), Benassi, Valeri; Okereke (35' st Buonaiuto), Tsadjout (23' st Ciofani). All. Ballardini.

Arbitro: Camplone di Pescara.

Marcatori: nel pt 41' Sanabria (rig.); nel st 9' Tsadjout, 30' Valeri, 34' Singo.
Note: ammoniti Aina, Sanabria e Buonaiuto e Vojvoda. Spettatori: 19.095.

IL PROGRAMMA

Serie A 23ª giornata

Sassuolo-Napoli	0-2
Sampdoria-Bologna	1-2
Monza-Milan	0-1
Inter-Udinese	3-1
Atalanta-Lecce	1-2
Fiorentina-Empoli	1-1
Salernitana-Lazio	0-2
Spezia-Juventus	0-2
Roma-Verona	1-0
Torino-Cremonese	2-2

Classifica

Napoli 62 punti; Inter 47; Roma e Milan 44; Lazio 42; Atalanta 41; Juventus (-15) e Bologna 32; Torino 31; Udinese 30; Monza 29; Empoli 28; Lecce 27; Fiorentina 25; Sassuolo 24; Salernitana 21; Spezia 19; Verona 17; Sampdoria 11; Cremonese 9.

A San Siro i nerazzurri cercano conferme

L'Inter punta dritta ai quarti Domani c'è l'ostacolo Porto

IL MATCH

MILANO

Obiettivo: riportare l'Inter tra le migliori otto squadre d'Europa dopo dodici anni. I nerazzurri si preparano alla sfida di domani a San Siro contro il Porto con l'obiettivo di ritornare ai quarti di Champions per la prima volta dalla stagione 2010-'11. All'epoca in panchina c'era Leonardo, mentre in campo Zanetti e compagni, campioni in carica dopo il Triplete dell'anno precedente, eliminarono gli ottavi il Bayern Monaco in rimonta all'Allianz Arena, salvo essere sconfitti poi ai quarti dallo Schalke 04 che si impose 5-2 al Meazza.

Dodici anni dopo, l'Inter vuole tornare a respirare l'aria delle migliori squadre d'Europa, ma sulla strada degli uomini di Inzaghi c'è il Porto di una vecchia conoscenza come Sergio Conceicao. Il tecnico dei Dragoni, oltre a essere stato compagno dell'allenatore interista ai tempi della Lazio (conquistando insieme lo scudetto 1999-2000), ha vestito la maglia nerazzurra dal 2001 al 2003, con le delusioni tra le altre dello scudetto perso il 5 maggio e l'eliminazione nella semifinale di Champions contro il Milan.

Ora Conceicao è diventato un tabù per le italiane, visto che ha eliminato in Champions la Roma agli ottavi nel 2018-'19, la Juve nel 2020-'21 ancora agli ottavi e il Milan la scorsa stagione nella fase a gironi. Inzaghi per superare lo scoglio Porto sta valutando di affidarsi nuovamente a Lautaro e Lukaku in attacco, anche se il belga resta in ballottaggio con Dzeko. E non è l'unico dubbio per il tecnico interista, visto che Brozovic si gioca un posto da titolare con Mkhitaryan a centrocampo. Per il resto, la formazione sembra già definita, con il ritorno di Onana in porta e Skriniar in difesa.

Osservato speciale il terreno di gioco di San Siro, apparso in pessime condizioni nella gara di sabato contro l'Udinese. «Il campo così brutto ci disturba. Speriamo che migliori, perché noi e il Milan ne abbiamo bisogno», aveva detto Inzaghi. D'altronde, dalla ripresa del campionato il 4 gennaio, quella di mercoledì sarà la tredicesima partita giocata da Inter e Milan al Meazza nel giro di 49 giorni. —

Il ct dell'Argentina campione del mondo tra ricordi e progetti futuri

Scaloni: «A Di Maria serve stima Allegri sa gestirlo al meglio»

IL COLLOQUIO

Gianluca Oddenino
INVIATO A FIRENZE

Era un esperto di panchine in Italia, visto come le aveva frequentate a lungo tra Lazio e Atalanta giocando appena 67 partite in quasi sette stagioni di Serie A, ma adesso Lionel Scaloni ha scoperto che una panchina può essere d'oro. E riceverla a Coverciano dalle mani del ct Roberto Mancini, dopo aver tenuto una lezione ai nostri tecnici su come si fa squadra per vincere un Mondiale, deve avere un gusto davvero speciale. «Qui nel 2011 è iniziato il mio percorso da allenatore – ricorda il ct dell'Argentina, ospite d'onore della 31ª edizione della "Panchina d'oro" –: e tornarci ogni volta è un'emozione, ma lo è ancora di più farlo da campione del mondo». Due mesi fa la sua storia è cambiata definitivamente, anche se il primo a non rendersene conto è proprio lui.

«Non è stato facile fare una vita normale dopo il Qatar e non mi capacito ancora di quel che è successo», sorride Scaloni in questo blitz italiano dove si gusta l'exploit del Napoli («Mi piace: hanno un grandissimo allenatore che sta facendo la differenza, spero che riescano a vincere il campionato») e, soprattutto, le prodezze dei suoi ragazzi. Da Lautaro a Dybala, l'effetto Mondiale è stato evidente, anche se spicca Di Maria con la Juventus. «Angel è un fuoriclasse e sappiamo tutti quello che sa fare – dice Scaloni –, ma sono felice che ora anche i tifosi bianconeri si stiano godendo le sue grandi giocate».

El Fideo, dopo il Qatar, ha realizzato 3 reti e servito 2 assist nelle 7 partite di campionato in cui è sceso in campo, conquistando spesso la palma di migliore, mentre da agosto a novembre 2022 con lo stesso numero di presenze aveva segnato un gol e prodotto un passaggio vincente (entrambi nella stessa partita, il 15 agosto contro il Sassuolo) più l'espulsione di Monza. Tutta un'altra musica. «Allegri sa che giocatore ha a disposizione – aggiunge il ct argentino – e deve gestirlo benissimo, come sta facendo, perché Di Maria è un calciatore che ha bisogno di stima e che va preservato al meglio: così può esprimersi al massimo». L'unico rammarico è l'età, con quei 35 anni appena festeggiati che impongono un utilizzo prudente. «Giocherà fino a quando vorrà – sottolinea Scaloni –, fino a quando il suo corpo lo permetterà: io spero che giochi ancora a lungo». L'idea è quella di proseguire nella Seleccion dopo il trionfo Mondiale per difendere la Copa America tra un anno.

«Non ci siamo ancora parlati – dice il suo ct – e voglio lasciarlo tranquillo, però sto vedendo che cosa fa nella Juve. Vincere un Mondiale porta carica e poi parliamo di un giocatore di livello come Messi: gente che resterà nel tempo, quindi spero che continui così. Leo può proseguire fino al prossimo Mondiale? Penso di sì, vediamo cosa decide lui. Uno come lui può decidere quello che vuole». Lo stesso vale per Di Maria, che ha il contratto in scadenza a fine giugno e ogni 97 minuti contribuisce ad un gol della Juventus, visto che ha segnato 4 gol e sfornato 6 assist in 968' giocati tra Serie A e coppe.

Nessun bianconero vanta una media migliore e anche a questo si aggrappa Allegri per la "finale" di giovedì a Nantes, nel ritorno dei playoff di Europa League. «Angel è carico – sorride Scaloni –, ma non mi permetto di dare consigli a lui o ad Allegri: sono grandissimi e sanno cosa fare». Magari può aiutare l'esperienza dell'Argentina al Mondiale. «La cosa più importante è stata la comunione tra squadra, staff e tifosi – spiega –: abbiamo aggiunto questa emozione al senso di appartenenza e ci ha dato qualcosa in più». —



Lionel Scaloni, 44 anni



Angel Di Maria, 35 anni

Tuffi





A sinistra Marianna Cannone con l'allenatrice Giulia Belsasso (Trieste Tuffi) e a destra Caterina Pellegrini (Triestina Nuoto)

Cinque medaglie tutte triestine ai Tricolori di categoria alla Bianchi

La società alabardata centra un titolo dalla piattaforma con Caterina Pellegrini, un argento e un bronzo
Il club del presidente Belsasso festeggia l'oro e un secondo posto di Marianna Cannone

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Ottimi risultati sono stati ottenute dalle società triestine impegnate nei campionati italiani di categoria indoor di tuffi che si sono svolti alla piscina Bruno Bianchi nello scorso fine settimana.

Triestina Nuoto e Trieste Tuffi hanno conquistato due ori, due argenti e un bronzo confermando la crescita di un movimento che a livello locale si conferma in salute.

TRIESTINA NUOTO Un oro, un argento, un bronzo e tanta soddisfazione per il punteggio che avvicina alcuni atleti della società alabardata alle qualificazioni agli Europei Giovanili.

La campionessa nazionale Caterina Pellegrini porta a casa uno splendido primo posto dalla piattaforma nella categoria ragazze e ottiene il punteggio per gli Europei Giovanili per la seconda volta. Nella finale dalla piattaforma, il tredicenne Mattia Mahnic si aggiudica il secondo posto con un punteggio di 339.35 ottenendo così anche lui il punteggio per gli Europei Giovanili. Nel trampolino da un metro quarto posto per Marta Piccini Macorini.

Terzo posto per Elisa Cosetti per la categoria senior che dalla piattaforma si aggiudica il bronzo mentre per i maschi Andrea Barnaba alla piattaforma sfiora il podio e ottiene il quarto posto. Lo stesso per Gabriele Selovin che dalla piattaforma sfiora anche il punteggio per gli Europei. La squadra agonistica si aggiudica il quarto posto nella nazionale società dietro alla ASD Carlo Dibiasi per soli 2 punti.

TRIESTE TUFFI Marianna Cannone, con la medaglia d'oro dal trampolino da tre metri, ha conquistato il titolo di campionessa d'Italia nella categoria ragazze. Per Marianna strepitoso bis con l'argento dalla piattaforma mentre nel trampolino da un metro ha chiuso al quinto posto.

Nella stessa categoria sempre per la società del presidente Fulvio Belsasso Caterina Zerjal, alla sua prima apparizione agli Italiani, si è classificata diciassettesima sia da 1 che da 3 metri e decima, con una prova che fa ben sperare per il futuro, dalla piattaforma. In campo maschile lo junior Nicola Zanetti ha conquistato due quinti posti da 1 metro e dalla piattaforma mentre da 3 metri ha ottenuto il suo punteggio record chiudendo al quarto posto a due soli punti dal bronzo.



Gabriele Auber

I problemi fisici (stiramento a un polpaccio) hanno condizionato il rendimento di un elemento della caratura di Gabriele Auber che dopo l'ottavo posto nella gara da 3 metri ha dovuto rinunciare a quella da un metro. —

ATLETICA

Nei Regionali dominio nei 60 metri cadette di Bertocchi (Polisportiva Triveneto) Bertocchi si laurea campionessa nel lungo

Emanuele Deste / TRIESTE

Lo scorso weekend, mentre ad Ancona si svolgevano i Campionati Italiani Assoluti, l'impianto di Udine accoglieva i nuovi talenti del Friuli Venezia Giulia impegnati nei Campionati Regionali Cadetti/e (2008-2009).

L'atletica triestina si è presa la copertina della velocità femminile grazie a Vittoria Bertocchi (Polisportiva Triveneto) che si è dimostrata di una spanna superiore alla concorrenza, imponendosi nella finale dei 60 m con il crono di 8"03 dopo aver corsa la batteria in 7"94.

Sui 60 mertri a ostacoli al maschile Federico Righi (Sportiamo, 10.92) ha superato lo scoglio delle batterie chiudendo la finale più ambita in settima posizione mentre nella prova in rosa sono state due le triestine qualificate all'atto conclusivo con Martina Perisi (Sportiamo, 14.60), settima all'arrivo, e Letizia Fonzari (Trieste Trasporti) che non è però riuscita a concludere la sua prova.

Nei salti sono arrivati altri podi triestini: nell'alto, dove si è imposto il friulano Claudio Iacuzzo (1.66), al secondo posto si è accomodato Matteo Trizza (Trieste Trasporti) che ha valicato l'asticella posta a 1.61 prima di arenarsi a 1.64.

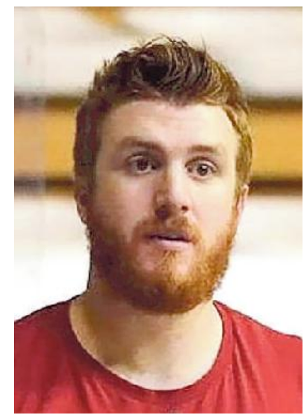
Nel salto con l'asta è salito sul gradino più alto del podio Filippo Tiburzio (Atletica 2000) con la misura di 3.10 metri mentre nel salto triplo, dove ha centrato il bersaglio grosso Luca Di Benedetti (Atletica Monfalcone, 11.66 m), Matteo Trizza (Trieste Trasporti) si è colorato di bronzo con un miglior salto a 10.67 m.

Infine, per la cronaca, nel salto in lungo ha prevalso Danilo Pigat, portacolori dell'Atletica Malignani Libertas Udine con un miglior balzo a 5.86 m.

Al femminile nel salto in alto il podio è stato monopolizzato dalle atlete della Lupignanum Track & Field ma alle spalle del trio udinese la quarta piazza se l'è presa Elisa Micolaucich (esponente della Trieste Trasporti, 1.40 m).

Nel salto in lungo ha potuto gioire e indossare la maglia di campionessa regionale Vittoria Bertocchi (Polisportiva Triveneto) planata a 5.20 m mentre nel salto triplo, in cui si è messa la medaglia d'oro al collo la goriziana Isabella Cavallari (10.10 m), Letizia Fonzari è salita sul terzo gradino del podio con la misura di 9.30 m. —

BASKET SERIE D



Bazzarini, coach PallTrieste

Il Kontovel fa 15 e rulla anche il Santos Colpo Azzurra

TRIESTE

Quindici successi consecutivi, +6 in classifica sulla seconda con una gara in meno, i passi falsi delle dirette concorrenti. Il Kontovel è il leader indiscusso del girone Est di serie D, dopo la vittoria in casa ai danni del Santos (78-56). La squadra di Gregori ha venduto cara la pelle, gara sul filo dell'equilibrio per 30 minuti e vantaggio ospite 51-50 a fine terzo quarto, travolgente l'ultimo quarto della squadra di Peric con un 25-5 di parziale (A. Daneu 22, Scocchi 10).

Passo falso di chi insegue, Monfalcone si fa beffare in casa dalla giovane Azzurra 69-70, colpaccio triestino trascinato da Maiola (18) e Lo Duca (17). Il San Vito esce battuto dal Pala Zimolo di Gradisca 86-82. La squadra di Barzelatto (Grimaldi 19), con tante assenze, ha dovuto rinunciare anche a Crotta nel secondo tempo a seguito di un colpo fortuito. Non è bastato il vantaggio esiguo del primo tempo (49-45), nel finale punto a punto (82 pari e 40 secondi da giocare) Gradisca è riuscita a spuntarla con i canestri di Cucur e Kos. In forma la Pall. Trieste, terzo successo consecutivo con il 72-57 sul Dom. Equilibrio solo nel primo quarto, poi la squadra di Bazzarini ha preso il pieno controllo della sfida (Dovera 21, Camporeale 18). Per i biancorossi ottimo test in vista della Next Gen Cup di Rovereto.

L'Interclub Muggia infine cede a Ronchi 84-80. Non sono bastati Spolaore (30) e Manuelli (26) e nemmeno la rimonta dal -20 dell'intervallo. Riposo per Alba Cormons e Don Bosco, la squadra salesiana sarà impegnata a Gradisca stasera nel recupero della 13ma di andata. Classifica: Kontovel (16) 30; Monfalcone (17) 24; San Vito (15) 22 punti; Azzurra (16) 20; Santos (17) 18; Gradisca (15) e Ronchi (16) 16; Pall. Trieste (16) 12; Interclub (16), Dom (16) 10; Cormons (15) 8; Don Bosco (14) 4. (* tra parentesi le gare giocate). —

GUIDO ROBERTI

Scelti per voi

tvzap



Che dio ci aiuti
RAI 1, 21.25
Azzurra (**Francesca Chillemi**) cerca di far passare del tempo insieme a Sara e Emiliano, convinta che possano essere la famiglia perfetta per Elia. Suor Costanza, intanto, è terrorizzata dall'operazione cui deve sottoporsi...



Belve
RAI 2, 21.20
Dopo il successo delle passate edizioni, arriva in prima serata il programma di **Francesca Fagnani**. Pungenti e ironici faccia a faccia con grandi nomi dello spettacolo, della politica e della cronaca.



#cartabianca
RAI 3, 21.20
Bianca Berlinguer fa il punto sull'attualità approfondendo i temi che scatenano il dibattito sociale nel nostro paese. In scaletta i consueti faccia a faccia con ospiti in studio e in collegamento esterno.



Fuori Dal Coro
RETE 4, 21.20
Mario Giordano con il suo programma di attualità e approfondimento, dà voce alle opinioni più controcorrente, "fuori dal coro". In studio numerosi ospiti per commentare i fatti della settimana.



Eintracht Francoforte - Napoli
CANALE 5, 21.00
Per l'andata degli ottavi di finale di Champions League, in diretta dal Deutsche Bank Park di Francoforte, la squadra di Oliver Glasner affronta i partenopei guidati da Luciano Spalletti.

RAI 1
6.00 RaiNews24 Attualità
6.30 Tgunomattina Attualità
8.55 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
9.00 TG1 L.I.S. Attualità
9.05 Unomattina Attualità
9.50 Storie italiane Attualità
11.55 È Sempre Mezzogiorno Lifestyle
13.30 Telegiornale Attualità
14.05 Oggi è un altro giorno Attualità
16.05 Il paradiso delle signore - Daily (1ª Tv) Soap
16.55 TG1 Attualità
17.05 La vita in diretta Attualità
18.45 L'Eredità Spettacolo
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno Spettacolo
21.25 Che dio ci aiuti Fiction
23.30 Porta a Porta Attualità
23.45 Tg 1 Sera Attualità
1.15 Viva Rai2! ...e un po' anche Rai 1 Spettacolo
2.10 RaiNews24 Attualità

RAI 2
7.10 Arriva Viva Rai2! Spett.
7.15 Viva Rai2! Spettacolo
8.00 ...E viva il Video Box Spett.
8.30 Tg 2 Attualità
8.45 Radio2 Social Club Spett.
10.00 Tg2 Italia Attualità
11.10 I Fatti Vostri Spettacolo
12.00 Camera dei Deputati. Dichiarazioni di voto finale sul disegno di legge n. 771-A
12.25 I Fatti Vostri Spettacolo
13.00 Tg2 - Giorno Attualità
13.30 Tg2 - Costume... Att.
13.50 Tg2 - Medicina 33 Att.
14.00 Ore 14 Attualità
15.25 BellaMà Spettacolo
17.00 Nei Tuoi Panni Attualità
18.15 Tg 2 Attualità
18.35 TG Sport Sera Attualità
19.00 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.40 The Rookie Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Belve Attualità
23.15 Stasera c'è Cattelan su Ra2 Spettacolo

RAI 3
8.00 Agorà Attualità
10.30 Elisir Attualità
12.00 TG3 Attualità
12.25 Camera dei Deputati. Dichiarazioni di voto finale sul disegno di legge n. 771-A
13.30 Geo Documentari
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 Leonardo Attualità
15.20 Rai Parlamento Attualità
15.25 Alla scoperta del ramo d'oro Documentari
16.10 Aspettando Geo Att.
17.00 Geo Documentari
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.15 Caro Marziano Attualità
20.35 Il Cavallo e la Torre Attualità
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 #cartabianca Attualità
24.00 Tg3 - Linea Notte Att.
1.00 Meteo 3 Attualità
1.05 Tg Magazine Attualità

RETE 4
6.00 Belli dentro Fiction
6.25 Tg4 - L'Ultima Ora Mattina Attualità
6.45 Stasera Italia Attualità
7.40 CHIPs Serie Tv
8.45 Miami Vice Serie Tv
9.55 Hazzard Serie Tv
10.55 Detective Monk Serie Tv
11.55 Tg4 Telegiornale Attualità
12.25 Il Segreto Telenovela
13.00 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità
15.30 Tg4 Diario Del Giorno Attualità
19.00 Tg4 Telegiornale Att.
19.45 Tg4 L'Ultima Ora Att.
19.50 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
20.30 Stasera Italia Attualità
21.20 Fuori Dal Coro Attualità
0.50 La verità nascosta (1ª Tv) Film Thriller ('11)
2.50 Tg4 - L'Ultima Ora Notte Attualità

CANALE 5
6.00 Prima pagina Tg5 Att.
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino Cinque News Attualità
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Terra Amara (1ª Tv) Serie Tv
14.45 Uomini e donne Spett.
16.10 Amici di Maria Spettacolo
16.40 Grande Fratello Vip Spettacolo
16.50 Un altro domani Soap
17.25 Pomeriggio cinque Att.
18.45 Avanti un altro! Spettacolo
19.55 Tg5 Prima Pagina Att.
20.00 Tg5 Attualità
20.30 Striscina La Notizina Attualità
21.00 Eintracht Francoforte - Napoli Calcio
23.00 Champions Live Attualità

ITALIA 1
6.20 Joey Serie Tv
6.50 Magica, Magica Emi Cartoni Animati
7.15 C'era una volta...Pollon Cartoni Animati
7.45 Papà Gambalunga Cartoni Animati
8.15 Heidi Cartoni Animati
8.45 Chicago Fire Serie Tv
9.35 Chicago P.D. Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Grande Fratello Vip Spettacolo
13.15 Sport Mediaset - Anticipazioni Attualità
13.20 Sport Mediaset Attualità
14.05 The Simpson Cartoni Animati
15.35 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
17.25 The mentalist Serie Tv
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Att.
19.30 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Le Iene Spettacolo
1.05 Chucky (1ª Tv) Fiction

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.30 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità. Lo spazio mattutino per l'approfondimento e l'attualità condotto in studio da Andrea Pancani.
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa Politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.00 Speciale Tg La7 Attualità
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 Di Martedì Attualità
1.00 Tg La7 Attualità
1.10 Otto e mezzo Attualità
1.50 ArtBox Documentari
2.30 Versailles Serie Tv
4.30 L'aria che tira Attualità

TV8
15.45 Un San Valentino molto speciale Film Comm. ('19)
17.30 Un marito per due gemelle Film Comm. ('10)
19.15 Home Restaurant Show
20.30 100% Italia Spettacolo
21.30 Amore, romanticismo e cioccolato Film Commedia ('19)
23.15 La nostra storia Film Commedia ('19)
1.00 Innamorarsi a Parigi Film Commedia ('19)

NOVE
17.15 Delitti a circuito chiuso Documentari
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più? (1ª Tv) Spettacolo
20.20 Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo (1ª Tv) Spettacolo
21.25 Hanna Film Drammatico ('11)
23.35 Non-Stop Film Azione ('14)

20 (20)
14.15 Kung Fu Serie Tv
15.45 Dr. House - Medical division Serie Tv
17.30 Arrow Serie Tv
19.20 Chicago Fire Serie Tv
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv
21.05 Mission: Impossible Film Azione ('96)
23.25 Terminator 2 - Il giorno del giudizio Film Fantascienza ('91)
1.55 Pressing-Venti In Rete Calcio

RAI 4 (21)
14.15 Rogue Warfare 2 - Territorio nemico Film Azione ('19)
15.55 Just for Laughs Serie Tv
16.05 Rookie Blue Serie Tv
17.35 Scorpion Serie Tv
19.00 Bones Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Hannibal Lecter - Le origini del male Film Thriller ('07)
23.20 Wonderland Attualità
23.55 The Woman Film Horror ('11)

IRIS (22)
12.00 Red Snake Film Drammatico ('19)
14.20 Verso l'Eden Film Drammatico ('09)
16.35 Superman Film Azione ('78)
19.15 Kojak Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.00 Forsaken - Il Fuoco Della Giustizia Film Drammatico ('15)
23.00 L'arma della gloria Film Western ('57)

RAI 5 (23)
14.00 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentari
15.50 Gallina vecchia Spettacolo
17.50 Dentro le note - Chopin Spettacolo
18.50 TGR Bellitalia Lifestyle
19.25 Baia Documentari
20.25 Giardini fantastici e dove trovarli Lifestyle
21.15 Franklyn Film Fantasy ('08)
22.55 Rock Legends Documentari

RAI MOVIE (24)
12.20 Arriva Sabata! Film Western ('70)
14.00 The Gift Film Thriller ('00)
15.55 Vulcano, figlio di Giove Film Azione ('62)
17.20 Cartagine in fiamme Film Avventura ('60)
19.20 Fantozzi contro tutti Film Commedia ('80)
21.10 Quando l'amore si spezza Film Drammatico ('16)
23.00 Suburra Film Drammatico ('15)

RAI PREMIUM (25)
15.40 Il Commissario Rex Serie Tv
17.20 Ho sposato uno sbirro Fiction
19.15 La porta rossa Fiction
21.20 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv
22.10 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv
23.50 Ottilie Von Faber-Castell - Una donna coraggiosa Film Biografico ('19)
1.30 Nei Tuoi Panni Attualità
2.25 Doc Martin Serie Tv

CIELO (26)
15.00 MasterChef Italia Spett.
16.15 Fratelli in affari Spett.
17.15 Buying & Selling Spettacolo
18.15 Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver Lifestyle
19.15 Affari al buio Doc.
20.15 Affari di famiglia Spettacolo
21.15 Don Jon Film Commedia ('13)
23.15 Molto amate Film Drammatico ('15)

TWENTYSEVEN (27)
14.55 Hazzard Serie Tv
15.45 La casa nella prateria Serie Tv
19.00 Detective in corsia Serie Tv
20.00 A-Team Serie Tv
21.10 Qualcosa di personale Film Commedia ('96)
23.10 Beethoven Film Commedia ('92)
1.05 Shameless Serie Tv
3.10 Hazzard Serie Tv
5.00 Celebrated: le grandi biografie Documentari

TV2000 (28)
17.30 Il diario di Papa Francesco Attualità
18.00 Rosario da Lourdes Attualità
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 In Cammino Attualità
20.00 Santo Rosario Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
20.55 Indiscreto Film Commedia ('58)
22.40 Retroscena Attualità
23.20 La compieta preghiera della sera Attualità

LA7 D (29)
14.35 Grey's Anatomy Serie Tv
16.20 Drop Dead Diva Serie Tv
18.10 Tg La7 Attualità
18.15 Lie to me Serie Tv
20.00 La cucina di Sonia Lif.
20.30 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo
21.30 Miss Marple Serie Tv
1.10 La cucina di Sonia Lifestyle
1.40 La Mala Educaxxxion Attualità
2.55 I menù di Benedetta Lifestyle

LA 5 (30)
14.10 Amici di Maria Spett.
14.40 Everwood Serie Tv
16.40 Furore, il vento della speranza Fiction
18.40 Grande Fratello Vip Spettacolo
19.10 Amici di Maria Spett.
19.40 Uomini e donne Spett.
21.10 Grande Fratello Vip Spettacolo
1.00 Grande Fratello Vip Spettacolo
2.55 Love is in the air Telenovela

REAL TIME (31)
6.55 Vite al limite Doc.
10.50 Io e le mie mogli Doc.
12.40 Cortesie per gli ospiti Lifestyle
15.40 Abito da sposa cercasi Documentari
18.10 Cortesie per gli ospiti Lifestyle
21.20 Primo appuntamento (1ª Tv) Spettacolo
22.45 Primo appuntamento Spettacolo
0.10 Body Bizarre Documentari

GIALLO (38)
11.15 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
13.10 I misteri di Murdoch Serie Tv
15.10 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
19.10 I misteri di Murdoch Serie Tv
21.10 Alexandra (1ª Tv) Serie Tv
23.10 Rosewood Serie Tv
1.10 Unforgettable Serie Tv
3.10 Torbidi delitti Documentari

TOP CRIME (39)
14.00 Rizzoli & Isles Serie Tv
15.50 Major Crimes Serie Tv
17.35 Hamburg distretto 21 Serie Tv
19.20 Rizzoli & Isles Serie Tv
21.10 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
22.05 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
23.00 C.S.I. Miami Serie Tv
2.35 CSI Serie Tv
4.20 Tgcom24 Attualità
4.25 CSI Serie Tv

DMAX (52)
14.00 Affari in cantina Lifestyle
15.50 Lupi di mare: Nord vs Sud Documentari
16.45 Lupi di mare: Nord vs Sud (1ª Tv) Documentari
17.40 Costruzioni selvagge: USA Documentari
18.35 Costruzioni selvagge: USA (1ª Tv) Documentari
19.30 Nudi e crudi XL Lifestyle
21.25 Nudi e crudi XL (1ª Tv) Lifestyle
23.15 WWE Smackdown (1ª Tv) Wrestling

RAI3 BIS
La programmazione regionale propone, per "La television par furlan", alle **14.20** il cartone animato "Tip il surisin: "Ce biel jessi zenti". Alle **21.40** "DLENG#01- Me mari musiche", Tarcento.

RADIO RAI PER IL FVG
7.18 Gr FVG al termine Onda verde regionale; **11.05** Presentazione programmi; **11.09** Trasmissioni in lingua friulana; **11.19** Radar: Il viaggio in Antartide della rompighiaccio "Laura Bassi". L'inquinamento acustico sottomarino. "La felicità è un dono" di M. Annoni; la rubrica Almanacco Scientifico; **12.30** Gr FVG; **13.29** Casa Friuli: incontri, cultura, ambiente, società; **15.00** Gr FVG; **15.15** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30** Gr FVG.

Programmi per gli italiani in Istria
15.45 Gr FVG; **16.00** Sconfinamenti: Presentiamo il giallo sociale "Acqua Rossa", di Jurica Pavičić.

Radio Trst A - Programmi in lingua slovena.
6.57 Apertura; **6.59** Segnale orario e saluto dal vivo; **7** GR Mattino; **7.20** Calendarietto; **7.30** Fiaba del mattino; Buongiorno; **8** Notiziario e cronaca regionale; **8.10** Primo turno; **10** Notiziario; **10.10** Eureka; **11** Studio D; **12.59** Segnale orario; **13** GR ore 13; segue Musica a richiesta; **14** Notiziario e cronaca regionale; **14.10** L'angolino dei ragazzi: Sapientini; **15** #Bumerang; **17** Notiziario e cronaca regionale; **17.10** Rubrica linguistica; **17.30** Libro aperto: Ivan Tavčar: MED GORAMI – 6. pt; **18** Incontri; **18.59** Segnale orario; **19** GR della sera; Musica leggera slovena; **19.35** Chiusura.

RADIO 1

RADIO 1
18.05 Italia sotto inchiesta
19.30 Zapping
20.53 Ascolta si fa sera
20.55 Zona Cesarini
21.00 Champions League: Francoforte - Napoli

DEEJAY
14.00 Ciao Belli
15.00 Summer Camp
17.00 Pinocchio
19.00 Buonasera Deejay
20.00 Say Waaad?
22.00 Dee Notte

RADIO 2
13.45 Decanter
14.00 La Versione delle Due
16.00 Numeri Uni
18.00 Caterpillar
20.00 Ti Sento
21.00 Back2Back

CAPITAL
9.00 Le mattine di Radio Capital
12.00 Il mezzogiornale
14.00 Capital Records
18.00 Tg Zero
20.00 Vibe

RADIO 3
20.30 Il Cartellone: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
22.30 Il Cartellone: The Fabrik, Hamburg Nina Simone Live at the Fabrik

M20
6.00 Claves
9.00 Davide Rizzi
12.00 Marlen
14.00 Ilario
17.00 Albertino EveryDay
19.00 Andrea Mattei

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
17.00 No Sudden Move Film Sky Cinema Suspense
17.10 Scusa ma ti chiamo amore Film Sky Cinema Romance
17.10 A-Team Film Sky Cinema Uno
17.20 Bob & Marys - Criminali a domicilio Film Sky Cinema Comedy
17.20 Harry Haft: Storia di un sopravvissuto Film Sky Cinema Due
17.55 Space Jam Film Sky Cinema Family
18.35 Il giovane favoloso Film Sky Cinema Drama
18.55 John Wick - Capitolo 2 Film Sky Cinema Action
19.00 Mistero a Crooked House Film Sky Cinema Suspense
19.05 Scusa ma ti voglio sposare Film Sky Cinema Romance
19.10 Star Trek Beyond Film Sky Cinema Collection
19.10 Benvenuti al sud Film Sky Cinema Comedy
19.15 Ritorno al futuro Film Sky Cinema Uno
19.25 Piovono polpette Film Sky Cinema Family
19.35 Marcel! Film Sky Cinema Due
21.00 Soldato Jane Film Sky Cinema Action
21.00 Tutto tutto niente niente Film Sky Cinema Comedy
21.00 Uno di noi Film Sky Cinema Drama
21.00 Tartarughe Ninja Film Sky Cinema Family

TV LOCALI

CAPODISTRIA
06.00 INFOCANALE
14.00 TV TRANSFRONTALIERA TG R F.V.G.
14.20 CURIOSITÀ ISTRIANE
14.25 ORAMUSICA
14.40 EST-OVEST
15.00 SPEZZONI D'ARCHIVIO
15.45 ARTEVISIONE MAGAZINE
16.15 PETRARCA
16.45 YOUNG VILLAGE FOLK
16.55 MERIDIANI
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA ROJAKI
18.35 VREME
18.40 PRIMORSKA KRONIKA
19.00 TUTTOGGI I edizione
19.25 TG SPORT
19.30 TRINCEE DEL MARE
20.15 IL GIARDINO DEI SOGNI
21.00 TUTTOGGI II edizione
21.15 SULLE ORME DI BALTO
22.10 ORAMUSICA DISCO
22.15 ISTRIA E ...DINTORNI
22.55 MARIO SCHIAVATO
23.25 TG EVENTS.IT
23.50 TUTTOGGI II edizione /r/

TELEQUATTRO
06.00 T4 TRIESTE IN DIRETTA - TEATRO
07.00 T4 SVEGLIA TRIESTE
10.00 GINNASTICA DOLCE 2020
10.20 GINNASTICA ZUMBA 2020
12.10 COOK ACCADEMY 2022
12.35 T4 TRIESTE D'ARTE - 2022
13.00 T4 ANTICIPAZIONI DEL NOTIZIARIO -
13.20 T4 IL NOTIZIARIO ore 13.20
13.35 T4 TG POST-PRANZO - Live
14.00 T4 IL CAFFE' DELLO SPORT Stagione 2022/2023
17.45 T4 IL NOTIZIARIO - MERIDIANO - r
18.00 T4 TRIESTE IN DIRETTA
19.00 BAGOLANDO ANNO 2022
19.30 T4 IL NOTIZIARIO ore 19.30
20.05 T4 TG POST - SERA - Live
20.30 T4 IL NOTIZIARIO - r
21.05 FILM - ORGOGLIO E PASSIONE
23.00 T4 IL NOTIZIARIO - r
23.30 T4 TG POST SERA - r
00.00 T4 TRIESTE IN DIRETTA - r
01.00 T4 IL NOTIZIARIO - r

TELEANTENNA 80
04.00 Dai 60 ai 2000
06.00 Buona Giornata con Ugo Palmisano
07.00 Andrea Catavolo Show
09.00 Morning fever con Walter Massa
12.00 Ospiti a pranzo con LaSill.k – in diretta la Cantada di Monfalcone
14.00 I FEEL GOOD con Miki Garzilli – in diretta dal Carnevale Monfalconese
17.00 FUORI DI CUFFIA con Angela Mangiavillano e Barbara Cova
19.00 Programmazione in lingua friulana
19.05 "Il Tameis"
19.30 "L'ort cence velens"
19.55 "Cjacarade cun..."
21.00 CARNEVALE MONFALCONESE - sfilata
00.00 Vivi la notte con teleantenna

Il Meteo

sereno · poco nuvoloso · variabile · nuvoloso · coperto · sole-nebbia · pioggia debole · pioggia moderata · pioggia abbondante · pioggia intensa · pioggia molto intensa · temporale · neve debole · neve moderata · neve abbondante · nebbia · foschia · brezza · vento moderato · vento forte · vento molto forte

OGGI IN FVG

Previsione a cura di Arpa Fvg - Osmer



Dalla costa alle Prealpi tempo umido con cielo coperto, foschie e qualche nebbia, specie di notte e più probabile in pianura. Sulla fascia alpina e in quota cielo poco nuvoloso e molto mite con zero termico oltre i 3.000 m. L'aria umida potrà penetrare anche nei fondovalle della Carnia.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	3/6	6/9
massima	9/11	9/11
media a 1000 m	3	
media a 2000 m	7	

DOMANI IN FVG

Previsione a cura di Arpa Fvg - Osmer



Dalla costa alle Prealpi cielo nuvoloso o coperto con foschie e qualche banco di nebbia, più sole verso il Cadore e le Alpi. Sulla fascia alpina e in quota cielo poco nuvoloso e molto mite. Sereno o poco nuvoloso ovunque oltre i 1.500 m.

Tendenza: giovedì cielo coperto con foschie e deboli precipitazioni sparse. Venerdì cielo nuvoloso; in seguito aumenterà la probabilità di precipitazioni.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	4/6	6/8
massima	10/12	10/12
media a 1000 m	4	
media a 2000 m	5	

TEMPERATURE IN REGIONE

a cura di Arpa Fvg-Osmer

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	7,7	11,2	91 %	10 km/h
Monfalcone	6,0	15,0	66 %	8,0 km/h
Gorizia	6,1	15,1	65 %	22 km/h
Udine	6,8	15,5	58 %	18 km/h
Grado	8,6	11,8	86 %	20 km/h
Cervignano	5,0	16,0	62 %	10 km/h
Pordenone	7,8	15,6	56 %	17 km/h
Tarvisio	-1,6	12,0	48 %	20 km/h
Lignano	9,2	15,3	64 %	19 km/h
Gemona	3,0	14,0	55 %	5,0 km/h
Tolmezzo	0,1	12,3	63 %	21 km/h
Forni di Sopra	-0,6	11,0	59 %	17 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	calmo	8,8	0,02 m
Monfalcone	calmo	8,1	0,03 m
Grado	calmo	8,7	0,04 m
Lignano	calmo	7,7	0,04 m

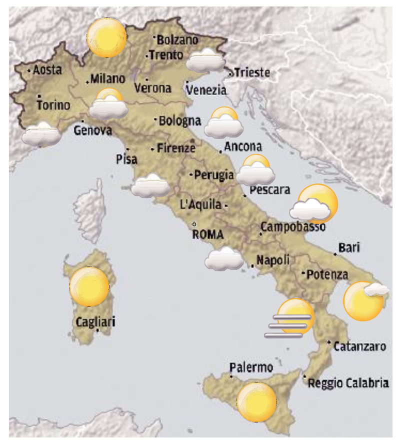
EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	7	11
Atene	9	18
Belgrado	7	12
Berlino	3	9
Bruxelles	5	13
Budapest	3	12
Copenaghen	3	9
Ginevra	-1	14
Lisbona	11	20
Londra	7	14
Lubiana	2	15
Madrid	9	19
Mosca	-16	-5
Parigi	6	14
Praga	4	12
Varsavia	1	8
Vienna	6	13
Zagabria	5	13

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Aosta	3	16
Bari	5	15
Bologna	6	16
Bolzano	6	14
Cagliari	6	18
Firenze	8	18
Genova	11	18
L'Aquila	2	16
Milano	4	14
Napoli	9	17
Palermo	8	17
R. Calabria	8	18
Roma	8	18
Torino	7	12
Venezia	5	14

OGGI IN ITALIA



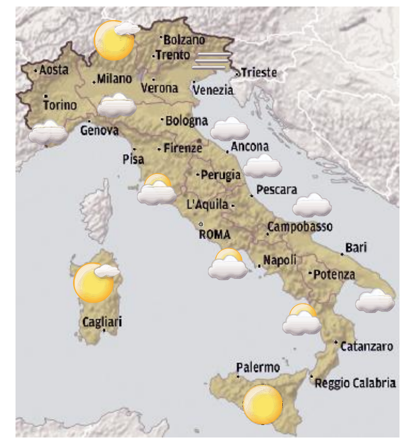
OGGI

Nord: nuvoloso con piovaschi in Liguria; altrove nubi basse e banchi di nebbia in Val Padana, specie tra Lombardia e Nordest. Ampie schiarite sulle Alpi.
Centro: molto nuvoloso sulle Tirreniche con piovaschi in Toscana; qualche nebbia sulle coste adriatiche.
Sud: nuvoloso per addensamenti di nubi basse.

DOMANI

Nord: molto nuvoloso su Liguria e Pianura Padana; schiarite sulle Alpi; in serata piogge deboli al Nordovest, neve dai 1.600 m.
Centro: cielo molto nuvoloso, con qualche pioviggine in Toscana.
Sud: cielo in prevalenza soleggiato.

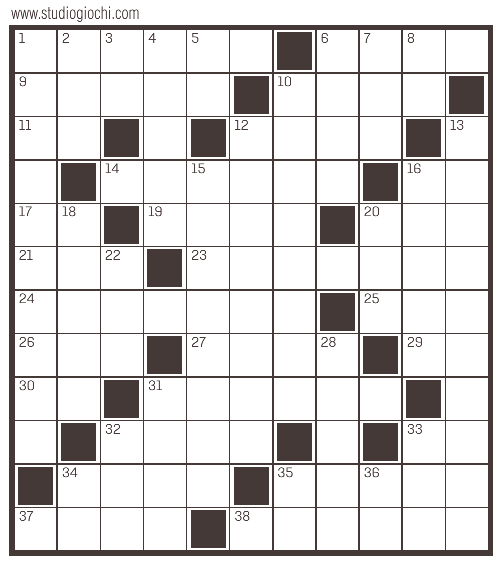
DOMANI IN ITALIA



IL CRUCIVERBA

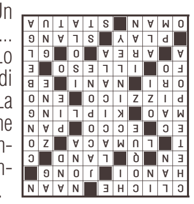
Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com



ORIZZONTALI: **1** Stampo tipografico - **6** Focaccina indiana - **9** Città del Vietnam - **10** Mah... quando si gioca - **11** Sigla di Enna - **12** Regione tedesca - **14** È lenta per natura - **16** La fine del pranzo - **17** Iniziali della Canalis - **19** Si dice indicando - **20** Fiabesco Peter - **21** Guidò i cinesi - **23** Scrisse *Il libro della giungla* - **24** Piccola dose di sale - **25** Brian che canta - **26** Le medaglie per i vincitori - **27** Sette in una fiaba - **29** Il comico Brignano (iniz.) - **30** Dario premio Nobel - **31** Sano e salvo - **32** Superficie - **33** Gelo senza pari - **34** Tasto del registratore - **35** Parlata gergale americana - **37** La sua capitale è Mascate - **38** A New York c'è quella della libertà.

VERTICALI: **1** Ce lo si chiede aprendo la finestra la mattina - **2** Local Area Network - **3** Dentro - **4** Un modo di cucinare l'uovo - **5** In fondo ai parchi - **6** L'ultima sinfonia di Beethoven - **7** Congiunzione inglese - **8** In mezzo al lago - **10** Il noto frate da Todi - **12** Film di Lattuada - **13** Era uno Stato africano fino al 1960 - **15** Un monte nordamericano - **16** In bocca al lupo... - **18** Il… più grosso centro dell'Egitto - **20** Lo sono certe opere - **22** Sono famosi quelli di Capua - **28** Celebre quella del tesoro - **31** La Persia odierna - **32** Un triangolo con le penne - **33** Un ruminante con le corna - **34** Il campione olimpico Mennea (iniz.) - **35** Poco stanco - **36** La chiocciola nella posta elettronica.



Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4
Anche se avete problemi, avete presenza di spirito, buone ispirazioni per affrontarli meglio e per trarne anche degli insegnamenti. Buon sostegno dalla vita affettiva.

TORO
21/4 - 20/5
Cercate di mettere un freno alle spese superflue. Gli acquisti degli ultimi giorni sono, secondo gli astri, del tutto inutili. Cercate di assecondare i desideri della persona amata.

GEMELLI
21/5 - 21/6
Non pensate solo agli impegni, gli aspetti pratici della vita debbono essere ridimensionati. Un'evasione dal quotidiano sarebbe salutare per il mondo dei sentimenti.

CANCRO
22/6 - 22/7
Dovete essere disposti a scendere a qualche compromesso, se volete evitare tensioni anche in famiglia. Non rinunciate ad un invito divertente.

LEONE
23/7 - 23/8
Vi sentirete stanchi e svogliati, soprattutto durante la mattinata. Nel pomeriggio cercate di riposarvi e di rilassarvi almeno un po'. Lasciate l'iniziativa alla persona amata.

VERGINE
24/8 - 22/9
Non sprecate energie preziose dietro sogni irrealizzabili, maggiore concretezza nel programmare il vostro futuro. Vita sentimentale molto stimolante e movimentata.

BILANCIA
23/9 - 22/10
Superate la tensione che avete dentro di voi dedicandovi ai vostri passatempi preferiti. Gli astri vi proporranno dei cambiamenti da valutare con attenzione.

SCORPIONE
23/10 - 22/11
Qualche tensione si addenserà oggi nell'ambiente familiare, a causa di preoccupazioni economiche e domestiche. Ore piacevoli in serata con gli amici di sempre.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12
Riuscirete a creare intorno a voi un'atmosfera piuttosto simpatica, approfittatene per realizzare certi progetti. Cercate di essere più concreti e lungimiranti.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1
Affrontate il problema che vi sta a cuore, ma senza troppo impegno. Vi basti porlo realizzare prima della fine dell'anno. Dovete modificare il programma della serata.

ACQUARIO
21/1 - 19/2
Usate molto tatto se le circostanze vi costringeranno a dovervi occupare di una faccenda delicata. Evitate di fare del male con l'intento di fare del bene.

PESCI
20/2 - 20/3
Per prima cosa preoccupatevi di risolvere un delicato problema economico, che rischia di complicarsi ulteriormente. Non perdete tempo in progetti irrealizzabili.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttrice responsabile:
Roberta Giani

Ufficio centrale: Alessio Radossi (responsabile), Maddalena Rebecca (vicaria), Maurizio Cattaruzza; **Cronaca di Trieste:** Matteo Unterweger; **Cronaca di Gorizia e Monfalcone:** Pietro Comelli; **Cultura e spettacoli:** Arianna Boria; **Sport:** Roberto Degrassi

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311,
fax 040/366046

Stampa
GEDI Printing S.p.A.
Viale della Navigazione
Interna, 40
35219 Padova

La tiratura del 20 febbraio 2023 è stata di 13.522 copie.
Certificato ADS n. 9023
del 06.04.2022
Codice ISSN online TS
2499-1619
Codice ISSN online GO
2499-1627

PEFC
PEFC/18-32-111

Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,30 / € 1,50.

Titolare del trattamento dei dati personali: GEDI News Network S.p.A.
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): il Direttore Responsabile della testata.
Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore, GEDI News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
E' possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: GEDI News Network S.p.A., Via Ernesto Lugaro n. 15 – 10126 Torino; privacy@gedinews network.it.
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15
10126 Torino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Maurizio Scanavino

Amministratore Delegato e Direttore Generale
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Gabriele Comuzzo
Corrado Corradi
Francesco Dini
Luigi Vanetti

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009
N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

Presidente
John Elkann
Amministratore Delegato
Maurizio Scanavino
Direttore editoriale GEDI
Maurizio Molinari
Direttore editoriale Quotidiani Locali
Massimo Giannini